UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64°, n 246
Spedizione in abb post gr 1/70
L 800 / arretrati L 1 600
Sabato
17 ottobre 1987

SBRICIOLATO L'AEREO ATI

Nessuna ipotesi è stata esclusa dagli inquirenti
Per i tecnici l'accaduto è inspiegabile: un'altra Ustica?

Mistero sulle cause del disastro

Aperta un'inchiesta, incidente o attentato?

Perhé è caduto l'Atr 42 dell'Ati in volo da Milano a Colonia? Cosa è successo sopra i cieli di Como e Lecco? Un'avaria? Un fulmine devastante? Oppure qualcosa di peggio: una bomba, per esempio? Un attentato magari rivendicato per via riservata. Anche il governo ieri si è occupato della vicenda. E il vicepresidente Amato ha parlato di un fatto «traumatico»

MAURO MONTALI

Sarà ora la scatola nera, trovata ieri nel pomeriggio, a chiarire il grande mistero che circonda la sciagura aerea della Madonna del Ghisallo che è costata la vita a 37 persone Tra i tecnici c'è molta incredulità, come è possibile che un velivolo così moderno possa precipitare in trenta secondi senza che il comandante abbia la possibilità di comunicare quel che sta avvenendo? Lo stesso Amato ha detto «L'aereo è sparito dagli schermi radar di colpo e volando a 4000 metri di quota sembrerebbe da escludere l'impatto contro la montagna». E allora ecco che si fa strada l'ipotesi che a fermare il volo dell'Atr 42 sia stata una bomba Qualunque spiegazione tecnica, come un'avaria o un fulmine, non convince del tutto Tutta la chiave del giallo è racchiusa in quella brevissima comunicazione del comandante «Siamo in emergenza». Perché poi non ha detto altro? L'Atr 42 avrebbe potuto volare benissimo senza un motore Oppure ancora qualche minuto con entrambi i propulsori in avaria. Un'altra Ustica dunque? L'ipotesi è avanzata con molta prudenza ma con altrettanta legittimità

LACCABÒ A PAGINA 4

Le squadre dei soccorritori tra i rottami dell'aereo finiti sul fondo di un canalone

La pietosa ricerca di 37 corpi che non ci sono più

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ELIO SPADA

ASSO (Lecco) Ai primi soccorritori giunti ieri all'alba nel cuore della Brianza prealpina s'è presentato uno spettacolo agghiacciante Sparsi nella brughiera scoscesa di Lasnigo migliaia di frammenti, parti di aereo, documenti, poveri resti umani È tutto quel che rimane dell'Atr 42 partito da Milano alle 19,15 e schiantatosi un quarto d'ora più tardi fra i boschi dopo un'esplosione che ha illuminato per qualche secondo il cielo Per tutta la nottata sotto una pioggia battente centinaia di volontari, forze dell'ordine, uomini del soccorso alpino avevano invano cercato di localizzare il luogo del disastro, nella sempre più tenue speranza di trovare qualche superstite Poi alle sei del mattino l'annuncio del ritrovamento di una lamiera tutt intorno in un raggio di due chilometri parti di sedili, brandelli di vestiti appesi ai rami, pezzi del carrello, frammenti di vetro Nessun superstite dei 37 a bordo Neppure un corpo riconoscibile

Per tutta la giornata è proseguita la pietosa opera di ricomposizione e di ricerca e nel pomeriggio è stata trovata la scatola nera, a poca distanza dai resti della cabina di pilotaggio

CREMAGNANI e FAZZO A PAGINA 3

Confermato l'ergastolo ma Signorelli resta a casa

Ergastolo confermato per Paolo Signorelli, l'ideologo nero accusato di essere il mandante dell'omicidio del giudice Occorsio La Corte d'assise di Firenze ha invece assolto Clemente Graziani ed Elio Massagrande, precedentemente condannati all'ergastolo, anche loro indicati come gli organizzatori del delitto La conferma della condanna per Paolo Signorelli non significa però il suo ritorno in carcere. Molto probabilmente continuerà a restare agli arresti domiciliari

A PAGINA 5

Crollo alla Borsa di New York (–4,6%)

Nuovo forte calo ieri alla Borsa di New York. Secondo cifre ufficiose (la chiusura è stata ritardata per l'alto volume degli scambi) l'indice Dow Jones ha perso 108,36 punti Un record negativo del 4,6 per cento. Anche il dollaro ha chiuso sulla piazza americana segnando un ulteriore ribasso. La tendenza negativa del mercato azionario americano si è riflessa sull'andamento delle principali Borse del mondo.

A PAGINA 11

Vince l'Under 21 Comincia bene l'avventura svizzera

Comincia bene la «due giorni» svizzera L'Under 21 di Cesare Maldini ha disposto con una certa facilità della Svizzera, a Neuchatel. Tre a zero il risultato finale con gol di Noteristefano, Maldini e Rizzitelli Gli azzurrini hanno giocato con grande disinvoltura di fronte ad un avversario al di sotto delle aspettative Oggi, alle 17, sarà la volta della nazionale maggiore di Vicini a Berna

A PAGINA 23

Domani il dossier sul nucleare

Investimenti non nella costruzione di modelli invecchiati, ma nella ricerca, rielaborazione del Piano energetico nazionale, risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili. di questo si discute, in questi giorni in cui è partita la campagna referendaria L'Unità pubblicherà domani un dossier dedicato a questi temi con pareri di studiosi, fisici, ambientalisti e di politici che illustreranno la posizione dei comunisti su una questione che, dopo Cernobyl, ha sensibilizzato tutti gli italiani

Un missile, forse iraniano, ha centrato una nave del Kuwait reimmatricolata

Colpita un'altra petroliera Usa Washington non esclude rappresaglie

Tensione al parossismo nel Golfo. Per il secondo giorno consecutivo un missile ha colpito una nave nelle acque territoriali del Kuwait, davanti al porto di Al Ahmadi; ma questa volta si è trattato di una petroliera con bandiera americana, vale a dire una delle navi della «operazione reflagging» che navigano sotto la scorta della marina Usa. Ferite 18 persone tra le quali c'è anche un italiano.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

DUBAI Seconda alba di fuoco nelle acque del Kuwait Erano le 6 di ieri mattina (le 4 in Italia) quando un missile è piombato nella zona del porto petrolifero di Ahmadi colpendo la petroliera «Sea Isle City», di 81,283 tonnellate, battente bandiera americana. È una delle 11 navi reimmatricolate con la bandiera stelle e strisce e per la cui protezione Reagan ha portato nel Golfo una flotta di quasi 30 navi da guerra. E la petroliera, colpita negli alloggiamenti di dritta, ha preso fuoco 18 persone – fra cui il comandante americano – sono rimaste ferite. A bordo c'era un altro cittadino statunitense, l'addetto alla radio Tra i feriti c'è anche un italiano di cui non è stato reso noto il nome, ma le sue condizioni non sono gravi

Da dove è partito il missile? La domanda non è oziosa ad essa è legato direttamente il problema della possibile reazione americana Il governo del Kuwait non ha dubbi si tratta di un «Silkworm», vale a dire lo stesso tipo di missile che alle 5 di giovedì mattina ha colpito, nello stesso porto, la superpetroliera «Sungari» (di proprietà americana ma con bandiera liberiana), e la base di partenza è la stessa, la penisola irakena di Fao, occupata dagli iraniani nel febbraio dello scorso anno, distante dai porti kuwaitiani un centinaio di chilometri in linea d'aria Anche Washington, dopo un'iniziale cautela, in serata ha accusato l Iran di aver commesso un atto di «oltraggiosa aggressione» Più tardi Reagan, rispondendo alle domande di giornalisti durante una visita alla Casa Bianca di studenti sovietici, ha detto «Non è il caso che saltiate a conclusioni affrettate non posso e non voglio discutere quali possono essere le nostre prossime azioni Siamo impegnati in discussioni col governo del Kuwait e sarebbe poco saggio accennare o suggerire qualcosa sulle nostri mosse»

Volutamente ambigua la dichiarazione del presidente iraniano Ali Khamenei Parlando nella tradizionale preghiera del venerdì a Teheran, Khamenei ha dato alla folla notizie dell'accaduto affermando che non c'è stata nessuna rivendicazione, ma che «Dio onnipotente sa benissimo da dove il missile è venuto» Ambiguità certo non casuale. la settimana scorsa la petroliera «Tomoe 8», di proprietà giapponese, era stata colpita al largo della costa saudita da un missile che tutti ritenevano iraniano e che poi è risultato invece un «Exocet» lanciato da un aereo irakeno Khamenei ha anche ironizzato sulle incapacità degli americani «a tutelare la loro stessa sicurezza» ed ha subito dopo ammonito il tono minaccioso che «se le nostri navi vengono colpite, lo stesso accadrà per quelle degli altri».

Il governo del Kuwait si è riunito in seduta di emergenza, un comunicato, diffuso subito dopo, addebita all'Iran la responsabilità del duplice attacco e dichiara che l'emirato «darà un'adeguata risposta» Quanto è accaduto, prosegue il comunciato, «richiama la comunità internazionale alle sue responsabilità di fronte a questa pericolosa escalation».

Fonti diplomatiche occidentali temono che, soprattutto agli occhi dei paesi arabi «amici» del Golfo, gli Stati Uniti «non abbiano altra alternativa che dare una significativa risposta», risposta però non facile che rischierebbe di trasformare il ruolo degli Stati Uniti in quest'area «in quello di un belligerante» Viva preoccupazione è espressa anche dall'agenzia sovietica Tass, che definisce gli attacchi «a un paese sovrano non implicato nel conflitto» come «inaccettabili, da chiunque siano compiuti»

A PAGINA 9

Ultim'ora. Lieto fine per la bimba americana

La piccola Jessica tirata fuori dal pozzo

La madre della piccola Jessica mentre seguiva con trepidazione l'opera dei soccorritori

MARIA LAURA RODOTÀ A PAGINA 8

Giustizia

La proposta del Psi? Un «giallo»

Ma che fine ha fatto il disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici presentato dal Psi al Senato? I giornalisti hanno provato a cercarlo negli archivi di palazzo Madama, senza trovarne traccia. È stato ritirato? «È alle stampe», hanno risposto. L'altra mattina Craxi in persona l'aveva declassato al livello di un «contributo al dibattito» peraltro «schematico e rigido». Con il segretario socialista polemizzano i magistrati; non si accontentano della correzione di toni («il referendum non è un processo alla magistratura»): il Psi si impegni sulla responsabilità civile prima della prova referendaria Il capogruppo dc alla Camera, Mino Martinazzoli, infine non conferma né smentisce le voci sul suo «no», appellandosi comunque alla «segretezza» del voto.

A PAGINA 7

Sedici morti Uragano su Francia e Inghilterra

Quello che ieri si è abbattuto sulla Manica è, secondo la Bbc, «la peggiore distruzione dopo i bombardamenti di Londra durante la seconda guerra mondiale» l'uragano ha colpito Francia e Inghilterra meridionale Sedici i morti finora accertati danni incalcolabili Il vento ha soffiato a 230 km l ora Il porto di Dover è chiuso Nella foto un edificio scoperchiato dal vento a Croydon a sud di Londra

A PAGINA 9

Sarà lunga quattordici chilometri

Una catena umana per la pace oggi a Roma

All'indomani dell'accordo Usa-Urss sugli euromissili, il movimento per la pace torna in piazza, con un nuovo slancio. Questo pomeriggio, alle 17,30, dai microfoni di Radio Radio (Fm 104,500) risuonerà la canzone di De Gregori «Generale»· sarà il segnale atteso dalle migliaia di persone sparse lungo i 14 chilometri che circondano il centro di Roma. le mani si stringeranno e la catena pacifista si chiuderà.

ROMA Per dire no alla «militarizzazione della vita» – come suggerisce il regista Ettore Scola – arriveranno oggi migliaia di persone Per chiedere il ritiro delle navi dal Golfo Persico e per l embargo totale delle armi ai paesi contendenti, per il disarmo nucleare e convenzionale per sostenere e spingere le trattative in tutte le sedi internazionali Cattolici, comunisti, socialisti, ambientalisti, giovani e anziani saranno i mille anelli di una catena che si formerà partendo verso le 15 da cinque punti di aggregazione piazza Esedra, piazza del Popolo, ponte S Angelo, via del Velabro, Colosseo Per mezz ora, dalle 17,30 alle 18 fiaccole e torce brilleranno, poi la catena si scioglierà Ma l impegno per la pace proseguirà

Intanto altre adesioni continuano a pervenire, a qualche defezione e viene annunciata La Fgsi nazionale, defilandosi da alcune sue federazioni locali, ha annunciato ufficialmente di non aderire alla catena Invece la Cisl intera dopo la Fim, fa proprie le parole d'ordine della manifestazione Così come Franco Bassanini, parlamentare della Sinistra indipendente che rivendica per tutti il diritto di non delegare a Gorla e Zanone e neppure al Parlamento e ai partiti le grandi questioni «le grandi scelte irreversibili che riguardano la vita di ciascuno e il destino delle generazioni future» E così i sindacalisti socialisti e comunisti della Cgil di Roma e del Lazio, la Lega per i diritti dei popoli, sezione di Roma, e le associazioni degli studenti greci e palestinesi E così l Azione cattolica

Per la pace nel Golfo due iniziative sono state prese dalle parlamentari Pci Dp, Psi, Pr, Sl e Verdi La promozione di un incontro tra donne dei Parlamenti dei Paesi membri dell'Onu e le donne associate dei paesi del Mediterraneo e la promozione di una missione di pace in Iran e Irak.

Reclusione domiciliare per 7 eredi del comandante

I Lauro arrestati Fine di una «dinasty»

Bancarotta fraudolenta, falso in bilancio: sono le accuse per cui, all'alba di ieri, i sette eredi di Achille Lauro sono stati tratti in arresto. Provvedimento tramutato subito – magia d'un nome – in reclusione domiciliare. Pure, è il crack definitivo d'un impero, prosperato dai cupi anni 50, arrivato al collasso negli anni 80. L'epopea dei Lauro finisce in un'aula di tribunale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI Gli arrestati sono i due figli del «comandante», Ercole e Laura, sessantenni, il nipote Achille Eugenio, l eminenza grigia della flotta, Umberto Manfellotto, e, ancora gli amici e consiglieri Lucio Fiorentino, Giovanni Cafiero, Paolo Diamante Reato commesso aver trattenuto gioielli e proprietà all estero, nel tentativo di salvare briciole sostanziose d un tesoro che lui, il vecchio, aveva accumulato in decine e decine d'anni di strapotere a Napoli, da armatore e protagonista dello sfascio edilizio Un impero messo in crisi dalla prima, grande crisi petrolifera, una gestione finanziaria finita sotto inchiesta giudiziaria nell'82, quando nel palazzo di via Manfitima, accusato un «buco» di 300 miliardi, finiti sul lastrico 1500 dipendenti, si insediò un commissario che estromise il monarchico Achille e la sua corte. Lui, il vecchio, classe 1887 (oggi avrebbe giusto cent'anni) morì pochi mesi dopo. Chi gli è sopravvissuto ha tentato, anche illegalmente, di salvare il salvabile All'asta le collezioni d'arte delle ville di Sorrento e Napoli, la moglie che salì schermo, prima del matrimonio, si chiamava Kim Capri, costretta a vendere all'incanto anche i diamanti dono delle nozze Ma «qualcosa» era rimasto nascosto nei forzieri di famiglia, ed ecco che per i Lauro sono scattati gli arresti in massa

A PAGINA 5

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Legge e ragione

BRUNO UGOLINI

La via della ragione può vincere. La faticosa discussione tra i macchinisti delle ferrovie raggruppati tra i Cobas e i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil ha portato ad una prima intesa, senza scomuniche reciproche. Ora tocca a Ligato, presidente delle Ferrovie, rispondere. Ma è già un risultato importante per chi crede che il sindacato in Italia possa diventare più forte e autorevole dialogando con i lavoratori e non minacciando di chiamare i carabinieri. L'accordo è una alternativa a quella magica «legge» sugli scioperi nei servizi pubblici invocata da molti come un toccasana. Un giornale («la Repubblica») ha scambiato i Cobas per un altro Golfo Persico e, in preda a rinnovate frenesie interventistiche, ha paragonato i macchinisti ai «terroristi annidati a Beirut», esaltando la «spregiudicatezza e tempestività politica di Craxi». Un modo per dare del servo a Benvenuto e a Goria, primi fautori della proposta legislativa. Lo stesso giornale, una pagina dopo, ha definito però i compagni socialisti «tentennanti e perplessi». Un altro quotidiano, «La Nazione», si è interrogato su un possibile plauso di viaggiatori stanchi e smemorati ad un immaginario ingresso di picchiatori fascisti in una stazione dei giorni nostri. Frasi allarmanti, una esagerazione furibonda per invocare la fatidica «legge». Non saremo noi a sottovalutare gli enormi disagi che sui treni colpiscono soprattutto la massa degli utenti, gli stessi che ogni giorno, in preda ad una ira sorda, sono sottoposti (provate ad usare sistematicamente gli autobus a Roma) ad uno sciopero silenzioso, non proclamato, costituito dalla normale inefficienza pubblica, simbolo concreto di una Italia costruita su modello Fiat.

Una «legge», lo ripetiamo, sarebbe oltretutto inutile, come ammette Gino Giugni, non cancellerebbe i Cobas. La Francia, con tutte le sue leggi, è rimasta per un mese e mezzo nel caos. Gli stessi esecrabili scioperi proclamati dai Cobas nostrani hanno formalmente rispettato i codici di autoregolamentazione sottoscritti dai sindacati confederali e che ora dovrebbero essere recepiti nella «legge». E allora qual'è il vero punto in discussione? La legge dovrebbe attribuire (anche se Giugni lo nega ma la Uil no) solo ad alcune organizzazioni – non importa se prive di adesioni, di «tessere» sindacali – la possibilità o meno di indire uno sciopero, escludendo i cattivi soggetti? Un sindacato riconosciuto dalla legge e non dai lavoratori?

C'è un'alternativa positiva sia alle ipotesi legislative, sia al fiorire di gruppi corporativi organizzati. È quella testimoniata dal lungo confronto di ieri tra sindacati confederali e macchinisti. È quella proposta dal Pci, illustrata su questo giornale da Antonio Bassolino: autoregolamentare gli scioperi nei servizi pubblici, tenendo conto degli interessi degli utenti, facendo approvare queste nuove regole da tutti i lavoratori interessati, in modo che si sentano vincolati. È quella di un sindacato capace di rappresentare davvero gli interessi dei lavoratori, discutendo con loro, impendendo contrapposizioni.

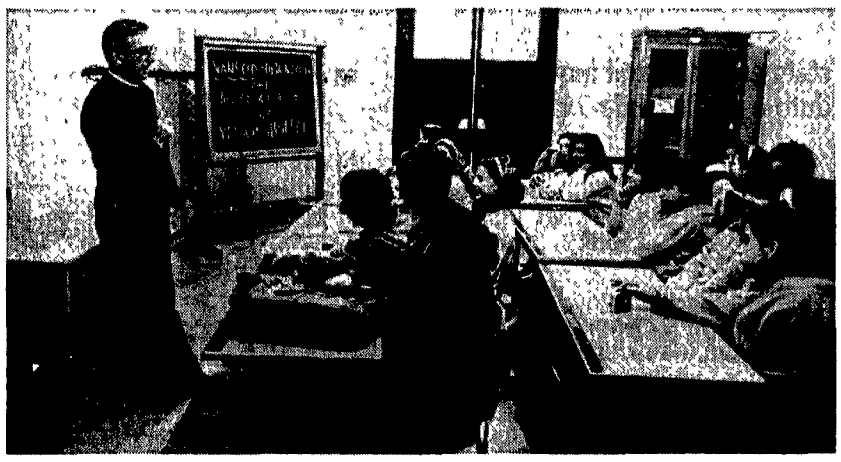
Cgil, Cisl e Uil stanno conducendo una lotta politica seria tra i lavoratori dei servizi pubblici alla vigilia di necessarie ristrutturazioni, con controparti governative evanescenti, ben liete di accettare la scorciatoia illusoria della «legge» sugli scioperi. Altre ristrutturazioni ci sono state nel passato, nell'industria. I sindacati, la Cgil in prima fila, non si sono sottratti, cercando il risanamento aziendale, quello che ha portato profitti a palate alle imprese. C'è stato anche allora un impegno duro, fatto di sacrifici. I sindacati hanno pagato un alto prezzo. Ora vengono ricompensati così, invocando una «legge» per cercare di domare oggi il terziario ribollente e domani celebrare la definitiva morte in fabbrica del sindacato. Ma è un'illusione.

All'erta, Gorbaciov

Ottime intenzioni quelle di Alberto Cavallari che, sulla «Repubblica» di ieri, usa la sua penna ponderosa per spezzare ancora una volta qualche lancia a favore del nuovo corso di Gorbaciov in Urss. Ottime intenzioni, ma parecchi abbagli e una enormità. Gli abbagli riguardano «gli eurocomunisti che non si accorgono nemmeno» di quella che è definita «la straordinaria intervista dello storico Roy Medvedev a "Repubblica"». L'intervista, uscita nei giorni scorsi, era un buon pezzo giornalistico di Alberto Jacoviello che consentiva al coraggioso Roy di ripetere, ancora una volta, alcune delle sue limpide e ben note posizioni politiche. Sono posizioni cui spesso il nostro giornale ha dato ampio risalto, che il Pci in vari modi e tempi antichi ha appoggiato, come Medvedev stesso ben sa e ricorda. Nessuno «stare alla finestra» dei comunisti italiani, dunque, così come invece Cavallari dice; al contrario una piena soddisfazione per chi, prima che Gorbaciov potesse dirlo, aveva capito e detto dell'esaurirsi di certe «spinte».

Piuttosto il sospetto che certe suggestioni, chissà da quanto tempo, abbiano covato – malandrine tentazioni di vecchio giacobino – nel profondo del cuore di Cavallari stesso, nasce leggendo la tesi secondo cui «volendo cambiare le cose», in Urss ci sarebbe una sola via: «Che un nuovo Stalin fucilasse ancora i membri del partito che gli si oppongono... e ripartisse da zero». Compagno Gorbaciov, per carità: non gli dare retta. □ *U.B.*

Dove mettere l'ora di religione
Ecco le difficoltà che si porranno concretamente nella nostra struttura scolastica



L'orario impossibile

Non credo sarebbe utile in questo momento cercare di portare un ulteriore contributo sul piano ideale, giuridico e politico al dibattito ormai assai ampio e impegnato, talvolta assai acceso, sulla questione dell'ora di religione. In questo, come in molti altri casi, le condizioni di realizzabilità possono alterare o stravolgere impostazioni che, di principio, hanno una loro logica e correttezza.

LUCIANA FRANZINETTI PECCHIOLI

Troppo spesso, in questo come in altri casi, si è voluto ignorare o si è realmente ignorata la reale struttura della scuola, né si è tenuto conto del significato che avrebbe avuto una proposta anche condivisibile in sé, una volta tradotta in pratica scolastica.

Ho l'impressione – a volte – che ci si riferisca più ai propri ricordi da studente di scuola superiore, per lo più liceo, scordandoci che invece la questione coinvolge tutti i livelli di scuola e quindi anche e più gravemente la materna dai 3 ai 5 anni; l'elementare dai 6 ai 10, la media inferiore dagli 11 ai 13. Né mi risulta che ancora una volta, durante le lunghe trattative che hanno portato al Concordato e all'intesa e nei momenti successivi, si sia mai pensato a consultare chi nella scuola vive e quindi la conosce o sarebbe stato in grado di individuare con facilità rischi e contraddizioni.

La scuola italiana ha una struttura rigida, basata su orari definiti e fissi: diciamo che esistono due modelli, uno per la materna e l'elementare, in cui c'è tuttora il docente unico; uno per le medie inferiori e superiori che hanno un orario definito, con un succedersi prestabilito di docenti.

L'ora di religione cattolica si inserisce in questo quadro. Ha un suo orario, il che significa che nella materna e nelle elementari ogni settimana, in quel giorno e in quell'ora, il maestro che ha accettato di insegnare religione la uscire dalla classe i bambini che non si avvalgono; se non ha accettato esce con i bambini non avvalentisi.

Che faranno in quell'ora? *Materie alternative, o niente?* Che vuol dire «niente» per bambini dai 3 ai 10 anni? Che vagheranno per la scuola? No, perchè la scuola è responsabile civile e penale della loro incolumità. Qualcosa? E qualcosa che? Si affideranno al caso? E perchè affidare al caso delle ore dell'«orario» scolastico? Cosa deve pensare un bambino, quando esce dalla classe per passare un'ora in questa brillante realtà?

E passiamo alle medie, inferiori e superiori, dove l'orario è più rigido e strutturato. Anche qui, giusto, libertà di frequentare o no l'ora alternativa, se non si frequenta, allora ci deve essere un docente che comunque assicuri la custodia e riteniamo lesivo della professionalità docente imporgli un onere di questo tipo.

Altrimenti, in contemporanea, c'è l'ora alternativa. Che vuol dire? L'abbiamo visto: si utilizzano gli insegnanti che hanno ore disponibili. Chi conosce la scuola sa quanti pochi siano e comunque del tutto insufficienti. Ma, poi, non è chiaro cosa dovrebbero insegnare: materie inventate, materie che non conoscono o che non esistono, visto che, per non discriminare chi si avvale dell'ora di religione, non si devono svolgere in quell'ora materie facenti parti del curriculum scolastico. In una parola, il docente non può insegnare le sue materie. Ma allora è un dilemma insolubile perchè, schematizzando, o sono insegnamenti utili, il che è discriminante per gli uni o sono inutili, ed è discriminante per gli altri. Varrebbe la pena, per avere un'idea della triste sorte di chi ha scelto di non avvalersi, che qualcuno raccogliesse titoli e temi.

Oppure si deve arrivare a stabilire alcune discipline uguali per tutti: intanto, allora, bisognerebbe assicurare tanti nuovi insegnanti quanti sono i docenti di religione con cui si «alternano», e competenti nella disciplina richiesta. Ciò significa nuovo precariato o comunque concorsi. In questo caso certamente ci vorrebbero anni. Né è chiaro quali materie; qui la fantasia è più sbrigliata. Si sono sentite tante proposte in merito, serie e no: storia delle religioni, etica, etica laica. Ma se è laica non è univoca. È filosofia? Non credo possa essere insegnata a ragazzi di 10 o 11 anni nè tanto meno ai più piccoli.

Del resto c'è poi anche la recente proposta dell'onorevole Andreotti di mandare tutti in palestra.

La varietà, o meglio, il florilegio delle proposte, non può non preoccupare.

In quest'anno, consideriamolo sperimentale, s'è visto cosa è successo nelle scuole, in tutte o quasi tutte, certamente in molte: episodi non volutamente ma in realtà pesantemente discriminanti, a volte vissuti dai ragazzi come persecutori: vaganti nei corridoi, tenuti in biblioteca o in presidenza, guardati con irritazione per i problemi che creano (del resto, cosa deve fare un preside se non ha personale o aule a disposizone?).

E allora molti genitori e studenti cedono: il famoso 90% tanto sbandierato in questi giorni è il frutto, anche, in misura rilevante, di questa situazione.

La Cei, che ha lunga e accurata esperienza, lo sa, e difende, è ovvio, la situazione attuale. Non so però, io che questa lunga esperienza non ho, se a lungo andare l'aumentare di una inevitabile tensione porterà frutti positivi.

Altre proposte si sono sentite in questi giorni da parte di chi – ministro compreso – si è reso conto della situazione insostenibile. Ma sono proposte che viste dall'interno della scuola aprono altri grossi problemi. L'ora di religione nella prima e nell'ultima ora. Innanzitutto, ciò ha un senso se i ragazzi possono entrare un'ora più tardi o uscire un'ora più presto, creando peraltro difficoltà assai pesanti per le famiglie dei più piccoli. Ma poi, come tutti sanno, 2x6=12, e quindi ogni docente di religione avrebbe un orario di 12 ore. Ne rimangono 6 rispetto all'orario di cattedra comune a tutti i docenti: quindi un orario incompleto. E inoltre ho forti dubbi che si possa pretendere da un docente di tenere la prima ora di lezione, aspettare 3 o 4 ore, e poi rientrare in classe all'ultima ora. Si è detto, infine: ogni scuola definirà l'orario opportuno. Ma questo vuol dire far ritornare la situazione al punto di prima, scaricando nello stesso tempo e per l'ennesima volta su docenti e dirigenti scolastici responsabilità e colpe.

Allora diciamolo chiaramente: è comunque un pasticcio, che la scuola, scuola reale, non può e non ha nessun dovere di reggere.

Non vogliamo certo rimettere in discussione il Concordato: ma non vediamo perché alcune espressioni abbastanza ambivalenti debbano essere interpretate al solo vantaggio di uno dei contraenti. Nel «quadro delle finalità della scuola» non è lesivo dei diritti di ogni cittadino (credente in altre religioni o non credente) solo se vuol dire che ci deve essere coerenza con le finalità che alla scuola, nei suoi vari ordini, attribuisce liberamente lo Stato italiano, e che lo Stato stesso assicura tale insegnamento a tutti coloro che ne fanno richiesta.

Non esiste, o perlomeno, nonostante accurate ricerche, non sono riuscita a trovare nella nostra legislazione, una definizione specifica di orario scolastico. Tutto ciò che si svolge a scuola è nell'orario scolastico.

Le materie facoltative – e tale è, in quanto non obbligatoria, l'ora di religione – hanno sempre trovato posto,nella prassi della scuola italiana, fuori dell'orario curricolare, cioè, in termini più chiari, fuori del quadro delle materie obbligatorie. Questa è l'unica soluzione reale se vogliamo evitare discriminazioni altrimenti inevitabili. Può sembrare assurdo, visto dall'esterno, che la struttura scolastica non possa reggere senza traumi modifiche apparentemente semplici come queste. Piaccia o non piaccia, così è. Per altri motivi e altre finalità certamente la scuola va riformata. Ma oggi la realtà è questa e se ne deve tenere conto.

Possono sembrare questioni di poco conto che rappresentano una nota stonata rispetto ai grandi principi di libertà garantiti dalla Costituzione su cui oggi si dibatte. Di questo siamo tutti certamente consapevoli e convinti. Ma i grandi principi possono appannarsi se non esistono le condizioni, anche piccole, per realizzarli.

Intervento

La discussione vera che bisogna fare nel Pci

ROSARIO VILLARI

In occasione delle discussioni e delle iniziative che seguirono alle elezioni politiche di quest'anno, ci furono dei tentativi di definire la fisionomia e la consistenza di un gruppo di minoranza all'interno del Pci. I giornali, a proposito del voto sulla vicesegreteria del partito, parlarono di un pronunciamento della destra, dell'ala «socialdemocratica» di cui Napolitano sarebbe il leader, ma il discorso non andò oltre. All'interno del partito circolò e continua a circolare un'opinione che riflette, magari inconsapevolmente, un'intenzione polemica piuttosto che uno sforzo di comprensione: l'obiettivo di Napolitano e dei suoi cosiddetti seguaci sarebbe di creare una maggiore disponibilità del Pci all'incontro con i socialisti di Craxi e di ammorbidire l'opposizione al governo. Di questa versione polemica e deformante si è fatto interprete e portavoce, per esempio, Donald Sassoon in un ampio panorama sullo stato del Pci pubblicato nell'agosto scorso nella rivista inglese «Marxism today».

In realtà la questione investe problemi di più largo respiro che comprendono ma nello stesso tempo superano i rapporti col Psi e con altre forze politiche. Dissensi e contrasti sono emersi nel Pci in diverse occasioni, dalla preparazione del XVII Congresso alla elezione del vicesegretario, del referendum sulla scala mobile all'azione per il disarmo. Un processo di differenziazione interna indubbiamente c'è stato nel corso di questi anni. Certo c'è il comune richiamo al XVII Congresso ed alle sue deliberazioni, ma si sa che ciò che conta non sono tanto le enunciazioni programmatiche e di principio quanto il modo in cui esse sono interpretate e attuate; contano le scelte quotidiane, che possono scaturire, senza proclamate e drammatiche contraddizioni, da una ispirazione diversa da quella dei documenti congressuali; conta anche il tono prevalente della propaganda ed il modo di svolgersi ai militanti ed ai cittadini. E qui, nel concreto svolgersi delle idee e dell'azione, i contrasti e le differenze non sono occasionali e di superficie, e non riguardano soltanto questioni di piccola entità. In altri tempi, essi avrebbero creato fratture, espulsioni, accuse violente. Il dato nuovo e di importanza generale è che coloro che non sono daccordo con determinate posizioni e scelte, possono esprimersi liberamente anche nella stampa di partito. Ma se non si coglie questa possibilità nuova per fare emergere e rendere chiari gli elementi principali del dissenso e farne partecipe l'opinione pubblica, l'evoluzione politica del partito sarà troppo lenta rispetto ai compiti che la situazione impone.

Nella cultura del Pci (largamente intesa come il complesso delle idee e delle convinzioni che appartengono all'insieme dei suoi militanti), per il modo stesso in cui il partito si è formato e sviluppato nella storia d'Italia, per i mutamenti di indirizzo che ha dovuto fare, per gli spostamenti della sua collocazione sul piano internazionale, si sono accumulati preconcetti, pregiudiziali ideologiche e politiche, sfasature, idee vecchie e schematismi di nuovo conio, posizioni contraddittorie. Seguendo una lunga tradizione di ambiguità, che risale addirittura al periodo delle lotte per il «partito nuovo», il gruppo dirigente attuale non sembra porsi il problema di favorire e promuovere, senza la pretesa di *reductio ad unum*, un chiarimento su alcune questioni di fondo; o almeno a me pare che non se lo ponga nel modo più coerente con le grandi scelte ideali e politiche che hanno inteso dare al partito, negli anni recenti, una nuova fisionomia. Ecco, dunque, un terreno su cui è necessario intervenire per rendere più espliciti, più profondamente motivati e quindi realmente irreversibili i mutamenti di strategia e di orientamento generale basati sull'affermazione della democrazia come valore universale, sulla scelta di campo della sinistra europea, sul rifiuto del monopartitismo, sulla assunzione di una responsabilità politica nazionale e non sulle spinte di gruppi, di settori o di movimenti parziali, su un moderno progetto di riforma costante e graduale della società e dello Stato, e così via.

Sono molte ed importanti le situazioni e le realtà del mondo di oggi che richiedono una analisi disancorata dagli schemi, un più deciso abbandono di atteggiamenti emotivi e sentimentali che possono costituire una strozzatura nefasta nel circuito tra cultura e azione politica. A me sembra essenziale, per esempio, mettere in discussione il valore ed il significato della Rivoluzione d'ottobre, risalendo al nodo originario della frattura storica del movimento operaio internazionale. Uno storico sovietico, Roy Medvedev, in un interessante volume che fu pubblicato anche in Italia, pose qualche anno fa la questione in termini un po' astratti anche se con dati ed argomenti molto stimolanti. Alcuni studiosi cecoslovacchi (soprattuto Michal Reiman) affrontarono indirettamente l'argomento durante e dopo la «primavera di Praga» richiamando l'attenzione sulla rivoluzione russa di febbraio, la cui importanza è stata ingiustamente trascurata dalla storiografia sia sovietica che occidentale. Queste prese di posizione non ebbero seguito e udienza nel corpo politico del Pci fino a quando Berlinguer cominciò ad avviare un discorso critico e razionale sul problema della rivoluzione d'ottobre, constatando l'esaurimento della sua spinta propulsiva. Ma la questione era troppo grande, aveva creato troppe incrostazioni ideologiche e sentimentali, perché si potesse risolvere con uno slogan, con una formula, sia pure pregnante ed acuta come molte altre che lo stesso Berlinguer ha elaborato. Ci voleva molto di più; e invece quella formula è rimasta senza sviluppi ed è stata perfino contraddetta da ritirenti di primo piano; e addirittura qualcuno ha potuto vedere nella gigantesca impresa riformatrice a cui si è accinto Gorbaciov una smentita del giudizio di Berlinguer ed una prova della continuità della spinta propulsiva. Si tratta invece, a mio avviso, di comprendere e individuare con chiarezza, insieme alla decisiva influenza della rivoluzione d'ottobre nella storia del mondo contemporaneo, anche i dati negativi dell'esperienza che da essa è nata (da essa e non soltanto da Stalin) ed i guasti che ne sono derivati per il movimento dei lavoratori nel resto del mondo.

Anch'io sono stato nell'Unione Sovietica, per incontri di studio e di lavoro, ed ho visto e parlato quanto ho potuto, ho letto, ho ascoltato amici e compagni, come uomo della strada, non come dirigente politico. Malgrado la brevità delle mie permanenze e l'insufficienza delle mie letture e delle mie osservazioni, su un punto mi sono fatta una convinzione ben precisa e non improvvisata: che la riforma di Gorbaciov non nasce dalla continuità o dalla ripresa di valori originari del bolscevismo ma dalla constatazione della insostenibilità delle disfunzioni di quel sistema e dalla necessità di operare un mutamento sostanziale rispetto al passato. Malgrado i progressi nei vari campi dell'organizzazione dello Stato e della società, settant'anni di mancanza di libertà e di democrazia (compreso il periodo seguente alla vittoria sul nazismo), di censura, di repressione e di isolamento imposto, non possono non aver provocato risultati devastanti nella vita politica e morale di popolazioni che pure hanno una grande vitalità e un immenso patrimonio di cultura, creatività, capacità.

L'argomento è vastissimo, ma non è possibile qui andare oltre un accenno, trascurando del tutto l'altro versante del discorso, che riguarda l'influenza della rivoluzione di ottobre sul movimento operaio dell'Occidente europeo. Non a caso, d'altra parte, tra le varie questioni che potevo scegliere per indicare sommariamente un terreno su cui si dovrebbe sollecitare l'approfondimento dell'analisi e dello spirito critico, ho scelto il tema della rivoluzione di ottobre: perché è un tema fondamentalissimo, intorno al quale però è stata particolarmente intensa e diffusa l'opera di mitizzazione e si sono esercitate oltre misura cautele e reticenze; perché una visione sbagliata di un evento così decisivo può ancora oggi condizionare o addirittura paralizzare la capacità di pensare politicamente. L'analisi critica, infine, non vuol dire rinnegamento di se stessi: il Pci è stato e rimane, per quello che ha fatto finora, un pilastro della democrazia e della riforma della società italiana; il chiarimento dei suoi punti di riferimento ideali è una condizione per lo sviluppo e la continuazione della sua opera.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

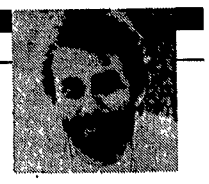
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Gratta gratta trovi il Concordato



Devo ringraziare Mario Gozzini per il suo intervento dell'altro giorno sull'ora di religione, pubblicato nella sua rubrica in questo stesso spazio del giornale. Lo devo ringraziare perché mi ha aiutato a chiarire, credo definitivamente, un fondamentale dubbio. Questo: che il problema non sia l'ora di religione, ma il Concordato. Il quale, come giustamente ha riconosciuto in Parlamento il vicesegretario del Pci Achille Occhetto, stabilisce senza ombra di equivoco che lo Stato deve farsi garante dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica.

So benissimo che il problema dei rapporti con la Chiesa è una questione di grandissimo rilievo politico e storico in un paese come l'Italia Ma, come in tutte le questioni importanti e complicate, credo che sia la limpidezza delle opinioni, e non l'abitudine al compromesso e ai sofismi, l'unica via d'uscita seria e credibile.

Scrive Gozzini che «da parte nostra si contribuirebbe a fare chiarezza se riconoscessimo che ci siamo ingannati È violato il Concordato quale abbiamo creduto che fosse, non quello che è». Giusto. Quando Bettino Craxi, con il consueto, garbatissimo *savoir faire*, ha sbraitato al paese che l'ora di religione s'aveva da fare e che lo Stato aveva l'obbligo di garantirne lo svolgimento, aveva perfettamente ragione. Il Concordato da lui stesso firmato diceva appunto questo.

Dunque, anche se è doloroso ammetterlo (doloroso e rischioso, come tutte le scelte che presuppongono una dura battaglia politica) è del Concordato che si deve discutere: perché mettere in discussione modi e tempi d'attuazione dell'ora di religione, strappando qualche concessione a vantaggio dell'effettiva facoltatività dell'insegnamento dottrinario del cattolicesimo, può certamente migliorare la situazione, rendendo meno umillante e penalizzante la scelta di chi opta per l'ora alternativa, e addirittura aiutando certi genitori laici a parole e pigramente conformisti nella prassi ad assistere i figli nella difficile scelta. Ma non si sposta che di qualche virgola il nodo centrale della questione: è giusto o non è giusto che uno Stato non confessionale, per statuto garante dell'uguale dignità di tutti i cittadini senza distinzione di fede, si faccia carico di ciò che dovrebbe essere compito di ciascuna Chiesa? È giusto o non è giusto che le tasse pagate da tutti i cittadini per far funzionare la scuola pubblica servano a pagare l'insegnamento cattolico? Secondo me non è giusto. È una situazione che snatura la doverosa neutralità dello Stato.

Io non so quanti elettori comunisti (tra i quali moltissimi sono cattolici, come Mario Gozzini) considerino sbagliata quella norma concordataria. Credo, però, che siamo un grandissimo numero. E che almeno altrettanti se ne trovino tra gli elettori degli altri partiti.

Non mi sembra che il dibattito parlamentare sull'ora di religione (che pure ha visto il Pci, in quest'ultima fase, assai più attento e combattivo di quando, sei mesi fa, il governo e la Chiesa gettarono i semi della cicuta che oggi ci tocca bere) abbia dato sufficiente voce a quella parte dell'opinione pubblica, non importa se maggioritaria o minoritaria, che non vuole limiti di sorta all'autonomia assoluta dello Stato in materia di scelte fondamentali come l'insegnamento. Il preteso spauracchio di una «guerra di religione» (?) ha impedito alla sinistra nel suo complesso di difendere un principio di libertà: forse perché troppo radicata è l'abitudine di trattare le cose della politica e della cultura civile del paese in quattro stanze, sempre le stesse, omettendo di valutare i sentimenti e le idee della società civile.

Ma dei principi e dei sentimenti, almeno personalmente, sento un grande bisogno, proprio perché l'epoca è confusa e il mondo complicato. Non dogmi immarcescibili, convinzioni fanatiche, semplicemente onesti principi senza i quali davvero non mi riesce di campare. In omaggio a quei principi mi iscriverò senz'altro al costruendo comitato per l'abolizione del Concordato, a costo di dover coabitare con persone delle quali preferirei sempre e comunque distinguermi, come i radicali. Non per fare guerre di religione, ma per fare pace con la mia piccola ma solida coscienza di cittadino democratico.

Quando mio figlio, se ne avrò uno, andrà a scuola, non voglio che nessuno gli spieghi dove abita e come si chiama Domineddio. Se ne avrà bisogno, lo cercherà lui dove e come gli pare, a uno dei tantissimi indirizzi disponibili.

* * *

Si decide in questi giorni la sorte della rassegna sanremese del Club Tenco: ne riferirò la prossima settimana. Intanto, segnalo una lettera inviata al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, Andrea Borri, da Walter Veltroni. Nella quale si segnalano due episodi di «possibile censura» da parte della Rai: la mancata messa in onda del film «Tutto Benigni», prodotto proprio dalla Rai quattro anni fa. E la mancata messa in onda della registrazione del Club Tenco dello scorso anno (novembre 86), nella quale, oltre allo stesso Benigni (sempre lui...) e ai maggiori cantautori italiani, si esibì, unico concerto europeo, Tom Waits. «Ti chiedo di voler accertare – scrive Veltroni – se l'incredibile ritardo nella messa in onda non sia legato a ragioni di ordine politico che risulterebbero assolutamente inaccettabili». Vorremmo tanto saperlo anche noi, gentile onorevole Borri.

Il tragico volo Milano-Colonia

Raggiunto solo all'alba il luogo dell'incidente
Spettacolo agghiacciante per i soccorritori:
i resti sparsi per un raggio di due chilometri
Trovata ieri pomeriggio la scatola nera

Disintegrato l'aereo e il suo carico

Uno spettacolo agghiacciante per i primi soccorritori che alla luce dell'alba di ieri hanno raggiunto il luogo del disastro In una zona impervia e selvaggia, su un'area di due chilometri quadrati, parti di aereo, documenti, resti umani seminascosti dall'erba e dal fango. Per tutta la nottata una pioggia battente ha reso difficile la pietosa opera di ricerca. Nel pomeriggio è stata trovata la «scatola nera»

DAL NOSTRO INVIATO
ELIO SPADA

Poliziotti e volontari, su un ripido dirupo, alla ricerca dei corpi delle vittime

Nessun superstite Nep pure un corpo Nemmeno resti in qualche modo riconoscibili, ai quali attribuire un nome, un sesso, un'età Fantasmi silenziosi e fradici di pioggia, i soccorritori si aggirano fra le betulle e i castagni della Conca di Crezzo dove l altra sera si è compiuta la tragedia dell'Atr 42 diretto a Colonia Qui, ormai, sparsi nella brughiera scoscesa di Lasnigo, giacciono soltanto migliaia di frammenti, parti di aereo documenti, oggetti, membra umane seminascoste nell erba e nel fango Minuscole tessere di un tragico puzzle che nessuno riuscirà più a ricomporre Trentasette vite scomparse in un'esplosione che ha illuminato per qualche secondo il cielo attorno al rifugio «Madonnina» a quota 800 metri quando il biturboelica dell'Ati si è letteralmente disintegrato dopo l'urto contro la bastionata rocciosa della cima Castel Leves

Erano le 19,30 di giovedì Un minuto prima la torre di controllo di Linate aveva avuto l'ultimo, drammatico contatto radio con il «Colibrì» diretto a Colonia «Siamo in emergenza» ha urlato il pilota Poi fra lago e cielo, sono rimaste solo tenebre e pioggia che fino all alba di ieri hanno impedito ai soccorritori di localizzare quel che restava dell Atr 42, dei 26 tedeschi, degli otto italiani, dei tre membri dell equipaggio, anch essi italiani

Una pioggia spietata che con ostinata insistenza è caduta senza interruzione sulla zona del disastro, nel cuore della Brianza prealpina Inutilmente per tutta la notte, centinaia di soccorritori (carabinieri polizia, guardia di Finanza, soccorso alpino, medici, volontari) coordinati dal prefetto di Como Vincenzo Gazzillo, avevano cercato di portarsi nella zona del disastro strade sempre più simili a torrenti si inerpicavano verso il buio più impenetrabile mentre a Canzo, nel piazzale della stazione, 34 ambulanze attendevano di muoversi per un intervento che con il trascorrere delle ore diventava sempre più difficile, sempre meno probabile Una notte sfibrante per la pioggia e l'attesa Due, tre, quattro volte uomini e mezzi si sono mossi da un capo all altro della Valsassina all inseguimento di ogni segnalazione «attendibile» per non rinunciare neppure alla più piccola probabilità di trovare qualcuno ancora in vita.

Poi, ieri mattina, verso le sei, i «portatili» dei carabinieri hanno incominciato a gracchiare «Qui c'è una lamiera correte» È con la notte se ne è andata anche l ultima speranza Era proprio una lamiera dell Atr 42, «gioiello» tecnologico della collaborazione aeronautica italo francese Lavevano trovata tre volontari Franco Parenti, Giuliano Venini ed Enrico Colombo, di Barni tre giovani del luogo che come cento altri avevano trascorso gran parte della notte a cercare inutilmente nel buio Tutt attorno i segni minuscoli ma inconfondibili della catastrofe Parti di sedili, brandelli di vestiti appesi ai rami, pezzi del carrello, tracce di bagagli, una ventiquattr'ore sventrata, frammenti di vetro E resti umani Molecole irriconoscibili in attesa di una improbabile identificazione, sparsi su un area di circa due chilometri quadrati in una zona impervia e selvaggia

Intanto, per tutta la giornata, sotto una pioggia silenziosa e tenace come la nebbia che a tratti avvolge le centinaia di soccorritori hanno vagato nel fango alla ricerca soprattutto, della «scatola nera» L apparato che registra tutti i dati e i parametri di volo secondo per secondo e stato trovato nel pomeriggio, nei pressi di un canalone, a poca distanza dai resti della cabina di pilotaggio Dal responso della «scatola nera» potranno giungere indicazioni preziose sulle cause della catastrofe

Ghiaccio sulle ali? Avaria ai due motori? Incendio? Attentato? Nessuna di queste ipotesi viene scartata dai procuratori di Como e Lecco che conducono le indagini sul versante giudiziario Una cosa e certa nella zona immediatamente a valle e aleggiato a lungo un intenso odore di kerosene Ciò potrebbe significare che il pilota pochi secondi prima dell impatto abbia cercato di liberarsi del carburante contenuto nei serbatoi per ridurre i rischi di esplosione in caso di atterraggio di fortuna

Qualche elemento di chiarezza potra certamente venire anche dall inchiesta «parallela» condotta dai tecnici del l Ati la compagnia cui apparteneva l aereo precipitato Probabilmente le condizioni meteorologiche non sono estranee alla tragedia soprattutto in relazione al fatto che sul bordo d attacco delle ali e sulle eliche si possa essere formata una crosta ghiacciata talmente spessa che neppure il dispositivo di rimozione del ghiaccio e stato in grado di asportare

Ai familiari a Colonia annunciavano «È in ritardo»

Mentre radio e televisione in Italia avevano già dato la notizia della tragedia aerea, all aeroporto di Colonia, dove iniziava la drammatica attesa dei familiari (nella foto) delle vittime non si riuscivano ad avere notizie Allo scalo tedesco e stato comunicato un ritardo indefinito e poi, dopo molte ore è stato detto che l aereo era «sparito» La notizia del disastro è rimbalzata dall Italia quando alcuni italiani che dovevano riprtire da Colonia proprio con il volo dell Ati hanno telefonato ai loro parenti «A Colonia non è mai stato detto che l aereo era caduto – ha raccontato una giornalista dell Express, Monica Venzel – e anzi, le autorità tedesche e il personale dell Alitalia hanno sempre cercato di tranquillizzare la gente dicendo che non era possibile azzardare nessuna ipotesi senza aver prima trovato traccia dell aereo»

Sono due le «scatole nere» Ritrovata quella con i dati di volo

La «scatola nera» dell'Atr 42 ritrovata ieri è il «flight data recorder», il registratore dei dati di volo collocato sulla coda dell'aereo. Fornirà, tra l'altro, informazioni sul funzionamento dei motori, la quota, la velocità, la direzione di volo, le inclinazioni laterali e longitudinali del velivolo nei sedici minuti che hanno separato il decollo dalla caduta L altra «scatola nera», quella che ancora si sta cercando, è il «cockpit voice recorder», il registratore delle voci della cabina di pilotaggio Vi restano incise le conversazioni dei piloti fra di loro e col personale di bordo, con terra e con altri aerei Il nastro, a circuito chiuso, contiene la «lista di controllo» del funzionamento degli impianti di bordo che i piloti dovrebbero aver compiuto dopo aver avviato i motori

Sarà «letta» fra pochi giorni a causa della burocrazia

La lettura del «flight data recorder» slitterà di alcuni giorni per ragioni burocratiche Lo ha confermato il procuratore della Repubblica di Como Mario Del Franco, al quale la Guardia di finanza ha consegnato la «scatola nera» Il magistrato ne ha disposto l affidamento ai carabinieri di Asso, in attesa di mettere a punto l'iter previsto per l apertura e la lettura dello strumento, indispensabile per dissipare il mistero che al momento circonda l incidente aereo dell'altra sera

L'elenco ufficiale delle vittime

L'Ati ha reso noto la lista dei passeggeri imbarcati sul volo Milano-Colonia. Mister Schmandt, Mr A Rovelli, Mr H Balland, Mr Passeggio, Mr W Miski, Mr Scharrenberg, Mr M Zils, Mr S.T. Bruhn, Mr J Frey Berg, Mr J Holm, Mr W. Kruse, Mr D. Weichbrodt, Mr A Walbroehl, Mr E Meyers, Mr. E. Mechetnberg, Mr Eichler, Mr Bovelet, Signora Castiglia, due Seminara (una signorina più un bambino), Signora E. Eglinsky, Signora M Raubach, Mr e Miss Ewerbeck, Mr E. Roell, Mr A Witz, Mr K Rothaermel, Mr Duerholt, Signora S Knäbe Mr H Wouters, Mr Felder Mr Bartosch, Mr K Verborg, Mr H Hubrich In totale 34 passeggeri, più tre di equipaggio Lamberto Lainè (comandante), Luigi Lampronti (secondo pilota), Carla Corneliani (hostess, nella foto)

Sono due le assicurazioni sui passeggeri

Il «Colibrì» dell'Ati precipitato l'altra sera nel Comasco era assicurato da un gruppo di dodici compagnie italiane con una polizza che fa capo alle «Assicurazioni Generali» Ne ha dato notizia l'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) precisando che per i passeggeri esistono due garanzie una copertura automatica contro gli infortuni per 35mila marchi a persona (25 milioni di lire) e una seconda copertura per la responsabilità civile della compagnia aerea verso i passeggeri fino a 90 000 dollari a persona (circa 120 milioni di lire circa) Il velivolo era assicurato per otto milioni e mezzo di dollari, pari a circa undici miliardi

«Ho visto in cielo una palla di fuoco»

Tatiana Villa (nella foto) è uno dei tanti testimoni che hanno dichiarato di aver visto una «palla di fuoco» cadere dal cielo La Villa gestisce un rifugio nei pressi di Barni, la zona dove è precipitato l aereo Milano Colonia Altri abitanti del luogo hanno addirittura dichiarato di aver visto l'aereo cadere con le ali in fiamme Il racconto dei testimoni sarà probabilmente molto utile alle indagini

GIUSEPPE VITTORI

L'arrivo a Bellagio dei parenti delle vittime

A Colonia l'angosciosa attesa della moglie e delle due figlie

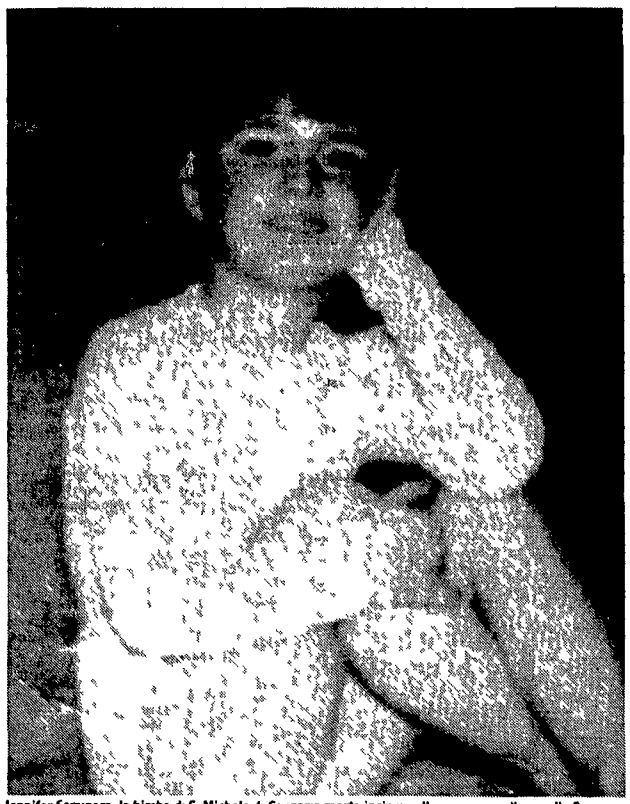
A Bellagio, una delle località più suggestive del lago di Como, sono arrivati i familiari delle 37 vittime del disastro aereo Molti di loro non hanno voluto aspettare la partenza del volo Alitalia e sono giunti in automobile. Sono stati tutti ospitati all'Hotel du Lac La gente di Bellagio ha scelto la discrezione e il riserbo per testimoniare solidarietà al loro dolore

GIUSEPPE CREMAGNANI

BELLAGIO «Povera gente, non gli resta neppure il conforto di seppellire i propri morti» Le parole formulate appena da una vecchina, accompagnano l'ingresso all Hotel du Lac di una biondissima ragazza tedesca, che nell incidente aereo dell'altra notte ha perso il padre La frase, dettata dalla pietà, esprime forse, meglio di ogni altro commento, tutta la tragedia umana che sta dietro a questi 37 morti Siamo a Bellagio, in una delle località più suggestive del lago di Como Nel vecchio albergo sotto i portici della piazza antistante il lago vengono accolti i familiari delle vittime del disastro aereo Alle spalle della cittadina incombono le montagne dove è andato a schiantarsi il Colibrì diretto a Colonia Se l aereo avesse ritardato di pochi secondi la caduta, probabilmente sarebbe finito sul centro abitato La piazza dell imbarcadero di fronte all Hotel du Lac è completamente sgombra La gente di Bellagio ha scelto la discrezione e il riserbo per testimoniare solidarietà e rispetto al dolore delle famiglie

Sull aereo partito dall'aeroporto di Linate alle 19 13 di giovedì sera c'erano 37 persone, 8 italiani e 29 tedeschi I poveri resti umani, dilaniati dall'esplosione della carlinga sono stati composti nella camera ardente dentro la palestra di Asso, il comune più vicino al luogo del disastro Ieri sera alle 20,30 don Giovanni Tremolada, cappellano dell'aeroporto di Linate, ha celebrato l'ufficio funebre nella chiesa prepositurale di Asso Fra le vittime, come si è detto, la maggioranza erano cittadini tedeschi Uomini d'affari, manager, soprattutto, persone abituate a percorrere spesso per motivi di lavoro il breve spazio aereo che separa Milano da Colonia

Fra le vittime c erano 8 italiani il destino piu straziante è toccato alla famigliaSeminara, un nucleo di immigrati dalla Sicilia, stabilitosi da anni in Germania Sull'aereo viaggiavano la signora Seminara, di 37 anni, e le due figlie Jennifer di 7 anni e Susanna di 12 Stavano rientrando dal paese d'origine, San Michele di Ganzaria in provincia di Catania Ad attenderli all aeroporto di Colonia c era il marito Vincenzo I Seminara erano emigrati all estero giovanissimi, appena sposati Si erano stabiliti in Svizzera, poi in Germania dove a prezzo di grandi sacrifici erano riusciti ad aprire un locale, un ristorante-pizzeria Il negozio aveva rappresentato la loro fortuna, ed ora, dopo anni di lontananza, contavano di stabilirsi di nuovo al paese d origine, dove avevano appena acquistato un appartamento Sul volo Ati c'era anche Alberto Rovelli 33 anni, di Vimercate in provincia di Milano, rappresentante di vernici della Salchi di Burago Molgora Alberto si recava spesso in Germania per lavoro La maggior parte delle volte ad accompagnarlo c era la moglie Annalisa 26 anni che aveva sposato nel mese di giugno Questa volta invece la donna non aveva potuto abbandonare il lavoro ed era rimasta a casa Ancora fra le vittime risulta un uomo di Napoli Carlo Passeggio Il personale di bordo, perito nell'incidente, era composto dal comandante Lamberto Laine, 43 anni di Roma ufficiale con 5200 ore di volo al suo attivo Vice del comandante Luigi Lampronti 37 anni residente a Trieste dove viveva coi genitori in forza all Ati dal 1985 Hostess di bordo era Carla Corneliani 35 anni, figlia di un industriale mantovano Sposata con un tecnico dell Alisarda, la coppia risiedeva da tempo a Milano


Jennifer Seminara, la bimba di 5 Michele di Ganzaria morta insieme alla mamma e alla sorella Susanna

Giunti al prefetto di Como

I messaggi di cordoglio di Cossiga, Iotti e Spadolini ai familiari

ROMA Numerosi i messaggi di cordoglio per le vittime della terribile sciagura di Lecco giunti al prefetto di Como Fra i primi quello del presidente della Repubblica Francesco Cossiga che ha inviato al ministro dei Trasporti Calogero Mannino un telegramma nel quale lo prega di rendersi interprete del cordoglio dell intera nazione e di far pervenire alle famiglie delle vittime i sentimenti della sua profonda partecipazione e della sua profonda solidarietà

Analoga iniziativa il presidente Cossiga l ha presa nei confronti del presidente della Repubblica Federale Tedesca Von Weizsacher al quale ha inviato un messaggio nel quale esprime il profondo e commosso cordoglio suo personale e del popolo italiano per la sciagura di Conca di Crezzo che ha causato la perdita di tante vite umane fra le quali quella di numerosi cittadini della Repubblica Federale

Messaggio di cordoglio per le vittime è stato inviato anche dal presidente della Camera Nilde Iotti al prefetto di Como Stessa iniziativa è stata presa dal presidente del Senato Spadolini e dal Papa

Nella sala radar dell'aeroporto di Linate il giorno dopo la tragedia a colloquio con i controllori di volo che erano di turno

«In un attimo abbiamo capito»

Gualtiero Ciuco, il controllore di volo che ha visto sparire sul radar il «Colibrì» della tragedia, non parla Al suo posto prendono la parola i suoi colleghi e spiegano come si assiste un aereo in volo Da Linate pochi minuti dopo l'allarme si sono levati in volo i primi due elicotteri di soccorso La certezza immediata che l'aereo non era «scomparso» ma si era schiantato al suolo

LUCA FAZZO

Gualtiero Ciuco controllore di volo all aeroporto di Linate, faceva parte della squadra in servizio nel pomeriggio di giovedì Suo era il compito di tenere i contatti con l Az 460 il volo per Colonia in partenza secondo i tabelloni Alitalia alle 18 20 e con atterraggio previsto alle 20 20 A Gualtiero Ciuco è toccato seguire sullo schermo radar il puntino verde del Colibri vederlo improvvisamente perdere di quota e poi sparire e gli e toccato raccogliere le ultime parole del comandante Lamberto Lainè quel «Siamo in emergenza» gridato nella radio di bordo alle 19 28

Ieri Ciuco era di nuovo al suo posto di lavoro nella sala controllo di Linate ma rifiutava di rispondere a qualunque domanda sugli ultimi istanti di volo dell Az 460 Per capire meglio cosa deve essere successo all aeroporto giovedì sera dal momento in cui è stato lanciato l allarme bisogna cercare altrove, tra i colleghi che erano con Ciuco al momento della tragedia e tra quelli che non c erano ma conoscono a memoria le procedure d emergenza stabilite dall Aaavtag l azienda che ha sostituito l aeronautica militare nella sorveglianza sui voli

Il Milano Colonia come è noto è partito in ritardo La torre di controllo gli aveva fornito la «clearance» l autorizzazione al decollo con l indicazione della via da seguire «La torre si limita a fornire la rotta di massima – spiega un controllore poi subito dopo il decollo l incarico di seguire l aereo viene passato alla sala radar quella dove lavoriamo noi Ad ogni postazione lavora un controllore aiutato da un assistente e da un addetto alle comunicazioni a loro spetta il compito di indicare al pilota le modifiche della rotta ordinandogli di alzarsi o di abbassarsi, o di virare a seconda della conformazione del terreno Una funzione particolarmente necessaria nel caso degli Atr che sono apparecchi che volano su quote piuttosto basse e comunque quasi mai al di sopra dei settemila metri Il controllore segue il percorso dell aereo sul radar sia per la direzione che per l altitudine quindi è immediatamente in grado di verificare se sta succedendo qualcosa di anomalo Inoltre c è il contatto radio praticamente ininterrotto, nel momento stesso in cui il contatto si interrompe l'ordine è di attivare immediatamente le procedure d emergenza»

Il contatto con l Az 460 si è interrotto alle 19 28 In quel momento l aereo dell'Ati era a due minuti di volo da «Canne» il punto in codice che indica il Monte Ceneri subito al di là del confine svizzero Passato il Monte Ceneri, l aereo sarebbe passato sotto il controllo dei radar di Zurigo Invece, nel giro di pochi secondi il puntino verde è scomparso dallo schermo

Gualtiero Ciuco ha immediatamente avvertito il capo sala che a sua volta, ha fatto rimbalzare l allarme a Monte Vando presso Padova, dove ha sede il centro di coordinamento dei soccorsi per l'Italia settentrionale Contemporaneamente scattava la linea diretta di collegamento con il comando di scalo, cioè con la direzione dell'aviazione civile, e con i reparti militari di stanza a Linate Era da qui che partivano i primi soccorsi, due elicotteri destinati ad attendere poi a lungo l'identificazione più precisa della zona del disastro

«Di due cose eravamo sicuri fin dal primo istante – dicono i controllori – visto che l'aereo era stato seguito man mano che si abbassava che l'aereo non era "scomparso" ma che si era schiantato al suolo e che il luogo della sciagura non doveva essere lontano da quello dove, la mattina dopo, sono stati effettivamente trovati i resti»

Molti dirigenti centrali dell «Alitalia» sono arrivati ieri a Milano provenienti da Roma Alcuni di loro fanno parte della commissione d'inchiesta nominata dalla compagnia di bandiera per accertare le cause del disastro.

Il tragico volo Milano-Colonia

Le spiegazioni tecniche sull'ipotesi di un incidente non risultano del tutto convincenti
Si parla di cause esterne

Se fosse stata una bomba? Nessuno smentisce

Motori «stallati»? Strumenti in avaria? Fulmine? Errore umano? Col passare delle ore la tragedia dell'Atr 42 «Città di Verona» precipitato sulla montagna del Ghisallo si è trasformata in un vero giallo. Un grande giallo. E se fosse stato un attentato? Una bomba? L'ipotesi, in effetti, è adombrata non solo da alcuni tecnici ma dallo stesso Consiglio dei ministri.

MAURO MONTALI

ROMA. Quando cade un aereo c'è sempre un piccolo o grande mistero destinato a rimanere tale. Nessuno, in realtà, saprà mai come sono andate esattamente le cose. E stavolta la quota di giallo è destinata ad aumentare col passare delle ore. Un'altra Ustica? È possibile. Tutti gli addetti ai lavori interpellati, da ingegneri dell'Aeritalia a funzionari di Civilavia ad addetti della McDonnell Douglas sono concordi nel dire: «È vero, è un disastro quasi inspiegabile». Può essere successo di tutto certo: un fulmine sui motori, un'improvvisa caduta di potenza, un errore umano. Ma nessuna spiegazione risulta convincente. E subito, ieri mattina, da palazzo Chigi a conferma della «stranezza» del gravissimo incidente è arrivata una frase inquietante del vicepresidente, Giuliano Amato (riferita ai giornalisti alla fine della seduta): «Non si conosce la causa della sciagura ma senz'altro è avvenuto qualcosa di molto traumatico. L'aereo è sparito dagli schermi radar di colpo e volando a 4000 metri di quota sembrerebbe da escludere l'impatto contro la montagna». Quel «traumatico» ha fatto immediatamente accendere le spie di tutti gli osservatori. Cosa voleva dire Amato? Che di queste cose un po' se ne intende essendosi a lungo occupato di servizi segreti e come se non bastasse della tragedia di Ustica. Poi a sera negli ambienti di palazzo Chigi è circolata una voce che tendeva a perfezionare il pensiero del governo. Eccola: non si esclude nulla ma non per questo si accredita l'ipotesi di un attentato. Se si vuole, il governo si rifiuta di pensare a una tale ipotesi. Ma ecco di nuovo l'inquietudine. Continua a dire, infatti, la voce: la preoccupazione è data dal fatto che l'Aeritalia (l'azienda che al pari della francese Aerospatiale costruisce il velivolo) non riesce a fornire una spiegazione plausibile dell'incidente. E poi di nuovo: è bene ripetere che il non escludere nessuna ipotesi non sta ad accreditare un'ipotesi piuttosto che un'altra sarebbe un modo contorto di ragionare dire per acquisito che non si esclude il sabotaggio, se di sabotaggio si tratta. Siamo, come si vede, e lo stesso linguaggio involuto ne è dimostrazione, nel mistero più totale. E allora cerchiamo di ricostruire le cose. E cominciamo col prendere in esame tutti i possibili fattori «tecnici» che possono essere la causa della tragedia aerea.

Avaria dei motori. È possibile ovviamente. Ma a tutti e due insieme? E perché? Forse si è formato del ghiaccio e il sistema antighiaccio era rotto? Non sembra assolutamente possibile. Il «Colibrì» in dotazione ha ben due sistemi (come ricorda il comandante dell'Alitalia, Frezzolini) uno che assicura lo sgelamento delle estremità delle ali, degli stabilizzatori e delle prese d'aria delle turbine e l'altro che previene addirittura la formazione di ghiacci. Entrambi rotti ed entrambi i motori in stallo? C'è poi un elemento «chiave» di tutta la vicenda. Quando il comandante Lainé l'altra sera ha comunicato alla Torre di Linate di «essere in emergenza» erano le 19 e 29. Un minuto dopo la tragedia. Ora è impossibile che un velivolo moderno come l'Atr 42 anche in condizioni proibitive e magari con i motori fermi precipiti così in trenta secondi. Questo vuoto di comunicazioni con Linate controllo racchiude un po' tutta la tragedia.

Fulmine. Anche questo caso naturalmente è probabile. Ma la quota del velivolo (fino a 5000 metri un qualsiasi aereo può volare in assenza di pressurizzazione) e le condizioni climatiche, vicine agli zero gradi, escludono che un evento del genere possa aver causato la sciagura. Bisogna anche tener conto del fatto che l'Atr 42 è realizzato in modo che possa volare «ognitempo». Sarà un caso che ben 30 esemplari dell'Atr siano in servizio in Finlandia?

Difetto strutturale. Viene escluso da tutti in modo categorico. Tra l'altro l'Atr 42 è un aereo a tecnologia tradizionale sia pure modernissima. Non siamo nel caso, insomma, di un apparecchio ultrasofisticato che precipita perché al suo interno vi sono componenti le cui reazioni sono sconosciute. E in tutte le ipotesi prese in esame rimarrebbe sempre il «giallo» della brevissima comunicazione e della velocissima caduta in verticale. Perché?

Ecco allora emergere come credibile l'ipotesi dell'attentato. L'aereo, come si sa, è caduto su un canalone della montagna del Ghisallo. Non lontano cioè dalla strada provinciale. Come mai vi è stato una specie di black-out? Come mai i soccorritori sono arrivati sul luogo del disastro dopo tantissime ore? Eppure il Ghisallo, 700 metri di quota, non è il Monte Bianco né una foresta amazzonica. Perché dalla commissione d'inchiesta è stato escluso il rappresentante dell'Anpac che normalmente partecipa ai lavori d'indagine quando si verifica una sciagura del genere? No, basta: le testimonianze parlano di una palla di fuoco che precipitava. Dunque l'aereo aveva già preso fuoco. Perché il comandante non l'ha detto? O qualcuno lo tiene nascosto? È uno scenario, quello che abbiamo descritto, del tutto inquietante. È come se qualcuno avesse messo una bomba eppoi lo avesse fatto sapere per via riservata alle autorità (ma quali?) che hanno agito di conseguenza.

Non dimentichiamo che per Ustica ci fu una cortina fumogena che durò parecchi giorni. Si può solamente sperare che la scatola nera (e il governo) facciano chiarezza.

Un pezzo dell'aereo proiettato a circa un chilometro di distanza dal luogo dell'impatto, in alto poliziotti con i cani alla ricerca dei corpi dei passeggeri

Un pilota: «Per radio ho sentito quell'emergenza»

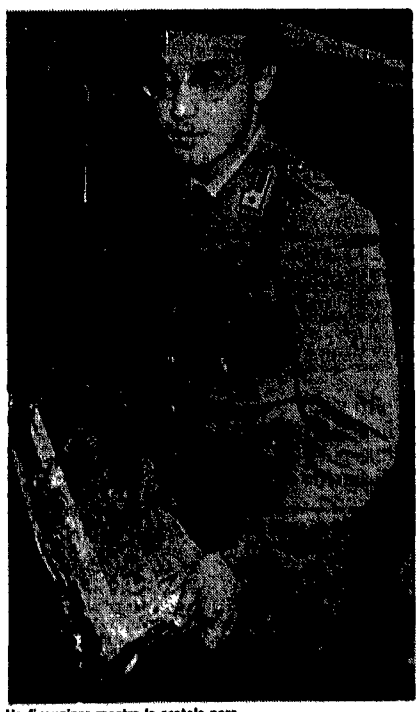
ROMA. Le ultime comunicazioni tra l'Atr 42 e il controllo di Linate hanno avuto come testimone il comandante Giuliano Mansutti, che era ai comandi di un Dc-9 nella stessa aerovia dell'Atr 42 e indietro rispetto a questo, essendo decollato da Linate poco dopo.

La testimonianza di Mansutti (che si trova all'estero) è stata riferita all'Ansa dal collega Francesco Frezzolini, comandante degli Airbus A-300 dell'Alitalia. «Dopo circa 15 minuti dal decollo – ha detto Frezzolini – Mansutti ha udito il comandante dell'Atr 42 che segnalava l'emergenza al controllo. Poi, in cuffia, sono giunti strani rumori come se la comunicazione fosse rimasta aperta e poi più nulla». Frezzolini ha aggiunto che Mansutti aveva riportato che sulla zona le condizioni atmosferiche erano «avverse» e che sullo stesso Dc-9 si era formato del ghiaccio.

«Nella storia dell'aeronautica il ghiaccio ha fatto già molte vittime» ha commentato poi Frezzolini. «Soprattutto alla quota in cui si trovava l'Art 42 le violente perturbazioni favoriscono la formazione del cosiddetto "ghiaccio vetrone", particolarmente pericoloso, perché si sviluppa con progressione spaventosa, come un tumore. Questo ghiaccio si forma quando l'acqua è nello stato di "soprafusione" (circa +4 e –8 gradi centigradi); l'acqua si deposita sull'aereo e gela in maniera rapidissima».

Secondo le rilevazioni meteorologiche, che risalgono però alle ore 12 di ieri (sette ore e mezzo prima dell'incidente), alla quota di 3.200 metri in cui l'aereo ha inviato la comunicazione di emergenza, la temperatura era esattamente di zero gradi.

Il comandante Frezzolini ha poi aggiunto che «vista la rapidità con cui l'Art 42 ha perso quota secondo le rilevazioni del controllo di volo di Linate scendendo di 1.700 metri in circa trenta secondi, sembrerebbe da escludersi che la discesa sia dovuta a una manovra volontaria del pilota». Il pilota dell'Art 42 «non avrebbe potuto scendere di quota per ridurre una ipotetica formazione di ghiaccio sull'aereo, perché a quella velocità il ghiaccio sarebbe invece aumentato».



Un finanziere mostra la scatola nera

L'Anpac protesta con l'Ati: vogliamo collaborare

Anche i giudici dicono: «Non escludiamo alcuna ipotesi»

I piloti polemici sulla conduzione delle indagini
Le cause possibili: guasto alla distribuzione o fattore esterno

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIOVANNI LACCABÒ

ASSO (Como) – Ma perchè è precipitato? «Nessuna ipotesi viene esclusa», dice il capo della procura di Como, Mario Del Franco, che assieme al collega di Lecco, Stanislao Franchina, parla ai cronisti nel municipio di Asso «Non sappiamo come e cosa sia accaduto», prosegue il dottor Del Franco Le 11 di ieri, i due magistrati rientrano dal sopralluogo, hanno constatato che le fiamme non hanno ghermito quei poveri corpi martoriati. Dunque la «palla di fuoco» che i testimoni hanno descritto, la «cometa» che ha solcato per brevi attimi il cielo prima di scomparire nel canalone della Valferrera, non aveva intaccato l'abitacolo. E allora? Il riserbo non viene infranto nemmeno nel pomeriggio, dopo che la Guardia di finanza ha consegnato al procuratore la scatola nera. Del Franco chiarisce solo che sta per nominare i periti, una équipe medico-legale ed un'altra «tecnica». «Non posso prevedere i tempi dell'inchiesta né le indicazioni che potranno essere tratte dalla lettura dei dati della scatola nera». Nessun commento «di merito», neanche per ipotesi, dalle organizzazioni dei piloti. Grande cautela da parte del personale aderente a Cgil-Cisl-Uil di categoria, mentre l'Anpac protesta perchè l'Ati ha impedito ad un rappresentante dei piloti di recarsi sul luogo della sciagura, mentre «la prassi consolidata in tutto il mondo prevede l'indispensabile collaborazione dei piloti nella fase di investigazione sugli incidenti».

Tuttavia, pur con tutte le cautele, è possibile circoscrivere il raggio delle possibili cause della sciagura, cancellando ad esempio la responsabilità della «formazione di ghiaccio» sulle ali. Per almeno due motivi: l'Atr è dotato di dispositivi antighiaccio e i pochi minuti di volo trascorsi dal decollo non avrebbero consentito una formazione tanto consistente di ghiaccio sulle ali da provocare la caduta del velivolo. L'ipotesi inoltre viene quasi azzerata dai testimoni che hanno visto l'aereo in fiamme. Ora, per gli inquirenti, si tratta di coordinare in senso cronologico le numerose testimonianze. Quella del parroco di Onno appare molto importante: il sacerdote ha visto il velivolo coinvolto da un incendio all'ala, ed ha avuto la sensazione che il pilota stesse tentando una inversione di rotta. Mentre la manovra era in corso, il velivolo è stato avvolto da una enorme vampata. Dunque si dovrebbe dedurre che il pilota aveva notato l'incendio (un motore o un'ala) mentre era a circa 4mila metri, ed era subito sceso di quota, azionando i dispositivi anti incendio e, forse, scaricando il kerosene dal serbatoio che si trova nell'ala. L'incendio, a sua volta, può essere provocato da due fattori, alternativi tra loro: un guasto alle linee di distribuzione del carburante oppure un «fattore esterno» La prima ipotesi viene ritenuta molto improbabile anche dai tecnici che si occupano di sicurezza dei voli Soprattutto perchè – è la loro riflessione – la sicurezza dell'Atr è stata certificata da due aziende aeronautiche (Aeritalia e Aerospatiale) e da due enti nazionali (Italia e Francia). Un guasto dovuto ad un errore di progettazione – concludono – sarebbe incredibile. Rimane dunque l'ipotesi del fattore esterno. Doloso? «È azzardato fare certe ipotesi», commenta il ministro dei Trasporti Calogero Mannino, che alle 16 raggiunge Asso con il prefetto di Como, Gazzillo. Mannino ha già parlato con i tecnici dell'Alitalia, dice che vuole riascoltarli. «L'incidente – dice – si è verificato in costanza di volo, il che si presta a maggiori problemi interpretativi». «Forse è stato un fulmine», spiega un tecnico che da anni si occupa della sicurezza dei voli. Obiettiamo: c'era pioggia, ma non precipitazioni temporalesche. «Ma tra i vari tipi di fulmine i più pericolosi per il volo provengono da terra, sono fenomeni elettrostatici, e vengono attratti dal «corpo estraneo» che si frappone tra terra e cielo. Costituiscono il vero grattacapo per i voli a quote medio-basse, soprattutto in condizioni meteorologiche cattive. Un fulmine di questa natura potrebbe aver colpito uno spigolo dell'ala, che è un bersaglio privilegiato, oppure l'ogiva del motore».

MUNICIPIO DI POZZUOLI
PROVINCIA DI NAPOLI

A norma dell'art 7 della legge n 80 del 17 febbraio 1987 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto per la istituzione del servizio trasporti alunni e studenti delle scuole dell'obbligo per l'anno scolastico 1987/88 dell'importo a base d'asta di L 873 880 000
Detta istituzione è finanziata con fondi di cui al 3° comma art 1/bis D L 30 giugno 1986, n 309, convertito con modificazioni in legge 9 agosto 1986, n 472
La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1, lett A della legge 2 febbraio 1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite di ribasso (sono tassativamente escluse le offerte in aumento)
Le istanze di partecipazione, in competente bollo, dovranno pervenire alla Segreteria generale del Comune di Pozzuoli entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Gazzettino Atti Ufficiali della Regione Campania Le istanze di partecipazione, ai sensi dell'ultimo comma dell'art 7 della richiamata legge n. 80/1987 non vincolano l'Amministrazione comunale
Pozzuoli, 17 ottobre 1987.

IL SINDACO Antonio Ciarleglio

A due mesi dalla immatura scomparsa del compagno

NELLO DOMIZIANI

I compagni della Sezione "V Galeazzi" di Terni lo ricordano versando 100.000 lire per l'Unità.
Terni, 17 ottobre 1987

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

PALMIRO PIOMBINI

originario di Leguigno di Casina, iscritto al Pci dal 1921, militante della Resistenza e dirigente di Sezione a Genova, il figlio Bruno, la nuora Vittorina e il fratello Ildebrando lo ricordano con tanto affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono 130 mila lire per *l'Unità*.
Genova, 17 ottobre 1987

Ci avete elette in 65.
Tante, se ci date una mano.

Il nostro numero telefonico è 06-67179640
tutti i giorni dalle 10 alle 12

Gruppo parlamentari elette nelle liste del Pci,
Via Campo Marzio 42, Roma

Una commissione d'inchiesta

Il ministro Mannino: «In questo incidente ci sono elementi insoliti»

ROMA. La commissione d'indagine del ministero dei Trasporti, istituita dal ministro Mannino per accertare le cause del disastro di Asso, sarà presieduta dal dottor Raffaelle Di Lella, direttore dell'aeroporto di Ciampino. La commissione ministeriale va ad aggiungersi a quella giudiziaria (composta dai collegi peritali medico-legali e tecnici) e a quella istituita dall'Alitalia. Mannino ha confermato ieri che è impossibile pronunciarsi in favore d'una specifica ipotesi sulle cause del disastro. «Per ora c'è – ha detto – che abbiamo trovato la scatola nera, ma non esistono ancora precise indicazioni». Sull'ipotesi d'un fatto doloso, il ministro ha aggiunto: «Va osservato che ci troviamo in presenza di elementi insoliti in questo incidente. Abbiamo avuto casi precedenti avvenuti in fase di decollo o d'atterraggio, ma qui c'è un incidente in costanza di volo, il che si presta a maggiori problemi interpretativi Ma è azzardato avanzare certe ipotesi». Secondo Mannino la raccolta dei frammenti dei corpi, che viene interrotta col buio, potrebbe essere conclusa entro domenica. Il ministro ha anche ascoltato i tecnici dell'Alitalia, con i quali approfondirà tra poco «quanto è possibile ricostruire finora».

Un rottame di una delle attrezzature della cabina di comando

Aiuti dalla polizia tedesca

Per dare un nome ai morti in Italia gli esperti del «corpo-identificazione»

ROMA. Sul teatro del disastro aereo sono giunti anche gli esperti tedeschi della «Commissione per l'identificazione», un ufficio della Bka, la polizia criminale tedesca. Lo si è appreso dalla sede centrale della Bka di Wiesbaden, da dove è stato precisato che «i 20 specialisti dell'identificazione collaboreranno con le autorità italiane per tentare di ricomporre il maggior numero possibile di salme e dare loro un'identità». Del gruppo tedesco fanno parte agenti di polizia e medici legali

Su un altro fronte della tragedia, oltre all'Anpac è intervenuta ieri – rivendicando il diritto di far parte della commissione d'inchiesta – l'Appl (Associazione piloti professionali di linea), che raggruppa tra i propri associati «la quasi totalità dei comandanti e piloti in servizio sugli Atr 42».

Al ministro Mannino l'associazione chiede che «due propri rappresentanti, i comandanti Enzo Crocianelli e Pietro Famà, partecipino alla commissione d'inchiesta per portare il contributo di un'esperienza di volo sulla macchina che sono i soli ad avere». In caso contrario, l'Appl deciderebbe agitazioni che «potrebbero portare al blocco dell'attività nel settore».

Antonio Gramsci
Forse rimarrai lontana...
Lettere a Julca
introduzione e cura di Mimma Paulesu Quercioli
Nelle lettere scritte alla moglie, i pensieri di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza.
Lire 20 000
Editori Riuniti

Caso Chinnici

Scarcerato il libanese Ghassan

PALERMO. Bou Chebel Ghassan, il libanese che preannunciò nel luglio 1983 l'attentato al giudice Rocco Chinnici, è stato scarcerato per «buona condotta». Ghassan, che era stato condannato per traffico di stupefacenti ed è imputato per lo stesso reato nel secondo processo a Cosa nostra che si celebra a Palermo, si trova adesso in una località segreta del nord-Italia. Il provvedimento risale a tre giorni fa ma la notizia si è appresa ieri durante il processo in corso davanti ai giudici della terza sezione del Tribunale di Palermo nel quale il teste chiave del caso Chinnici è imputato di minacce e oltraggio ai danni dell'ex alto commissario per la lotta alla mafia Emanuele De Francesco.

Il processo, che è stato rinnovato al 20 novembre, è stato originato da una lettera indirizzata da Ghassan a De Francesco nel novembre 1984 in risposta ad una intervista ad un settimanale nella quale l'alto commissario aveva definito il libanese «doppiogiochista» ed «uomo dei servizi segreti stranieri». Gli stessi giudizi erano stati espressi dal prefetto De Francesco durante la sua deposizione al processo di Caltanissetta per la strage Chinnici, concluso con la condanna all'ergastolo, quali mandanti, dei fratelli Michele e Salvatore Greco e l'assoluzione dello stesso Ghassan.

Condannato dal Tribunale di Milano a 4 anni e mezzo di reclusione per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga, il libanese avrebbe dovuto tornare in libertà nei primi mesi del 1988 ma ha ottenuto alcuni abbuoni di pena, l'ultimo dei quali (45 giorni) gli è stato concesso dal tribunale di sorveglianza di Caltanissetta nel mese di agosto.

La scarcerazione di Ghassan è stata subordinata all'obbligo per il libanese di restare in Italia a disposizione della giustizia. Il suo ultimo interrogatorio, nel secondo processo alla mafia, risale al mese di settembre. Dopo aver confermato le sue precedenti accuse alla cosca di Ciaculli e ai due presunti emissari del greco, Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi, che si sarebbero rivolti a lui per una fornitura di armi, Ghassan ha detto di essere stato un leale collaboratore della giustizia e di non aver mai ricevuto alcun compenso per le sue rivelazioni.

Il libanese era stato arrestato il 3 agosto 1983, quattro giorni dopo l'attentato al giudice Chinnici. Al vice questore Antonio De Luca, all'epoca dirigente della criminalpol di Palermo, aveva preannunciato un piano della mafia per eliminare il giudice Falcone oppure il prefetto De Francesco. Ghassan disse di avere avuto l'anticipazione da Rabito e Scarpisi.

Reclusione domiciliare per 7 fra nipoti, figli consiglieri del vecchio Achille, il «comandante»

Bancorotta fraudolenta per salvare qualcosa d'un impero che soggiogò Napoli per 30 anni

I Lauro arrestati in massa Così finisce una «dinasty»

Sette arresti «eccellenti» per il *crack* della Flotta Lauro. Accusati di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio gli eredi dell'uomo che fu il più ricco e potente di Napoli. L'ammanco quantificato in 300 miliardi di lire. Ai figli di Achille Lauro, Ercole e Laura, al nipote e ai superstiti fedelissimi concesso subito il privilegio di scontare la reclusiuone tra le pareti domestiche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Per tutti fu *'o comandante*, saldamente al timone di una delle più potenti flotte mercantili del mondo per oltre mezzo secolo. Galvanizzò, ultimo viceré della capitale del Sud, la plebe partenopea sventolando il consunto vessillo monarchico. Erano i cupi anni Cinquanta quando bastava un semplice tratto di penna sul piano regolatore per autorizzare la cementificazione selvaggia di Posillipo e del Vomero. Avrebbe avuto cent'anni suonati oggi Achille Lauro, classe 1887. Il destino volle tenerlo in vita fino alla venerabile età di 95 anni, in tempo per assistere oltre che alla disfatta politica anche al naufragio finanziario.

Un fantasma della storia la cui ombra torna nuovamente ad agitarsi in queste ore. Erano rimasti soltanto in sette a raccogliere la sua grama eredità, discendenti di una dinastia arrogante e prepotente. Dall'alba di ieri mattina sono agli arresti domiciliari sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio. Nomi blasonati ancorché in disgrazia: i due figli del *comandante*, Ercole, 60 anni, l'eterno *delfino* e Laura, maritata Dufour, 63 anni; il nipote (figlio dello scomparso Gioacchino) Achille Eugenio, 33 anni; Umberto Manfellotto, 77 anni, l'eminenza grigia della flotta; Lucio Fiorentino, 50 anni, figlio di un ex senatore monarchico; Giovanni Cafiero, a sua volta figlio dell'*ideologo* del partito laurino, 51 anni. Ed infine Paolo Diamante, 67 anni, l'avvocato di famiglia, già testimone nel processo per il misterioso assassinio della bella Anna Fiarlato Grimaldi a cui aveva regalato due preziosi orecchini pochi giorni prima della morte.

Superfluo aggiungere che, se fosse stato ancora in vita, l'ottavo nome della lista sarebbe stato proprio quello di Achille Lauro.

I mandati di cattura, firmati dal giudice istruttore del tribunale di Napoli Sergio Visconti, sono stati consegnati ai sette imputati *eccellenti* dagli agenti della Criminalpol e della Squadra Mobile tra le 6 e le 7 del mattino. Si sono fatti tutti trovare in casa ed è così immediatamente scattato il beneficio della reclusione tra le pareti domestiche.

Secondo l'accusa i Lauro e la loro corte avrebbero provocato un ammanco di circa 300 miliardi nella gestione della flotta, solo in parte sanabile con il recupero – comunque difficile – di crediti per 200 miliardi. L'inchiesta giudiziaria copre gli anni che vanno dal 1974 all'82. È già scoppiata la prima grande crisi petrolifera e l'impero capeggiato dal vecchio Achille mostra i segni dello sgretolamento. L'assetto societario della flotta subisce continui rimescolamenti; la compagnia di navigazione viene scorporata in una serie di società minori (le cosiddette «siciliane» nate per godere dei benefici fiscali e creditizi di chi investe in Sicilia). Un intricato gioco di «scatole cinesi» grazie al quale il patrimonio personale del *comandante* e dei suoi fedelissimi poteva crescere nonostante i bilanci negativi delle singole imprese. Al termine del suo lavoro di ricostruzione il giudice istruttore ha censito 12 società per azioni e tre società a responsabilità limitata (tra cui la Sneg che pubblicava il quotidiano *Roma*).

Nell'82 il *crack* clamoroso ma non imprevisto. Un buco di 300 miliardi blocca l'attività della flotta, ormai ridotta ad una ventina di navi, e getta sul lastrico 1500 dipendenti. Interviene il governo con la legge Prodi; nel palazzo di via Marittima si insedia un commissario straordinario, don Achille e la sua corte vengono estromessi dalla gestione finanziaria. Sette mesi dopo, il 15 novembre 1982, il *comandante* muore. Cala il sipario su un'epoca. È cronaca recente la cessione di quel che resta della flotta – sette navi, per lo più vecchie – al tandem Buontempo-Pianura. Prezzo stabilito dal ministro dell'industria: 13 miliardi.

La *Dinasty* laurina mette in scena gli ultimi episodi. Eliana Merolla, la seconda moglie del *comandante* (si faceva chiamare Kim Capri quando faceva l'attricetta negli anni 50) vende all'asta i gioielli di famiglia, compresa la spilla di diamanti ricevuta come dono di nozze. All'incanto anche le opere d'arte e le collezioni custodite nelle ville di Sorrento e Napoli. Ma poco prima dell'asta – ha scoperto il giudice Visconti – i tre Lauro e l'avv. Diamane hanno fatto sparire un bel po' di preziosi. Ed anche qualche proprietà all'estero hanno tentato di tener nascosta. Furono i padroni di Napoli, la loro epopea termina in un'aula di tribunale...

Ercole Lauro, figlio dell'armatore Achille, una delle sette persone coinvolte nell'inchiesta sul fallimento della «Flotta Lauro»

Un giordano il personaggio-chiave del nuovo traffico verso Iran e Irak
Oggi a Rimini gli interrogatori dei 5 manager arrestati

Caccia al «faccendiere» delle armi

Cominciano oggi, in carcere a Rimini, gli interrogatori delle cinque persone accusate di traffico d'armi con Iran ed Irak. Ancora uccel di bosco, ma ricercato, un sesto personaggio: dovrebbe trattarsi d'un cittadino giordano residente in Emilia. Riserbo e qualche indiscrezione sulle indagini che hanno preso le mosse da un incontro di trafficanti tenutosi in Romagna dieci mesi fa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GABRIELE PAPI

RIMINI Il sostituto procuratore di Rimini comincerà oggi pomeriggio a interrogare i cinque presunti trafficanti d'armi, cercando di venire a capo della nuova clamorosa vendita di mitra e missili, destinati, a quanto si sa, a Iran e Irak, alla faccia di embarghi e proibizioni.

Davanti al magistrato sfileranno il direttore generale della Misar, Giovanni Facchinetti; l'amministratore di un'azienda di import-export, Franco Gaggero, definito un «faccendiere»; il fratello dell'amministratore della Euromac di Monza, Abbas Abdoul Hussein, cittadino irakeno; l'agente di commercio Ugo Brunini ed il consulente industriale Mario Marras, ex ufficiale di Marina, pilota di elicotteri ed esperto di armamenti. Continua a mancare all'appello il sesto protagonista di questa vicenda. Dovrebbe trattarsi di un cittadino giordano, Hanna Oraiveyn, noto come «Roberto», titolare di una ditta di import export e residente a Brescello, in provincia di Reggio Emilia.

Assediato dai cronisti il dottor Sapio mantiene un sostanziale riserbo sull'operazione da lui coordinata, e sfociata, per ora, nell'emissione di sei mandati di cattura e di 14 comunicazioni giudiziarie. Le accuse: traffico d'armi, associazione per delinquere, costituzione di capitali all'estero.

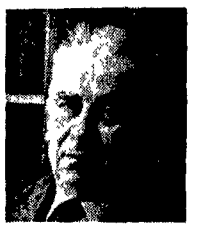
Secondo indiscrezioni al centro delle prime indagini condotte da carabinieri e Digos di Forlì ci sarebbe stato un ex legionario e mercenario di simpatie neofasciste, Daniele Moschini, pistoiese residente a Rimini, dove attualmente gestisce un'impresa per servizi di sorveglianza ai «night» della riviera romagnola (in pratica fornisce i cosiddetti «buttafuori»).

Moschini, raggiunto da una comunicazione giudiziaria, è stato alcuni mesi sotto sorveglianza perché si sarebbe vantato, in alcuni locali notturni, di essere in grado di procurare munizioni ed armi di ogni tipo, fino ai missili terra-aria.

I sospetti degli investigatori sarebbero aumentati quando Moschini fu visto a Roma in compagnia di uno degli arrestati di giovedì, Ugo Brunini. I due erano stati arrestati nel '76, in Francia, per il sequestro di un industriale discografico, Louis Hazan, titolare della Phonogram. Dalle intercettazioni telefoniche sui numeri di Moschini e Brunini, gli inquirenti avrebbero accertato che i due avevano avviato, all'inizo dell'87, trattative per l'acquisto di armi con un non meglio precisato ex ufficiale dell'esercito, che attualmente produrrebbe, con le necessarie autorizzazioni, giubbotti antiproiettile. A marzo, poi, vi sarebbe stato un incontro, a Roma, fra i tre, nel corso del quale l'ex ufficiale avrebbe mostrato ai suoi interlocutori i cataloghi delle armi disponibili sul mercato internazionale. Qualcosa però avrebbe insospettito l'uomo il quale, ai primi d'ottobre, si sarebbe presentato spontaneamente al magistrato di Rimini, al quale avrebbe riferito nomi e particolari sulla vicenda.

Non è ancora chiaro il ruolo svolto da ciascun imputato nel traffico d'armi, probabilmente avvenuto con la ormai nota e classica triangolazione: vendita legale ad un paese con il quale è possibile l'esportazione di armi e successivo dirottamento verso nazioni sottoposte ad embargo.

Tuttavia alla Misar si tiene a sottolineare in modo particolare l'estraneità della ditta da qualsiasi traffico illegale di materiale bellico e, d'altro canto, a scindere le responsabilità. la Misar da un lato ed il suo direttore dall'altro. Lasciando sottintendere che i guai per l'ingegner Facchinetti possono essere derivati da iniziative personali. Non era soltanto un grosso tecnico ma un profondo conoscitore dei mercati delle armi avendo alle spalle una esperienza di lavoro alla Breda Meccanica Bresciana, consociata alla Oto-Melara di La Spezia, con produzione di armamenti ad uso aeronautico e navale. L'estraneità della Misar, si tiene ancora a sottolineare, sarebbe provata inoltre dal mancato coinvolgimento nella vicenda del suo consiglio di amministrazione. Per l'azienda di Castenedolo, la Valsella, finirono invece in carcere il presidente, l'amministratore unico e tutto lo staff tecnico.



Omaggio a Luigi Longo

Omaggio alla tomba di Luigi Longo, nel settimo anniversario della morte. L'ha reso una delegazione del Pci, guidata da Gian Carlo Pajetta, presidente della Commissione centrale di controllo, che si è recata ieri mattina al cimitero del Verano, per ricordare assieme alla vedova di Longo, Bruna, e al figlio Egidio, e assieme a rappresentanze della Fgci, dell'«Unità», dell'Anpi e dell'Associazione garibaldini di Spagna, la figura di uno dei massimi protagonisti della storia del Pci.

Traffico di armi: interrogazione del Pci

I deputati comunisti (primo firmatario Macciotta) hanno presentato un'interrogazione al ministro della Difesa per chiedere se risponde a verità che «è in corso un confronto a livello governativo in quanto le aziende pubbliche produttrici di armi intendono scaricare i debiti in sofferenza sul bilancio dello Stato, sostenendo di avere operato le esportazioni su disposizioni ministeriali». Quali sono le aziende pubbliche che producono armi e hanno crediti in sofferenza e a quanto ammontano. Quali sono i paesi destinatari delle forniture e a quanto ammontano i crediti vantati da ciascuna azienda verso ogni paese destinatario dei prodotti.

Forniture Ansaldo intervento in Parlamento

Un passo presso il governo è stato compiuto dal vicepresidente del gruppo comunista della Camera Borghini perché provveda alla momentanea sospensione del trasporto dei generatori nucleari, almeno fino a quando non sarà garantito che questi pezzi saranno consegnati direttamente alla Germania e non all'Iran. I generatori sono stati commissionati da una ditta tedesca. Il Pci chiede anche che il governo italiano compia un passo ufficiale nei confronti di quello tedesco perché consideri l'inopportunità di costruire una centrale elettronucleare in un paese belligerante.

Aborto Le donne parte civile a Torino

Il Centro sulla salute della donna «Simonetta Tosi» sarà parte civile al processo contro i tre medici dell'ospedale Sant'Anna di Torino accusati di aver protratto più a lungo del necessario l'intervento per interrompere la gravidanza di una ragazza, provocandone la morte. Lo hanno deciso ieri i giudici del tribunale, davanti ai quali si è aperto il processo.

I «pony» sono lavoratori autonomi

I «pony» in motoretta, quei giovani che eseguono recapiti di lettere o piccoli pacchi, servendosi di ciclomotori o di motociclette di loro proprietà, non possono essere considerati dipendenti, ma lavoratori autonomi. La sentenza è stata emessa dalla sezione lavoro del tribunale di Milano.

Delegazione del Pci in Calabria

Lunedì e martedì prossimi sarà nel capoluogo calabrese una delegazione della Direzione del Pci, guidata dal presidente dei senatori comunisti Pecchioli. La delegazione incontrerà i rappresentanti delle istituzioni, della Chiesa, del mondo del lavoro, dei sindacati, le popolazioni di Reggio e della sua provincia e presenterà le iniziative e le proposte che il Pci ritiene necessarie e indispensabili per la rinascita della Calabria.

Ucciso a bastonate nel Foggiano 19 arresti

Un'altra persona, la diciannovesima, è stata arrestata nell'ambito delle indagini sull'uccisione dell'ex ferroviere Giovanni Iacaruso, di Celenza Valfortore (Foggia) compiuta con spranghe e bastoni la sera di sabato scorso. L'arrestato è Mario Capozio, 37 anni, di S. Marco La Catola, il quale pare si sia presentato spontaneamente ai carabinieri. Era partito per la Francia lunedì, ma è rientrato quando ha saputo di essere ricercato. Intanto il consiglio comunale di S. Marco ha approvato un ordine del giorno nel quale condanna il grave episodio di violenza e di intolleranza gratuita nei confronti di un malato di mente.

CLAUDIO NOTARI

Maresciallo conferma le accuse

«Sì, al Sismi si divisero il riscatto Cirillo»

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA C'era molto attesa ieri per l'interrogatorio del maresciallo dei carabinieri, Francesco Sanapo, principale teste d'accusa nel processo per la strage de 2 agosto '80. Sottoposto a pressanti intimidazioni (ricorrenti telefonate dopo la mezzanotte per fargli sentire soltanto due parole: «Stai attento!», il sottufficiale del cc avrebbe modificato la sua versione? E invece no, l'ha confermata pienamente e le sue rinnovate accuse contro il terzetto ai vertici del Sismi (Musumeci, Belmonte, Pazienza) sono risuonate nell'aula della Corte d'assise di Bologna con accenti inequivocabili.

La sua vicenda è addirittura esemplare per capire certi retroscena torbidi delle trame ordite contro le istituzioni del nostro paese. Dunque, per ingannare i magistrati inquirenti di Bologna, altissimi ufficiali dei servizi segreti escogitano di collocare su un treno una valigia imbottita di armi, esplosivo, documenti. Lo scopo era di farla ritrovare per ottenere, come si suol dire, due piccioni con una fava. elogi al Sismi, che si era attivato ed era riuscito ad ottenere la preziosa informazione; depistaggio delle indagini, giacché la lettura dei documenti nella valigia, accompagnata da altre informazioni fornite dal generale Musumeci, avrebbero indotto i giudici ad imboccare la deviante pista internazionale.

Per mettere a segno il bersaglio, era però necessario dare credibilità a tutte le informazioni Occorreva, dunque, trovare una fonte e un uomo al di sopra di ogni sospetto disposto ad avallarla. Quell'uomo avrebbe dovuto essere, per l'appunto, il maresciallo Sanapo. Avvicinato dal colonnello Giuseppe Belmonte, che era una sua vecchia conoscenza, il Sanapo, in un primo tempo, fu convinto ad accettare quel ruolo. La tua fonte – gli fu soggerito – trovala nel cimitero, così non c'è pericolo che ti smentisca. Difatti, Sanapo disse che il suo confidente, in possesso delle importantissime notizie, era un tale Monna, delinquente comune, morto ammazzato alcuni mesi prima

Il Sanapo avrebbe anche dovuto dire, per accoppiare, diciamo così, l'utile al dilettevole, che la fonte chiedeva 300 milioni per i suoi servizi. «Ma non sono troppi?», obiettò il Sanapo. «E a te che te ne importa?», fu la pronta risposta del colonnello Belmonte Un piano perfetto, ma che venne smontato dal maresciallo, il quale, interrogato dai magistrati, in un primo tempo confermò la versione falsa di Musumeci e Belmonte, ma successivamente disse la verità. Una verità ripetuta ieri di fronte ai giudici di Bologna.

«Certo – ha detto – ho avuto anche paura Quelle telefonate dopo la mezzanotte mi avevano terrorizzato. Ma più forte è stato il senso del dovere». Il maresciallo, ieri, ha anche confermato la stona del miliardo e mezzo avanzato dalla somma raccolta per il riscatto di Cirillo, che si spartirono Musumeci, Belmonte e Pazienza.

Nell'udienza di ieri è stato ascoltato anche l'ex commissario di polizia Pasquale Juliano, in servizio a Padova nel 1969. E anche la sua è una storia esemplare Il dott. Juliano, infatti, fu sospeso dal servizio e dallo stipendio per avere svolto una accurata indagine sull'eversione di estrema destra, raccogliendo importanti elementi di accusa nei confronti di Freda, Ventura, Fachini. Il dott. Juliano, che ieri ha confermato ciò che disse già nel '69, fu poi assolto con formula piena. Oggi esercita a Matera la professione di avvocato

Occorsio, assolti Graziani e Massagrande

Ergastolo per Paolo Signorelli ma non tornerà in carcere

La Corte d'assise d'appello di Firenze ha confermato l'ergastolo a Paolo Signorelli per l'omicidio del giudice romano Vittorio Occorsio. Assolti con formula ampia i capi storici del golpismo e del terrorismo nero Clemente Graziani e Elio Massagrande accusati come mandanti dell'omicidio. Assolto anche Giuseppe Pugliese, l'impresario teatrale che aveva delicati compiti di collegamentotra i neofascisti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE A Paolo Signorelli, l'ideologo del terrorismo nero, la Corte d'Assise d'Appello ha confermato l'ergastolo. È stato riconosciuto come unico ispiratore, organizzatore e mandante del delitto del giudice romano Vittorio Occorsio assassinato il 10 luglio 1976. Signorelli, agli arresti domiciliari per motivi di salute, non dovrebbe ritornare in carcere visto che questa Corte d'assise, prima di quella di Bologna, aveva concesso parere favorevole alla concessione del beneficio di legge.

Clemente Graziani ed Elio Massagrande, i capi storici di Ordine Nuovo, accusati di essere stati con Signorelli i mandanti dell'omicidio, sono stati invece assolti per non aver commesso il fatto. In primo grado erano stati condannati all'ergastolo ma assolti nel precedente processo d'appello per insufficenza di prove. Assolti con formula ampia anche Giorgio Cozi (condannato nel precedente appello a 11 anni), Mauro Meli (23 anni), Giuseppe Pugliese (23 anni), i fratelli Sandro e Saverio Sparapani condannati a 15 anni e mezzo e 16 anni. I giudici d'appello fiorentini hanno confermato l'assoluzione per insufficenza di prove di Claudia Papa. Con formula dubitativa sono stati assolti i due «pentiti» Sergio Calore e Aldo Tisei dall'accusa di concorso in omicidio. Nel precedente processo d'appello Calore era stato condannato a quattro anni (da sommare ai 15 anni di reclusione cui era stato condannato per l'omicidio Leandri a Roma), Tisei aveva avuto sette anni. I giudici d'appello li hannocondannati per il furto di un'auto. La posizione del dodicesimo imputato, Stefano Delle Chiaie, era stata stralciata all'inizio del processo.

Questa la clamorosa e sconcertante sentenza – letta ieri mattina dopo 24 ore di camera di consiglio dal presidente della Corte Giulio Catelani – con cui si è chiuso il nuovo processo per l'attentato al magistrato romano, dopo l'annullamento da parte della Corte di Cassazione della precedente sentenza emessa dalla Corte d'assise d'appello di Firenze il 12 marzo dello scorso anno.

«L'orchestra nera» internazionale per i giudici d'appello fiorentini non è mai esistita. Il delitto Occorsio non è stato deciso da nessun vertice tra i capi storici del terrorismo nero degli anni 70 (Signorelli, Graziani, Massagrande, Delle Chiaie, Pugliese) né in un summit a Nizza né ad Albano, vicino Roma. È stato ispirato e organizzato da Signorelli ed eseguito dal gruppo degli ordinovisti romani Pier Luigi Concutelli (già condannato all'ergastolo) e Gianfranco Ferro (condannato a 24 anni). Viene così confermato per la seconda volta l'annullamento della sentenza di primo grado che si concluse con la condanna all'ergastolo di Signorelli, Massagrande, Graziani, Pugliese, e Delle Chiaie.

La sentenza di ieri spazza via il quadro «storico» disegnato dal giudice Pier Luigi Vigna entro il quale si inseriva il delitto Occorsio: la Corte d'appello non dà nessun credito al volantino di rivendicazione dell'omicidio, né della nascita e evoluzione di Ordine Nuovo, né dell'unificazione tra Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo che doveva essere siglata proprio dall'omicidio del giudice romano. I giudici d'appellonon hanno tenuto conto dei vari vertici, riunioni, trasferimenti e soggiorni a Roma, Genova, Nizza, Corsica dei neofascisti implicati nel corso dei quali venne sentenziata lacondanna a morte di Occorsio. Un colpo decisivo al castello giudiziario che ricercava implicazioni nel mondo golpista e terrorista nero. Ma soprattutto la Corte, con questa sentenza, dà un altro colpo significativo al contributo dei «pentiti» e a tutto il castello giudiziario del cosiddetto concorso morale. Così resta un solo mandante: Paolo Signorelli.

Pecorelli

Aperta un'inchiesta sul bossolo

ROMA. Sul bossolo trovato sul luogo dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli refertato e poi sostituito sarà aperta un'inchiesta. Il procuratore capo Marco Boschi ha affidato al pm Domenico Sica – lo stesso magistrato che si è occupato dell'omicidio – di aprire un fascicolo sull'episodio.

Il bossolo venne trovato insieme ad altri tre, la sera del 29 marzo '79, in via Tacito.

Tutto il materiale venne repertato, fotografato ed analizzato subito dopo l'omicidio. Dagli esiti emerse comunque che tutti e quattro i bossoli furono sparati dalla medesima arma. Qualche tempo dopo, le dichiarazioni di alcuni pentiti attribuirono il delitto Pecorelli al terrorista di destra Giusva Fioravanti, su mandato di Gelli, e perciò fu disposta una seconda perizia per verificare se l'arma che sparò i proiettili è la stessa trovata nell'abitazione del terrorista di destra. Durante questa seconda perizia s'è scoperto che uno dei tre proiettili è stato sostituito e i magistrati non escludono che lo scambio sia stato casuale ma vi sono anche altre ipotesi: il proiettile messo al posto di quello vecchio è uguale a quello trovato a casa di un terrorista nero francese.

NEL PCI

Assemblea su legge finanziaria

Mercoledì 21 ottobre ore 9.30. Assemblea nazionale dei comitati regionali delle federazioni del Pci e delle leghe territoriali per il lavoro della Fgci sul tema: «Legge finanziaria e politica del lavoro: le proposte dei comunisti». All'assemblea che sarà conclusa da Antonio Bassolino (resp. commissione lavoro), interverranno Alfredo Reichlin (resp. ufficio programma) e Achille Occhetto (vicesegretario).

• • •

CONVOCAZIONI. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 20 ottobre alle ore 9.

• • •

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 20 ottobre alle ore 12.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di martedì 20 ottobre.

Vicina la riconciliazione?

Oggi l'incontro tra il cardinal Ratzinger e monsignor Lefebvre

Il «dialogo» tra il vescovo dissidente Lefebvre e la S. Sede prosegue. Oggi Lefebvre, sospeso a «divinis» da Paolo VI nel '76, s'incontrerà con il cardinal Ratzinger per discutere sulla nomina del «visitatore apostolico», un plenipotenziario della S. Sede che avrà il compito di ricondurre il vescovo tradizionalista e la fraternità di S. Pio X, a lui fedele, sotto la guida del Vaticano.

ROMA. Si svolgerà oggi il nuovo incontro, dopo l'ultimo avuto il 14 luglio scorso, tra monsignor Marcel Lefebvre, il vescovo «tradizionalista» di Econe e il cardinale Joseph Ratzinger prefetto della congregazione per la dottrina della fede. «Forse nella sede dell'ex Sant'Uffizio o forse nell'appartamento privato del cardinale». Lo ha detto lo stesso monsignor Lefebvre, giunto ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino con un volo di linea da Ginevra.

Il vescovo di Econe si è intrattenuto con i giornalisti che lo avevano atteso per l'intera giornata (il suo nominativo era prenotato su tutti i voli provenienti dalla città svizzera). Ha viaggiato da solo nonostante gli 82 anni compiuti ed ha dovuto anche aspettare per qualche minuto all'uscita dall'aerostazione i due seminaristi che lo hanno poi accompagnato nel seminario della «Fraternità sacerdotale San Pio X» di Albano dove, come d'abitudine, risiederà durante il soggiorno a Roma.

Alla domanda se realmente è vicino un accordo con la Chiesa di Roma, monsignor Lefebvre ha così risposto in italiano: «Non lo so, perché vi sono molte condizioni per noi aperte e riguardano una vera autonomia nella fraternità della Chiesa: a loro spetta la decisione ma per me è una cosa indispensabile».

«A suo giudizio, quale dovrà essere il ruolo del futuro "visitatore apostolico"? ha chiesto ancora un giornalista «Il suo ruolo dovrà essere soltanto quello di parlare per preparare insieme gli avvenimenti, non quello di avere o esercitare potestà». E a proposito dei nomi che sono stati ipotizzati (tra gli altri quelli dei cardinali Siri, Thiandoum e Gagnom), monsignor Lefebvre, sempre sorridente, ha detto: «Non lo so, sono loro che devono scegliere, certo non lo faranno contro di me». Ma deve essere una persona di suo gradimento? è stato chiesto. «Speriamo di sì, se fosse una persona orientata contro di noi, come sarebbe possibile incontro con la stampa per lunedì nel seminario di Albano.

Due vittime a Triggiano (Bari)

La sciagura ieri mattina
I morti sono tecnici dell'università
Effettuavano una perizia

Nell'edificio non c'era nessun altro
Fu sgomberato un mese fa per un incendio doloso

Crolla un palazzo di cinque piani

Sciagura a Triggiano, un comune che dista dieci chilometri da Bari. Un palazzo di cinque piani è crollato ieri mattina per il cedimento d'un pilastro di cemento armato. Sono morti due tecnici della facoltà d'ingegneria dell'ateneo barese: stavano effettuando prelievi per verificare le condizioni statiche dell'edificio. L'immobile era stato sgomberato un mese fa, a causa dei danni prodotti da un incendio doloso.

BARI Un edeficio di cinque piani è crollato ieri mattina a Triggiano, dieci chilometri da Bari. È venuto giù – a detta dei testimoni – quasi senza rumore, *accasciandosi* in pochi secondi, ridotto a un cumulo di macerie alto dieci metri. Sono morti, schiacciati dai detriti, due tecnici dell'universit à, Giulio Logoteto di 43 anni e Benito Mineccia, cinquantenne, entrambi baresi; erano all'opera nel seminterrato per verificare le condizioni statiche dell'immobile. Li ha condannati il cedimento del pilastro *portante* dal quale stavano effettuando prelievi, che ha «risucchiato» dietro di sé l'intera costruzione. Per qualche ora, dopo il disastro, s'è temuto che le vittime fossero di più; si vociferava di operai al lavoro nei piani superiori. È stato però appurato che al momento del crollo nello stabile si trovavano soltanto le due vittime.

L'allarme per la sciagura ha fatto accorrere in via Benedetto Croce – la zona non centralissima di Triggiano dove era ubicato l'edificio – squadre dei vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani, tecnici comunali. Le ricerche sono andate avanti per ore a colpi di pala e piccone, nella speranza di ritrovare vivi Logoteto e Mineccia. Sono state usate sonde geofone per captare eventuali grida d'aiuto, segni di vita. Le ruspe, messe a disposizione anche da privati, sono rimaste ferme ai piedi del muro di detriti. Verso le 17 i cadaveri sono stati estratti dalle rovine; secondo una prima ricostruzione effettuata dai vigili, pare che avessero intuito il pericolo e stessero correndo su per la rampa di scale che dallo scantinato conduce al pianoterra. Durante l'opera di soccorso due vigili del fuoco sono rimasti lievemente feriti.

La macerie del palazzo di cinque piani crollato a Bari, in alto vigili del fuoco mentre recuperano le vittime

Lo stabile crollato era deserto dal 20 agosto scorso, dopo che un incendio doloso l'aveva lesionato gravemente. Le otto famiglie residenti, insieme ad altre otto d'un condominio adiacente, erano state fatte sgomberare con ordinanza del sindaco. Le fiamme avevano distrutto il seminterrato, dove il proprietario dell'immobile, Elio Abbaticchio, aveva installato un maglificio. Prima di allora, già due volte ordigni esplosivi avevano danneggiato il piccolo laboratorio, probabilmente un'intimidazione per estorcere danaro all'imprenditore. Il sei ottobre scorso gli inquilini sgomberati da via Benedetto Croce avevano occupato l'aula del consiglio comunale, chiedendo alla giunta (un pentapartito guidato dal dc Rocco Travaglio) di imporre al proprietario d'appaltare i lavori necessari e consentire loro di tornare a casa. Una settimana fa Abbaticchio aveva fatto eseguire una perizia per verificare le condizioni statiche dell'immobile.

Ieri, incaricati dall'amministrazione di effettuare uno studio preliminare per il rafforzamento dell'edificio, s'erano recati a Triggiano i due tecnici e due ingegneri dell'istituto di scienza delle costruzioni dell'ateneo barese, Ugo Guerra e Antonio Sircella. Dopo un rapido sopralluogo, quest'ultimo era rientrato in sede. L'ingegner Guerra, invece, al momento del crollo era uscito dal palazzo, e si trovava a pochi metri di distanza. È stato ricoverato in stato di shock all'ospedale cittadino.

Ieri pomeriggio a Triggiano si sono riuniti assessori, consiglieri e tecnbici comunali. È stato deciso lo sgombero di oltre 100 persone, abitanti in sei stabili vicini a quello crollato. La procura della repubblica di Bari ha avviato un'inchiesta che dovrà accertare fra l'altro se l'immobile, che sarebbe stato edificato una decina d'anni fa da una ditta di Giovinazzo, fosse stato costruito a *regola d'arte*.

Terry Broome a passeggio per le vie di Seriate

A Seriate prima uscita, e inevitabile scatto del fotografo, per Terry Broome, la fotomodella detenuta per aver ucciso il play-boy Francesco D'Alessio. Terry Broome è in questi giorni a Seriate dopo aver ottenuto il permesso per una breve vacanza. Nella foto è ritratta con Vincenza Fioroni, anche lei detenuta in permesso, mentre escono dalla loro abitazione per recarsi alla caserma dei carabinieri. Vincenza Fioroni, maestra, madre di due figli, è in carcere perchè terrorista, ex appartenente a Prima linea. Sul rapporto di amicizia tra Terry Broome e Vincenza Fioroni sono stati versati in questi giorni fiumi di inchiostro e molti, purtroppo, lo hanno fatto in modo volutamente morboso, scavando senza alcun rispetto nel privato delle due donne, evidentemente ritenute non libere di esprimere i loro sentimenti.

Protesta dei sindacati inquilini: «I soldi dei lavoratori non si toccano»

Il governo sottrae 2000 miliardi Gescal stanziandone appena 300 per la casa

Il governo vuol dirottare i fondi Gescal, affossando il piano decennale dell'edilizia e stanziando appena 300 miliardi per gli alloggi pubblici contro il flusso annuo di 2.000 miliardi della Gescal. Si tratta di meno del 10% del fabbisogno che non può essere inferiore ai 3.500 miliardi, indicati dal ministro dei Lavori pubblici. La denuncia è dei sindacati degli inquilini, che dicono: i fondi Gescal non si toccano.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. I fondi Gescal, sottratti alle buste paga dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, non vanno toccati. Questo il monito al governo delle organizzazioni degli inquilini, Sunia, Sicet e Uniat, lanciato dal segretario del Sunia, Tommaso Esposito al convegno per «una nuova politica per l'intervento pubblico in edilizia e la riforma degli strumenti normativi». Dal 9 al 14 novembre è stata proclamata una settimana di mobilitazione con manifestazioni in tutt'Italia. Ai lavori erano presenti i segretari del Sicet Pignocco e dell'Uniat De Gasperi, Jacobelli della presidenza della Amiacat, l'organizzazione che raggruppa gli Iacp con molti presidenti provinciali, Appetecchia del Cer, esponenti dei partiti. I sindacati hanno manifestato la loro netta contrarietà alla diversa utilizzazione dei contributi Gescal, che rappresentano l'unico flusso di finanziamento finora garantito al settore abitativo. «Assistiamo addirittura al vero e proprio giallo della scomparsa dei fondi Gescal che – ha sottolineato Esposito – per tanti anni hanno finanziato la costruzione di alloggi economici e popolari». Ora, secondo le indicazioni contenute nella Finanziaria, per il 1988 solo 300 miliardi vengono assegnati all'edilizia pubblica contro il flusso di 2.000 miliardi annui, finora derivati dai fondi Gescal. Il risultato sarebbe un definitivo affondamento dell'intervento statale nell'edilizia residenziale, mentre vengono avanzate ipotesi di liberalizzazione del mercato privato dell'affitto. Se il Parlamento accogliesse questi orientamenti, saremmo di fronte ad una vera e propria tragedia per i milioni di italiani potenziali utenti, lavoratori dell'edilizia e dell'indotto, imprenditori piccoli e grandi. Basti pensare che dal 1979 al 1986 i contributi Gescal affluiti presso la sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti e destinati al finanziamento del piano decennale della casa, sono stati 10.415 miliardi su un totale di entrate di quasi dodici miliardi. Ma alla Casa depositi e prestiti arrivano anche gli «utili» degli Iacp (Istituti case popolari) e i fondi stanziati direttamente dal ministero del Tesoro. Per cui, attualmente, in cassa ci sono ancora più di undicimila miliardi, di cui la metà circa sono costituiti dai contributi Gescal. Ma da gennaio tutti i proventi Gescal saranno dirottati altrove.

Da qui il progetto dei sindacati. Secondo la proposta di rilancio dell'edilizia pubblica avanzata da Sunia, Sicet ed Uniat, l'eventuale spostamento di risorse dall'edilizia pubblica deve essere contestualmente e congruamente sostituito da un volume di risorse finanziarie che non può essere inferiore a 3.500 miliardi annui, fabbisogno già indicato formalmente dal ministro dei Lavori Pubblici. Ai fini della corretta programmazione si impone la trasformazione del Cer (Comitato per l'edilizia residenziale) da sezione del ministero dei Lavori Pubblici a strumento di indirizzo e controllo degli interventi integrati affidati al nuovo ministero per la Casa e le Aree Urbane. Si chiede, quindi, un vero e proprio dicastero per la casa. Nel quadro della riforma dell'edilizia pubblica, gli Iacp vanno trasformati in aziende territoriali con attività separate per la realizzazione e la gestione del patrimonio abitativo. Vanno previsti bilanci in pareggio con l'erogazione del fondo sociale e va realizzato il pieno convolgimento degli assegnatari degli alloggi nella programmazione e gestione delle attività. Inoltre vanno ricondotti ad un quadro normativo uitario i criteri di accesso all'edilizia pubblica. È prevista la mobilità degli assegnatari. Infine, si prevede un adeguato finanziamento del fondo sociale prevedendone l'applicazione per le fasce più deboli degli inquilini del settore privato e pubblico.

Sindacati della scuola

Soldi e condizioni di lavoro ecco le prime proposte per il contratto '88-90

ROMA. Incrementi salariali, dinamiche retributive proporzionate ai valori professionali, introduzione di voci salariali nuove che corrispondano alla diversità delle condizioni di lavoro, ripensamento sulle condizioni che, in termini di formazione e orario, assicurano l'esercizio e lo sviluppo della professionalità. Ecco le prime proposte per una piattaforma contrattuale 1988-90 che Cgil-Cisl-Uil lanciano ai lavoratori della scuola. I sindacati confederali aggiungono che «punti qualificati» devono essere anche il «rispetto dei tempi» e l'«immediata erogazione dei primi benefici». Per quanto riguarda il contratto scorso, infatti, concluso quasi alla sua scadenza, non tutti gli impegni presi dal governo ancora oggi, alla vigilia della discussione sul prossimo, sono stati onorati. Fra i temi ancora sul piatto quelli – al centro di roventi polemiche – del Fondo d'incentivazione e degli strumenti d'aggiornamento per maestri e professori. È su queste questioni che i sindacati, in questi giorni, stanno chiamando i docenti scuola per scuola ad assemblee da tenersi in orario di lavoro. In vista c'è lo sciopero nazionale che i «confederali» hanno indetto per il 16 novembre. «La posta in gioco è alta: se nella Finanziaria non troveranno posto le risorse necessarie, non ci sarà l'inversione di tendenza, né sul contratto, né sulla qualificazione della scuola pubblica» osservano i sindacati. La «risposta ai Cobas», oltre che in termini di piattaforma contrattuale (mentre il sindacato propone premi ai diversi livelli di professionalità, gli «spontaneisti» dei Cobas insistono su aumenti, in una prima fase, uguali per tutti), è anche sulla questione della «democrazia»: Cgil-Cisl-Uil propongono ai lavoratori della scuola referendum sul Fondo e, preventivi, sul contratto.

Scuola

Il Pci sugli organi collegiali

ROMA. Organi collegiali della scuola: la riforma va fatta subito, dice il Pci. Galloni, con una circolare, ha reso noto che per gli «organi di autogoverno», a scadenza triennale, si rimandavano le elezioni a data da destinarsi, «in vista della presentazione d'un disegno di legge sull'autonomia scolastica». Andrea Margheri, responsabile scuola per il Pci, accusa ora «lo stato d'abbandono e paralisi in cui i ministri e governi in questi anni hanno lasciato anche gli organi collegiali». E sottolinea che, «da quando il ministro ha annunciato la sua intenzione di riforma, nulla è stato fatto, e, grave, c'è totale silenzio sulla data prevista per le prossime elezioni». Il Pci chiede, dunque, che «il Parlamento sia messo in condizioni di decidere in tempi rapidi. E se la discussione non viene avviata in tempi utili, venga approvata una mozione sugli indirizzi della riforma, che costringa governo e gruppi parlamentari a dire chiaramente che cosa si vuole. Studenti, insegnanti, genitori hanno poi l'esigenza di dire la loro». In ogni caso, «le leggi dello Stato vanno rispettate anche mentre si discutono eventuali modifiche».

Finanziaria

Handicappati, dal Senato un deciso no

ROMA. Non è passato al vaglio della commissione Affari costituzionali del Senato l'art. 11 della Finanziaria, subito al centro di polemiche, che prevedeva, in tema di pensioni e indennità in favore degli handicappati, il passaggio delle competenze per gli accertamenti sanitari dalle Usl agli ospedali militari. La Commissione del Senato, infatti, ieri mattina ha respinto l'articolo, addirittura all'unanimità. In mattinata poi Giglia Tedesco, vicecapogruppo comunista, s'è incontrata con esponenti del Coordinamento nazionale delle associazioni degli handicappati e delle loro famiglie, che hanno avanzato preoccupazioni e richieste. Concessione di servizi in relazione al reddito personale, e non familiare, dell'handicappato; norme rigide per l'accertamento dell'invalidità civile, ma non «militarizzazione»; sanatoria, in via legislativa, della questione pensioni a chi ha più di 65 anni; copertura finanziaria della legge 118; riconoscimento istituzionale delle associazioni. Giglia Tedesco ha assicurato l'impegno dei comunisti soprattutto per il varo di una legge organica in materia di riconoscimento dell'invalidità a fini pensionistici.

Avviato dal Consiglio di Stato l'esame del ricorso dell'ex sovrana
Chiede di poter tornare in Italia (ma c'è già venuta in incognito)

Maria José, battaglia di giuristi

Il Consiglio di Stato ha avviato l'esame della «pratica Savoia». Ma fornirà solo nelle prossime settimane il suo parere sulle ragioni addotte dall'ex regina Maria Josè per rivendicare il diritto a tornare in Italia, per sé e per il nipote Emanuele Filiberto. Una richiesta che presuppone la revisione della Costituzione. Intanto la vedova di Umberto fa sapere di esser venuta più volte, clandestinamente, nel nostro paese.

FABIO INWINKL

ROMA. Maria José potrà tornare in Italia? Il Consiglio di Stato, richiesto di un parere dalla presidenza del Consiglio, non ha ancora fornito una risposta. Ieri la prima sezione consultiva ha rimesso la questione all'adunanza generale (tutte le sezioni del Consiglio, tre consultive e tre giurisdizionali), che potrebbe esprimersi sul quesito nel mese di novembre.

L'ex regina, esule da 41 anni, ha affidato a tre giuristi dell'Università di Padova (Impallomeni, Gherro e Mazzaroli) le motivazioni del suo ricorso contro la XIII disposizione finale della Costituzione, che vieta agli ex sovrani, alle loro consorti e ai discendenti maschi di metter piede sul suolo italiano. Si osserva che Maria José non è poi, oggi, la «consorte» di Umberto, ma la vedova. E si rivendica il diritto a vivere in Italia di Emanuele Filiberto, sedicenne figlio di Vittorio Emanuele: allorché venne promulgata la Costituzione non era neppure concepito, e quindi non può essere destinatario di quelle sanzioni. Ma già qualche costituzionalista ha definito le argomentazioni del tutto infondate.

In ogni caso, il parere del Consiglio di Stato, quando si avrà, non risolverà la questione. E non la risolveranno neppure il governo o il presidente della Repubblica, al quale Maria José si è rivolta. La decisione spetta solo al Parlamento, attraverso una legge di revisione costituzionale. Legge che comporta una lunga e complessa procedura: doppia lettura, maggioranza qualificata dei due terzi per la prima votazione.

Del resto, di ciò era ben consapevole lo stesso Vittorio Emanuele, discusso (e contestato) «erede al trono», allorché l'anno scorso scrisse una lettera all'Unità, pubblicata il 16 febbraio dell'anno scorso. In essa si chiedeva ai gruppi parlamentari del Pci un atteggiamento non ostile nel caso di un voto di revisione della norma che lo costringe, assieme al figlio, fuori dai nostri confini. E il nostro giornale, lasciando ai parlamentari le eventuali future decisioni di merito, ricordava le pesanti responsabilità della monarchia sabauda per l'avvento del fascismo, le avventure militari e il disastro che ne seguì. Si potrebbe ancora ricordare l'ingloriosa fuga del re, dell'allora principe ereditario e della corte dopo l'8 settembre. Una fuga che rende ancora oggi risibile la pretesa degli eredi Savoia di far sistemare la salma di Vittorio Emanuele III nel Pantheon.

Proprio in coincidenza con l'udienza del Consiglio di Stato, Maria José ha fatto sapere – forse con scarso tatto, alla luce delle sue richieste – di esser entrata clandestinamente in Italia, parecchie volte, con passaporti fasulli. In particolare si sarebbe recata a Torino e ad Aosta. Proprio in relazione a queste notizie il Dipartimento di polizia di Stato del ministero dell'Interno ha precisato, con una nota diffusa nella giornata di ieri, che «nulla risulta al riguardo».

Sull'opportunità o meno di abrogare il divieto costituzionale al rientro dei Savoia si erano registrate diverse prese di posizione all'aggravarsi delle condizioni di salute dell'ex re Umberto. Da alcune parti si sollecitò un provvedimento che gli consentisse di tornare nel nostro paese. La morte dell'ultimo monarca sabaudo troncò le discussioni. Negli ultimi anni si sono susseguiti gli appelli di Vittorio Emanuele e di Maria José; a Pertini, a Cossiga, alle forze politiche, all'opinione pubblica Ora l'ultima mossa dell'ex regina è davanti al Consiglio di Stato, organismo proverbiale per le esasperanti lentezze nell'esame dei ricorsi dei cittadini della Repubblica. Ma, in questo caso, sembra che saprà essere più sollecito.

Un mese di regno e un pranzo con Pertini

Maria José e Umberto II di Savoia in una foto degli anni 60

ROMA Ultraottantenne, da decenni a Merlinge, in Svizzera, Maria José ha regnato per venticinque giorni. Il tempo trascorso tra l'abdicazione di Vittorio Emanuele III e il successo repubblicano nel referendum istituzionale del 2 giugno '46. Un regno che resistette un mese, il mese di maggio. E «re di maggio» fu ironicamente etichettato, nelle cronache dell'epoca, suo manto. Parrebbero episodi degni di stare nel copione di un'operetta se, sullo sfondo, non si situasse la tragedia italiana del fascismo e della guerra, che ebbe nei Savoia degli attori gravemente colpevoli per complicità.

Eppure l'ultima regina, che ora chiede di poter tornare «a pieno titolo» in Italia, rimane nella ritrattistica cara agli irriducibili cultori di regali memorie come un personaggio a sé, diverso, più costretto a subire gli eventi che partecipe loro determinarsi.

Figlia del re Alberto del Belgio, andata sposa a Umberto nel 1930 (un'unione ben presto fallita sul piano dei sentimenti), avrebbe sempre marcato un distacco «di stile» dal fascismo. Fino a cercare, davanti al disastro del conflitto, di attivare nel '42 una mediazione della Santa Sede in vista di una pace separata tra l'Italia e gli alleati. Il mediatore individuato per l'iniziativa, che non ebbe seguito, fu l'allora sostituto segretario di Stato, Montini, il futuro pontefice. Un mese prima dell'armistizio fu fatta partire, con i figli, per una località del Piemonte (da dove poi raggiunse la Svizzera). Ciò le eviterà di partecipare all'ingloriosa fuga del suocero e del marito verso Pescara, insieme agli alti comandi militari che lasciarono la capitale e il paese nelle mani dei tedeschi.

Poi, dopo la fugace apparizione da regina, l'esilio. Anche qui, un distacco – in tutti questi anni – dalle beghe dinastiche dei rampolli sabaudi e dalle brutte figure collezionate, nel privato e nel pubblico, dai figli. Ha trascorso il tempo a scrivere di storia, nelle letture, nei viaggi. E la regina che, nel giorno stesso in cui perdeva la corona, avrebbe votato per Saragat alla Costituente, ricevette, forse in omaggio a questa sua «diversità», l'attenzione di un invito a pranzo a Ginevra, nell'84, dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini □ *F.In.*

Sinistra dc
A De Mita un sì col dubbio

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GEREMICCA

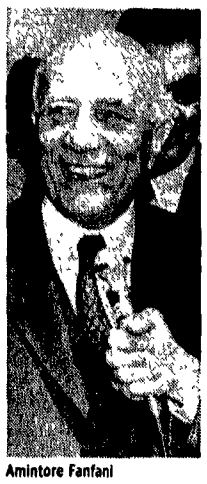
CHIANCIANO. L'unica cosa chiara è che la sinistra, alla fine, sosterrà la rielezione di De Mita. Ma attorno a questa certezza – che va maturando, in molti, più per necessità che per convinzione profonda – è l'agitarsi del dubbio e del travaglio. La sinistra dc, riunita a Chianciano, ha la conferma, infatti, di essere in mare aperto. Certo, tutta la Dc lo è, ora che del tanto inseguito «pentapartito strategico» non è rimasta che una imbarazzante formula di governo. Ma profonda più che per altri settori del partito sembra essere la crisi di questa particolarissima componente, «laboratorio politico» a volte acuto altre contraddittorio, al quale l'intera Dc si è spesso affidata per uscire dalle secche nei momenti di più aspra difficoltà.

Dalla tribuna di questo convegno di Chianciano, Leopoldo Elia legge la sua relazione: che ha una certezza, un nemico chiaro e pochissimi visibili alleati. L'uomo da battere, anche per Elia, è Bettino Craxi, che ha «improntato alla competizione la collaborazione tra Dc, Psi e laici», che è protagonista di «continue iniziative unilaterali», che ormai sfida apertamente la Dc. Elia prende ad esempio il tema delle riforme istituzionali: «La minaccia rivolta da Craxi di considerare motivo di dissoluzione della maggioranza l'approvazione di una legge in materia di riforme istituzionali senza il consenso del Psi, è contraddittoria. L'intimazione sarebbe plausibile – ribatte Elia – in una alleanza organica tra i partiti coalizzati, ma non è conforme ai limiti di impegno di una maggioranza di programma, nella quale si è obbligati al rispetto dei contenuti programmatici, mantenendo le mani libere per ciò che ne resta fuori». E se la fase politica è «difficile e fatta di grandi mutamenti», la Dc deve avere il coraggio di affrontarla senza essere «afflitta da complessi di inferiorità, tanto più che in questa legislatura non ha consistenza l'ipotesi di una alternativa di sinistra». Insomma, se la Dc ha per ora di fronte a sé solo la possibilità dell'alleanza col Psi, suggerisce Elia, non è che Craxi ne abbia di diverse. Ma allora, a maggior ragione è necessario che il partito recuperi spazi di iniziativa politica. Verso dove? Anche verso il Pci, risponde Elia. Ai comunisti («che vivono una profonda crisi di identità e non riescono ad esprimere una proposta di governo») la Dc deve offrire due terreni di confronto: uno è quello classico «della funzionalità e della rappresentatività delle istituzioni». L'altro riguarda i problemi «che fanno riferimento alle esigenze di un nuovo patto sociale».

Per il resto? Per il resto Elia invita a superare «le differenze di opinioni che pure esistono nell'area della sinistra dc» e a non ridurre il dibattito ad una disputa «sulle candidature dei candidati», perché ciò impoverirebbe la discussione. Eppure al tema della opportunità di riconfermare alla segreteria del partito Ciriaco De Mita, la sinistra non può sfuggire. Guido Bodrato lo sa e, prima ancora che Elia inizi a parlare, conversando con i giornalisti spiega: «Non abbiamo dubbi sulla validità della linea politica alla quale abbiamo fino ad ora dato sostegno. Se fossi in disaccordo con De Mita mi sarei già dimesso da vicesegretario». E De Mita? Circondato dai giornalisti ieri, tra una stretta di mano e l'altra, si è presentato così: «Certo che son qua. Questa è la fetta alla quale appartengo anch'io».

Oggi alla tribuna di questo convegno dovrebbero sfilare le molte anime della incerta e divisa sinistra dc: Martinazzoli, Bodrato, il critico Galloni, e poi Rognoni, Mancino e Granelli diranno a De Mita la loro. Il segretario chiuderà il convegno domani. Ad ascoltarlo ci sarà anche Benigno Zaccagnini, ieri rimasto seduto in platea: «Accetto la presidenza di questo convegno – ha spiegato a Bodrato che lo invitava a sedere al lungo tavolo – ma solo a patto che possa rimanere qui, in platea». E si è accomodato in quarta fila. Mentre intorno, sulla originale scelta, già si sussurrava di tutto.

Il governo dà ragione ai Comuni: «Copriremo il contratto del personale»
Mille miliardi e tante scuse


Amintore Fanfani

Dopo dieci mesi di braccio di ferro il governo sconfessa se stesso e dà ragione ai Comuni. I mille miliardi necessari alla copertura del contratto del personale degli enti locali saranno stanziati. Questo, almeno, è l'impegno preso giovedì sera da palazzo Chigi. Se non ci saranno ripensamenti, diventa abbastanza probabile la conversione in extremis del decreto sulla finanza locale.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Per decidere che le richieste dei Comuni erano legittime a giustificate, la maggioranza a cinque ha atteso quasi la fine dell'anno. Nel frattempo, grandi città e piccoli centri hanno fronteggiato un periodo di crisi finanziaria acutissima. I soldi con il contagocce e gli investimenti bloccati hanno costretto molte amministrazioni a contrarre oi addirittura a tagliare i servizi resi ai cittadini. Ma la svolta nell'atteggiamento del governo (all'incontro di giovedì sera con il presidente dell'Anci, Riccardo Triglia, e con i vicepresidenti Ugo Vetere e Giorgio Casoli, hanno preso parte i ministri Amintore Fanfani, Giuliano Amato, Antonio Gava e il sottosegretario alla presidenza Emilio Rubbi) se da un lato risponde alle aspettative degli amministratori, dall'altro rende ancor più grave e incomprensibile la «chiusura a doppia mandata» ostentata in precedenza. Solo la settimana scorsa, infatti, a Montecitorio la maggioranza aveva bocciato, uno dopo l'altro, tutti gli emendamenti del Pci che miravano a ottenere proprio quello che giovedì sera il governo si è impegnato a concedere. Lo stesso aveva fatto nei mesi precedenti. Una situazione insostenibile che – tra l'altro – aveva innescato anche all'interno delle associazioni, forti polemiche, tanto che alcuni membri dell'ufficio di presidenza avevano annunciato le dimissioni in polemica con l'esecutivo.

Ieri mattina si è riunito il comitato direttivo dell'Anci (o meglio, l'organismo ha continuato la discussione sospesa l'8 ottobre) e sono stati favorevolmente commentati i nuovi impegni del governo. In un ordine del giorno approvato all'unanimità, si auspica che «il Parlamento esprima, con atto formalmente impegnativo, la propria volontà di procedere alla definizione di un'apposita legge di delega». Questo significa che l'esecutivo dovrà predisporre un apposito disegno di legge per la concessione agli enti locali della facoltà di emettere e incamerare tasse.

Qui si apre un altro spinoso capitolo. Finora (di autonomia impositiva si parla da cinque anni) più che un razionale riordino del sistema di prelievo tributario, i vari governi hanno preferito far ricorso a sovrattasse e a balzelli estemporanei, del tipo di quelli che si sono chiamati Socof o Tasco. E anche quest'anno, prefigurando le decisioni che si dovranno prendere per l'anno 1989, qualcuno ha ventilato una nuova tassa sulla casa. La richiesta delle autonomie, tuttavia, si riferisce a un riordino complessivo del prelievo tributario. E tutto lascia supporre che sull'argomento si registrerà un nuovo aspro braccio di ferro

Ugo Vetere, commentando l'evoluzione della vertenza per la finanza locale ha rilevato come «a un tale risultato si sarebbe potuti giungere molti mesi fa». Poi, augurandosi che «di qui alla conversione in legge del decreto non ci siano colpi di coda della maggioranza», ha rivolto un'osservazione al modo come la vicenda è stata gestita all'interno dell'Anci: «Spero sia chiaro finalmente a tutti che il ruolo dell'associazione non deve essere né quello di grimaldello contro il governo né quello di sgabello nei confronti di qualcuno». Il vicepresidente socialista, Giorgio Casoli, ha dal canto suo espresso soddisfazione «per un risultato positivo che ha consentito soprattutto di riaffermare l'unità interna dell'Anci». Su un altro fronte, ma sempre collegato alla finanza degli enti locali, il presidente Cispel Renzo Santini ha annunciato un emendamento alla finanziaria per superare il blocco delle assunzioni nelle aziende municipalizzate che hanno un bilancio sano.

Nobel a Mandela «Il governo sostenga la candidatura»

Il governo italiano dia la sua adesione «esplicita e solenne» alla proposta di candidatura del leader sudafricano Nelson Mandela per il conferimento del premio Nobel per la pace. È una iniziativa da accompagnare a un «preciso piano di sanzioni economiche e di altro tipo» contro il Sudafrica chiesto dal Pci, con «efficacia immediata», attraverso una mozione presentata alla Camera di cui sono primi firmatari Alessandro Natta (nella foto), Renato Zangheri, Giorgio Napolitano, Gian Carlo Pajetta, Antonio Rubbi, Gianni Cervetti e Germano Marri. Il documento comunista indica non solo una serie di proibizioni e una più rigorosa persecuzione delle violazioni alla vendita di armi al paese dell'apartheid razziale, ma anche alcune significative iniziative politiche a livello europeo di pressione sul regime sudafricano e di sostegno alle forze che in quel paese e nelle nazioni confinanti si battono per la liberazione di Mandela e di tutti i prigionieri politici.

Per l'ora di religione polemiche tra i Verdi

I Verdi si sono autodefiniti «non partito». Ma qualcuno di loro comincia a sentirsi a disagio. È il caso del senatore Marco Boato rimasto «allibito» da un'iniziativa dell'altro «verde» eletto a palazzo Madama, Sirtori. Quest'ultimo (che ha aderito al gruppo misto) l'altro giorno nel corso della discussione sull'ora di religione aveva annunciato la propria astensione giustificandola così: «È un'assurdità che a pochi giorni di distanza da un dibattito che ha lacerato il Parlamento nell'indifferenza generale del paese, al Senato si ripeta la stessa liturgia». Per Boato (che invece sta con i radicali) l'iniziativa di Sirtori sarebbe stata «goliardica o frutto di un colpo di sole». E giù l'accusa: «Sirtori è personalmente libero di assumere le posizioni che crede, ma non può immaginare di parlare, al Senato, a nome dei Verdi».

E i vescovi smentiscono «Famiglia cristiana»

Sempre più suscettibile la gerarchia ecclesiale sul caso dell'ora di religione. Smentite e precisazioni abbondano. Ieri è stata definita «totalmente falsa e infondata» la notizia secondo la quale il vertice della Conferenza episcopale italiana avrebbe avuto contatti con il Psi prima della presa di posizione con cui Bettino Craxi ha avallato la tesi che la collocazione dell'ora di religione all'inizio o al termine delle lezioni avrebbe discriminato chi sceglie di avvalersi di tale insegnamento. Ma, sorpresa, quella notizia l'aveva pubblicata «Famiglia cristiana», cioè il settimanale delle Edizioni Paoline ampiamente diffuso dalle strutture cattoliche, persino nelle chiese durante le messe domenicali.

Il signor Vodopivec deve chiamarsi Bevilacqua?

Il cognome croato Vodopivec deve continuare a essere Bevilacqua, a causa di quei decreti prefettizi imposti dal fascismo per «italianizzare» i cognomi dei cittadini italiani di lingua slovena e Croata? Lo chiedono i senatori comunisti Battello, Giglia Tedesco, Tatò e Spetic al ministro degli Interni. L'interpellanza vuol sapere da Fanfani se intende «rimuovere ogni inerzia e ogni ambiguità con misure, legislative o direttive, che permettano agli interessati di ripristinare il cognome «manipolato» dal regime fascista.

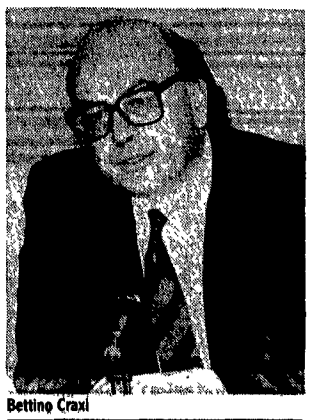
Almirantiani al congresso Msi in tre gruppi

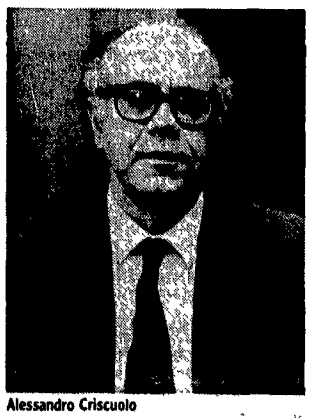
Si è spaccato in tre tronconi il gruppone almirantiano del Msi, il che annuncia uno scontro acceso per la successione dell'anziano leader al congresso in programma dal 10 al 13 dicembre a Sorrento. La polverizzazione delle correnti è l'aspetto più vistoso della confusione interna al partito neofascista. Nessuno dei tre sottogruppi che si richiamano ad Almirante si distingue dall'altro per una particolare proposta politica, anzi tutti e tre si richiamano all'idea almirantiana del «partito-isola». L'unica spiegazione della divisione, quindi, resta quella della successione: la corrente «Destra in movimento», guidata da Giuseppe Tatarella, ha sponsorizzato la candidatura di Gianfranco Fini, presunto delfino di Almirante; «Impegno unitario verso nuovi orizzonti» sembra opporre un candidato tra i vicesegretari Servello e Valensise, i capigruppo parlamentari Pazzaglia e Filetti, e il segretario amministrativo Rubinacci; «Unità nella continuità», guidato dal vicesegretario Tremaglia si propone come arbitro. Scontate le correnti di opposizione guidate da Menniti («Proposta Italia»), Pino Rauti («Andare oltre») e Romualdi («Destra Italiana») che propongono almeno altre due candidature.

PASQUALE CASCELLA

Giustizia, il Psi si corregge ma è ambiguo sul dopo
Irritati magistrati, Dc e Pri «Questo gioco di Craxi non è chiaro»

Sulla giustizia Craxi ha corretto i toni, ma i magistrati non sono ancora soddisfatti: chiedono polemicamente al Psi di esprimere il proprio punto di vista sulla riforma prima del referendum, per allontanare da sé il sospetto di voler attentare all'autonomia dei giudici. In polemica con i socialisti anche repubblicani e democristiani. Il comunista Violante segnala le contraddizioni nella posizione del Psi.


Bettino Craxi


Alessandro Criscuolo

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Il fatto che Craxi dica adesso di non voler trasformare il referendum in una sorta di processo popolare ai giudici, correggendo così affermazioni e posizioni espresse dal Psi all'inizio della campagna referendaria, è giudicato dal comunista Luciano Violante un fatto «positivo», a cui ha «contribuito anche il Pci con la sua iniziativa». Restano tuttavia le preoccupazioni per l'ambiguità della posizione sulla responsabilità civile. Era stato annunciato un disegno di legge alla Camera, ma Martelli ha detto che non esiste. Un disegno di legge è stato invece presentato al Senato (primo firmatario il capogruppo Fabbri), ma Craxi lo ha declassato a «contributo al dibattito», definendolo comunque «schematico e rigido». Ci si domanda dunque che intenzioni abbia via del Corso, una volta chiuse le urne.

Preoccupati sono innanzitutto i giudici. Dire che non si vuol fare un processo alla magistratura, dichiara il presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, Alessandro Criscuolo, «non basta»: «Occorre portare anche concrete proposte di riforma perché al cittadino che va a votare non venga chiesta una sorta di delega in bianco, senza fargli sapere cosa può avvenire dopo che eventualmente saranno abrogate le norme». Criscuolo invita quindi il Psi a far conoscere subito il proprio punto di vista, «come hanno fatto gli altri partiti» (Dc e Pci, ndr) del fronte del Sì. In questo modo, aggiunge, si capirà se si è davvero tentato di trasformare il referendum in un «sondaggio improprio sulla magistratura, nel tentativo di limitarne l'autonomia». Non basta dire che si vuole la responsabilità civile, afferma un altro magistrato, Guido Vidiri, segretario dell'Anm: «Bisogna anche dire come la si vuole».

Le dichiarazioni rese l'altro ieri da Craxi contro l'Anselmi e gli intellettuali promotori del comitato per il No hanno avuto un'eco polemica fra gli alleati di governo del Psi. La «Voce repubblicana» parla di «attacco frontale e ingiustificato» e scrive, riferendosi ad una battuta di Craxi sulla prevedibile vittoria del Sì, che «invocare diluvi è un modo come un altro per finirne sommersi». La «Voce» ammette comunque che i «mali della giustizia sono molti» e ne attribuisce indistintamente la responsabilità alle «forze politiche». Lo ricorda comunque a «chi ha detto (Craxi, ndr) che il referendum serve ad accelerare leggi la cui urgenza è nota da anni e verso le quali vi sono stati governi campioni per durata ma non certo per risultati».

Il segretario socialista aveva anche accusato la Dc, ed in particolare il suo capogruppo al Senato Nicola Mancino, di aver sabotato in Parlamento il «pacchetto» Rognoni. Mancino replica ricordando i problemi che allora insorsero soprattutto per le resistenze repubblicane. Aggiunge che si riuscì a trovare una via d'uscita attraverso il famoso lodo Mancino-Vassalli e con l'appoggio dei socialisti. «Ma l'intesa – spiega – visse lo spazio di una notte: all'indomani infatti l'on. Andò, responsabile per il Psi per i problemi dello Stato, bocciò il lodo, si disse su intervento dello stesso on. Craxi». E oggi «siamo punto e a capo quanto a proposte». Anche il «Popolo» replica al leader socialista. Da lui, scrive stamane, alludendo agli attacchi ai dc che si sono pronunciati per il No, «ci attendiamo più tolleranza "liberal"».

Dal versante socialista, Andò parla di una sorta di «super-partito» dei magistrati, contro cui il Psi si batte. Il referendum, aggiunge, «non è contro i magistrati, ma caso mai può preoccupare quei sindacalisti dei giudici che si comportano nelle aule dei tribunali e nella lotta politico-giudiziaria in modo facinoroso».

Luciano Violante segnala intanto la contraddizione nella posizione socialista: da un lato si afferma la necessità di far compiere «un salto di qualità» nelle strutture, negli ordinamenti e nell'organizzazione della giustizia; e dall'altro «il vicepresidente e ministro del Tesoro socialista accetta nella Finanziaria un taglio delle spese per la giustizia». Il fatto poi che il Psi non abbia presentato alcun disegno di legge alla Camera e prenda le distanze da quello depositato a palazzo Madama dai suoi stessi senatori, per Violante è importante perché fa presagire quale potrà essere l'atteggiamento del Psi dopo il referendum.

Tv Fiat
Berlusconi si appella al Psi

ROMA. Si complicano i grandi giochi attorno alla tv e Berlusconi vola a Roma per mettere a punto la strategia di contenimento verso la Rai e verso la Fiat. Voci insistenti sono corse ieri su un incontro del leader della Fininvest con il ministro Mammì, che sta lavorando al suo disegno di legge sulla tv e che ha appena consegnato alla Corte costituzionale i materiali che i giudici della Consulta avevano richiesto per potersi pronunciare sulla legittimità dei network nazionali privati (la sentenza è attesa per febbraio-marzo). Berlusconi avrebbe avuto anche un incontro con Craxi e con Manca: quest'ultima indiscrezione è circolata anche in Rai, dopo che il presidente aveva lasciato anzitempo la riunione del Consiglio di amministrazione.

Il gruppo Berlusconi ha il problema di fronteggiare l'iniziativa appena assunta dalla Rai per annullare l'accordo con il quale Telespazio – società del gruppo Iri – ha posto la Fininvest nelle condizioni tecniche di poter usufruire della diretta un minuto dopo una eventuale autorizzazione in tal senso. Sarà proprio Manca a scrivere una lettera di contestazione all'amministratore delegato di Telespazio. Per quel che riguarda l'ingresso della Fiat nel settore tv il problema del Psi e di Berlusconi è di come parare la tattica della Dc: che è intenzionata a usare il fattore Fiat per ridimensionare finalmente le ambizioni dei suoi antagonisti.

La nuova giunta e i drammi di una città degradata da 40 anni di malgoverno
Lo scandalo dei miliardi regalati ai costruttori
Palermo, nell'inferno del quartiere Zen

Ai microfoni del «3131» grida la gente di Palermo. Dall'inferno del quartiere Zen mandano a dire che «non si campa più» tra i liquami delle fogne a cielo aperto, senza servizi, senza lavoro. Ma all'altro lato della città, zona Brancaccio, ecco una scuola-simbolo. Il Comune l'ha acquistata per 2 miliardi. Una storia emblematica delle difficili prove per la giunta del «caso Palermo».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

PALERMO. L'assessore alla «vivibilità», Letizia Battaglia, della Lista verde, mette in guardia: «Questa gente è stata abbandonata. Si comporta anche troppo bene. Non criminalizzatela». Zen è il quartiere delle siringhe, forse delle «raffinerie» di droga. Allo Zen c'è un prete, padre Galizzi, una religiosa, suor Damiana. La chiesa è una baracca di lamiera. Poi non c'è altro. Solo una grande fabbrica di violenza. Il procuratore della Repubblica dei minori, Giuseppe La Barbera, denuncia: «Nessun intervento sociale nel campo minorile, sia preventivo, sia diretto al recupero, è stato fatto nei quartieri ghetto di Palermo. E aumenta il numero degli adolescenti che si presenta in quest'ufficio non solo per piccoli reati ma con grossi delitti sulle spalle».

Oltre allo Zen, ci sono il Cep, Borgonuovo, altri ghetti invivibili. La nuova giunta ha davanti a sé una drammaticissima e complessa eredità. C'è pure chi soffia sul fuoco per cinque giorni duemila operai dei Cantieri navali, la «fabbrica» della città, hanno manifestato contro la decurtazione di 200 mila lire che un nuovo orario di lavoro improvvisamente introdotto comporterebbe. E «Il Giornale di Sicilia» in prima pagina ha invocato, irresponsabilmente, l'intervento della polizia, mentre per la prima volta l'aula consiliare del Comune si apriva agli operai, offrendo la mediazione della giunta. «Questa piazza pretoria – dichiara il sindaco Leoluca Orlando, forse enfatizzando l'episodio – torna ad essere un punto di riferimento popolare».

Elda Pucci, fanfaniana, sindaco solo quattro anni fa, ora preferisce menar scandalo perché con la nuova giunta vede troppi comunisti «percorrere disinvolti, non più gattoni» le stanze del municipio. Nelle sue dichiarazioni programmatiche il sindaco Orlando le replica invocando attenzione per la maturazione a Palermo della battaglia per la pace e contro la mafia di quel "cartello" – indipendenti di sinistra, Verdi e cattolici di Città per l'uomo – che è entrato a far parte della nuova giunta accendendo i riflettori di un «caso nazionale».

All'ultima sortita di Martelli praticamente nessuno ha voluto rispondere. Padre Bartolomeo Sorge, il gesuita cui il vicesegretario socialista ha attribuito la «trama» che avrebbe portato alla giunta («da buon gesuita è pratico di imbroglioni») si rifiuta di replicare a battute, dice, di «basso profilo». Al palazzo di Giustizia – i giudici assieme ai gesuiti starebbero «dietro» all'operazione, secondo la spericolata tesi di Martelli – hanno altro a cui pensare con la nuova ondata di mafia che si è scatenata sul finire del maxiprocesso

Le ultime due nottate di consiglio comunale hanno perfino fisicamente il contrasto tra vecchio e nuovo. Giungono infatti alcune delibere che furono istruite dalla vecchia giunta, un pentapartito presieduto dallo stesso Orlando. Si tratta dell'acquisto da parte del Comune di dodici immobili per la maggior parte nei quartieri popolari, destinati a scuole, depositi, uffici municipali. Il prezzo è enorme: 31 miliardi. E spicca un confronto l'amministrazione ha appena completato l'acquisizione, per destinarla a sede di attività culturali, di una settecentesca villa della «Piana dei Colli», la villa Niscemi. Gli eredi di questo casato aristocratico hanno ricevuto 3 miliardi e mezzo. All'altro lato della città, nella borgata Brancaccio, ecco una specie di magazzino ad un piano da adibire a scuola. Siamo in via Portella delle Ginestre. La scuola è stata valutata dall'ufficio tecnico erariale in un primo tempo 5 miliardi e mezzo Poi il Comune l'ha acquistata per 2 miliardi.

Lo schema è risaputo, un vero scandalo denunciano i consiglieri comunisti Simona Mafai ed Elio Sanfilippo, e di Dp Albergo Mangano. I verbali delle commissioni Antimafia sono pieni di episodi analoghi consumati in 40 anni di predominio dc a Palermo. Costrutton preveggenti erigono palazzi fatti apposta per ospitare scuole o uffici proprio laddove i piani urbanistici imporrebbero al Comune di costruire questi servizi Il Comune che lascia nel cassetto i suoi piani di edificazione. Il prefetto che, allora, requisisce quegli edifici nuovi di zecca provvidenzialmente disponibili. L'ufficio erariale che valuta infine a prezzi d'affezione gli immobili. In questo caso l'elenco dei costruttori beneficati comprende «famiglie» vicine a tutti i componenti dello schieramento pentapartito che lasciò in eredità alla nuova giunta questa sospetta operazione. Il Psi – siamo poche ore dopo la sortita di Martelli – rivela imbarazzo e confusione Sui banchi del Consiglio seggono infatti l'ex vice sindaco Saladino, l'ex assessore Lombardo e tutti gli altri che parteciparono a quella decisione e non possono sconfessarla. Preferiscono così uscire dall'aula, dopo aver inscenato una protesta contro quella che definiscono provocatoriamente la «giunta dell'imbroglio». Per i nuovi amministratori del «cartello» si tratta di una specie di prova del fuoco: si astiene in questo voto l'assessore «verde» Letizia Battaglia E così pure Nino Alongi, di «Città per l'uomo». Vota a favore, invece l'assessore Giorgio Gabrielli, pure lui di «Città per l'uomo». Il resto della giunta conferma l'operazione, per «completare» l'atto amministrativo lasciato incompiuto dal pentapartito.

Massimo D'Alema a Rinascita
«Nel partito c'è malessere, ci vuole chiarezza e rigore nella lotta politica»

ROMA. Alternativa, società e partito: sono i temi su cui si sofferma Massimo D'Alema, della segreteria nazionale del Pci, in una intervista a «Rinascita».

Dobbiamo dare al grande problema dell'alternativa – dice D'Alema – il respiro strategico di una proposta che non si riduce al tema del rapporto fra le forze politiche. L'alternativa non è soltanto la costruzione di uno schieramento di progresso, è un modo di liberare la democrazia italiana, di farla avanzare governando il processo di modernizzazione del paese secondo valori, obiettivi di sviluppo, di emancipazione individuale, di solidarietà.

Bisogna dire con chiarezza – insiste tra l'altro D'Alema – che non vi sono oggi nella società le condizioni obiettive per una svolta della portata di quella che noi intendiamo quando parliamo di alternativa. Riconoscere questo significa porre il problema della costruzione di uno schieramento di progresso che deve ripartire dalla società, dai rapporti di forza reali, da una battaglia ideale e culturale.

Infine, il partito. È vero, c'è un malessere reale e anche giustificato. Spetta a noi coinvolgere queste forze essenziali in un processo aperto di battaglia politica e di rinnovamento. Altrimenti c'è il rischio di uno smarrimento. Stretto tra il disagio della base e le incertezze che si sono manifestate nel vertice, il quadro intermedio subisce la tentazione dell'arroccamento burocratico o del cavalcare il malcontento indirizzandolo contro il quartier generale. Un tempo questo era difficile e persino rischioso, oggi è più facile... Si manifesta così la più piena subalternità alle regole della società dello spettacolo. Il rispetto del metodo democratico e la serietà del confronto impongono che si discuta nel partito delle opinioni che vengono espresse dai dirigenti. Così abbiamo fatto a Vicenza... Ci vuole chiarezza e rigore nella lotta politica – dice ancora D'Alema – e chi ha la responsabilità di dirigere non può non tenere conto della maggioranza dei compagni, altrimenti vuol dire che non è in grado di dirigere. Il Pci non può essere solo un luogo di dibattiti nel quale tutte le opinioni sono valide. Occorre discutere e decidere. Il partito è... un corpo vivo che sta in piedi se tutti questi legamenti funzionano.

Unesco
Forse oggi il nuovo direttore

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Il voto risolutivo per l'elezione del nuovo direttore generale dell'Unesco, che doveva aver luogo ieri sera nella sede dell'organizzazione culturale delle Nazioni Unite, in Place Fontenoy, è stato rinviato a questa sera, per permettere ai rappresentanti dei cinquanta paesi-membri una soluzione di compromesso e per evitare una nuova e paralizzante spaccatura tra paesi ricchi e paesi poveri, tra mondo industrializzato e Terzo mondo.

Il voto di ieri sera, il quinto e ultimo previsto dagli statuti dopo che i quattro precedenti, che esigevano la maggioranza assoluta, s'erano risolti in risultati contraddittori e non risolutori, metteva di fronte ormai due soli candidati: il direttore generale uscente Amadou Mathar M'Bow, in carica da 13 anni pur attraverso le contestazioni degli Stati Uniti e dell'Inghilterra (nel 1984 e nel 1985 Washington e Londra avevano sospeso il finanziamento dell'Unesco decurtandone il bilancio del 30 per cento) e lo spagnolo Federico Mayor, il primo sostenuto dai paesi africani e dalla Lega araba, oltre che dalla Francia che non voleva perdere le ultime simpatie nelle sue ex colonie africane, il secondo appoggiato dal blocco europeo e dal Giappone. Quest'ultimo, assieme alla Repubblica federale tedesca, l'Olanda e la Svizzera, aveva minacciato di prendere la «via americana» del taglio dei fondi se M'Bow fosse stato rieletto.

Davanti a questa frattura ricattatoria che lasciava prevedere, in futuro, una crisi forse irreparabile dell'Unesco sia che risultasse eletto il senegalese M'Bow che il catalano Mayor, è stato dunque deciso di rinviare il voto a questa sera e, nel frattempo, di cercare, come suggeriva qualche giorno fa l'Unione Sovietica, una «soluzione consensuale». In pratica i rappresentanti dei cinquanta paesi-membri dell'Unesco devono, nella mattinata di oggi, convincere uno dei due candidati a ritirarsi, dopo di che il voto diventerà una formalità destinata a ufficializzare la scelta.

Va ricordato a questo punto che al quarto e penultimo turno elettorale M'Bow aveva ottenuto 21 voti, Mayor 19. E va ricordato soprattutto che M'Bow, personalità contestata dal mondo occidentale ma simbolo del riscatto culturale delle giovani nazioni indipendenti per milioni di africani, era da quattro anni accusato, a torto o a ragione, di corruzione, di incanalare i fondi dell'Unesco verso il Terzo mondo per clientelismo, per amore del potere, per finanziare i movimenti culturali, radio, giornali e riviste antioccidentali e che l'Unesco, privato dei finanziamenti anglo-americani, aveva dovuto adottare una politica di rigore e di restrizioni senza precedenti.

L'America ha tirato il fiato

Soccorritori al lavoro intorno al pozzo in cui era precipitata la piccola Jessica McClure (nella foto piccola)

I soccorritori hanno tratto in salvo la bimba finita in fondo a un pozzo nel Texas
Analogie con la storia di Alfredino Rampi

Happy end per la piccola Jessica

La piccola Jessica McClure è stata estratta viva ieri sera dal pozzo dove era bloccata da oltre 58 ore a Midland (Texas), secondo quanto ha mostrato la televisione. Un primo esame sommario, condotto da un medico mentre la bimba, era ancora nel pozzo, ha indicato che le funzioni vitali sono regolari, ma che sembra che una gamba sia fratturata. La piccola è stata portata all'ospedale di Midland.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. La piccola Jessica è salva, erano le 2 di notte (ora italiana) quando Jessica è apparsa in superficie. Era avvolta da bende che sono servite ad estrarla dal pozzo. È stata fatta uscire da un cunicolo del diametro di 20 centimetri, in cui era intrappolata, da un soccorritore, che ha praticato un foro di 40 centimetri. Questa apertura era stata scavata sotto a Jessica partendo da una breve galleria collegata al pozzo parallelo scavato dai soccorritori. Da cinquatt'otto ore non riceveva cibo né bevanda.

È una storia già vissuta, qualche anno fa in Italia, quando il piccolo Alfredo Rampi cadde in un pozzo a Vermicino. Questa volta, la bambina caduta nel pozzo è ancora più piccola di Alfredo: si chiama Jessica McClure e ha solo 18 mesi. Mercoledì mattina, è caduta in un pozzo mentre giocava con altri bambini nel giardino del nido d'infanzia diretto dalla madre e da una zia. Uno dei suoi amichetti di gioco ha probabilmente tolto una lastra che ne chiudeva l'entrata. E, come per Alfredino, ci sono centinaia di persone ad aspettare vicino al pozzo, tanti tentativi falliti, ore di angoscia, e un grande terribile spettacolo in diretta televisiva. Questa volta il luogo è Midland, in Texas, nella regione dei pozzi petroliferi: il posto migliore per cadere in un pozzo, ha commentato ieri, cercando di introdurre una nota di ottimismo e risultando invece macabro, il giornalista della rete tv Cbs Dan Rather. Perché in poche altre zone ci sono tante attrezzature per la perforazione del terreno, e tante persone che sanno usarle. Tutti questi vantaggi, però, non sono, in questi tre giorni, serviti a tirar fuori dal pozzo la piccola Jessica. La quale, durante il primo giorno, sembrava di buon umore, ha parlato con la madre, ha cantato canzoncine per bambini. Ieri pomeriggio, i soccorritori che stavano scavando un altro cunicolo per raggiungerla l'hanno sentita piangere. «Con l'aiuto di Dio e delle vostre preghiere – ha detto il padre ai giornalisti – sappiamo che la piccola ce la può fare». Alla bambina, che pesa appena nove chili, viene fornito ossigeno e aria calda dall'alto, attraverso compressori. Dorme spesso, vinta dalla fatica, ma quando si sveglia, piange e chiama sua madre. All'inizio, i medici avevano calcolato, in quelle condizioni, Jessica poteva sopravvivere per non più di 36 ore. Ma la bambina sembra resistere oltre ogni previsione. Vicino al pozzo, insieme ai genitori, alle squadre di soccorso, alle troupes televisive e a tutti i curiosi, c'è un'ambulanza.

Per tre giorni, l'attesa ha portato solo frustrazioni. Ieri notte, i soccorritori avevano scavato un cunicolo orizzontale, arrivando fino ad una settantina di centimetri da Jessica. Ma sono stati fermati da uno strato roccioso apparentemente imperforabile, «più duro del granito», ha spiegato, piangendo davanti alle telecamere il sergente Jeff Haile della polizia di Midland, capo della squadra di soccorso. La roccia ha spaccato parecchie perforatrici.

Come era successo per Alfredino, la tragedia di Jessiva McClure ha coinvolto tutto il paese. Ci sono state interruzioni dei programmi ogni volta che sembrava stesse per succedere qualcosa, suspense, lunghi primi piani sui genitori di Jessica, giovanissimi: Chip McClre ha 18 anni, sua moglie Reba 17. Per fare stare Jessica al caldo, accanto all'apertura del pozzo sono state messe delle stufe. Ma non si è potuto calarle da mangiare o da bere: i medici hanno pensato di farle arrivare un biberon per prevenire un eventuale disadratazione, ma hanno cambiato idea. «Abbiamo deciso di no», spiega il dottor Chip Klunick dell'ospedale di Midland. «Potrebbe avere lesioni interne, o aver bisogno di essere operata appena la portano su. Non le si può riempire lo stomaco». Infine le squadre dei soccorritori sono riusciti a estrarla ancora viva, dopo 58 ore di prigionia. La piccola è stata immediatamente trasportata all'ospedale di Midland dove era stata allestita una speciale unità traumatologica.

Vigilia della tregua
Ortega: non trattiamo con i «contras» ma con Washington

Un «no», almeno per il momento, del presidente Ortega all'ipotesi di trattativa diretta con i «contras», i quali avevano fatto sapere di voler presentarsi a Managua scortati da parlamentari statunitensi: la preparazione del cessate il fuoco incontra qualche ostacolo oggettivo e altri speciosi ma l'ottimismo prevale. In Nicaragua, su invito del governo, il presidente dell'Internazionale democristiana, Flaminio Piccoli.

MANAGUA. Per il momento il governo del Nicaragua mantiene invariata la sua decisione di discutere i problemi militari del paese direttamente con gli Stati Uniti e non con i «contras» che, grazie agli aiuti americani, da anni tentano di rovesciare il governo sandinista. Lo ha detto il presidente, Daniel Ortega, che ha, nello stesso discorso, invitato l'opposizione politica a non disertare il dialogo che si sta per svolgere alla luce degli accordi di pace in Centro America sottoscritti in Guatemala il 7 agosto scorso.

Quella di ieri è una risposta al presidente del Costarica, Oscar Arias, appena premiato con il Nobel per la pace, che sostiene che il cessate il fuoco sarà possibile solo se Ortega accetterà di incontrarsi con i capi del «contras». Anche giovedì scorso Arias si è rivolto a Ortega per esortarlo ad accettare il dialogo con i ribelli, osservando che il cessate il fuoco proclamato unilateralmente dal governo sandinista in tre province non potrà divenire effettivo fino a quando la tregua non scaturirà da un accordo fra le parti in conflitto.

Giovedì si era anche sparsa la voce che i capi dei ribelli avrebbero avuto l'intenzione di presentarsi di sorpresa a Managua per costringere il governo a trattare con loro. Il Nicaragua ha sempre sostenuto di non essere disposto alla trattativa, non perlomeno fino a quando gli Stati Uniti non si impegnino ufficialmente a sospendere qualsiasi aiuto militare ai «contras». Tuttavia la dizione usata da Ortega, quel «per il momento», fanno pensare che il «no» non sia definitivo.

A lanciare la controffensiva degli antisandinisti – pesantemente spiazzati dagli accordi di questi mesi – era stato qualche giorno fa il gruppo dirigente: Pedro Chamorro, Adolfo Calero, Alfonso Robelo. In una conferenza stampa organizzata dal candidato repubblicano alla presidenza Usa, Robert Dole, avevano annunciato l'intenzione di presentarsi a Managua scortati da parlamentari americani. Dopo il discorso di Ortega – verranno arrestati anche se scortati, a meno che non accettino l'amnistia da noi offerta – gli stessi capi dei «contras» hanno fatto sapere che la visita si svolgerà solo se regolarmente autorizzata. Per loro sarebbe disposto a fare da mediatore – lo ha fatto capire più volte negli ultimi tempi – il cardinale Obando y Bravo. Fonti vicine alla cuna di Managua ammettono la circostanza e dicono che il cardinale potrebbe anticipare il suo rientro da Roma, dove partecipa al Sinodo in corso, per trovarsi a Managua il 7 novembre, data fissata per il cessate il fuoco. La Chiesa – si sottolinea – esige anche una risposta sulla sorte di numerosi prigionieri politici il cui rilascio dovrebbe avvenire immediatamente.

I segnali positivi comunque non mancano. Lunedì prossimo riprenderà i programmi Radio cattolica, l'emittente tenuta chiusa per 14 mesi. Monsignor Bismark Carballo, direttore della radio, ha fatto sapere che la prima giornata sarà dedicata al tema della libertà di stampa. A Managua è arrivato ieri Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale democristiana. Lo ha invitato Ortega. Nel riceverlo, il sottosegretario agli Esteri, Xavier Chamorro, ha detto: «Durante la sua permanenza qui avrà la possibilità di verificare le iniziative adottate dal governo nell'ambito degli impegni assunti con il trattato firmato in Guatemala e potrà anche ascoltare l'opinione di tutti i gruppi di opposizione».

È positive continuano ad essere le novità di queste settimane anche per il presidente del Guatemala, il democristiano Vinicio Cerezo, firmatario insieme agli altri quattro presidenti centroamericani, dell'accordo. «La tensione è diminuita – ha detto – certi processi di apertura si stanno consolidando, non c'è dubbio che il governo di Managua ha rispettato gli impegni presi e ha adottato provvedimenti positivi che nessuno si aspettava. Per questo va aiutato sul cammino intrapreso». Quanto agli Usa, «il loro scetticismo si supera con i fatti davanti ai quali anche il governo di Washington dovrà riconoscere questo processo e dare il suo sostegno che, evidentemente, è di peso». E le divergenze? «In nessuna parte del mondo – afferma Cerezo – è stato facile concordare una formula per un problema di questo tipo, ma sono convinto che la troveremo».

Non una parola, invece, il presidente del Guatemala ha speso sulla situazione del dialogo nel suo paese. A quanto si è saputo, una serie di incontri e di pre-intese ci sono stati fra esponenti del governo e esponenti della guerriglia. Sede degli incontri Madrid. Ma al momento di ufficializzare la trattativa, il «no» sarebbe venuto dai militari. Tutto è fermo. E il piano di pace riguarda tutto il Centro America, non soltanto il Nicaragua.

Giro di vite israeliano
Coprifuoco e arresti in Cisgiordania

TEL AVIV. Ancora tensione e arresti nei territori occupati. Dopo gli scioperi dei giorni scorsi della popolazione araba per richiamare l'attenzione del segretario di Stato Usa George Shultz, da ieri in visita in Israele, la situazione nelle principali città della Cisgiordania e della striscia di Gaza resta sempre molto tesa.

Ieri, dalle prime luci dell'alba, posti di blocco militari sono stati istituiti in tutte le strade principali della Cisgiordania per controllare e impedire l'afflusso a Gerusalemme di fedeli musulmani richiamati dalla «preghiera del venerdì» nelle moschee di Omar e di Al Aqsa sulla spianata del tempio, teatro nei giorni scorsi di violentissimi scontri. Nella convinzione di attenuare la tensione, la polizia militare israeliana ha operato un altro giro di vite, impedendo la vendita e la distribuzione dei giornali in lingua araba nei territori occupati. Ma, nonostante il coprifuoco, manifestazioni si sono svolte all'interno dei campi profughi di Deheishe e di Balata, dove l'esercito di Tel Aviv ha fatto uso di gas lacrimogeni. E a Gerusalemme, Nablus, Ramallah e in altre città, molti negozianti hanno risposto all'appello di sciopero: una protesta dovuta anche all'uccisione di una donna araba a Ramallah nei giorni scorsi. Da Gaza, intanto, giungono conferme alle scarne notizie diramate l'altro giorno: cinquanta palestinesi sono stati arrestati perché sospettati di far parte della «Jihad islamica». In perquisizioni compiute nel quartiere di Shajaiya è stato scoperto un arsenale di armi: apparterrebbe ai 50 arrestati.

Sarà operata oggi
Nancy Reagan ha un tumore al seno

WASHINGTON Di nuovo, la malattia colpisce la famiglia Reagan. Dopo le numerose operazioni subite dal presidente americano, fra cui l'asportazione di un cancro al colon, è ora la volta di Nancy: la moglie del capo della Casa Bianca sarà sottoposta oggi ad un esame al seno sinistro che, secondo tutte le probabilità, porterà alla masectomia, alla asportazione cioè della parte colpita dal male.

L'annuncio è stato dato dal portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, che, pur parlando ufficialmente soltanto di esami (esattamente di una biopsia al seno sinistro), ha lasciato capire che ormai non ci sono più molti dubbi sulla natura maligna del tumore che ha colpito Nancy, dando quindi implicitamente per sicura l'operazione. L'individuazione di un nodulo al seno sinistro era avvenuta già undici giorni fa, ed è subito scattata l'ipotesi della presenza di un cancro.

L'opera avverrà nell'ospedale navale di Bethesda, dove già è stato ripetutamente ricoverato il presidente Reagan. Nancy, che ha 66 anni, «è un po' ansiosa», ha detto Fitzwater, aggiungendo però che «ha un atteggiamento molto positivo» nei confronti della prova che l'attende. «Credo che adesso sia il mio turno», ha detto Nancy, alludendo alle diverse operazioni a cui è stato sottoposto il marito.

Comunque, ha continuato fino a ieri la sua campagna contro l'uso della droga, che l'ha portata nei giorni scorsi nel New Hampshire. «La signora Reagan si sente bene, può portare avanti le sue normali attività», ha detto il portavoce.

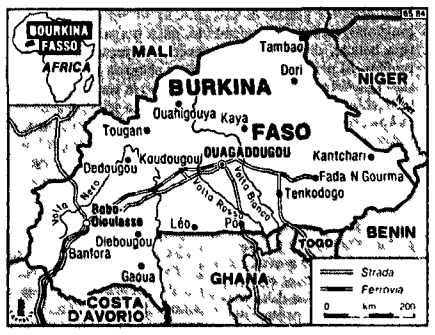
Urss
Evtushenko perde le elezioni

MOSCA. Il poeta sovietico Evgheny Evtushenko, che si era presentato come candidato alla carica di primo segretario della sezione moscovita dell'Unione degli scrittori dell'Urss, ha avuto la sgradita sorpresa di non essere eletto. Lo scrive il quotidiano «Moskovskaja Pravda» che ieri riportava la notizia delle elezioni nelle quali, per la prima volta, c'erano tre candidati invece che uno solo. «Le elezioni del nuovo primo segretario – scrive il quotidiano – si sono svolte su vasta base democratica, in un clima di trasparenza (glasnost) e di discussione minuziosa». Il voto era segreto e, oltre a Evtushenko, «su iniziativa dell'associazione appoggiata dalla direzione», concorrevano alla carica Alexander Mikhajlov e Viktor Shugayev (scrittore sconosciuto al grande pubblico). I tre candidati hanno esposto all'assemblea un programma dettagliato delle loro intenzioni, poi si è passati ai voti, ma al più celebre Evtushenko è stato preferito Mikhajlov. Il primo segretario uscente, Felix Kuznetsov, ha lasciato l'incarico perché nominato direttore dell'Istituto della letteratura mondiale dell'Accademia delle scienze dell'Urss.

Centinaia di morti nel colpo di Stato di giovedì nel Burkina Faso
L'autore è Blaise Compaorè braccio destro del presidente morto
I golpisti hanno ucciso Sankara

Il colpo di Stato di giovedì scorso in Burkina Faso non ha solo deposto, ma ha ucciso il presidente Thomas Sankara. Con lui, che è stato sepolto in tutta fretta l'altra notte, sono state inumate altre 11 persone. Le frontiere del paese sono chiuse, è stato imposto il coprifuoco, sono stati liberati più di 1500 prigionieri politici. Il nuovo uomo forte di Ouagadugou è il braccio destro di Sankara, Blaise Compaorè.

MARCELLA EMILIANI



Erano in quattro e usavano un linguaggio che sembrava copiato pari-pari dai testi sacri del sottosviluppismo neo-marxista di Gunder Frank e Samir Amin. Con l'unico particolare che nell'83, quando i 4 «capitani dai berretti rossi» poco più che trentenni fecero la loro rivoluzione nell'allora Alto Volta, gli stessi neo-marxisti uno slogan del tipo «La rivoluzione del popolo, dal popolo e per il popolo» con cui venne battezzato il nuovo corso politico a Ouagadugou non si sarebbero più azzardati nemmeno a pensarlo. Ma l'Africa, si sa, è il fanalino di coda anche nei «consumi» delle ideologie. I quattro «puri» e «duri» che il 4 agosto di 4 anni fa misero a segno il quinto colpo di Stato nella storia dell'Alto Volta si chiamavano Thomas Sankara, Blaise Compaorè, Henri Zongo e Jean-Baptiste Lingani. Le cronache tacciono sulla sorte di Zongo e Lingani, ma la coppia d'assalto Sankara-Compaorè finì ben presto per monopolizzare il potere politico e militare di quello che venne ribattezzato Burkina Faso «Paese degli uomini retti» in dispregio a un nome che era stato ereditato dal colonialismo francese.

Un nome si fa presto a spazzarlo via, ma la miseria, il sottosviluppo e la corruzione no. Il Burkina è uno scatolone di sabbia privo di risorse. Le poche materie prime esportate, cotone e arachidi, non l'hanno fatto mai salire di una posizione nelle classifiche Fao dei paesi più poveri del mondo. Con l'amaro in bocca si può dire che l'unica vera industria nazionale è l'elemosina dei paesi ricchi, Francia in testa, che perfino al ribelle Sankara, che voleva cancellare ogni segno del «corrotto passato coloniale», ha continuato a garantire aiuti. Gli ultimi, 465 milioni di franchi Cfa, sono arrivati giusto martedì scorso. A questi bisogna aggiungere i «doni» del Fondo monetario, della Cee, della Germania federale, dell'intero Est europeo, della Cina e persino degli Stati Uniti, nonostante il giovane Thomas non nascondesse le sue simpatie per l'Unione Sovietica e soprattutto per la Libia. Del colonnello Gheddafi poi aveva lo stesso linguaggio «flamboyant». Chiudeva ogni suo discorso con un terrificante: «La patria o la morte. Vinceremo».

Per la patria Sankara voleva soprattutto «efficienza e onestà» e i suoi Tribunali del popolo e Comitati di difesa della rivoluzione hanno fatto piazza pulita del vecchio establishment nell'esercito, nella burocrazia e nel mondo degli affari. La corruzione perlomeno è stata spazzata via, anche se sui metodi usati ci sarebbe da ridire. Quanto a «raddrizzare l'economia» il discorso è diverso. Nonostante le campagne di «coscientizzazione rivoluzionaria» la massa dei contadini del Burkina non si è mai risollevata dalla sua ancestrale miseria. Sankara amava i contadini, sognava un rapporto fraterno e salvifico tra i lavoratori della terra e i militari. Chi invece disprezzava e perseguiva erano i «piccolo-borghesi» della pubblica amministrazione. Il 19 ottobre dell'anno scorso si è scagliato contro insegnanti e professori «parassiti impreparati» e sospetti di «pratiche immorali» verso gli studenti. È così che ne ha lasciati a casa più di 2 000 quando hanno osato scioperare. Altre centinaia li ha buttati in galera. E sono quelli che ieri Compaorè ha liberato.

Dopo averlo ucciso Compaorè dà a Sankara del «traditore della rivoluzione», afferma – come ha fatto ieri alla radio – che aveva riportato «il paese all'epoca del colonialismo fornendo soluzioni di tipo *mistico* ai problemi della nazione e gestendo il potere in modo personalistico» ed ha addirittura proclamato la giornata del golpe festa nazionale per celebrare degnamente la scomparsa del «rinnegato». Cosa ci sia dietro questa virulenza è difficile dirlo. Forse il «furor epurativo» di Sankara era diventato pericoloso anche per i suoi amici. Forse all'Occidente e alla Francia in particolare quell'idealista «puro e duro» perennemente in tuta mimetica, berretto rosso e pistolone con calcio di madreperla al fianco cominciava a dare fastidio. Sarà un caso ma l'ultimo cheque di elemosine Parigi l'ha staccato come si diceva prima solo martedì scorso. Quello che colpisce, umanamente prima che politicamente, è la storia dei due «giovani capitani». Sankara in fondo è stato ucciso da quello che era stato il suo «uomo della provvidenza»; Nell'83 infatti fu proprio Blaise Compaorè, allora responsabile della base militare di Po, a garantire il successo del ribelle Thomas. Era braccato e solo l'appoggio in armi della caserma di Po permise il colpo di Stato ai danni del presidente Ouedraogo. L'impressione è che il potere, quello vero, l'abbia sempre tenuto stretto Blaise, l'uomo-ombra, il numero due del regime, già ministro di Stato delegato alla presidenza, già ministro della Giustizia, trasformatosi in giustiziere dell'amico diventato scomodo.

COMUNE DI VOLVERA
TORINO

Avviso gara di licitazione privata

Questo Comune procederà, ai sensi dell'art. 1, lett. b) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, alla licitazione privata per i seguenti lavori.
«Costruzione della rete fognaria delle frazioni Gerbole e Zucche» 1° lotto (impianto di depurazione) 2° lotto (condotta fognaria).
Importo a base d'asta L. 711.305.000.
Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per le cat. 10 A - 12 A della tabella di classificazione del D.M. 770 del 25 febbraio 1982, possono richiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo, all'Ufficio di Segreteria di questo Comune, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
IL SINDACO **Attilio Beltramino**

CITTÀ DI ADRIA
PROVINCIA DI ROVIGO

Il Comune di Adria procederà a mezzo di licitazione privata secondo il metodo previsto dall art 1 lett A) della Legge 3 3.1973, n 14, con esclusione di offerte in aumento, all appalto dei seguenti lavori per i quali viene richiesta l'iscrizione all'A N C C per le categorie a fianco di ciascuna opera indicata per l'importo d'appalto
18° stralcio Fognatura Urbana - Cat. 10a. Importo a base d'asta L. 984.623.879.
19° stralcio Fognatura Urbana - Cat. 10a. Importo a base d'asta L. 1.281.721.129.
3° stralcio e completamento Scuola Media Capoluogo - Cat. 3. Importo a base d'asta L. 1.418.856.290.
Ai lavori finanziati con mutui della Cassa DD PP, con i fondi del risparmio postale si applicano le disposizioni di cui all'art 13, ultimo comma, del D L 55/83 convertito in Legge 131/83 A' sensi dell'art 4 del D L 393/87 saranno considerate anomale le offerte aventi ribasso superiore alla media delle offerte ammesse, incrementata di un ulteriore ribasso del 15% del prezzo a base d asta È ammessa la partecipazione d Imprese riunite che si siano presentate come tali, all atto della domanda di partecipazione Le domande, in competente bollo, indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire al Comune entro **le ore 12 del 21 novembre 1987** La richiesta d'invito non vincola l Amministrazione Comunale
IL SINDACO **prof. Franco Grotto**

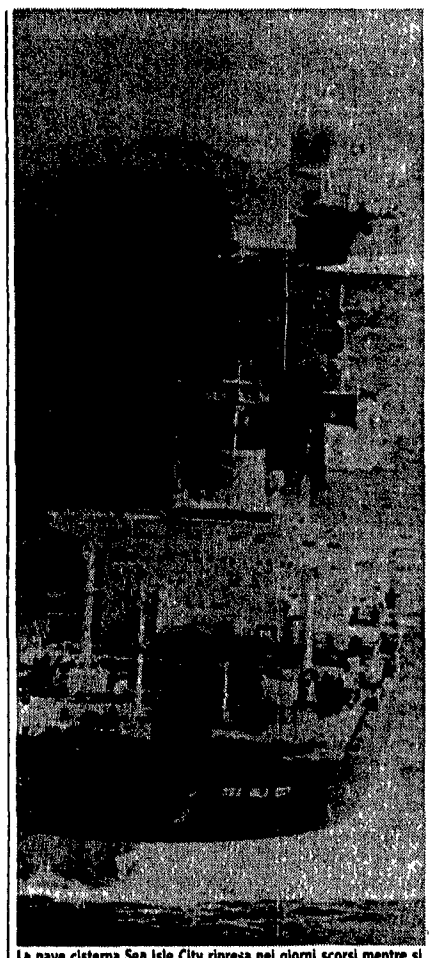
Rapiti
Andreotti contatta Iran e Irak

ROMA. «Ci vuole estrema riservatezza, non c'è altro modo per riportare a casa i tre ostaggi rapiti»: così da Bangok, dove si trova per l'assemblea dell'Unione interparlamentare, fa sapere il ministro italiano degli Esteri, Giulio Andreotti. Con i rappresentanti di Iran e Irak presenti a Bangkok, Andreotti ha già avuto un incontro e li ha pregati di esercitare tutta la loro influenza perché i tre italiani rapiti siano rimessi in libertà da coloro che li tengono prigionieri. Di ritorno a Roma, il 21, il ministro vedrà Larijani, viceministro degli Esteri iraniano.

Nel suo intervento di ieri all'assemblea dell'Unione, Andreotti ha chiesto che l'Interparlamentare dia pieno appoggio alla risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite – che chiede l'immediata cessazione del fuoco tra Iran e Irak – perché «da questa dipende il prestigio stesso dell'organizzazione». «L'impegno comune dei parlamentari di 108 paesi – ha aggiunto – sarà fondamentale per far sì che il diritto prevalga sulla violenza». Andreotti ha voluto dire qualcosa anche sulle recenti intese tra Urss e Stati Uniti, intese – che ha dichiarato – rischierano l'atmosfera cupa del Golfo ma che vanno da tutti vigilate perché ostacoli dell'ultima ora non blocchino l'uno o l'altro dei negoziati in corso.

Un portavoce dell'ambasciata dell'Iran presso la Santa sede ha fatto intanto sapere che «la storia del rapimento è tutt'altro che chiara. Quale che sia l'identità dei loro rapitori o i motivi che li hanno spinti al sequestro l'Iran non c'entra. Al contrario, il governo di Teheran farà di tutto affinché il caso sia chiarito al più presto». L'«Iran – ha proseguito – è contrario al rapimento di persone innocenti e gli italiani, il governo e il popolo italiani, sono nostri amici. Noi siamo contrari a cose come queste».

Sul rapimento, ieri il senatore Imposimato, del Pci, ha presentato un'interrogazione per sapere se sia vero che anche dopo il decreto Formica vi sia stata esportazione di armi italiane all'Iran e all'Irak, quali armi siano state esportate, se vi sia stata esportazione di generatori elettici all'Iran da destinare alla creazione di due centri nucleari, quali misure siano state adottate per proteggere la vita dei cittadini italiani all'estero, infine quali iniziative verso i paesi del Golfo siano state assunte per assicurare con intese diplomatiche e non con iniziative militari la sicurezza delle nostre navi mercantili.


La nave cisterna Sea Isle City ripresa nei giorni scorsi mentre si dirigeva verso il Golfo del Kuwait

Gli Usa non hanno dubbi
Il missile Silkworm contro la «Sea Isle City» l'ha sparato Teheran

Cauta la Casa Bianca
Non si escludono rappresaglie contro gli ayatollah

Accuse all'Iran: «Ha aggredito il Kuwait»

Gli Stati Uniti considerano l'attacco contro la «Sea Isle City» petroliera reimbandierata dagli Usa e colpita all'alba di ieri nelle acque del Kuwait come «un oltraggioso atto di aggressione» dell'Iran contro «un paese non belligerante», il Kuwait. Basta questa interpretazione a non scatenare la rappresaglia americana nel Golfo? Dalle convulse riunioni di ieri alla Casa Bianca è emersa cautela.

WASHINGTON. «Non sappiamo al momento da dove sia giunto l'attacco e chi sia stato ad effetturalo». All'alba di ieri il Pentagono era stato molto cauto nel commentare la notizia proveniente dal Golfo secondo la quale la «Sea Isle City», una delle quattro petroliere del Kuwait reimbandierate dagli americani, era stata colpita «da una bomba o da un missile» nelle acque territoriali del Kuwait. Cautela d'obbligo visto che proprio da come veniva interpretato l'attacco dipendeva l'eventuale rappresaglia americana nel Golfo. Il responso perciò è arrivato solo in serata, dopo un intero giorno di consultazioni febbrili a vari livelli dell'amministrazione e del Consiglio di sicurezza. A darlo è stato il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater che ha accusato espressamente l'Iran di aver compiuto «un oltraggioso atto di aggressione contro un paese non belligerante, il Kuwait, e contro una nave battente bandiera americana che operava pacificamente e a scopi commerciali nelle acque del Golfo Persico».

«Forti sospetti» sulla responsabilità iraniana dell'attacco d'altronde a Washington erano circolati subito dopo la notizia del missile piovuto sulla «Sea Isle City». Reagan era stato informato del fatto immediatamente dopo la mezzanotte. Gli aveva telefonato il consigliere per la Sicurezza nazionale Frank Carlucci che aveva poi raggiunto, trafelato, la Casa Bianca alle 6 del mattino. Dalla riunione di Reagan con tutto il suo staff non erano però emerse indiscrezioni. Solo il portavoce della Casa Bianca Dan Howard verso mezzogiorno dichiarava che altri «forti sospetti» venivano nutriti sul tipo di missile lanciato contro la petroliera Usa-kuwaitiana. Era probabile si trattasse di un Silkworm come quello che il giorno prima aveva colpito la petroliera «Sungari», statunitense ma battente bandiera liberiana, sempre in acque del Kuwait.

Da Tel Aviv dove è arrivato in mattinata è stato il segretario di Stato americano George Shultz a sottolineare il duplice attacco in due giorni a mercantili in acque kuwaitiana. «È importante riconoscere che la nave (la Sea Isle City) era in acque territoriali del Kuwait e che è il secondo giorno di seguito che avviene un fatto del genere» ha affermato Shultz. In altre parole il segretario di Stato ha tenuto a sottolineare che la nave, pur battendo bandiera americana, era in un porto dell'emirato e non in acque internazionali né sotto scorta Usa. Come è noto la flotta statunitense non può scortare i mercantili reimbandierati nelle acque territoriali del Kuwait.

Se l'amministrazione e i suoi membri si sono mossi con cautela per non arrivare a concludere che l'Iran aveva deliberatamente dichiarato guerra agli Stati Uniti (una voce del genere è addirittura circolata a New York, in sede Onu, e il rappresentante iraniano si è affrettato a smentirla), meno prudenza hanno dimostrato diversi membri del Congresso. Il senatore Lowell Weicker, repubblicano «liberal» che pure la settimana scorsa aveva invocato il «War power act» (cioè maggior controllo del Congresso sull'operazione Golfo per frenare l'iniziativa di Reagan) ha commentato che «colpire una nave sotto bandiera americana è come colpire il Campidoglio di Washington». Dal canto suo il senatore Sam Nunn, uno dei democratici più influenti e presidente della Commissione forze armate del Senato, ha chiaramente detto che «l'Iran dovrebbe essere avvertito: se usa altre volte dei missili si espone a rappresaglie».

Infine è arrivato il comunicato letto da Fitzwater in cui si denuncia l'attacco iraniano al Kuwait. Basta questo per evitare le rappresaglie Usa? «Anche venissero decise», aveva detto Reagan giovedì, «non sarebbero rese pubbliche».

Il Commonwealth più benevolo verso il golpista delle Figi

Svolta nelle Isole Figi dopo le dimissioni, giovedì, del governatore generale Sir Ganilau. Il colonnello golpita Sitiveni Rabuka (nella foto) che per spodestarlo aveva proclamato la repubblica, ringraziando la regina d'Inghilterra d'aver accettato le dimissioni di Ganilau ha offerto all'ex governatore la presidenza della repubblica e ha lanciato un appello affinché la Figi restino nel Commonwealth. La Gran Bretagna ha espresso la volontà di collaborare col nuovo regime di Rabuka. Il premier australiano Bob Hawke ha capovolto la sua iniziale opposizione a Rabuka annunciando il prossimo riconoscimento da parte di Canberra della repubblica delle Figi che ha, auspicato, non dovrebbero essere espulse dal Commonwealth.

Deng accusa di arroganza il Dalai Lama

Il leader cinese Deng Xiaoping ha accusato di «ignoranza e arroganza» il Dalai Lama, capo spirituale tibetano in esilio, e «un manipolo di parlamentari americani»: secondo Deng hanno creato «qualche problema» alla Cina sostenendo l'indipendenza del Tibet, che fu la rivendicazione su cui si basarono i disordini anticinesi di due settimane fa. Le accuse di Deng sono state formulate durante un incontro a Pechino col leader bavarese Franz Josef Strauss, che ha detto di apprezzare la politica seguita dalla Cina in Tibet.

Eurodeputato laburista: «Rust libero il 7 novembre»

Tornano insistenti le voci sulla liberazione il 7 novembre, settantesimo della Rivoluzione d'ottobre, di Mathias Rust, giovanissimo pilota tedesco federale condannato in Urss per il famoso atterraggio sulla piazza Rossa. Lo avrebbe appreso l'eurodeputato laburista David Martin «in un colloquio riservato» durante la recente visita di una delegazione sovietica ad alto livello al Parlamento europeo e alle altre istituzioni della Cee.

È in Italia Cavaco Silva primo ministro del Portogallo

Visita ufficiale in Italia del premier portoghese Anibal Cavaco Silva, che è giunto ieri a Roma insieme al ministro degli Esteri Joao De Deus Pinheiro. Per oggi in programma un incontro col presidente della Repubblica Cossiga e un colloquio col presidente del Consiglio Goria. Al centro delle conversazioni il disarmo, la crisi del Golfo Persico e i problemi comunitari in vista del vertice Cee di dicembre a Copenaghen.

Elezioni in Svizzera Favoriti i Verdi

Elezioni in Svizzera, domenica, per rinnovare le due camere del Parlamento federale, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati. Sarà il momento della verità per i «Verdi», la cui affermazione è pronosticata da tutti i sondaggi. Cinque anni fa ottennero tre seggi sui 200 del Consiglio nazionale; domenica dovrebbero almeno triplicarli a spese della coalizione di centro-sinistra al governo.

Polizia allegra nell'hotel «Cosmos» di Mosca

Poliziotti allegri nel lussuoso albergo moscovita «Cosmos» riservato ai turisti occidentali. Non solo non compivano il loro dovere, scrive la «Pravda», di stroncare i traffici illegali e il malcostume frequenti intorno agli alberghi per stranieri nella capitale, ma si abbandonavano a bisbocce nei bar riservati con i clienti dell'albergo. Uno di loro è addirittura annegato ubriaco in una piscina dell'hotel. A denunciare la «dolce vita» nel «Cosmos» è stata una donna poliziotto, il tenente Natalia Averina che, incolpata di falsa accusa, ha avuto difficoltà a dimostrare la propria innocenza.

RAUL WITTENBERG

Seconda missione per le navi di Mariani

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

DUBAI. Le acque del Golfo si fanno via via più incandescenti proprio mentre il gruppo navale italiano si accinge ad affrontare la seconda operazione di scorta. La portacontainer «Merzario Italia», della omonima consocietà di navigazione, è attesa infatti alle soglie dello stretto di Hormuz nella giornata di domani, domenica, per varcarlo lunedì mattina. Già da vari giorni il nome della nave compare nei bollettini marittimi dei quotidiani di Dubai fra quelli delle unità attese in banchina lunedì.

Le navi della marina italiana che dovranno effettuare la scorta si mettono in moto in queste ore. La fregata «Perseo» e la nave appoggio «Vesuvio» lasciano questa mattina il porto di Jebel Ali, a una quarantina di chilometri da Dubai, per raggiungere al largo l'ammiraglia del gruppo, la fregata «Grecale», che reca l'insegna dell'ammiraglio Mariani. Il «Grecale» ha già lasciato giovedì il porto di Abu Dhabi – per lasciare l'attracco in banchina allo «Scirocco» rientrato nel Golfo il giorno prima – e si è messo alla fonda al largo, in attesa di ricongiungersi oggi con le altre unità.

L'appuntamento con la «Merzario Italia», salvo imprevisti, è per domani pomeriggio, o forse nella notte come è avvenuto per la «Jolly Turchese», nel mare di Oman. Di qui inizierà l'operazione di scorta. In quella zona, al largo di Khor Fakkan, proprio ieri i cacciamine francesi hanno trovato e neutralizzato due mine, portando a sei il numero complessivo in poco più di una settimana. Ma si tratta sempre di mine «vecchie», deposte quasi certamente nel mese di agosto. In quelle stesse acque, sul versante esterno dello stretto, i nostri cacciamine «Sapri» e «Milazzo» continuano le operazioni di setacciamento della rotta per la quale dovrà transitare il convoglio italiano A non molta distanza sono tuttora in azione anche i cacciamine britannici.

La portacontainer e le due fregate di scorta varcheranno Hormuz di prima mattina, navigando a tutta forza. Domenica stessa la «Merzario Italia» farà scalo a Dubai, mentre le unità di scorta incroceranno al limite delle acque territoriali. Le tappe successive sono fissate in linea di massima, ma non si escludono ritardi o modifiche per ragioni di sicurezza (anche se poi si chiameranno magari in causa le condizioni del mare o il vento di sabbia). La portacontainer farà dunque scalo forse ad Abu Dhabi, poi a Dammam in Arabia Saudita, ed è attesa in Kuwait giovedì 22. Ne ripartirà il giorno dopo per essere il 24 a Dubai e uscire l'indomani (o la notte stessa) dallo stretto. Fino a questo momento non si hanno notizie della superpetroliera «Anbronia» della società Navigazione Alta Italia; la nave è alla fonda in un porto del mare di Oman e per ora – confermano fonti della Marina – non risulta formulata nessuna richiesta di scorta. Quanto alla «Serafino Ferruzzi», anch'essa segnalata nelle acque del mare di Oman, risulterebbe che non abbia (o non abbia più) in programma scali nel Golfo.

La successiva missione di scorta era prevista per il 3 o 4 novembre, ma la nave interessata – la «Jolly Smeraldo» della linea Messina – è sin da ora in ritardo sulla tabella di marcia prevista.

Raffiche di vento a 230 Km all'ora, chiuso il porto di Dover
Spaventoso uragano sulla Manica Sedici morti in Inghilterra e Francia

Sedici morti (ma il bilancio è destinato ad aumentare) e danni incalcolabili: per ricordare qualcosa di simile, bisogna risalire al 1703, quando un uragano causò la morte di 8.000 persone nell'Inghilterra meridionale. Quello che ieri si è abbattuto sulla Manica ha causato una distruzione che, secondo il notiziario della Bbc, «è la peggiore dopo i bombardamenti di Londra della seconda guerra mondiale».

LONDRA. Uno spaventoso uragano si è abbattuto sull'Europa nord-occidentale, causando sedici morti (ma il disastroso bilancio è destinato purtroppo a crescere), numerosi feriti e danni per miliardi. Gran Bretagna e Francia i paesi più colpiti. In Inghilterra, dove il vento ha soffiato a 160 chilometri all'ora, le vittime del maltempo sono state tredici. Per la maggior parte, si è trattato di persone uccise dalla caduta di alberi, di pezzi di cornicioni e di tetti letteralmente sradicati dalla furia del fortunale. Il vento si è abbattuto in particolar modo sull'Inghilterra meridionale, ma adesso si sta spostando verso il Mare del Nord.

A Londra, ampie zone della città sono sprofondate all'alba nel buio, un *black-out* causato dalle piogge torrenziali. Senza luci (che pure restano accese tutta la notte) gli uffici della City, uno dei maggiori centri della finanza mondiale. La Borsa è stata chiusa. Particolarmente colpiti i centri costieri antistanti il canale della Manica. Nella contea di Hampshire «non c'è strada che non sia ostruita da almeno un albero», ha dichiarato un portavoce della polizia. Tra i morti anche due vigili del fuoco, schiantati dalla caduta di un albero.

Nel canale della Manica, dove ieri sera il mare aveva raggiunto forza dodici, è andato alla deriva il traghetto «Hengist», che collega l'Inghilterra alla Francia. A bordo vi sono ventitré uomini, che ieri sera erano ancora in balia della tempesta. Un altro cargo, all'imboccatura del porto di Dover, si è capovolto: quattro marinai sono stati tratti fortunosamente in salvo, due sono stati ingoiati dai flutti. Il porto di Dover, per la prima volta a memoria d'uomo, è stato chiuso

Vittime, e danni gravissimi, anche in Francia: le zone più colpite sono la Bretagna e la Normandia. Tre le vittime, e, tra queste, un ciclista, sollevato dal vento e schiantato contro un palo telegrafico. Le altre due vittime sono bambini, uccisi dallo scoppio del televisore generato dal *black-out*. A Point St. Mathieu, presso Brest, l'anemometro (un apparecchio che misura l'intensità del vento) dell'osservatorio meteorologico è stato divelto dal vento. Un portavoce dei vigili del fuoco francesi ha definito la situazione «catastrofica».

Shultz in Israele saluta Ida Nudel

TEL AVIV. «Qualche volta accade qualcosa di inequivocabilmente buono, che ci conforta nel constatare che alcune cose vanno nel verso giusto». Così il segretario di Stato americano, George Shultz, ha commentato, appena messo piede a Tel Aviv, dove si è recato per una serie di colloqui con i dirigenti israeliani sulla crisi in Medio Oriente, l'arrivo in Israele di Ida Nudel, una delle più note figure della dissidenza ebraica sovietica. Ida Nudel, era arrivata giovedì sera a Tel Aviv accolta dalle massime autorità dello Stato, dal capo del governo Shamir al ministro degli esteri Peres, e da una gran folla in festa, fra cui l'attrice americana Jane Fonda, che ha salutato in lei «l'angelo custode» dei «refuznik», gli ebrei sovietici, ai quali le autorità impediscono di emigrare.

Per lei ha violato la consegna dell'isolamento perfino l'ex primo ministro israeliano Begin, che da quando ha rassegnato le dimissioni nell'83, si è chiuso in casa rifiutando di ricevere chicchessia. Begin ha accettato di vedere ed abbracciare Ida Nudel, che è stata poi ricevuta anche da Shamir e da Peres.

La Nudel, che ha 56 anni, si batteva per poter espatriare fin dall'inizio degli anni 70. La motivazione ufficiale del rifiuto del visto era che, essendo bibliotecaria all'istituto di idrogeologia e sintesi microbiologica di Mosca, poteva essere a conoscenza di segreti di Stato. Il permesso di emigrare lo ottenne invece sua sorella, Ilana Fridman, la sua unica parente vivente.

Ida Nudel

Che cosa ha sbloccato, ora, la situazione, permettendo ad uno dei personaggi più significativi della dissidenza ebraica sovietica di lasciare l'Urss? C'è, è vero, il clima nuovo che su queste questioni è venuto creandosi nell'Unione Sovietica con la leadership di Gorbaciov. Ma c'è anche un'altra storia, che sembrerebbe romanzesca se non fosse stata accreditata perfino dalla Tass.

Ida Nudel è arrivata a Tel Aviv sull'aereo personale del magnate americano Armand Hammer, un interlocutore privilegiato dei sovietici fin dai tempi di Lenin di cui fu amico. Hammer, che accompagnava la Nudel, ha dichiarato di aver ottenuto da Mosca la liberazione dell'esponente ebrea in cambio della sua opera di mediazione per giungese ad una soluzione pacifica della crisi in Afghanistan. «Tre anni fa Scevardnadze, a New York, mi chiese di recarmi in Afghanistan per trovare una soluzione a quel problema», ha raccontato Hammer nel corso di una conferenza stampa. «Io ho risposto volentieri, tu però devi darmi in cambio Ida Nudel». «Ho promesso di recarmi in Afghanistan e l'ho fatto, sfidando la guerra, le bombe e i razzi» ha detto il miliardario americano, che ha la bella età di ottantanove anni.

Poco dopo, l'agenzia di stampa sovietica Tass ha fornito altri dettagli sulla bozza d'accordo raggiunta fra Hammer e Gorbaciov sull'Afghanistan. L'agenzia sovietica ha aggiunto un particolare importante il numero uno afghano Najib sarebbe disposto ad accettare la nomina del generale Wali Shah, genero dell'ex re afghano, all'incarico di primo ministro.

21 OTTOBRE '87

BTE

BUONI DEL TESORO IN EUROSCUDI

Scadenza 28 ottobre 1988

● I BTE sono titoli denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta della CEE.

● Gli interessi e il capitale saranno corrisposti in Lire, in base al tasso di cambio Lira/ECU del 26 ottobre 1988.

● Il prezzo di emissione, alla pari, sarà corrisposto in Lire in base al **tasso di cambio del 19 ottobre 1987.**

● Il collocamento avverrà con asta marginale riferita al tasso di interesse cui potranno partecipare gli intermediari attualmente ammessi alle aste dei BOT. I risparmiatori possono prenotare i titoli presso le banche.

● Le domande dei partecipanti potranno essere presentate al tasso d'interesse del **9,20%** ovvero ad un tasso inferiore di 5 centesimi o multiplo. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia, Servizio Mercati Monetario e Finanziario, Via Nazionale 91 - Roma, entro le ore 12 del 20 ottobre 1987.

● I BTE dovranno essere regolati il **22 ottobre 1987** senza maggiorazione di dietimi.

● I titoli non verranno stampati; la proprietà risulterà dalla «gestione centralizzata» presso la Banca d'Italia.

Prezzo di emissione in ECU	Durata giorni	Tassa base d'asta
100%	373	9,20%

BTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

Parlando dell'ora di religione con la gente

Gentile direttore, le invio alcuni *flash* sull'ora di religione: sono considerazioni ed espressioni di sfogo raccolte nelle discussioni che in questi giorni fervono.

«Una Chiesa che per tenere i suoi adepti ha bisogno di una collocazione oraria del suo insegnamento tale da impedir loro di fuggire, dimostra di non avere sufficiente fiducia nella validità del suo messaggio».

«Quei cattolici che si sono impuntati in questo modo per avere le condizioni più vantaggiose per l'insegnamento della religione, non sono minimamente sfiorati dal pensiero che anche gli altri hanno dei diritti?».

«Per secoli la Chiesa ha subito il peso dei suoi privilegi; ed ora se ne vuole accollare un altro? Perché si meraviglia poi del calo dei fedeli?».

«Se veramente c'è questa richiesta plebiscitaria per la religione cattolica, perché si teme tanto di porla in orario aggiuntivo e addirittura all'inizio e alla fine delle lezioni?».

«La scelta del "sì" è stata spesso dettata da conformismo, perbenismo, timore di voler isolato il proprio figlio, più che da convinzione vera».

Lettera firmata. Belluno

«Si dev'essere nella mischia e correre dei rischi...»

Cara *Unità*, a mio avviso è stata una scelta giusta quella della Fgci di entrare nell'Internazionale giovanile socialista come «partner consultivo», anche se con questo atto si corrono dei rischi; ma io sono convinto che un partito come il nostro che vuole, almeno spero, cambiare questa società, debba essere nella mischia e correre dei rischi, altrimenti si resta immobili e si perdono consensi.

Bisogna però essere chiari: noi vogliamo il superamento del capitalismo, anche se questo deve essere fatto senza la volontà di punire nessuno ma con ragionamento e senza settarismo, discutendo con tutti, sentendo le ragioni degli altri, senza elevare steccati (naturalmente neanche verso i Paesi dell'Est europeo).

Finiamola con i falsi unanimismi e con voler essere d'accordo, all'interno del nostro partito, con tutti e su tutto; ma se abbiamo accettato che su alcune questioni si debba votare e se alcuni compagni si trovano in minoranza, allora non cerchiamo di emarginarli.

Deve essere chiaro che se vogliamo cambiare la società, dobbiamo rinunciare tutti, chi più chi meno, ad alcuni privilegi; ma fino a che difendiamo tutti e tutto, finisce che perdiamo consensi. Ha in certo modo ragione Trentin: se nello Stato vi sono sacche di parassitismo, bisogna eliminarle. Certo deve essere garantita a tutti una vita adeguata alla società in cui viviamo, ma non possimo solo difendere i più forti.

Marx, almeno mi pare, diceva: «*Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!*»; ma con questo intendeva anche più solidarietà e meno egoismi. E questa mi sembra fosse anche l'idea del compagno Berlinguer che, anche se ha commesso errori (pochi in verità), aveva le idee chiare.

Io credo che oggi abbiamo alcuni punti in comune con la lotta che sta conducendo il compagno Gorbaciov in Urss ed anche con i compagni della Spd e di qualche altro partito socialista europeo; se mai dei problemi esistono con il Psi e con alcuni partiti comunisti occidentali. Ma anche con questi dobbiamo discutere e, detto fra parentesi, anche con la Dc, ma senza confusioni e senza unanimismi: una discussione franca e leale per creare una società più giusta e più realmente democratica.

Remo Casacci. Torino

«Nell'ostinata ricerca di stimoli... non ne ho trovati»

Cara *Unità*, ho letto con attenzione il documento approvato dalla Direzione del Partito sulle motivazioni per votare «Sì» nel referendum sulle centrali nucleari, nell'ostinata ricerca di stimoli per modificare la mia convinzione a votare «No». Non ne ho trovati nè tra le motivazioni di ordine tecnico nè tra quelle politico-strategiche.

Per le motivazioni di ordine tecnico non c'è da meravigliarsi dal momento che, dopo Cernobyl, nel partito hanno trovato sempre più ascolto non gli esperti del settore ma quanti (anche insigni studiosi in altri campi) più convinti di strategie alternative.

Abbiamo disperso un patrimonio di serietà che pure sul nucleare aveva portato ad una, l'unica, proposta seria: quella del referendum consultivo; e l'abbiamo bruciata sull'altare di una presunta strategia politica unificante, quella della maggioranza referendaria dissoltasi prima ancora di formarsi.

Oggi si ritorna ancora sull'opportunità di un «Sì», quale collante di uno schieramento unitario per una nuova politica energetica, un nuovo modello di sviluppo e per la pace. Ma ci si dimentica che il presunto arco unitario è troppo frastagliato per un impegno così strategico.

Per votare «Sì» molti compagni hanno bisogno di sapere:

1°) come si fa ad attribuire un significato politico culturale generale ad un referendum dove il cittadino è chiamato ad esprimersi sull'abrogazione di norme molto particolari che nulla hanno a che vedere con un nuovo piano energetico?

2°) quale garanzia di «verità democratica» acquista il voto di un popolo chiamato ad esprimersi su questioni di cui l'informazione o gli manca o gli viene presentata con l'emotività delle catastrofi e dei fantasmi? (catastrofe di Cernobyl = fantasma nucleare. Tanti hanno paura dei fantasmi ma quanti possono dimostrare che il fantasma li ha assaliti?).

3°) quanti scienziati sono in grado di dimostrare scientificamente che i danni provocati da Cernobyl sono maggiori di quelli del Vajont, delle piogge acide, dell'effetto serra, dei pesticidi in agricoltura, delle sofisticazioni alimentari?

4°) come mai solo in Italia il problema del nucleare per usi pacifici sta diventando motivo di così profondi contrasti politico-sociali?

5°) come mai tanta agitazione per il nucleare per usi pacifici, e niente, o solo qualche cenno di circostanza, sul nucleare militare?

6°) quali sono le proposte sostitutive delle norme abrogate, giacché subito dopo il referendum bisogna pur regolamentare la materia oggetto di abrogazione?

D'accordo sulle iniziative per il risparmio energetico, sulla ricerca e l'innovazione tecnologica, per nuove e più sicure fonti energetiche; ma per garantire lo sviluppo e il progresso dell'umanità non basta enunciare buoni propositi o scrivere un libro di desideri, occorre progettare e programmare concretamente lo sviluppo e l'uso delle risorse; occorre sapere come, dove, quando e a quali costi complessivi e di impatto ambientale si possono produrre i chilowattora di cui l'umanità ha bisogno.

Nè è il caso di caricare di significati totalizzanti questa prova referendaria voluta, sappiamo bene, per ragioni interne alla logica dello scontro per potere nel pentapartito.

Occorre abbandonare l'emotività e tornare alla ragione: non abbiamo bisogno di una guerra di religione sul nucleare ma di una politica e programmazione seria dello sviluppo in cui i problemi energetici, ambientali e della sicurezza devono trovare una giusta soluzione in una visione necessariamente internazionale.

Tommaso Candelleri. Policoro (Matera)

L'atteggiamento da tenere verso i vecchi, è come quello verso i bambini: vanno attesi i loro ritmi, qualche volta stimolati ma sempre con delicatezza e rispetto

L'amore è tempo e attenzione

Cara *Unità*, sono stato molto colpito dall'articolo di Fernanda Moschini (1ª pagina, venerdì 9), che era - dice l'autrice - una risposta all'articolo di Macaluso il quale si domandava «Dove sono i figli?». Coincideva con quanto penso il suo modo di intendere il rapporto figlio-genitore anziano nella vita di ogni giorno.

Da un po' avevo scoperto che il mio desiderio di sentirmi rispondere da mia madre «tutto bene» al mio rituale «come stai?», era mio puro egoismo. Avevo capito che mia madre - 86enne e vedova da qualche anno - ha bisogno di attenzione e, soprattutto, di tempo. Ha bisogno di pazienza. È come con i figli piccoli: vanno attesi i loro tempi, qualche volta stimolati, ma sempre con delicatezza e rispetto della loro capacità di comprensione e del loro modo di essere. Mia madre ai figli non chiede nulla più che tempo e attenzione.

Posso io - barricandomi dietro il lavoro, gli impegni personali, l'impegno politico ecc. - non dedicarle almeno due giornate al mese (abito a 300 km di distanza)? Due giorni per i suoi crucci, i suoi problemi personali e di casa (il rubinetto che gocciola, il pagamento da fare, le analisi da ritirare...). Posso io - agnostico, se non ateo - non accompagnarla in chiesa, cosa che lei desidera tantissimo, a confessarsi e comunicarsi, anche se questo richiede due ore di tempo? Se per lei è importante, posso decidere io - per lei - che non deve farlo?

Posso non accompagnarla al seggio elettorale anche se so che voterà «male», in ogni caso contro quanto io ritengo giusto votare? Al massimo cercherò di convincerla diversamente, ma non mi sento di usare slealmente il «potere» che ho nei suoi confronti per la sua ridotta capacità di movimento.

A che servirebbe, se no, parlare dei diritti degli anziani, delle donne, dei giovani, dei disoccupati... (quante volte l'ho fatto e lo faccio nell'impegno politico e sindacale), se poi non vedo subito il nesso con quanto dico e quanto vivo?

Attenzione e tempo questa è la vera prova di amore. È l'unica risposta possibile di chi - pur non credendo all'«istituzione familiare in un certo modo» - vuole rovesciare in positivo questa contraddizione. Sfido chiunque a trovarci del negativo. Anche perché alcuni dei miei fratelli - cattolici più o meno osservanti, comunque strenui assertori dei valori dell'«istituzione familiare in un certo modo» - non riescono, a mio giudizio, a fare lo stesso. Anche nei rapporti interpersonali si misura la diversità dei comunisti, con o senza tessera del Pci.

Fabio Feliziani. Roma

ELLEKAPPA

A favore degli articoli di esegesi biblica

Cara *Unità*, recentemente un lettore ha fatto trasparire una certa insofferenza per gli articoli di esegesi biblica che periodicamente *l'Unità* pubblica. Mi sembra un'opinione sbagliata.

Uno stimolo alla conoscenza diretta della Bibbia è non soltanto un riconoscimento dell'oggettiva influenza che tale libro svolge nella storia europea ma consente anche una maggior conoscenza di una cultura (quella religiosa) con la quale comunque politicamente dobbiamo fare i conti.

Pertanto bene fa *l'Unità* a continuare a pubblicare non soltanto gli articoli di Sibaldi ma anche i servizi sulle religioni e sui loro problemi.

Natale Vadori. San Vito al Tagliamento (Pordenone)

«Da noi chiamato all'ora convenuta non si è fatto trovare»

Caro direttore, su *l'Unità* del 4 scorso Raimondo Ricci dell'Anpi di Genova e Giorgio Gimelli, ex comandante partigiano, hanno espresso la loro «più viva protesta civile» per la trasmissione tv «*Telefono giallo*» da me condotta, dedicata ai misteriosi delitti di Bargagli.

I due firmatari lamentano che il programma abbia «presentato in modo tendenzioso la realtà della Resistenza in generale e di quella genovese in particolare». Accuse pesanti. Che hanno il torto di non essere motivate, primo. Secondo, di non essere state presentate in trasmissione come il signori Ricci, da noi invitato, aveva la possibilità di fare.

Infatti dopo aver concordato con noi un appuntamento telefonico per una partecipazione in diretta al programma, Raimondo Ricci da noi chiamato all'ora convenuta, non s'è fatto trovare. Affari urgenti? Difetto di memoria? Un altro mistero di Bargagli?

Corrado Augias Roma

«I giorni non passano: cosa faccio per riempirli?»

Cara *Unità*, ho appreso con piena soddisfazione la notizia che ha visto, nell'operazione «Piave pulito», scendere in campo le Forze armate, per la prima volta impegnate al di fuori di situazioni di emergenza.

Perché, infatti, bisogna sentire un ragazzo di vent'anni, in servizio di leva, affermare: «I giorni non passano, cosa faccio per far passare il tempo?».

Nella mia esperienza militare, in qualità di rappresentante regolarmente eletto, chiesi al comandante (dopo aver sondato i commilitoni e trovato un effettivo consenso) di poter sfruttare il sabato mattina, giornata più noiosa delle altre, per poter aiutare le comunità di handicappati esistenti in quella città. Mi risposero che non era possibile sfruttare le Forze armate per simili iniziative.

Marco Tondelli. Novellara (Reggio Emilia)

Per quella legge ci sarà subito una corsa a trovare l'inganno

Caro direttore, *l'Unità* del 2-10 (pag. 11 - Economia e lavoro - «*Nuove assunzioni nel pubblico impiego*») mena vanto per il fatto che i comunisti hanno operato per sopprimere «*l'anacronistico sistema dei tradizionali concorsi*» poichè ora «*si farà ricorso al Collocamento*». Pertanto un giovane che punti ad entrare nella Pubblica amministrazione, d'ora in poi eviterà di accettare un lavoro aleatorio privato o, al limite, si farà pagare in nero. Con due risultati negativi: che non potranno più essere assunti i giovani che hanno maggiore iniziativa, con quale vantaggio per la Pubblica amministrazione è facile immaginare, e che questi giovani - e le loro famiglie - avranno un motivo per diffidare del Partito comunista.

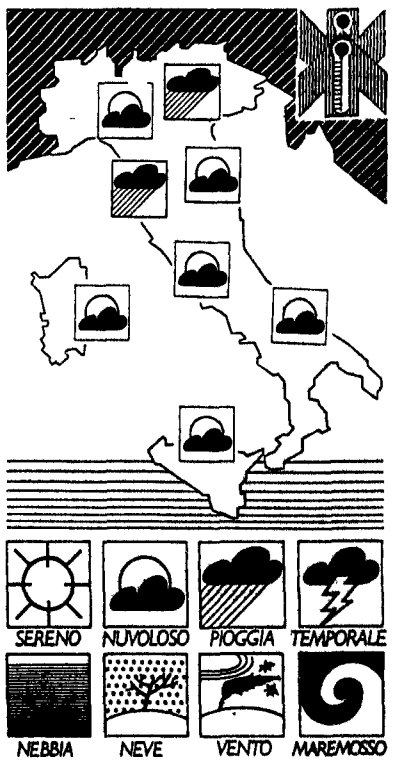
Roberto Santini. Torino

O in inglese o in tedesco o in francese o in polacco

Signor direttore, sono una studentessa polacca di 23 anni, iscritta al corso di Arti plastiche. I miei interessi sono soprattutto nel campo delle arti figurative, antiche e moderne, e della cultura in generale. Vorrei corrispondere con dei giovani del vostro Paese. Io posso usare l'inglese o il tedesco o il francese; o, naturalmente, il polacco.

Anna Zawilska. Lódz 91-809, ul. Wojska Polskiego 72ª m. 4

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è rimasta praticamente immutata in quanto è controllata essenzialmente da una circolazione di correnti umide ed instabili di origine atlantica. Una perturbazione proveniente dalla Francia e diretta verso nord-est interessa marginalmente le regioni dell'Italia settentrionale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale, sul Golfo Ligure e in minor misura sulle regioni dell'alto Adriatico e quelle dell'alto Tirreno, cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite. Si verificheranno addensamenti di nubi temporanei associati a piovaschi anche di tipo temporalesco. Sulle altre regioni dell'Italia centrale e quelle dell'Italia meridionale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti sud-occidentali.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: su tutte le regioni della penisola condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale dove localmente potrà essere associata a qualche precipitazione, le schiarite saranno più ampie sulle regioni dell'Italia meridionale.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: su tutte le regioni della penisola nuvolosità irregolarmente distribuita e alternata a schiarite. Queste ultime saranno più ampie sulle regioni dell'Italia settentrionale e successivamente su quelle dell'Italia centrale, mentre la nuvolosità sarà più consistente sulle regioni dell'Italia meridionale. La temperatura, nelle sue linee generali, si manterrà leggermente superiore ai valori normali della stagione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11	15	L'Aquila	12	20
Verona	14	23	Roma Urbe	17	26
Trieste	18	22	Roma Fiumicino	20	26
Venezia	13	22	Campobasso	15	21
Milano	14	19	Bari	16	25
Torino	11	15	Napoli	15	25
Cuneo	10	15	Potenza	14	20
Genova	19	23	S. Maria Leuca	20	22
Bologna	15	22	Reggio Calabria	21	25
Firenze	15	24	Messina	np	np
Pisa	16	26	Palermo	24	29
Ancona	15	26	Catania	17	29
Perugia	13	22	Alghero	14	27
Pescara	13	26	Cagliari	12	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np	np	Londra	12	15
Atene	15	26	Madrid	10	17
Berlino	12	20	Mosca	1	10
Bruxelles	8	18	New York	6	20
Copenaghen	13	12	Parigi	14	21
Ginevra	12	20	Stoccolma	9	12
Helsinki	5	10	Varsavia	3	14
Lisbona	19	22	Vienna	11	21

La storia del porto di Genova e del suo commissario

GRAZIANO MAZZARELLO *

I genovesi hanno appreso da una indiscrezione sulla stampa locale l'annuncio delle dimissioni del presidente del porto. La notizia è poi rimbalzata sulla stampa nazionale accompagnata dalle più varie interpretazioni.

Genova è città di dimissioni annunciate sui giornali e mai applicate. Anche il sindaco lo ha fatto. Può essere un effetto del clima di ingovernabilità che il pentapartito ha calato sulla città.

Ma la rilevanza per l'economia di Genova e del paese delle questioni riguardanti il più grande porto italiano non consentono né leggerezza, né colpi di scena, né gesti plateali.

Già tali metodi provocano sconquassi nel delicato meccanismo di offerta dei servizi portuali alla clientela, alimentando un clima negativo attorno allo scalo genovese e nuove tensioni ed insicurezze. Proprio il contrario dei risultati che si pretenderebbe di ottenere!

Si sono riproposti naturalmente con vigore molti interrogativi: cosa sta succedendo in porto? Quali sono le motivazioni che hanno condotto ad un simile gesto? È davvero così grave la situazione, o altri elementi - per ora sconosciuti - hanno indotto a questa brusca sterzata il presidente del Cap che fino a pochi giorni fa esaltava la ripresa dello scalo e il recupero di importanti «clienti» dopo la conclusione della vertenza con la Culmv e il sindacato?

Vediamo dunque qual è la situazione.

La trattativa con la compagnia dei lavoratori portuali, tesa a dare operatività all'accordo intervenuto dopo il drammatico scontro sulle banchine, era in corso in un clima che a detta dei protagonisti risultava disteso e collaborativo.

Sono sorti invece problemi dovuti alle conseguenze di un massiccio esodo malgovernato (2000 lavoratori sono stati prepensionati in soli due mesi) che ha prodotto disfunzioni serie nell'operatività e disagi pesanti per i lavoratori rimasti in produzione. Da qui una agitazione dei gruisti dipendenti del Cap, e una tensione manifesta nella grande parte dei lavoratori dipendenti dello stesso Ente Porto. Ma non sono questi forse problemi conosciuti anche in altri settori produttivi che generano ovunque anche tensioni e conflittualità e richiedono una attenta capacità manageriale e normali relazioni sindacali?

Nel complesso, quindi, una realtà sicuramente difficile ma non gravissima, almeno dal punto di vista dell'atteggiamento dei lavoratori.

Diversa la condizione dell'operatività portuale. La situazione viene descritta come molto pesante: un elevato numero di intoppi alla produttività, una difficoltà molto seria nel far fronte agli imprevisti caratteristici del ciclo portuale, una organizzazione del lavoro che stenta a reggere. Tutto questo mentre si fa fatica a conoscere la situazione finanziaria delle nuove società peraltro non ricapitalizzate né dalla compagnia dei lavoratori né dagli utenti privati.

Da qui ha preso corpo l'illazione, ampiamente circolata, secondo cui le difficoltà operative e soprattutto finanziarie delle società promosse dal Cap sarebbero il vero motivo delle dimissioni «annunciate».

Ma noi non vogliamo fare processi alle intenzioni.

Apprendiamo in queste ore, che il presidente del Cap avrebbe giocato le proprie carte al fine di chiedere una maggiore coesione.

Che cosa si vuol dire? Anche qui c'è bisogno di chiarezza. Leggiamo che la compagnia ed il sindacato confermano la propria volontà di continuare la collaborazione. Noi, che abbiamo insistito perché l'accordo fosse stipulato, ribadiamo con nettezza la necessità di una sua rapida conclusione perché possa avanzare e consolidarsi il necessario processo innovativo dentro lo scalo portuale.

Allora quali sono le forze che mettono in discussione l'accordo ed il processo di rilancio? Ci sono manovre politiche attorno alla presidenza del Cap?

C'è qualche ministero che frena, impedisce atti quali la ricapitalizzazione delle società? E per quali ragioni?

Anche di questo si è scritto nei giorni scorsi. Se così non è, esiste un unico modo perché la richiesta di coesione non suoni come ricerca di alibi o un escamotage propagandistico: riportare il dibattito ed il confronto oltre gli slogan, sulle cose da risolvere per continuare l'azione di cambiamento.

I problemi reali non si superano solamente con le esortazioni, e tanto meno con i polveroni

Occorre allora che siano avanzate da parte del Cap proposte concrete, ed indirizzi per dare soluzione ai problemi aperti sugli organici, alla vertenza dei gruisti, alla trattativa con la Culmv. Non dimenticando un'azione politica e scelte concrete perché il porto possa esser dotato dei necessari collegamenti ferroviari e stradali.

Mentre tutti devono essere messi in grado di capire quali risultati operativi e finanziari siano stati raggiunti con i processi avviati, verificando, come è accaduto per i lavoratori, quale contributo concreto di traffici e di investimenti è venuto dagli operatori privati.

Solo in questo modo si svolge davvero un ruolo di direzione e di guida delle trasformazioni soprattutto quando sono così complesse come quelle in corso nello scalo genovese.

Si capisce bene come una tale funzione non possa che essere svolta da una autorità portuale nel pieno delle proprie prerogative.

La precarietà e l'indeterminatezza non sarebbero certo un buon contributo alla ripresa del maggior scalo italiano.

* *Segretario della federazione di Genova.*

COMUNE DI CORBETTA
PROVINCIA DI MILANO

Avviso di licitazione privata

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, e successive modificazioni,

AVVERTE

che questa Amministrazione procederà, mediante licitazione privata, all'appalto dei **lavori di realizzazione del VI lotto della fognatura comunale**, di cui al progetto approvato con atto consiliare n. 121/86 e modificato con deliberazione di G.M. n. 1046/86.

Il presunto ammontare delle opere è di L. 957.515.580 e la licitazione sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della citata legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Ai lavori, finanziati con mutuo della Cassa DD.PP., con i fondi del risparmio postale, si applicano le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 13 del D.L. 55/83 convertito con modificazioni, nella legge 131/83.

Le condizioni dell'appalto sono contenute nell'apposito progetto e relativo capitolato d'oneri, visibile presso la Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Chi intende partecipare alla gara, dovrà fare domanda di invito al sottoscritto, entro e non oltre il giorno 30 ottobre 1987.

Alla domanda dovrà essere allegata copia del certificato di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 10/a e per un importo non inferiore a quello a base di appalto.

La richiesta di invito **non vincola** questa Amministrazione

Corbetta, 15 settembre 1987

IL SINDACO **prof. Aldo Salvi**

Borsa
–1,41
Indice
Mib 910
(–9 dal
2-1-1987)

Lira
Esigue
tensioni
tra le
monete
dello Sme

Dollaro
Stabile
dopo la
tempesta
(In Italia
1300,75 lire)

Le banche approvano
Anche la Commerciale e il Credito Italiano dicono sì alla privatizzazione

Granelli alla Camera
Di fronte alle critiche il ministro ammette: «Nuova linea del governo»

Mediobanca ai privati diventa un «caso politico»

Anche i consigli di amministrazione della Banca Commerciale e del Credito Italiano, dopo quello del Banco di Roma, hanno dato il proprio assenso formale al progetto di privatizzazione di Mediobanca messo a punto dal presidente dell'Iri Prodi e dal presidente della stessa Mediobanca Maccanico. Intanto il ministro Granelli, di fronte alle critiche in Parlamento, ammette: «Il governo ha cambiato linea»

MILANO. Il complesso iter procedurale della privatizzazione che nelle intenzioni del suoi registi dovrebbe portare le tre Bin banche di interesse nazionale) a detenere solo il 20% del capitale della banca milanese, contro un altro 20% di privati «eccellenti» e un 60% coriandolizzato tra il pubblico, ha fatto così un decisivo passo avanti. Ma finalmente qualche dubbio sembra insinuarsi tra le forze politiche sulla correttezza di un'operazione condotta con tanta determinazione dai vertici dell'industria pubblica. Si comprende la fretta delle tre Bin ansiose di utilizzare al massimo i vantaggi fiscali che potrebbero derivare dalla fusione – realizzata la scorsa estate – con società colabrodo, ricche solo di perdite. Con quelle fusioni le tre Bin si sono precostituite le condizioni per risparmiare alcune centinaia di miliardi di tasse nel caso della cessione del pacchetto Mediobanca.

Meno comprensibile è la fretta del governo, che appare determinato a chiudere comunque la questione al più presto, cercando di eludere addirittura l'elementare esigenza di un approfondito dibattito parlamentare. L'altra sera, di fronte alle contestazioni dei parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente, il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli ha ammesso candidamente che «*l'orientamento dell'attuale governo su Mediobanca è diverso da quello precedente*», come del resto sa bene il presidente dell'Iri, che ha avuto «*anche in colloqui diretti con il presidente del Consiglio*» indicazioni «*differenti da quelle del precedente governo*».

Il guaio è – hanno fatto notare i parlamentari della sinistra al ministro, il quale evidentemente se l'era dimenticato – che il Senato ha approvato all'unanimità il 5 dicembre '84 un ordine del giorno (presentato nientemeno che da Carlo Donat Cattin) col quale si impegnava il governo a mantenere alle partecipazioni statali il controllo di Mediobanca. Se ora il governo ha cambiato idea, si deve nuovamente confrontare con l'opinione del Parlamento. La sospensione delle procedure di privatizzazione e il dibattito parlamentare sono stati chiesti a Milano da una inedita manifestazione indetta dal Pci proprio sotto le finestre di Cuccia e di Maccanico. Ai passanti, anche nella vicinissima piazza della Scala, è stato distribuito un volantino in cui si chiede alla gente «*tutto il sostegno necessario perché il governo non compia l'ennesimo regalo di un bene pubblico ai soliti pochi cittadini più uguali degli altri*».

I comunisti e la Sinistra indipendente sono stati i primi a muoversi denunciando la falsa «oggettività» di una operazione che si configura come una importante riforma nel sistema di potere. Ma non sono più soli. Su 12 intervenuti nel dibattito in commissione, l'altra sera alla Camera, solo, il repubblicano Pellicanò, ha espresso un giudizio positivo. Tutti gli altri hanno sollevato obiezioni di vario genere, tanto che al termine le commissioni Finanze, Bilancio e Attività produttive della Camera hanno deciso la convocazione per martedì prossimo del ministro del Tesoro Amato, del governatore della Banca d'Italia Ciampi e del presidente dell'Iri Prodi, prima di formulare un giudizio definitivo sull'intera questione.

Mentre il Pri, nella sua foga privatistica, chiedeva addirittura al governo di conservare anche alla Mediobanca privatizzata il controllo del determinante 4% di Telit (ma l'ipotesi è stata esclusa da Granelli: «*C'è una delibera del Cipi in materia*», ha detto), dalle altre forze politiche si sono manifestate forti perplessità sull'insieme dell'operazione.

La segreteria del Pli ha chiesto di conoscere «*i criteri di scelta e quelli eventualmente di esclusione dei privati che entreranno nel gruppo di controllo*». Il socialdemocratico Pierluigi Romita, per parte sua, ha denunciato «*lo squilibrio*» nel progetto di privatizzazione di Mediobanca, «*tra le forte presenza azionaria pubblica e il sostanziale dominio privato sulla gestione*». Critiche e perplessità – «*perché nel sindacato di controllo non viene mantenuta una quota di almeno il 51% delle azioni?*» si chiede tra l'altro – sono state manifestate del dc Sergio Coloni, capogruppo del suo partito alla commissione Bilancio della Camera.

Il problema Mediobanca, dopo un avvio in sordina, sembra cominciare a incontrare l'attenzione che merita.

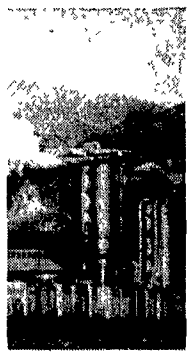
Sergio Garavini

Luigi Granelli

Garavini: il piano Maccanico va cambiato

Il partito comunista presenterà in commissione alla Camera una mozione di risoluzione volta a correggere il piano di privatizzazione di Mediobanca, garantendo la prevalenza delle banche di interesse nazionale sul gruppo dei soci privati. La mozione verrà discussa martedì prossimo in una seduta congiunta delle commissioni Bilancio, Finanze e attività produttive della Camera, nel corso della quale verranno ascoltati fra l'altro, il ministro del Tesoro Amato, il governatore della Banca d'Italia Ciampi ed il presidente dell'Iri Prodi.

«Noi comunisti – ha affermato il capogruppo della commissione Bilancio, Sergio Garavini – vogliamo che sia formalmente riconosciuto come il governo, approvando il piano di privatizzazione di Mediobanca, abbia sostanzialmente cambiato linea mettendo da parte la questione del mantenimento della prevalenza pubblica nell'istituto». Garavini ha inoltre sottolineato come sia necessario vincolare il governo anche su altri punti, in particolare sul pericolo che la privatizzzaione di Mediobanca possa provocare pericolose commistioni fra imprese e banche. «Dare Mediobanca in mano ai privati – ha concluso Garavini – significa violare il principio di separazione fra mondo bancario e mondo imprenditonale».



Italsider, sindacato contro i «tagli» a Campi

Reazioni da parte del sindacato alla decisione dell'Italsider di Genova di procedere alla riduzione di 450 posti di lavoro nello stabilimento di Campi. «L'annuncio dato dall'Italsider di Genova prima dell'inizio della trattativa generale con la Finsider prevista per il 23 ottobre – sottolinea il segretario nazionale della Fiom-Cgil Paolo Franco – evidenzia da parte del management Italsider una pervicace ostinazione ad inasprire i rapporti con il sindacato. È chiaro – continua Franco – che da parte nostra nel confronto con la Finsider, porremo questo problema in quanto è necessario stabilire regole precise di comportamento, senza lughe in avanti e soprattutto senza eccessi di zelo». Proteste anche da parte della Fim-Cisl che sottolinea la «pretestuosità» della decisione.

Cobas-sindacati Ligato critica l'intesa, ma non la conosce

«Non vedo i margini per un confronto reale e concreto, non so se i sindacati confederali e i Cobas sono da considerare più bucolici o irresponsabili»: queste le dichiarazioni rilasciate ieri sera all'agenzia Ansa dal presidente delle Fs, Ligato commentando l'intesa raggiunta dai macchinisti e da Cgil-Cisl-Uil e Fisafs. Ligato dice: «Sembra che verranno chiesti aumenti di salario e riduzione di ore di lavoro pregiato». E ricorda che l'ente persegue la linea dell'aumento della produttività e della produzione. Ma questo lo sanno bene anche i sindacati, tant'è che questo obiettivo viene fatto salvo dalla bozza d'intesa raggiunta con i macchinisti. Bozza d'intesa che peraltro Ligato dichiara di non aver ancora letto. E allora?

Tassa salute, niente riduzione dall'87

Non è passata la proposta del Pci di ridurre la tassa sulla salute già a partire dall'87, in attesa di un'organica riforma da inserire nella Finanziaria. I comunisti avevano presentato un emendamento alla legge di conversione del decreto sulla «ministangata» varato ieri dalla commissione Finanze del Senato. Sarà discusso ora il prossimo mercoledì. La maggioranza si è opposta all'emendamento comunista e lo ha bocciato.

Aziende del bus in crisi: convegno dei metalmeccanici

Ci saranno i delegati di tutte le aziende (sono una ventina) che in Italia producono autobus. Il seminario che la Fiom ha promosso per lunedì e martedì prossimi a Bologna (Ca' Vecchia, Sasso Marconi) si preannuncia come una riflessione a tutto campo del sindacato sulla crisi in cui versa il settore e sulle proposte per rilanciarlo. L'iniziativa si soffermerà sul «bus in un piano di trasporto integrato» e «sulla qualità e lo sviluppo della produzione e del servizio». Lunedì sera, nell'ambito del seminario, una tavola rotonda con dirigenti sindacali, della Federtrasporti, costruttori e amministratori. Martedì le conclusioni di Walter Cerfeda della segreteria nazionale della Fiom.

Il maltempo blocca la Borsa di Londra

La Borsa di Londra ieri mattina si è fermata a causa della bufera che si è abbattuta in nottata sull'Inghilterra del sud. Rimasta senza elettricità per ore, la City si è bloccata e sia il mercato azionario che quello dei titoli di Stato sono stati sospesi. Le luci della City, che rimangono accese per tutta la notte, si sono improvvisamente spente alle 4,20 di ieri mattina mentre su Londra infuriava una tempesta di vento e pioggia. Il servizio meteorologico ha comunicato più tardi che il vento ha raggiunto velocità di 150 chilometri orari, un'intensità mai raggiunta nella capitale inglese.

Sospesi gli scioperi negli aeroporti di Milano

La Filt-Cgil, la Fit-Cisl, e la Uil trasporti della Lombardia hanno sospeso fino al 26 ottobre tutti gli scioperi già proclamati per il personale di terra degli aeroporti di Linate e Malpensa nell'ambito di una vertenza aziendale con la Sea, la società che gestisce entrambi gli scali milanesi. La sospensione delle azioni sindacali è stata determinata – informano i sindacati – dalla posizione presa dall'azienda che, in un incontro tra le parti, ha assunto un «impegno serio ad affrontare a breve scadenza i problemi posti dal sindacato». Problemi che riguardano organici, regolamento, assunzioni e inquadramento.

Revocata anche l'agitazione dell'Istituto trasporti

È stato sospeso anche lo sciopero dei lavoratori dell'Int (Istituto nazionale trasporti). La decisione è venuta dopo l'esito dell'incontro avuto dai sindacati confederali con l'ente. Incontro «nel corso del quale – si legge in una nota – sono state fornite garanzie per quanto riguarda il futuro dell'Int e dei lavoratori occupati». Il piano della società prevedeva la riduzione di 290 posti, chiusure di impianti e vendita di mezzi.

PAOLA SACCHI

Privatizzazioni
Anche De Benedetti vuole il ritorno al «libero mercato»

PARMA. Integrazione europea, privatizzazione, liberalizzazione dei mercati finanziari: queste sono le condizioni fondamentali per la sopravvivenza e lo sviluppo delle economie europee ed in particolare per quella italiana. Lo ha sostenuto Carlo De Benedetti che ieri a Parma ha parlato di «imprenditorialità e sviluppo reale» nel corso di un incontro promosso dai giovani industriali.

Secondo De Benedetti tra Giappone e Stati Uniti si sta creando una sorta di complementarietà finanziaria che tende a trasformarsi in forme di integrazione molto più profonde. Per l'Europa questa è una grave minaccia. I paesi europei, che rischiano di rimanere solamente spettatori, devono accelerare il processo di unificazione del mercato dei capitali. Per la realizzazione delle potenzialità europee ci sono alcune tendenze da consolidare e sviluppare.

«La prima – ha affermato De Benedetti – riguarda le privatizzazioni, da attuare con il ritorno, diffuso e ormai stabile, all'imprenditorialità e cioè al mercato; alla competizione, all'efficienza produttiva, all'innovazione».

La seconda questione riguarda invece la liberalizzazione dei mercati finanziari. Sempre in tema di privatizzazioni, una questione che lo vede direttamente interessato (vicenda Sme), ha affermato che «senza la definizione di regole precise da parte dei politici si corre il rischio che casi come quello della Telit o la fusione Sasea-Brown Boveri-Ansaldo, scoraggino gli imprenditori privati ad andare verso il pubblico». «Privatizzazione e liberalizzazione – ha concluso – non sono una formula magica. Sono però una grande opportunità, perché consentono di incidere nella struttura profonda, dell'economia europea, nella mentalità delle imprese e dei governi».

Al convegno della Confindustria nessuna replica ad Agnelli
E a Prodi e al governo non restò che chiedere scusa di esistere

Agnelli aveva posto perentoriamente due problemi: privatizzare e fare una politica economica a dimensione dell'impresa. E ieri al convegno bolognese della Confindustria tutti hanno scrupolosamente rispettato il copione. Goria è venuto a giustificarsi per la sua Finanziaria. Prodi a chinare il capo nei confronti della leadership privata. Nessuno in ogni caso ha osato contraddire apertamente l'Avvocato.

DAL NOSTRO INVIATO
EDOARDO GARDUMI

BOLOGNA. Dal suo letto di dolore, Giovanni Agnelli aveva mandato Cesare Romiti ad annunciare al paese e a chi lo governa ciò che la Fiat pretende. Bisogna privatizzare di più, tutto quello che si può – aveva detto – e bisogna che Goria e i suoi ministri facciano una politica economica modellata sulle necessità delle imprese. Il messaggio dell'Avvocato ha avuto naturalmente il gran successo che tutti si attendevano. Non solo perché questa vasta platea di piccoli e medi imprenditori riunitisi a Bologna sembra condividere pienamente tutta la carica di contestazione antigovernativa e antistatale del suo discorso. Ma soprattutto perché i più illustri personaggi della politica e dell'industria italiana sono corsi qui e, in veste di imputati, hanno cercato come potevano di giustificarsi, di spiegare, di rassicurare.

È venuto Giovanni Goria per dire che la sua legge finanziaria non è così brutta come la dipinge l'Avvocato e, a ben guardare, non è poi così avara con gli imprenditori. Si è presentato Romano Prodi per convenire che sì, è vero, si deve ammettere che l'industria pubblica può fare soltanto quello che la privata non riesce o non può fare. Il vicesegretario della Dc, Scotti, ha spiegato che un conto era lo Stato del dopoguerra che doveva sostenere una società estremamente gracile, un conto è lo Stato di oggi il quale deve capire che i privati fanno meglio di lui, non solo nell'industria ma anche nel campo di molti servizi sociali. E anche il socialista Claudio Martelli non è andato molto più in là di qualche affermazione di principio («per privatizzare ci vuole una ragione») ma gli va bene il destino disegnato per Mediobanca e sugli altri «affari» in ballo invoca un diritto di veto della politica che ha solo il sapore della richiesta di un conveniente posto a tavola.

Nessuno insomma ha messo seriamente in discussione il diritto del presidente della Fiat a dettare gli indirizzi della politica nazionale, a imporre la sua concezione del posto che spetta alle diverse componenti sociali. La via che indica è quella giusta. Semmai si tratta di far presente che non tutti possono marciare alla velocità richiesta. Il povero Goria si sente «ingiustamente» preso di mira. La sua manovra non è vero che è inconcludente. Invece è «rigorosa senza essere drastica». L'equilibrio dei pesi e contrappesi che prevede serve anche agli industriali perché impedirà ai lavoratori dipendenti di chiedere «aumenti salariali per compensare la eventuale, temporanea, maggiore inflazione, avendo essi beneficiato di minori imposte dirette e maggiori assegni familiari». Quanto al deficit pubblico si sta lavorando, lo creda l'Avvocato, e i risultati non sono mancati: per ora si è fermata la sua crescita e poi si andrà avanti, si farà di più.

E Romano Prodi (al quale si chiede senza tanti complimenti di mettersi da parte?). Ha eccepito timidamente che non è vero che in Italia il «pubblico» controlli il 30 per cento dell'economia come pretende Agnelli. In realtà sul totale delle industrie manifatturiere, quelle pubbliche sono solo il 5 per cento, e comunque l'impresa di Stato è un prodotto della storia degli anni Trenta e delle sciagure degli anni Settanta, alle quali l'industria privata non è certo estranea. Ma in ogni caso non importa: dove arriva o vuole arrivare l'impresa privata, quella pubblica si ritirerà in buon ordine.

Ottima caccia, dunque, nel carniere che la Confindustria porta via da Bologna. Ma Lucchini non è ancora soddisfatto. Nel suo discorso di chiusura, venuto subito dopo quello di Goria, il presidente ha riaffermato il suo «rigoroso e severo» giudizio sulla politica economica del governo, ha lamentato il pasticcio creato dai partiti sull'energia chiedendo che subito dopo il referendum si riprenda «a ricercare, produrre e investire anche nel nucleare», si è rammaricato che non trovi un rapido sbocco la proposta di una legge antisciopero. Quanto ai sindacati la richiesta, ancora avanzata in mattinata da Ottaviano Del Turco, che si torni a contrattare in azienda è bocciata senza possibilità di appello.

Kiichi Myazawa ministro delle Finanze di Tokio

Crollo a New York. Giù tutte le Borse

Nuova forte caduta della Borsa di New York: ieri sera secondo dati ancora ufficiosi l'indice Dow Jones era sceso di ben 108,36 punti, con una perdita record del 4,6 per cento. Anche il dollaro ha chiuso in calo a New York (1.296 contro la lira, 1,798 marchi e 142,5 yen). Tutte le borse del mondo sono state influenzate negativamente dall'andamento negativo Usa.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il ministro delle Finanze di Tokio, Kiichi Myazawa, è intervenuto ieri per contraddire il segretario al Tesoro degli Stati Uniti che sembrava voler rimettere in discussione gli accordi di cambio fatti appena quindici giorni fa, nel corso delle riunioni al Fondo monetario. Sono intervenute anche le Autorità monetarie e la discesa del dollaro è stata gelata. Non così le borse valori.

Le perdite più elevate si sono registrate a Francoforte e Milano, con l'1,37%, ma è al quadro dell'intera settimana che occorre guardare per capire la tendenza. Curioso a Formosa, la Borsa ha perso il 30% in 15 giorni e 200 investitori hanno manifestato davanti al Parlamento di Taipei.

Nelle perdite delle singole borse influiscono senza dubbio fattori locali. Nell'insieme la tendenza al ribasso generale è venuta dall'annuncio del disavanzo estero degli Stati Uniti in agosto e susseguente aumento dei tassi d'interesse di un altro mezzo punto. Qui vengono le contraddizioni: alcuni osservatori definiscono «migliore» la bilancia estera degli Stati Uniti in disavanzo di quasi 15 miliardi di dollari in un mese. Trascurano due fatti: che il disavanzo si cumula ormai da due anni; che la leva della svalutazione del dollaro per promuovere le esportazioni degli Stati Uniti è stata premuta ormai da lungo tempo ed a fondo. Assistiamo così allo spettacolo di commentatori liberisti, esaltatori del libero mercato ad ogni piè sospinto, impegnati ad argomentare che «il mercato si sbaglia».

Ancora ieri esponenti dell'Amministrazione di Washington hanno sostenuto che tutto va nel migliore dei modi. I tassi però salgono. Il Tesoro degli Stati Uniti ha pagato per la prima volta il 10% sui titoli a scadenza trentennale. Il tasso primario si attesta al 9,75%.

I tassi salgono un po' dappertutto. Ieri la banca centrale del Belgio ha aumentato dello 0,50% per reagire alle pressioni speculative sul franco belga. La Banca d'Italia rende noto che il tasso medio sui prestiti è salito del 13% di giugno al 13,69% di settembre. Fermo, invece, il tasso sui depositi bancari.

Le analisi ottimistiche sull'economia statunitense si basano sul buon andamento degli indici di attività. Il disavanzo galoppante è il prezzo pagato per quei tassi di attività. Insieme al disavanzo si cumulano le condizioni della recessione. I ribassi borsistici di questa settimana sono il segnale dell'approssimarsi di un punto di rottura. Indicarne i tempi di avvicinamento sarebbe inutile; la tentazione oggi più forte a Washington sembra essere ancora una volta la svalutazione del dollaro (di qui la dichiarazione di Myazawa) ma soltanto tre settimane fa prevaleva l'opinione contraria.

Gli indicatori del disagio che logora alla base le potenzialità dell'economia internazionale sono numerosi. La Bank of America cura le perdite subite nei prestiti ai paesi in via di sviluppo rifinanziandosi a Londra e Tokio. Ben 33 istituzioni giapponesi hanno sottoscritto titoli di Bankmerica. A Londra altre 26 istituzioni sono pronte a sottoscrivere. La Bank of America diventa meno americana. Il dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha dichiarato, in relazione ai nuovi piani di austerità dell'Argentina, di essere pronto a contribuire a nuovi prestiti.

Il «caso Africa», ben noto, viene ripresentato in un rapporto del segretario dell'Onu, De Cuellar, che ricorda le cifre: discesa dei ricavi da export da 64 a 45 miliardi; debito estero di 200 miliardi di dollari. L'Occidente, che ha reato questa situazione, è chiamato a pagare.

Petrolio più caro?
Per recuperare il calo del dollaro l'Opec vuole aumentare i prezzi

ROMA. I paesi dell'Opec vorrebbero ritoccare al rialzo il prezzo del petrolio, perché – come ha affermato ieri il presidente del cartello Lukman «il valore di un barile di greggio è diminuito in conseguenza del deprezzamento del dollaro fra il 15 e il 20%». L'occasione per discutere di prezzi dovrebbe essere il prossimo vertice dell'organizzazione in programma per il 9 dicembre. Ma si tratta di una pretesa realistica allo stato dei fatti (attualmente il prezzo ufficiale del greggio Opec è di 18 dollari al barile)?

Secondo Lukman sì perché il livello di sovrapproduzione dell'Opec si è ridotto a meno di un milione di barili al giorno sopra il tetto ufficiale del cartello che è di 16,6 milioni di barili al giorno.

Non la pensano così altri esperti citati ieri dal *Wall Street Journal*, secondo i quali la produzione giornaliera dell'Opec supererebbe i 1[illegible] milioni di barili. Se sono vere queste seconde valutazioni un prossimo aumento dei prezzi del petrolio resta, al momento, alquanto improbabile. Intanto si susseguono gli incontri fra i ministri del petrolio dei paesi petroliferi.

Neodirettore a Italia Oggi

Ma il cambio della guardia riguarda anche capi servizio e redattori

MILANO. È arrivato il momento, o meglio è arrivato il nuovo direttore scelto dall'immobiliarista Cabassi nuovo padrone dell'Ipsoa e di «Italia Oggi»: è Piergiorgio Magnaschi, l'attuale vicedirettore della milanese «La Notte». E così Marco Borsa e Alberto Mazzucca se ne vanno perché la proprietà non garantisce quei caratteri di indipendenza del giornale che erano la ragione prima del quotidiano. E con loro stanno per andarsene una decina di redattori tra i quali due capiservizio. Non è detto poi che non ci siano degli strascichi giudiziari perché sembra che non siano rispettati gli accordi che regolano entrata e uscita dei direttori e soprattutto c'è in ballo la questione dei danni morali perché Cabassi continua a sostenere che non è colpa sua se l'attuale vertice di «Italia Oggi» non vuole continuare ad assumersi le responsabilità della direzione.

Stamane non ci saranno saluti sul giornale, ma cinque righe stringatissime e molto significative: «Abbiamo aderito all'ordine dell'editore a lasciare la redazione prima della formalizzazione del passaggio di proprietà del pacchetto di maggioranza Ipsoa e nonostante non avessimo ufficializzato le nostre dimissioni». Ringraziamento ai lettori che hanno seguito il giornale fino «al momento in cui l'imminente cambio nella proprietà ha modificato la formula che ci eravamo impegnati a realizzare, ci ha costretto ad annunciare la nostra intenzione di dimetterci».

Non capita spesso che qualche direttore abbia il coraggio di parlare esplicitamente di «ordini» in tempi in cui nei giornali le proprietà fanno e disfano con facilità. Non c'è naturalmente da rallegrarsi, poiché tutto fa ritenere che l'esperimento «Italia Oggi» sia ormai definitivamente chiuso, almeno nei termini in cui era cominciato.

Magnaschi, comunque, ha lavorato per alcuni anni al «Giorno», di cui fu anche vicedirettore operativo, venne chiamato da Zucconi al vertice della «Discussione» (settimanale dc) ed è stato nominato vicedirettore de «La Notte» un anno e mezzo fa. Il suo nome insieme ad altri quattro era stato fatto dallo stesso Borsa quando Cabassi gli chiese di presentargli una rosa di possibili candidati. □ *A.P.S.*

Prandini: «Per me le dimissioni di D'Alessandro non esistono»

Il ministro ieri a Genova «Nessuno è indispensabile» Batini: «I portuali garantiscono il loro impegno»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. *«Il paese ha bisogno di un sistema portuale efficiente e il vostro porto deve saper rispondere a questa sfida acquistando la indispensabile competitività nei confronti degli altri scali europei. I prossimi mesi sono quelli che decideranno le scommesse sul futuro».* Giovanni Prandini, ministro per la Marina mercantile, ha visitato ieri lo scalo genovese e si è incontrato con gli imprenditori ed i lavoratori portuali. A tutti il ministro ha ribadito tre concetti: la necessità di acquisire efficienza, la convinzione che *«è meglio una piccola riforma col consenso di tutti che una grande che non sappia camminare»* e l'osservazione che *«siamo tutti utili ma nessuno è indispensabile».* Per quanto riguarda le dimensioni agitate in varia misura dall'attuale presidente del Consorzio del porto Roberto D'Alessandro il ministro è stato molto netto: *«Quali dimissioni? A me non risultano e quindi non esistono, il problema non esiste. Semmai esistono i problemi del porto, che sono altra cosa».*

La giornata di ieri è stata fitta di riunioni. In mattinata alla Camera di commercio si sono riunite le categorie imprenditoriali, comprese le cooperative, in tutto ventuno associazioni. All'unanimità gli imprenditori hanno approvato un documento in cui si lamenta *«l'inaffidabilità dei servizi portuali pur in presenza di intese che si davano per progressivamente raggiunte».* Dopo aver denunciato il mancato funzionamento del sistema il documento degli imprenditori formula due richieste: anzitutto quella di incontrare separatamente ed al più presto il Consorzio, la Compagnia portuale ed i sindacati *«per avere risposte certe sull'attuale stato della trattativa per realizzare l'accordo sottoscritto a maggio o palazzo Tursi».* Al ministro poi gli imprenditori chiedono *«di adoperarsi per evitare qualunque vuoto di potere»* al Consorzio, e a sostenere rapidamente il processo di riforma della portualità italiana.

Il ministro è arrivato a Genova nel tardo pomeriggio e a bordo di un motoscafo della capitaneria ha compiuto un giro in porto. Verso le 17,30 Prandini si è incontrato in un saloncino della capitaneria con i consoli delle compagnie ed i sindacati. Fasciolo, console del ramo industriale, ha chiesto norme più efficaci per garantire la sicurezza del lavoro nelle riparazioni navali. *«C'è tutto il mio impegno»* ha replicato il ministro. Il segretario della Filt Cgil Deccà ha formulato quattro richieste. Anzitutto una modifica della legge finanziaria per garantire i necessari fondi al settore marittimo portuale, un impegno della pianificazione portuale e la modifca della legge sull'esodo in modo da comprendervi i dipendenti delle imprese dell'indotto, infine ha chiesto notizie sulle dimissioni ventilate da D'Alessandro.

Il ministro ha concordato sulla valutazione negativa della Finanziaria (*«conto sul lavoro dei parlamentari per modificarla»*), per quanto riguarda il settore del suo dicastero, si è impegnato ad intervenire per estendere la cassa integrazione all'indotto ed a formulare in tempi rapidi una proposta di riforma del sistema portuale italiano. Per quanto riguarda le dimissioni di D'Alessandro la risposta è stata, come s'è detto poco sopra, che «non esistono».

Rapido anche lo scambio di opinioni con Paride Batini, il console della compagnia unica portuale, il quale ha detto al ministro di non voler chiedere nulla in quanto gli stava bene quanto Prandini aveva detto sulla necessità di riformare col consenso. «Per quanto riguarda i lavoratori portuali genovesi – ha concluso Batini – posso garantire il loro impegno totale per far funzionare il porto in qualsiasi condizione».

Il ministro ha replicato che urgono riforme del lavoro portuale per garantire efficienza allo scalo e si è agurato che nella trattativa i sindacati esprimano un progetto unitario per tutti i lavoratori in modo da non lasciar spazio a corporativismi o peggio a «spicchi di sindacato».

Dopo l'incontro con i lavoratori Prandini si è recato a palazzo San Giorgio, sede del Cap, dove il presidente Roberto D'Alessandro gli ha dato il benevenuto con parole di circostanza (senza parlare di crisi o dimissioni) e dove il presidente della Camera di commercio Gianvittorio Cauvin gli ha letto il documento degli imprenditori. Prandini rimane a Genova anche oggi, oltre che per inaugurare il salone nautico, anche per avere i necessari contatti politici. Tutta la serata di ieri è stata infatti un po' paradossale, con D'Alessandro che fingeva di non aver dato le dimissioni, nessuno ne parlava e nessuno gli chiedeva pubblicamente di ritirarle. La notte forse porterà consiglio.

L'Ansaldo rilancia e si allea con la Belleli

MILANO. A grandi passi, affrettati, verso il «dimezzato» polo italiano del settore termoelettromeccanico. Dopo aver stretto un patto di ferro con la Riva Calzoni, che le ha permesso di avere la maggioranza nel consorzio per l'esportazione Gie, l'Ansaldo (Iri-Finmeccanica) annuncia un'altra iniziativa, l'intesa con la Belleli industrie meccaniche per costituire una società congiunta per la componentistica e un consorzio per forniture all'Enel. Polo dimezzato, perché all'appello manca la Franco Tosi di Pesenti che si è appena associata alla potente multinazionale svizzera Brown Boveri, legata da un recentissimo patto di ferro all'Asea svedese. Il vertice dell'industria pubblica italiana ha subito il colpo rilanciando. Con l'intesa di ieri, saranno concentrate la componentistica per la generazione di energia (ciclo termico e carpenteria specializzata), l'offerta per la fornitura di sottosistemi termici per centrali elettriche all'Enel (e qui si potrebbe ipotizzare l'ingresso della Franco Tosi). L'Ansaldo entrerà con una quota di minoranza nella Belleli. A testimonianza delle strade divergenti prese dall'Ansaldo e dalla Franco Tosi, si conferma a maggior ragione lo sfascio delle intese che regolavano la convivenza nel consorzio per l'esportazione, retto fino a pochi giorni fa da un patto in base al quale la conduzione strategica era divisa equamente al 50%. Ora l'Ansaldo ha aggiunto alla sua parte fra il 7 e il 10% della quota di proprietà della Riva Calzoni, così la Franco Tosi di Pesenti resterà ai margini con il 33,2%.

Forti preoccupazioni avanza il Pci. La commissione attività produttive della Direzione sottolinea «il grave rischio di un arretramento soprattutto qualitativo dell'Italia in un settore strategico con inevitabili riflessi negativi in altri importanti settori collegati» e denuncia «la grave inerzia del governo e dei vertici delle Partecipazioni statali che finora hanno irresponsabilmente taciuto di fronte ad un'intesa (quella tra Tosi e Brown Boveri - ndr) che favorisce esclusivamente la presenza in Italia di una multinazionale straniera privando l'industria nazionale, pubblica e privata, del peso contrattuale necessario per operare sui mercati». Di qui la richiesta che governo e Iri intervengano tempestivamente «senza trascurare alcun mezzo di pressione politica ed economica», impegnando anche l'Enel a riconsiderare i criteri di assegnazione delle commesse interne. □ *A.P.S.*

BORSA DI MILANO

MILANO. Al giorno secondo del nuovo ciclo borsistico di novembre è arrivata la sindrome di Wall Street già propagatasi ad altre borse estere e perciò la domanda è scomparsa mentre l'offerta del materiale a differenza dei giorni scorsi, risulta di difficile assorbimento. Il ribasso iniziale dello 0,8% si è ampliato all'1,41%. Non è mancato qualche spunto di carattere selettivo. La Ferruzzi Agricola segna un sorprendente rialzo di circa il 5%. Deboli sono però risultati i titoli guida. La Fiat perde in chiusura lo 0,8% ma nel dopolistino scende ben sotto le 12mila lire (11.750). Anche Montedison ferma in chiusura arretra nel dopolistino sotto le duemila lire. Mediobanca flettono del 3,5% e le Sme del 5,4%; le Snia a loro volta segnano una battuta di arresto. Insomma piazza degli Affari sembra volersi allineare agli altri mercati, tutti di fronte ad analogo fenomeno: la ripresa al rialzo dei tassi di interesse. E poiché in borsa la speculazione di ogni calibro gioca coi prestiti, l'aumento del costo del denaro frena gli slanci che ancora nel mese scorso hanno fatto crescere il listino di oltre l'11%. □ *R.G.*

AZIONI

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9.230	0.00
FERRARESI	33.400	-0.30
BUITONI	6.830	-0.58
BUITONI RI	3.110	-0.96
ERIDANIA	4.410	-0.23
ERIDANIA RI	2.460	0.00
PERUGINA	4.330	0.70
PERUGINA RP	1.600	3.46
ZIGNAGO	5.405	1.22
ASSICURATIVE		
ABEILLE	132.975	2.37
ALLEANZA	66.490	-0.75
ALLEANZA RI	66.800	-2.20
ASSITALIA	24.500	-2.39
AUSONIA	2.715	-6.22
GENERALI AS	108.250	-1.16
ITALIA 1000	20.490	-4.68
FONDIARIA	70.400	0.14
PREVIDENTE	31.575	-2.65
LLOYD R NC	13.300	-0.37
LATINA OR	14.800	-4.64
LATINA R NC	6.050	-7.34
LLOYD ADRIA	26.300	-2.56
MILANO O	33.500	-1.67
MILANO RP	18.340	-1.66
RAS FRAZ	49.690	-0.42
RAS RI	24.050	-1.35
SAI	35.500	-3.04
SAI RI	15.980	-0.13
TORO ASS. OR	28.690	-1.75
TORO ASS. PR	19.180	-3.96
TORO RI PO	16.399	-2.54
UNIPOL PR	25.010	-3.25
BANCARIE		
BCA AGR MI	9.750	0.52
CATT VE RI	3.260	-0.61
CATT VENETO	4.660	0.43
COMIT	3.040	-4.76
B. MANUSARDI	1.499	-0.73
BCA MERCANT	10.000	0.00
BNA PR	2.320	-3.77
BNA R NC	2.219	-0.22
BNA	6.800	-3.27
BNL OTE RI	20.000	-4.31
BCA TOSCANA	5.625	-0.85
B. CHIAVARI	4.550	-1.09
BCO ROMA	9.745	-0.66
LARIANO	3.690	-1.86
BCO NAPOLI	18.870	-0.42
B SARDEGNA	11.090	-0.54
COMIT RI NC	2.730	-5.54
CR VARESINO	3.550	1.43
CR VAR RI	2.305	-4.36
CREDITO IT	1.895	-7.29
CRED IT RP	1.910	0.26
CREDIT COMM	3.950	-1.25
CREDITO FON	4.450	-1.33
INTERBANCA	24.100	-1.23
INTERBAN PR	13.400	-2.40
MEDIOBANCA	254.000	-3.57
NBA RI	1.655	-2.07
NBA	3.000	-2.63
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	3.650	-0.27
BURGO	13.575	-1.99
BURGO PR	9.950	0.91
BURGO RI	13.440	-0.81
FABBRI PRIV	2.004	-0.05
L'ESPRESSO	67.900	0.43
MONDADORI	20.900	-2.79
MONDADORI PR	12.680	0.16
MONDAD. R. NC	9.410	-1.46
POLIGRAFICI	6.070	0.33
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	5.000	-1.01
CEM. MERONE	4.380	-0.68
CE SARDEGNA	8.005	0.08
CEM SICILIA	11.275	-2.04
CEMENTIR	3.740	0.27
FIN POZZI	1.795	0.00
FIN POZZI R	1.195	-0.42
ITALCEMENTI	119.000	-1.41
ITALCEMENTI RP	65.000	-1.14
UNICEM	25.320	-0.28
UNICEM RI	13.700	-0.36
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	5.050	-0.20
CAFFARO	1.080	-1.55
CAFFARO RP	1.048	-0.19
CALP	2.875	-4.13
FAB MI COND	3.340	0.00
FARMIT ERBA	10.620	0.66
F ERBA R NC	7.320	0.14
FIDENZA VET	9.150	-1.61
ITALGAS	2.550	-1.92
MANULI RI	1.974	-0.05
MANULI CAVI	3.599	-1.67
MIRA LANZA	37.950	-0.13
MONT. 1000	2.200	-0.36
MONTEDISON R NC	1.098	0.73
MONTEFIBRE	2.585	-4.47
MONTEFIBRE RI	1.410	-3.42
PERLIER	1.860	-7.97
PIERREL	2.050	0.99
PIERREL RI	940	-0.95
PIRELLI SPA	4.662	0.91
PIRELLI RI NC	2.810	-1.06
PIRELLI R P	4.620	0.65
RECORDATI	10.151	-1.06
RECORDATI NC	4.510	-2.17
ROL RI NC	1.460	-8.75
ROL	2.191	-4.53
SAFFA	8.850	-0.45
SAFFA RI NC	5.815	-0.62
SAFFA RI PO	8.650	-0.46
SIOSSIGENO	28.000	0.00
SIO RI PO	24.000	-0.83
SNIA BPD	3.901	-0.10
SNIA RI NC	1.810	0.61
SNIA RI PO	3.840	0.00
SNIA FIBRE	2.260	0.18
SNIA TECNOP	5.400	-4.09
SORIN BIO	11.640	-0.85
UCE RI NC	1.360	0.00
UCE	1.850	6.19
VETR ITAL	4.670	-1.06
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	5.695	-1.13
RINASCEN PR	3.410	0.29
RINASCEN RI P	3.550	-3.01
SILOS	1.220	6.09
SILOS RI NC	875	4.79
STANDA	14.900	-0.73
STANDA RI P	8.150	0.00
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	980	0.00
ALITALIA PR	730	1.67
AUSILIARE	9.160	0.66
AUTOSTR PRI	1.280	-0.78
AUTO TO-MI	13.500	-1.46
ITALCABLE	16.950	-1.45
ITALCAB R P	14.200	-2.74
SIP	2.276	-1.68
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	2.301	1.37
SIRTI	11.200	-1.32
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	5.875	-0.59
BAES GETTER	5.300	0.00
BELM	2.350	-3.29
BELM RISP P	2.285	-2.77
BONDEL SPA	800	-1.84
TECNOMASIO	1.675	-1.41
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	819	1.99
ACQ MARC RI	419	5.81
AGRICOLA RI	—	—
AGRICOL 800	—	—
AME	12.160	-1.14
BASTOGI SPA	415	2.22
BON SIELE	30.180	-1.73
BON SIELE R	12.800	-1.54
BREDA	10.700	-4.55
BRIOSCHI	814.5	2.45
BUTON	2.900	0.00
CAMFIN	2.515	-0.24
CIR R PO NC	2.510	-2.86
CIR RI	6.000	-3.47
CIR	5.000	-1.96
COFIDE R NC	1.690	-2.87
COFIDE SPA	4.440	-1.11
COMAU FINAN	3.555	1.57
EDITORIALE	3.295	1.85
EUROGEST	806	0.88
EUROG RI NC	500	3.73
EUROG RI PO	910	3.41
EUROMOBILIA	10.700	-0.47
EUROMOB RI	4.080	-1.69
FERRUZZI AG	2.200	4.76
FERR AGR RI	3.460	9.15
FIDIS	10.195	-1.73
FIMPAR SPA	1.790	-0.56
CENTRO NORD	19.970	0.00
FINARTE SPA	2.775	1.65
FINEU GAIC	33.800	-1.46
FINREX	1.465	-0.93
FINREX R NC	800	0.00
FISCAMB H R	3.049	-2.90
FISCAMB HOL	9.100	0.00
GEMINA	2.120	-4.33
GEMINA R PO	2.050	-3.07
GEROLIMICH	134	-2.19
GEROLIM RP	105.75	0.00
GIM	7.210	-0.28
GIM RI	2.741	0.74
IFI PR	27.030	-1.39
IFIL FRAZ	5.445	2.16
IFIL R FRAZ	2.701	-1.75
INIZ RI NC	5.890	-1.67
INIZ META	12.820	-5.04
ISEFI SPA	1.945	-2.70
ITALMOBILIA	138.000	-3.36
ITALM RI NC	70.000	-1.41
KERNEL ITAL	597	0.34
MITTEL	3.550	-0.03
PART R NC	1.530	-2.24
PARTEC SPA	3.950	-1.25
PIRELLI E C	5.961	0.02
PIRELLI E C R	3.805	-0.16
RAGGIO SOLE	4.180	-0.48
RAG SOLE RI	2.775	-0.89
REJNA	17.400	-0.57
REJNA RI PO	19.100	0.58
RIVA FIN	10.900	0.93
SABAUDIA NC	1.051	-4.45
SABAUDIA RI	1.541	-3.81
SAES RI PO	1.280	2.24
SAES SPA	2.450	5.60
SCHIAPPAREL	580	0.00
SEM ORD	—	—
SERFI	6.400	-0.78
SETEMER	14.050	0.72
SIFA	3.700	-2.12
SIFA RISP P	2.600	-2.62
SME	2.080	-5.41
SMI RI PO	2.150	-0.05
SMI-METALLI	2.299	-0.91
SO PA F	3.029	-1.01
SO PA F RI	1.658	-0.72
SOGEFI	3.705	0.14
STET	3.300	-1.61
STET OR WAR	1.131	-2.08
STET RI PO	3.059	-1.32
TERME ACQUI	2.560	1.99
TRIPCOVICH	9.720	0.73
TRIPCOVICH RI	5.150	-1.53
COMAU WAR	69	-1.43
WAR STET 9%	610	-7.28
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	9.550	-0.52
AEDES RI	6.290	-1.72
ATTIV IMMOB	4.999	-0.02
CALCESTRUZ	9.900	1.02
COGEFAR	6.635	1.79
COGEFAR R P	2.980	-1.00
DEL FAVERO	5.000	0.10
GRASSETTO	16.740	-1.41
INV IMM CA	2.545	-0.59
INV IMM R P	2.651	1.18
RISANAM RP	10.550	0.00
RISANAMENTO	14.250	-2.06
VIANINI	3.700	-2.50
VIANINI IND	1.810	-0.06
VIANINI RI	3.740	0.00
VIANINI LAV	4.200	-0.24
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	3.390	-1.74
ATURIA	1.250	-3.10
ATURIA RISP	1.150	-4.09
DANIELI E C	6.701	0.01
DANIELI RI	3.540	0.31
DATA CONSYS	9.350	-2.30
FAEMA SPA	3.155	0.00
FIAR SPA	15.850	-1.55
FIAT	12.000	-0.83
FIAT PR	6.999	-1.63
FIAT RI	6.985	-0.64
FOCHI SPA	2.045	2.92
FRANCO TOSI	20.250	0.00
GILARDINI	18.010	-1.04
GILARD R P	13.325	-0.63
IND. SECCO	1.550	0.65
MAGNETI RP	4.140	-0.72
MAGNETI MAR	4.199	-0.73
MERLONI	1.501	0.40
NECCHI	2.650	1.92
NECCHI RI P	2.650	0.76
N PIGNONE	4.738	-0.25
OLIVETTI OR	11.270	-2.42
OLIVETTI PR	7.350	-2.48
OLIVETTI RP N	5.980	-0.83
OLIVETTI RP	—	—
PININFARINA RI PO	18.020	0.00
PININFARINA	18.150	0.28
SAFILO RISP	9.000	-3.23
SAFILO SPA	9.510	0.00
SAIPEM	3.580	-1.92
SAIPEM RP	3.420	-2.15
SASIB	5.050	-0.98
SASIB PR	4.980	0.00
SASIB RI NC	3.130	1.62
TECNOST SPA	2.805	-0.71
TEKNECOMP	1.745	-1.41
TEKNEC RI	1.150	0.00
VALEO SPA	7.700	0.39
SAIPEM WAR	615	-2.38
WESTINGHOUS	34.400	0.58
WORTHINGTON	1.297	-0.99
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4.110	-3.29
DALMINE	245	-3.92
FALCK	5.190	-1.89
FALCK 1 GE85	n.p.	n.p.
FALCK RI PO	5.400	3.75
LA METALLI	853	-1.95
MAFFEI SPA	3.520	-0.85
MAGONA	9.300	0.11
TESSILI		
BENETTON	18.190	-3.24
CANTONI RP	8.000	-0.99
CANTONI	8.180	-1.46
CUCIRINI	1.875	-0.21
ELIOLONA	2.530	-0.39
FISAC	4.810	1.91
FISAC RI PO	4.820	1.90
LINIF 500	2.160	-1.55
LINIF R P	1.769	-1.83
ROTONDI	22.100	-0.45
MARZOTTO	5.539	-0.20
MARZOTTO NC	—	—
MARZOTTO RI	5.650	-1.40
OLCESE	3.850	-3.27
SIM	13.980	0.22
W BENETTON	140.5	-2.09
ZUCCHI	4.315	0.82
DIVERSE		
DE FERRARI	4.520	0.44
DE FERRARI RP	2.670	-0.19
CIGAHOTELS	4.590	-1.29
CIGA RI NC	2.005	-0.74
CON ACQ TOR	6.850	2.24
JOLLY HOTEL	12.830	0.00
JOLLY HOTEL RP	13.470	-0.96
PACCHETTI	189.5	0.80

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AMECV	106.0	106.5
BENETTON 86/W 6 5%	94.1	95.0
BI-INVEST 80/85 CV 12%	—	—
BIND-DE MED 84 CV 14%	235.0	249.0
BIND-DE MED 90 CV 12%	170.4	174.0
BUITONI-81/88 CV 13%	103.7	106.2
CABOT-MI CEN-83 CV 13%	166.0	168.0
CAFFARO 81/90 CV 13%	493.0	500.0
CIR-85/92CV 10%	104.0	105.1
EFIB-85 IFITALIA CV	111.5	—
EFIB-III 85 CV 10.5%	106.4	—
EFIB-SAIPEM CV 10.5%	97.5	99.2
EFNECW	81.5	82.7
EFPVCV	99.0	99.5
EMBCV2	102.0	103.5
ERIDANIA-85 CV 10.75%	107.2	108.5
EUROMOBIL-84 CV 12%	—	—
FERRUZZI A F 92 CV 7%	80.1	81.2
EUROMOBIL-84 CV 12%	—	—
GEMINA-85/90 CV 9%	394.0	396.0
GENERALI-88 CV 12%	1315.0	1315.0
GEROLIMICH-81 CV 13%	102	102
GILARDINI-91 CV 13,5%	—	—
GIM-85/91 CV 9 75%	122.1	121.5
IMCV	81.5	82.0
IMI-CIR 85/91 IND	194.0	—
IMI-UNICEM 84 14%	118.5	—
IRI-AERIT W 85/93 9%	142.5	142.7
IRI-ALIT W 84/90 IND	117.8	—
IRI-B ROMA 87 13%	—	—
IRI-COMIT 87 13%	—	—
IRI-CREDIT 87 13%	—	—
IRI-S. SPIRITO 83 IND	101.0	—
IRI-STET 73/88 CV 7%	171.5	—
IRI-STET W 84/89 IND	165.7	—
IRI-STET W 84/91 IND	165.5	—
IRI-STET W 85/90 9%	109.5	110.5
IRI-STET W 85/90 10%	137.1	137.7
ITALGAS-82/88 CV 14%	345.0	345.0
MAGN MAR 91 CV 13,5%	—	—
MBIGCV	95.0	95.2
MBSFCV	85.2	86.0
MBSTCV	103.5	104.5
MEDIOB-BUIT RISP 10%	—	—
MEDIOB-BUITONI CV 8%	—	—
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	87.0	86.0
MEDIOB-FIBRE 88 CV 7%	87.7	—
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	85.1	86.0
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	219.2	219.0
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	161.0	158.5
MEDIOB-LINIF RISP 7%	96.0	96.5
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	109.8	110.5
MEDIOB-PIR 86 CV 6.5%	84.1	85.2
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	82.2	84.2
MEDIOB-SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB-SIP 88 CV 7%	125.5	—
MEDIOB-SIP 91CV 8%	92.8	94.1
MEDIOB-SPIR 88 CV 7%	219.0	—
MEDIOB-UNICEM CV 7%	108.4	108.6
MEDIOBANCA 88 CV 14%	2190.0	2910.0
MERCV	—	—
MIRA LANZA-82 CV 14%	—	—
MONTED SELM-META 10%	—	—
OCV	—	—
OSSIGENO-81/91 CV 13%	—	—
PERCV	—	—
PIRELLI SPA-CV 9,75	—	—
PIRELLI-81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI-85 CV 9,75%	—	—
RICV	—	—
SICV	—	—
SMI MET-85 CV 10.25%	—	—
SNIA BPD-85/93 CV 10%	—	—
SASIB-85/89 CV 12%	—	—
SMI MET-85 CV 10.25%	—	—
SNIA BPD-85/93 CV 10%	—	—
SO PA F-86/91 CV 9%	—	—
SPFCV7	—	—
STSIP2	115	116.5
TRIPCOVICH-89 CV 14%	—	—
STET 83/88 STA 1 IND	—	—

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

TRE T 1/7/87	—/—
I F M. EX	—/—
BCO MARINO	7.800/—
SCEI	—/—
CASSA RISP PISA	220.500/221.080
PIRELLI 1/7	4.520/—
AC. MARCIA 1/4/87	670/705
AC. MARCIA RISP 1/5/87	360/390
CARNICA	17.100/17.000
SILOS 17/7/87	980/1025
METANAPOLI	1.165/1.160
S. GEMINIANO/S. PROSPERO	103.500/103.800
SISA	2.320/—
RODRIGUEZ	14.800/—
MARANGONI	5.985/6.000
IST. MIL. LEASING	3.010/—
FIMPAR RISP NC	—/—
ELECTROLUX	57.400/57.000
CR. ROMAGNOLO	31.400/30.500
CBM PLAST EX	2.000/2.020
BCO S. SPIRITO	1.180/1.200
BAVARIA F. 248/250	—
POP. SONDRIO	55.000/—
FERRUZZI RISP	945/950
S. PAOLO BS	—/—
CEM. BARLETTA	9.580/9.550
CART. ASCOLI	4.170/4.150
CASSA RISP BOLOGNA	225.100/228.700
FINCOM	2.200/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec.
MEDIOFIDIS OPT. 13%	101,00	101,50
AZ. AUT. F.S. 83-90 IND	104,40	104,30
AZ. AUT. F.S. 83-90 2° IND	102,90	103,15
AZ. AUT. F.S. 84-92 IND	104,10	103,90
AZ. AUT. F.S. 85-92 IND	101,10	101,10
AZ. AUT. F.S. 85-95 2° IND	101,30	101,05
AZ. AUT. F.S 85-00 3° IND	100,50	100,50
IMI 82-92 2R2 15%	177,10	176,90
IMI 82-92 3R2 15%	170,00	170,00
CREDIOP D30-D35 5%	88,80	89,00
CREDIOP AUTO 75 8%	78,50	78,50
ENEL 82-89	104,05	104,05
ENEL 83-90 1°	106,35	106,35
ENEL 83-90 2°	104,10	104,45
ENEL 84-92	106,00	106,00
ENEL 84-92 2°	105,00	105,40
ENEL 84-92 3°	105,20	105,40
ENEL 85-95 1°	100,90	100,90
ENEL 86-01 IND	100,95	101,00
IRI - SIDER 82-89 IND	102,60	102,60
IRI - STET 10% EX W	93,50	93,50

I CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1300,875	1300,7
MARCO TEDESCO	722,09	721,795
FRANCO FRANCESE	216,21	216,29
FIORINO OLANDESE	641,775	641,515
FRANCO BELGA	34,664	34,633
STERLINA INGLESE	2163,95	2162,9
STERLINA IRLANDESE	1936,1	1937,75
CORONA DANESE	188,245	188,165
DRACMA GRECA	9,4	9,395
ECU	1498,985	1498,675
DOLLARO CANADESE	1001,75	999,87
YEN GIAPPONESE	9,122	9,167
FRANCO SVIZZERO	871,15	872,605
SCELLINO AUSTRIACO	102,592	102,65
CORONA NORVEGESE	197,15	197,305
CORONA SVEDESE	205,085	205,42
MARCO FINLANDESE	298,9	299,72
ESCUDO PORTOGHESE	9,147	9,138
PESETA SPAGNOLA	11,063	10,988
DOLLARO AUSTRAL	937,15	946,5

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	19.300
ARGENTO (PER KG)	331.600
STERLINA V.C.	140.000
STERLINA N.C (A. '73)	141.000
STERLINA N.C. (P. '73)	140.000
KRUGERRAND	600.000
50 PESOS MESSICANI	720.000
20 DOLLARI ORO	660.000
MARENGO SVIZZERO	120.000
MARENGO ITALIANO	108.000
MARENGO BELGA	108.000
MARENGO FRANCESE	108.000

MERCAT

Alfa Romeo

Ad Arese un'altra ora di sciopero

MILANO. Anche ieri lo stabilimento di Arese ha funzionato a basso regime, la produzione della giornata si è assestata intorno al 50% della norma. Non si è trattato di una scelta dei lavoratori, bensì del persistente atteggiamento ricattatorio della direzione, che rifiutava di considerare ore lavorate quelle durante le quali diversi reparti erano stati messi in libertà in attesa che arrivassero i pezzi da lavorare. Per cui il lavoro a pieno regime è ripreso solo nel primo pomeriggio quando via via si è normalizzato il flusso dei rifornimenti.

Solo al capannone sei, quello dell'abbigliamento, il consiglio di fabbrica ha proclamato un'ulteriore ora di sciopero, dalla una alle due, per rivendicare la ridiscussione immediata dei tempi che avevano provocato lo sciopero di giovedì. Intanto nel corso della giornata, alle mense e nei reparti rimasti inattivi è proseguita la consultazione sulle forme di lotta per proseguire in forma articolata la resistenza alle forzature dei tempi e dei carichi di lavoro. Rivelatasi tecnicamente molto complicata e difficile da gestire la scelta di escludere, reparto per reparto, le lavorazioni in più richieste dalla Fiat con le nuove tabelle, si sta organizzando la protesta con fermate giornaliere di mezz'ora fino a quando la Fiat non deciderà di aprire una trattativa seria per una revisione concordata delle tabelle.

Da notare che, contrariamente a quanto si crede, la produzione in più imposta dall'azienda non è giustificata dalle richieste di mercato. Infatti le linee dell'Alfa 75 sulle quali è partita l'agitazione, vengono tuttora messe in cassa integrazione a fine mese per non riempire i piazzali con un eccesso di produzione.

□ *S.R.R.*

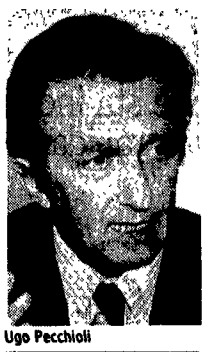
Il governo viola la legge

Non sa quanta parte di investimenti pubblici andrà al Mezzogiorno

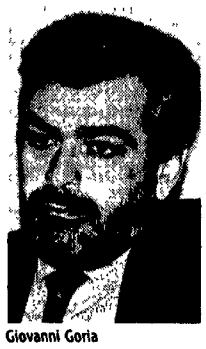
Iniziativa del Pci

Ugo Pecchioli: grave sottovalutazione del problema

Impegni per il Sud? Goria non li conosce



Ugo Pecchioli



Giovanni Goria

Il governo non sa quanta parte degli investimenti pubblici previsti per il prossimo triennio saranno destinati al Mezzogiorno. La sconcertante notizia l'ha fornita il presidente del Consiglio Giovanni Goria in una lettera indirizzata a Giovanni Spadolini in risposta ai rilievi formulati da Ugo Pecchioli, capogruppo comunista al Senato, sulle violazioni di legge compiute dal governo presentando i documenti di bilancio.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Giovanni Goria è stato per anni ministro del Tesoro, ora è primo ministro ed è anche ministro per il Mezzogiorno, ma non sa se al Mezzogiorno viene effettivamente destinato quel 40 per cento (almeno) di investimenti pubblici prescritti dalla legge. E non sa neppure indicare una cifra. E per ammettere ciò ha impiegato tre cartelle dattiloscritte spedite al presidente del Senato. Infatti, Giovanni Spadolini, con sollecitudine, lo aveva invitato a rispondere ai rilievi mossi da Pecchioli sull'assenza, nei documenti di bilancio, dei dati relativi alla ripartizione delle spese pubbliche tra Mezzogiorno e resto del Paese. Domanda motivata da quanto prescrive l'articolo 2 della legge sull'intervento nel Mezzogiorno.

Goria ha risposto ieri citando ampiamente il ministro del Tesoro Giuliano Amato (è il ministero che Goria ha occupato fino a giugno). L'esordio riguarda una presunta difficoltà interpretativa della legge per le aree meridionali («cavilli interpretativi inesistenti», ha commentato Ugo Pecchioli). Ma la sostanza è un'altra. Dice Goria che a tutte le amministrazioni dello Stato sono stati richiesti (a marzo, dal ministero del Tesoro, cioè da lui stesso) gli elementi informativi sulle quote di investimenti dirette al Sud e nel resto del paese. Tutte hanno risposto tranne i ministeri delle Poste e dei Beni culturali. Ma chi ha risposto dice di aver incontrato «difficoltà» per una programmazione su base ultrannuale della localizzazione degli interventi, limitando pertanto gli elementi di valutazione al solo anno 1988. Poi Goria cita ancora sé stesso, questa volta sotto le specie di ministro per il Mezzogiorno, per scrivere che «non mancherà di accentuare la propria azione di stimolo» per indurre le amministrazioni «ad articolare i rispettivi programmi di spesa nel più rigoroso rispetto dei limiti imposti dalle vigenti disposizioni di legge».

«Burocratica risposta», questa la valutazione di Ugo Pecchioli che ha trovato la conferma «di una grave sottovalutazione del problema del Mezzogiorno». «È vero – ha dichiarato ancora Pecchioli – che l'ex presidente Craxi ha tardato un anno a costituire il dipartimento per il Mezzogiorno presso la presidenza del Consiglio, ma che, dopo otto mesi, tale dipartimento, che avrebbe il compito di coordinare intervento ordinario e straordinario, non sia neppure in grado di fornire un quadro della complessa previsione di spesa in conto capitale per il Mezzogiorno, è emblematico di una situazione che va denunciata con severità».

Ma c'è qualcosa «di ancor più grave» delle disfunzioni della presidenza del Consiglio che ha trovato la conferma «di una grave sottovalutazione del problema del Mezzogiorno». C'è «il dato politico» – sottolinea Pecchioli – che la presidenza del Consiglio «tende a nascondere il fatto, sul quale ancora in questi giorni il professor Saraceno e la Svimez hanno richiamato l'attenzione del Parlamento, che la quota della complessiva spesa pubblica effettuata nel Mezzogiorno è andata progressivamente diminuendo mentre il governo si accinge, con la nuova legge finanziaria, a ulteriori e pesanti tagli che colpiranno l'occupazione e le imprese del Sud».

Sono qui le premesse perché il Mezzogiorno e il divario Nord-Sud diventino uno dei terreni più contrastati della battaglia parlamentare intorno alla legge finanziaria.

L'Iva trascina la crescita delle entrate statali

In agosto le entrate fiscali sono cresciute del 10,6% nonostante la mancata contabilizzazione delle trattenute agli statali da parte del Tesoro. Di particolare rilievo l'incremento del 21% nella riscossione dell'Iva. Informazioni del ministero delle Finanze confermano, del resto, che esiste un enorme potenziale di crescita dell'entrata attraverso l'applicazione di aliquote e norme esistenti.

ROMA. I 4.860 miliardi di Iva riscossi in agosto sono una novità rilevante in una situazione che continua ad essere caratterizzata dall'incapacità dell'amministrazione di far applicare le imposte con equità. L'entrata mensile maggiore è ancora riscossa con l'Irpef, 5.032 miliardi nonostante il mancato apporto del settore pubblico, mentre la terza imposta in assoluto – per gettito – è quella sugli oli minerali (benzina) che ha dato 1.720 miliardi.

I redditi di capitali quale fonte di entrata in agosto hanno dato apporti poco rilevanti.

Il bilancio degli otto mesi gennaio-agosto conferma il potenziale di crescita dell'entrata col 12,5% di incremento generale (133.594 miliardi) con punte però del 21% per gli oli minerali, del 16,8% per l'Iva e 13,5% per l'Irpef (senza il settore pubblico in agosto). Ancora una volta le tre imposte che forniscono la base dell'entrata statale sono nell'ordine: Irpef 48.044 miliardi; Iva 31.893 miliardi; Oli minerali e benzine 13.020 miliardi.

La maggiore delle imposte sui redditi di capitale, la trattenuta sugli interessi, ha dato 8.176 miliardi, cioè il 14% in meno dell'anno precedente.

Si fa notare il silenzio del ministero delle Finanze sulla proposta, contenuta in un documento presentato dalla Comunità europea il 14 ottobre, di applicare su tutte le specie di redditi di capitale una imposta unica in modo da evitare che una giusta generalizzazione della riscossione provochi (come accade in questi giorni in Germania) la fuga degli investitori in paesi che tollerano l'evasione. La Comunità europea propone, in alternativa, che le banche e società comunichino nominativi ed importi dei percettori.

Il ministero delle Finanze ha invece emanato una circolare per dare istruzioni all'amministrazione affinché proceda a controlli automatici sull'avvenuta dichiarazione dei redditi di partecipazione in società o degli utili distribuiti da società di capitali. Si tratta di due casi abbastanza tipici. Gli utili di partecipazione riguardano, in linea principale, i soci delle decine di migliaia di società piccole e grandi costituite talvolta proprio con motivi di convenienza fiscale. Quanto agli utili delle società di capitali è probabile che il ministero sia stato sollecitato dalla notizia di casi sempre più numerosi di azionisti che rinunciano a riscuotere il dividendo per non doverlo dichiarare.

Contro queste due categorie di contribuenti il ministero delle Finanze mette ora l'accertamento automatico.

I risultati degli accertamenti sulle cosiddette «categorie a maggior rischio» eseguiti su quindicimila contribuenti hanno accertato irregolarità nel 90% dei casi e evasioni in quasi il 50%. Si tratta anzitutto di Iva con irregolarità anche gravi (rimborsi non dovuti, acquisti maggiori delle vendite). È l'area vastissima dei piccoli contribuenti per i quali il fisco non riesce a trovare la giusta misura di controlli non esosi e costosi.

Anche Forte (Psi) critica la Finanziaria

ROMA. Si è concluso nelle tredici commissioni di palazzo Madama l'esame della Finanziaria e del bilancio dello Stato per l'88. Da martedì prossimo, quindi, inizia il dibattito complessivo sulla manovra economica del governo nella commissione bilancio del Senato, alla quale sono affluite tutte le tredici relazioni sui vari capitoli. L'iter parlamentare, dunque, prosegue. Ma appunto dalla prossima settimana una parte dei nodi è destinata a venire al pettine. I dissidi all'interno della maggioranza non si sono affatto attutiti, soltanto «dispersi» nei rivoli della discussione: ma si può facilmente prevedere quanto la discussione sia destinata ad ingarbugliarsi quando alla vera e propria «controfinanziaria» annunciata dal gruppo comunista si aggiungeranno le posizioni critiche di Pri, Pli, ed anche di alcuni settori della Dc.

Già ieri, ad esempio, il gruppo dei senatori democristiani al Senato ha concluso la sua riunione con «perplessità» sulla tassa sulla salute, sull'istituzione di un fondo per l'occupazione e sull'abolizione del fondo globale per le iniziative legislative. È soltanto l'ultimo dei segnali di insofferenza provenienti dalla maggioranza. E, più tardi, si è aggiunto anche quello particolarmente significativo del socialista Francesco Forte, relatore alla commissione bilancio del Senato. Al responsabile economico del Psi «non piace» la manovra sull'Iva e particolarmente l'innalzamento di un punto dell'aliquota dell'8%. In sostanza, afferma Forte, «la manovra punta su innalzamenti delle aliquote invece che su misure volte a combattere l'area di evasione». Ancora il senatore socialista critica la mancanza dei disegni collaterali, una cosa che rende ancora più complicato l'esame della manovra.

Un esame che dovrebbe concludersi, secondo i tempi stabiliti, entro il 31 ottobre, per poi passare alla discussione in aula (dopo la sospensione per i referendum) il 10 novembre. Il governo vorrebbe quindi che gli «tornasse» il pacchetto di Finanziaria e bilancio entro l'ultimo dell'anno, una aspirazione che già – come si vede – sembra ben difficile poter mantenere.

Prosegue, intanto, la discussione sulla manovra tra le forze politiche, sociali e sindacali. Un intervento particolarmente duro è nuovamente venuto dalla Cgil. Parlando dei temi del lavoro il segretario confederale Bruno Trentin ha criticato il ministro Formica: rispetto agli accordi presi con altri ministri del Lavoro – ha detto – vi sono notevoli passi indietro sulla riforma della cassa integrazione e la mobilità e vi è una definitiva degradazione delle norme per i contratti per la formazione lavoro. Ancora Pizzinato chiede che nella legge trovino posto le richieste dei pensionati e che si arrivi all'approvazione di «talune misure urgenti relative alla riorganizzazione dell'Inps» e sollecita l'avvio di una forte iniziativa di lotte sulla piattaforma unitaria per la vertenza fisco, sul lavoro e il Mezzogiorno.

Una «drastica riforma» del fisco è stata poi chiesta dalla Confcommercio, a partire dall'Irpef che dovrebbe essere basata su tre sole aliquote ed una manovra di graduale ma profonda riforma dell'Iva. Martedì, infine, è annunciata a Roma una manifestazione nazionale della Confesercenti per protestare contro le decisioni del governo in merito alla tassa sulla salute. Una delegazione della Confesercenti incontrerà anche tutti i gruppi parlamentari «per sollecitare la modifica del provvedimento».

□ *A.Me.*

Benvenuto trova consensi nel governo, ma non nel sindacato
Pizzinato propone un incontro tra le confederazioni

Legge-scioperi, la Uil insiste

Benvenuto insiste. E ripropone la legge che dovrebbe regolamentare gli scioperi nei servizi pubblici. Una tesi che trova sempre più consensi nella compagine governativa: ieri è arrivato il «sì» alla proposta da parte dei repubblicani (tramite il ministro Gunnella). La Cgil nel comitato esecutivo ha ribadito invece la sua contrarietà ad una legge e propone di inserire i codici di autoregolamentazione nei contratti.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Tre, quattro obiettivi. Tutti «centrati» grazie all'ormai famoso documento della Uil di qualche giorno fa: quello che chiedeva una legge per regolamentare il diritto di sciopero. Un Giorgio Benvenuto in gran spolvero (che con la sua proposta continua a trovare molta udienza nelle file governative: è di ieri l'adesione del ministro repubblicano Gunnella) ieri, a margine dell'ennesimo convegno sindacale, si è attribuito il «merito» di tutto ciò che avviene in casa sindacale. «La nostra provocazione (la definizione è proprio di Giorgio Benvenuto che ha voluto darle un chiaro senso autoironico, ndr) non ha suscitato solo polemiche. Al contrario ha costretto un po' tutti ad andare oltre le proprie posizioni (comunque non la Uil, come ha riconfermato poco dopo, ndr), prova ne sia che anche il resto del sindacato ora concorda sulla necessità di inserire nei contratti del pubblico impiego i codici di autoregolamentazione».

I «successi» della Uil non si fermano qui. La proposta di regolamentare (prevedendo pene e sanzioni per chi viola la legge) gli scioperi nei servizi avrebbe addirittura costretto i Cobas dei ferrovieri a fare «marcia indietro». Sarebbe stata la proposta Benvenuto a far desistere i macchinisti dai loro propositi bellicosi e a far revocare lo sciopero già indetto. Sarebbe bastata la minaccia di una legge (ad onor del vero Benvenuto non è così categorico: non è che la Uil «ha fatto riflettere» ma ha «contribuito a far riflettere», anche se il senso non cambia) ad isolare le frange più oltranziste dei lavoratori delle Fs.

Il paziente, faticoso, non facile lavoro di «ricucitura» tra le confederazioni e i macchinisti (lavoro al quale la Uil ha dato un contributo importante) viene liquidato dal segretario del terzo sindacato italiano con poche battute. Poche frasi e oltretutto polemiche con la Cgil (almeno così sono state «interpretate» dalla maggioranza dei cronisti presenti alla conferenza-stampa): «Non ci convince – ha aggiunto il leader della Uil – la continua oscillazione della Cgil che sembrava (Benvenuto ha usato proprio l'imperfetto) prigioniera della contraddizione, non sapendo scegliere tra le richieste di un limitato gruppo di lavoratori, iscritti alla Cgil (i macchinisti evidentemente, ndr) e quelle molto più generali di milioni di lavoratori, cittadini, pensionati, parte dei quali pure iscritti a quella confederazione».

Benvenuto ne ha anche per la Cisl («oscilla»), ma lascia aperta una porta alla ricomposizione del rapporto unitario: vediamoci – ha detto rivolto alle altre organizzazioni – continuiamo il confronto.

E, almeno in questo senso, sembra accolto l'appello della Cgil perché la delicata materia sia terreno di discussione prima di tutto «dentro» il sindacato. Lo ha ribadito ancora ieri Antonio Pizzinato concludendo i lavori del comitato esecutivo della sua organizzazione.

Si riapre il dibattito con Cisl e Uil, dunque, ma «nella chiarezza della posizione». E la posizione della più grande confederazione è questa: «L'unica via percorribile è quella di un potenziamento delle norme di autoregolamentazione, dopo che queste abbiano avuto il consenso dei lavoratori. È invece impraticabile qualsiasi intervento lesivo del principio costituzionale in base al quale il diritto di sciopero è attribuito oltre che alle organizzazioni sindacali anche ai singoli lavoratori».

ITALIANI & STRANIERI

Il Senato chiede: Coemit subito 2ª conferenza e anagrafe nell'88

GIANNI GIADRESCO

Non si era ancora spenta l'eco positiva della visista a Roma delle delegazione degli emigrati, organizzata dal Pci, che al Senato della Repubblica si è discusso dei problemi urgenti dell'emigrazione contenuti nel promemoria che la delegazione ha consegnato al governo e al Parlamento, e di cui ho riferito in questa rubrica la settimana scorsa.

Su quattro questioni fondamentali del cosiddetto «pacchetto emigrazione», sono state accolte le posizioni espresse dal Pci: 1) la convocazione della seconda Conferenza nazionale; 2) l'elezione – o la nomina qualora l'elezione risultasse impossibile – dei Coemit, o Comitati Consolari, nella Germania Federale, in Australia e in Canada; 3) la convocazione di una assemblea, a Roma, degli eletti nei Coemit in tutto il mondo; 4) l'attuazione della tanto attesa anagrafe degli italiani all'estero, giustamente considerata indispensabile per una politica di tutela sociale e di garanzia dei diritti civili e politici per milioni di emigrati.

All'intervento del senatore comunista, Stojan Spetič, lo stesso governo non ha avuto nulla da replicare e tutti i gruppi senatoriali si sono associati alla proposta di un emendamento al bilancio, risultato approvato alla unanimità: lo stanziamento di un miliardo di lire da destinare alla elezione dei Coemit nei tre paesi sopracitati, ove, un anno fa, a differenza del resto del mondo, non fu consentito ai nostri connazionali di eleggere i propri rappresentanti presso i vari Consolati.

La versione ufficiale vuole che l'ostacolo allo svolgimento delle elezioni fosse dovuto al mancato gradimento dei governi locali. Ma la verità è assai più «articolata»: i governi hanno dato la risposta che i nostri diplomatici desideravano, o quella che alcuni gruppi di notabili di origine italiana hanno sollecitato.

Particolarmente grave è il diniego del governo della Germania federale, in quanto trattasi di un paese membro della Comunità europea. Tuttavia non è sfuggito ai nostri connazionali in Germania che il primo impedimento è venuto dalla scarsa simpatia, dimostrata da chi rappresenta l'Italia, per ogni forma di partecipazione democratica degli emigrati.

D'altra parte è stato proprio il ministero degli Esteri a cercare, con cavilli giuridici e sofismi interpretativi, di impedire l'applicazione della legge, anziché agevolarne il cammino, come sarebbe stato necessario anche per il migliore funzionamento dei Consolati.

Appunto in quanto trattasi di una vicenda tanto contrastata, non sfuggirà il significato delle decisioni adottate dal Senato. Avere affermato, come ha fatto la commissione Esteri all'unanimità, con un tangibile atto quale è lo stanziamento di un miliardo nel bilancio, che anche gli italiani residenti in Germania, Australia e Canada, hanno diritto di eleggere la rappresentanza democratica prevista dalla legge dei Coemit, è un concreto passo in avanti, che fa giustizia sullo strisciante sabotaggio.

Anche se meno soddisfacenti sono le conclusioni cui si è giunti per altri punti (il ritiro della «riserva geografica» nel diritto di asilo dei profughi, negato dal governo; oppure il sostanziale disimpegno del governo nella scuola all'estero e sugli istituti di cultura) deve essere sottolineata tutta l'importanza degli ordini del giorno approvati sulle quattro questioni richiamate all'inizio.

Innanzitutto, la richiesta che la 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione (per la quale si era impegnato anche Goria nelle sue dichiarazioni programmatiche) avvenga entro l'autunno 1988. Inoltre che gli eletti dei Coemit di tutto il mondo (compresi Germania, Australia e Canada) siano convocati entro breve termine a Roma, allo scopo di fare il punto sulla loro esperienza e per affermare le loro prerogative e funzioni, soprattutto nella fase preparatoria della Conferenza. In secondo luogo, l'esigenza di avviare, sempre nel 1988, le procedure di attuazione dell'anagrafe dei cittadini italiani all'estero, dopo un quarantennio di emigrazione.

COMUNICATO

La Seagram Italia S.p.A., distributrice del whisky

CHIVAS REGAL

COMUNICA

CHE in data 3 ottobre 1987 la Chivas Brothers Ltd., produttrice del medesimo whisky Chivas Regal, ha subìto il furto di una rilevante partita di casse di bottiglie di tale prodotto CHE dette casse recavano all'esterno il codice

87-773 0108027

CHE le retroetichette di ciascuna delle bottiglie recavano, tra l'altro, la dizione "CHIVAS BROTHERS LTD., DISTILLERS, ABERDEEN - SCOTLAND / La Casa Dels Licors - Distribuidors Exclusivs Per Andorra / Distilled and Bottled In Scotland Under British Government Supervision",

DIFFIDA

chiunque dall'acquistare e/o distribuire tale prodotto, integro o recante alterazioni, modifiche, abrasioni o cancellature alla propria retroetichetta originale e/o alle casse originali in cui fosse contenuto, qualora vi possa essere il ragionevole dubbio che il medesimo costituisca oggetto del suddetto furto,

AVVERTE

che perseguirà con la massima fermezza, anche in sede penale, chiunque dovesse rendersi responsabile di incauto acquisto del prodotto.

Un megaprogetto per cercare gli extraterrestri

Non è l'unico argomento, ma la ricerca concertata degli extraterrestri è di certo il tema principe al 38° congresso della federazione astronautica internazionale che ha attirato a Brighton questa settimana quasi mille specialisti di tutti i campi, dagli astronauti puri ai sociologhi. Gli sforzi – a quanto ha confermato l'amministratore della Nasa James Fletcher – stanno per essere moltiplicati alla ricerca di altre forme di vita nello spazio. Fletcher non è sceso in particolari, ma a quanto si apprende da fonti bene informate, il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan sta per ricevere un dettagliato studio sull'andamento dei preparativi per il progetto della Nasa. Un progetto che, come si sa, prevede, a partire dal 1992, il collegamento di numerosi radiotelescopi in tutto il mondo i cui impulsi in arrivo saranno tutti analizzati da un grande computer a più canali. Per dieci anni questo gigantesco apparato di più radiotelescopi collegati da tutte le parti del mondo scandaglierà lo spazio.

Pronta la stagione telematica della Sip

L'Istituto San Paolo e Sip attivano oggi una centrale computerizzata per il trattamento della voce e dei dati che collega fra loro, mediante rete in fibra ottica, le cinque sedi direzionali dell'Istituto di credito operanti nel territorio torinese. Progettato da un gruppo di lavoro congiunto e realizzato dalla Sip in collaborazione con Italtel e Sirti, il sistema costituisce il primo esempio in Europa di stazione telematica che fornisce a una grande banca, attraverso un solo cavo, sia le prestazioni telefoniche che quelle dei terminali dati

La centrale che entra oggi in attività ha richiesto a Sip e San Paolo un investimento complessivo di 20 miliardi di lire. Tutti i moduli del sistema sono duplicati, in modo da evitare il rischio di blocco del funzionamento in caso di guasti. La velocità di trasmissione arriva a 40 milioni di segnali elettrici al secondo. Uno dei vantaggi dell'impiego della fibra ottica è quello di rendere impossibile l'intercettazione dei dati e delle informazioni trasmessi.

Scienziati Usa e Urss si incontrano nell'Artico

La tundra siberiana è divenuta il teatro di uno scambio senza precedenti di studi ed esperienze tra scienziati sovietici ed americani. Per la prima volta un gruppo di tre ricercatori dell'università dell'Alaska è giunto in Siberia per scambiare informazioni mediche e scientifiche sulla vita nell'Artico, e ha visitato tra l'altro l'imponente complesso della «città accademica». Gli scienziati dell'Alaska hanno osservato il comportamento di una pecora dal folltissimo manto lanoso, risultato di incroci realizzati in Gran Bretagna, e dei cavalli siberiani alti solo un metro e mezzo. Stanno inoltre conducendo una serie di sofisticati esperimenti sull'adattamento di esseri umani, piante ed animali al freddo e all'isolamento in queste terre desolate. Prima della fine di ottobre una delegazione dell'accademia delle scienze mediche di Novosibirsk visiterà l'università dell'Alaska ad Anchorage e parteciperà a tre convegni sugli aspetti medici della vita nell'artico. I partecipanti sperano di concludere un accordo ad Anchorage per consentire agli scienziati dei due paesi si scambiarsi informazioni relative al «mondo circumpolare».

Un osservatorio nazionale per prevenire i tumori

La costituzione di un «osservatorio» nazionale sulla diagnosi precoce di massa nel settore oncologistico è stata decisa dal congresso internazionale «Screening in oncologia» che si è concluso ieri a Firenze e al quale hanno partecipato alcune centinaia di medici provenienti da diverse regioni italiane e da altri paesi europei. Secondo quanto affermato dal prof. Giancarlo Maltoni, del centro per lo studio e la prevenzione oncologica di Firenze (che con l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano ha organizzato il congresso), dell'«osservatorio» dovrebbero far parte i responsabili di tutte le strutture italiane impegnate in attività di prevenzione oncologica. Tra i compiti di questa struttura ci saranno la valutazione delle esperienze in atto, l'organizzazione di nuovi studi sui problemi della prevenzione dei tumori, l'elaborazione di «linee guida» ed indicazioni sia per i medici sia per le autorità sanitarie locali, sia per il ministero della Sanità.

Mangiando allodole si muore causa cicuta

Di cicuta si muore ancora. Fu Socrate la più famosa vittima del terribile veleno che colpisce però anche oggi. I killer sono le allodole, mangiando questi graziosissimi uccelli si può infatti immettere nel proprio corpo dosi di cicuta. Le allodole tollerano il veleno contenuto in questa apparentemente innocua piantina, veleno che però resta concentrato nelle loro carni. Basta assaggiarne un po' per sentirsi male. E se si ha troppo appetito allora si rischia la morte. In Italia, e in particolare al Sud, si sono verificati numerosi casi. I primi sintomi sono stati, malgie, vomito, nausea e diarrea

GABRIELLA MECUCCI

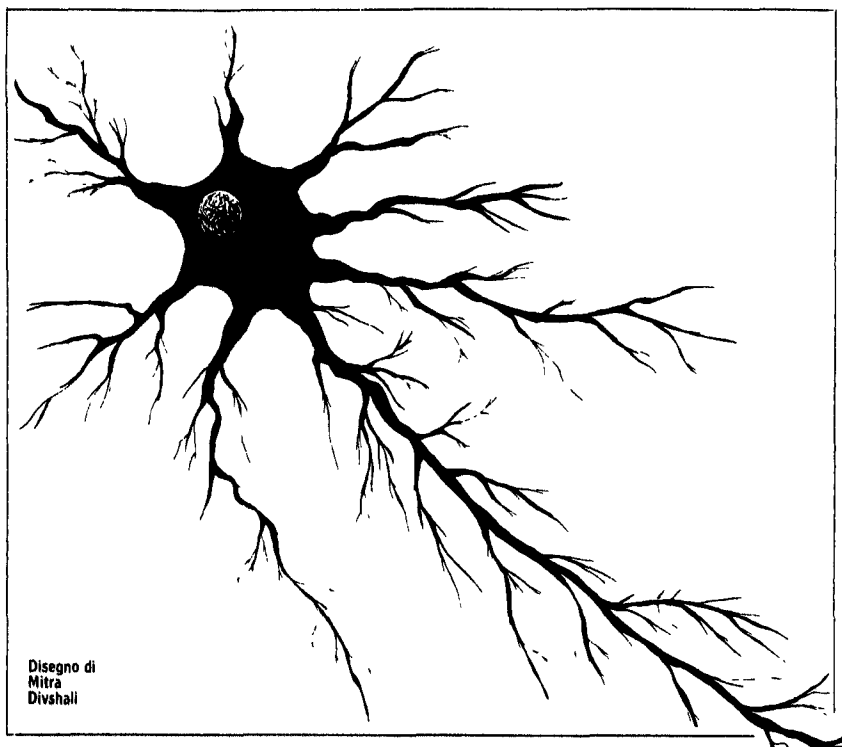
L'invecchiamento cerebrale

L'Italia è uno dei paesi che sta incanutendo più rapidamente

Sono tre milioni gli anziani

Il 40% vive da solo, in condizioni psicologiche che favoriscono l'insorgere di malattie

Lenta agonia della mente



Disegno di Mitra Divshali

Il mondo invecchia. In particolare in Italia, l'aumento della popolazione anziana è netto. Si prevede che entro il Duemila l'80% della spesa sanitaria dovrà essere impegnata su questa «fascia» sociale. E le malattie più frequenti ed anche le più tragiche dell'anziano sono senza dubbio quelle legate alla perdita della lucidità intellettiva: la demenza senile. Su questo terreno la medicina sta sperimentando cure e farmaci (l'ultima novità è la fosfotenilserina), sta studiando l'origine e la genesi del male che, come si dice, provoca la doppia morte, quella della mente e poi quella del corpo.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA Si chiama «fosfotenilserina» l'ultima molecola messa a punto dalla ricerca farmacologica per combattere la demenza senile; e sembra in grado, se non di curare, almeno di prevenire efficacemente la perdita di alcune caratteristiche anatomiche di alcuni neuroni. La sua applicazione sta iniziando sperimentalmente in 25 ospedali geriatrici del Veneto L'operazione è stata denominata «doppio ceco randomizzato contro placebo». In pratica alcuni pazienti saranno curati col nuovo farmaco, altri con semplici placebo; alla fine si potranno vedere eventuali differenze di risultato. Non si sa se gli anziani in questione ne siano al corrente. È questa la maggiore novità segnalata dal convegno tra scienziati italiani e sovietici organizzato a Padova dal Consiglio regionale del Veneto per studiare i vari aspetti della demenza senile una malattia ancora oggi largamente sconosciuta quanto a cause e rimedi, e colpisce, in Italia (ma anche in Russia) il 15% circa della popolazione oltre i 65 anni (negli Stati Uniti, invece, molto di più. è già la quarta causa di morte degli anziani) Di demenza senile sono conosciute varie forme; la più diffusa, ed anche quella che sta continuamente aumentando, è la cosiddetta malattia di Alzheimer, un processo devastante che porta alla morte in media entro otto anni.

Per prima «muore» la mente nomi, date, ricordi si dissolvono gradatamente, assieme alla consapevolezza dei legami familiari ed alla capacità di compiere i gesti più semplici. Poi si esaurisce anche il corpo, dopo un lunghissimo calvario (anche per i familiari) chi è colpito entra in coma e muore La demenza senile, hanno concordato gli esperti italiani e sovietici, «costituisce per il mondo scientifico e sanitario la sfida dei prossimi anni. Anche perché è diventata un problema sociale estremamente acuto parallelamente al crescente invecchiamento della popolazione. Gli anziani aumentano dappertutto, e soprattutto nel Terzo mondo: fra meno di quarant'anni, stima l'Onu, il 60% delle persone oltre i 60 anni vivrà nei paesi oggi definiti in via di sviluppo. In generale il gruppo demografico che cresce più velocemente è quello degli ultra ottantacinquenni. In Italia – uno dei paesi che stanno maggiormente invecchiando – gli anziani sono già adesso oltre 3 milioni: ed il 40% vive da solo, in condizioni di isolamento psicologico che favoriscono l'insorgere di malattie. La fascia anziana, si calcola, entro il Duemila assorbirà l'80% della spesa sanitaria italiana. Il problema, insomma, è anche economico. Come affrontarlo? Sempre più attenzione alla prevenzione, è la conclusione del convegno, ed è ovvia come considerazione, molto meno quanto a realizzazione. In linea generale uno «stile di vita attivo e rigoroso» accompagnato da occasioni di lavoro, da diete adeguate e così via, aiuta certamente l'anziano. Per quanto riguarda la demenza senile bisognerà invece continuare a sviluppare ricerche e tentativi, coordinando e potenziando gli impegni dei vari paesi (negli Usa la ricerca di base in questo settore è l'unica cui non siano stati tagliati i fondi). Ignote sono le cause – si parla di ereditarietà, di anomalie cromosomiche, di danni provocati da fumo e traumi e così via – mentre i farmaci, finora, sono tutti migliorativi e non curativi. I più avanzati tendono a rafforzare la memoria, la vigilanza, l'autosufficienza nei gesti essenziali come vestirsi, lavarsi, mangiare. Per andare più vicino ai motivi scatenanti la demenza senile, in Italia stanno per iniziare due ricerche. Un equipe seguirà e studierà a fondo un gruppo di 300 anziani colpiti dalla malattia di Alzheimer. Un'altra studierà un grosso ceppo familiare che, negli anni, si è diramato causa emigrazione in molte nazioni europee ed americane; fra i suoi componenti la morte per demenza senile è quasi la regola, bisognerà capire perché, e valutare l'influenza dei fattori ambientali osservando le eventuali differenze fra i vari rami.

Il cervello intossicato dà un segnale d'allarme: la depressione

ENRICA BATTIFOGLIA

Quale aspetto avrà una società di anziani? Difficile a dirsi, ma certamente molto dipenderà da quello che oggi siamo in grado di capire sull'invecchiamento cerebrale.

Proprio di questo si è discusso nell'ambito del VII congresso di neurologia e psichiatria del Sud-Est europeo sul tema «Malattie vascolari cerebrali, depressione e demenza», che ha visto la presenza di circa 500 ricercatori provenienti da 12 paesi.

«L'invecchiamento cerebrale non è affatto una condizione biologica ineluttabile» afferma con ottimismo Martinez Lage, vicepresidente della federazione mondiale di neurologia. In teoria, infatti, il cervello potrebbe avere una vita molto più lunga rispetto a quella dell'organismo, ma ad «affaticarlo» sono i molteplici disturbi esterni cui viene incessantemente sottoposto, i cosiddetti «stressors». «Accanto all'immagine di un cervello che invecchia perché vi si sedimentano negli anni tutte le intossicazioni subite dall'ambiente fisico – dagli inquinanti a un'alimentazione sbagliata, dal fumo all'alcool, dall'uso di droghe a quello eccessivo di alcuni farmaci – si sta facendo strada l'ipotesi di un danno degenerativo provocato dall'accumulo dei ripetuti stress psichici cui la vita ci sottopone» ha detto Giuseppe Nappi, direttore dell'Istituto neurologico dell'Università di Pavia.

Gli stress fisici e psichici inducono alcune zone del cervello – in particolare l'ipotalamo e l'ipofisi – a sollecitare le ghiandole surrenali nella produzione sempre maggiore di cortisolo, il principale ormone cortisonico. Anche se è una sostanza fisiologica, quando supera il livello di guardia nel sangue il cortisolo diventa tossico e comincia a danneggiare le cellule cerebrali, rendendole sempre più vulnerabili ai fattori di stress.

È possibile spezzare questo circolo vizioso? È ancora presto per rispondere. Quello che è certo è che possiamo contare su una maggiore sicurezza nel riconoscerne i sintomi. Uno dei primi segnali d'allarme di un cervello «stanco» è la depressione. un fenomeno, anche questo, che fino ad ora è stato erroneamente collegato esclusivamente all'età avanzata. Negli Stati Uniti ne soffrono, almeno per un periodo della loro vita, dai 30 ai 40 milioni di persone, il 35% delle quali prima o poi ha una ricaduta; sono 400.000 i bambini depressi, e fra gli adolescenti circa il 6%. In Italia dai dieci ai dodici milioni di persone soffrono di depressione, e non si tratta soltanto di anziani: i depressi hanno dai 17 anni in su.

Nemmeno il morbo di Parkinson o la malattia ai Alzheimer, possono più essere definite demenze «senili»: l'invecchiamento, in questi casi, è il principale fattore di rischio, ma non la causa. Al di là delle dispute fra «genetisti» e «ambientalisti» nella ricerca delle cause delle demenze, quello che è certo è che oggi è possibile intervenire soltanto sui sintomi di queste patologie (criticata, quasi aborrita all'unanimità dai presenti al convegno, è la possibilità di impiantare nel cervello invecchiato neuroni giovani, prelevati da feti di poche settimane).

Altrettanta unanimità c'è stata a favore della diagnosi delle demenze. Accanto ai classici test psicometrici e neuropsicologici, oggi tecniche molto sofisticate permettono di visualizzare non soltanto la struttura, ma anche il funzionamento del cervello. Un buon traguardo, questo, visto che il cervello, a differenza di altri organi, non è mai uguale, né nella struttura né nella funzione, nemmeno da un millimetro all'altro: la tomografia a emissione di positroni (Tep) e la tomografia a emissione di fotoni singoli (Spect), per esempio, permettono di osservare il metabolismo del cervello e il flusso della circolazione sanguigna al suo interno.

«Nei casi di demenza di Alzheimer – ha detto Leontino Battistin, direttore della II clinica neurologica dell'Università di Padova – la Spect ha consentito di visualizzare una marcata compromissione funzionale nelle aree temporali e parietali del cervello, e l'entità di questa compromissione è risultata spesso direttamente correlata alla gravità del deterioramento mentale». Ci vorranno ancora molti anni per mettere a punto le nuove tecniche, nel frattempo si può sfruttare quella più collaudata, la risonanza magnetica nucleare (Nmr), che permette di individuare, anche con un anticipo di venti anni, le tracce di depressioni, demenze e paralisi. «Ben prima che si presenti un qualsiasi segno clinico di questi disturbi, il loro sopravvenire viene preannunciato da macchie bianche che si evidenziano con l'Nmr nelle fibre di intercomunicazione fra i due emisferi cerebrali» ha detto Helmut Lechner, dell'Università di Graz.

Non che tutti coloro che si avvicinano alla sessantina debbano sottoporsi a queste analisi. Questo vale soltanto per alcuni soggetti a rischio, e cioè per coloro che intorno ai 45 anni presentano ipertensione, diabete, aritmie e insufficienze cardiache, oppure sono o sono stati soggetti a «stressors» facilmente riconoscibili, come il fumo o la pillola anticoncezionale. «Tanto prima si inizia una terapia preventiva – dice Lechner – tanto minori sono i danni per il cervello, e la sintomatologia neurologica risulta temporanea e reversibile.

Ma deve essere una terapia costante, perché trascurarla può comportare l'inizio di fenomeni patologici di varia gravità, dallo sdoppiamento della visione alle vertigini, dai disturbi della parola a paralisi laterali, dalla perdita di memoria alla depressione cronica, dall'ictus alla demenza».

Sempre più tumori tra le teen-agers

Oltre 9000 donne muoiono ogni anno in Italia perché colpite da un tumore alla mammella. La probabilita di contrarre questa neoplasia è, per le donne sotto i 75 anni, del 5-6%. Sono dati che dimostrano una crescita che avviene contemporaneamente a quella di altri tumori femminili, principalmente quelli al collo dell'utero e delle ovaie. Ma se una maggiore igiene può servire a diminuire le percentuali di cancri al collo dell'utero, è molto più difficile identificare un metodo per una prevenzione di massa dei tumori delle ovaie, quelli più «cattivi».

FLAVIO MICHELINI

La notizia viene dagli Stati Uniti. Secondo una recente casistica 450 teen-ager, su 190mila sottoposte a controlli, sono risultate affette da tumore del collo dell'utero. Anche se i valori sembrano modesti sconcerta il fatto che questa neoplasia, in forte riduzione in tutto il mondo dopo l'avvento del Pap-test, segni invece una curva ascendente fra le ragazze al di sotto dei 16 anni. Quali le cause? Secondo il prof. Germano Ferraris, direttore della cattedra «B» di ostetricia e ginecologia dell'Università di Torino, la spiegazione è nelle infezioni da «virus papova», correlate alla precocità dell'attività sessuale. Tuttavia difficilmente il problema verrebbe risolto esortando le giovanissime alla castità. Più che l'invito al puritanesimo (che difficilmente verrebbe seguito) è raccomandabile l'adozione di accurate norme igieniche.

L'abbassamento dell'età del primo rapporto sessuale è ormai molto diffuso, ma la frequenza è inversamente proporzionale alla conoscenza: la maggior parte delle giovani coppie ha idee molto confuse sulla propria sessualità, anche perché manca un'adeguata educazione sanitaria. In Italia non sono disponibili casistiche, ma se si considera che i costumi non sono diversi da quelli degli Stati Uniti e che, salvo eccezioni, l'educazione sessuale è inesistente, le deduzioni difficilmente possono essere ottimistiche.

Secondo gli esperti il problema deve essere affrontato tempestivamente, insieme all'abbassamento a 20 anni (attualmente è a 30) dell'età in cui viene raccomandato il primo Pap-test «Se tutte le donne, giovanissime comprese, vi ricorressero sistematicamente una volta all'anno, è stato osservato, il cancro del collo dell'utero sarebbe praticamente sconfitto».

Diversa è invece la situazione per quanto riguarda un altro tumore femminile, quello dell'ovaio. Se n'è discusso a Genova, su iniziativa dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro diretto dal prof. Leonardo Santi, durante un convegno al quale erano presenti oncologi italiani, americani, inglesi, svizzeri, tedeschi, francesi, canadesi, olandesi e svedesi.

Mentre il tumore della cervice uterina può essere facilmente contenuto, quello delle ovaie presenta problemi più complessi, sta diventando il tumore ginecologico più diffuso (in Svezia e negli Stati Uniti lo è già) e una delle prime cause di morte nell'ambito delle neoplasie femminili. L'origine è sconosciuta. Ma il fatto che sia frequente nei paesi ricchi, e quasi assente nel Terzo mondo, farebbe pensare a fattori ambientali come l'inquinamento e il tipo di alimentazione eccessivamente ricca di grassi animali. È stato inoltre osservato che la diminuzione del numero delle ovulazioni, quindi la gravidanza oppure l'uso di pillole anticoncezionali, riduce della metà il rischio di cancro dell'ovaio. Purtroppo la diagnosi precoce è difficile perché questa neoplasia raggiunge spesso stadi avanzati senza dare alcun sintomo, e quando si manifesta è operabile solo parzialmente.

La chirurgia in questi casi è demolitiva, dev'essere seguita da una chemioterapia molto aggressiva e da un secondo intervento chirurgico per valutare gli effetti del trattamento chemioterapico o radiante. Tutto ciò incide negativamente sulla qualità di vita delle pazienti. Per questo, mettendo a confronto le diverse esperienze, gli oncologi hanno cercato di individuare una serie di fattori predittivi per stabilire quali pazienti possano essere sottoposte con successo al trattamento aggressivo, risparmiando invece inutili sofferenze nei casi privi di una reale speranza di guarigione.

Sono scelte difficili. «Tuttavia va segnalato il fatto, spiegano il prof. Riccardo Rosso, primario di oncologia medica all'Istituto genovese e il dott. Pier Franco Cento, che grazie alla collaborazione interdisciplinare la sopravvivenza a 5 anni è salita, nell'ultimo decennio, dal dieci al trenta per cento. Abbiamo accertato un fatto apparentemente paradossale. quanto più veloce è la crescita del tumore, tanto migliore è la risposta alla chemioterapia»

«Ora alcuni gruppi americani e inglesi stanno cercando di impiegare anticorpi monoclonali marcati con sostanze radioattive – continuano – al fine di ottenere una immunoscintigrafia sostitutiva del secondo intervento chirurgico esplorativo. La speranza futura è di impiegare i monoclonali non solo in diagnostica ma anche in terapia, collegandoli a citotossine. Siamo tuttavia in una fase ancora sperimentale. Bisogna considerare donne a rischio quelle che hanno superato una certa età, non hanno avuto figli e non hanno mai usato anticoncezionali orali. Un'ecografia eseguita da personale specializzato potrebbe consentire diagnosi precoci, ma non è facile organizzare degli screening di massa perché bisognerebbe esaminare un numero molto elevato di donne. Il problema è comunque aperto».

Nomine

Il Pci: «Informare la città»

Una crisi in Campidoglio ricomposta a forza di cerotti per rimettere insieme gli stessi pezzi di sette mesi fa ed eccoci di nuovo al punto da cui la crisi era partita: la nomina dei vertici delle aziende. È lotta a coltello e se in casa socialista si grida al colpo di mano, nelle altre «case» della maggioranza le porte sono ben chiuse per regolare i conti. I nomi dei papabili pubblicati dai giornali non mancano di alimentare discussioni e polemiche.

Sulla vicenda interviene il capogruppo del Pci, Franca Prisco, per chiarire i criteri che secondo i comunisti vanno seguiti per garantire la chiarezza e per nominare dei vertici che rispondano ai requisiti di competenza e onestà. «È indispensabile che la città sia ampiamente informata su quanto si sta per decidere – dice Franca Prisco –. Il punto centrale su cui il Pci fonda la sua critica e avanza le sue proposte sta nel fatto che le designazioni avanzate dai cinque partiti di maggioranza corrispondono a esigenze puramente interne, volte cioè a «sistemare» delle persone, a dosare e a rafforzare le correnti. Scelte compiute all'interno di ciascun partito e su cui si è addirittura votato negli organismi di direzione».

È una pratica che esautora i consiglieri dalla possibilità di concorrere alle scelte e contrasta con il nuovo regolamento per le nomine pubbliche. Il regolamento stabilisce che le indicazioni dei candidati vengano anche dalle forze sociali, culturali e produttive della città, che siano fondate su competenza, correttezza e onestà, che i consiglieri abbiano autonomia di decisione. «Finora tutte le procedure indicate dal nuovo regolamento non sono state osservate – dice ancora Franca Prisco – venendo meno queste garanzie e caratteristiche i comunisti non possono che riaffermare la loro netta opposizione e estraneità di fronte a logiche di spartizione e di squallida lottizzazione».

Proprio su questa posizione il Pci abbandonò nel febbraio scorso la conferenza dei capigruppo, perché risultò evidente che si trattava di pura finzione, di un rito formale mentre i giochi si facevano nelle segreterie dei partiti della maggioranza. «Noi comunisti ripetiamo ancora una volta le nostre proposte – conclude Franca Prisco –, vogliamo che il consiglio comunale possa avvalersi di personalità esterne di indubbia autorevolezza e serietà per l'esame dei curricula e possa ascoltare in forma pubblica tutti i candidati per conoscere e valutare i loro orientamenti e programmi. Si scelga la via della chiarezza se non si vuole incorrere in nuovi, dannosi rinvii».

Un momento delle votazioni per il rettore all'università

Elezioni alla «Sapienza»

Nessuno dei cinque candidati ha raggiunto la maggioranza assoluta De Marco primo con i voti di Medicina Buona affermazione di Talamo

Fumata nera Non c'è ancora il nuovo rettore

L'università «La Sapienza» non ha ancora il suo nuovo rettore. I docenti del più grande ateneo italiano hanno votato ma dalle urne non è uscito il nome del successore di Antonio Ruberti. Nessuno dei cinque condidati è riuscito infatti ad arrivare alla maggioranza assoluta (la metà più uno dei voti), la soglia prevista per l'elezione al primo turno. Tutto è rinviato al 22 e 23 ottobre.

LUCIANO FONTANA

Le previsioni della vigilia sono state largamente rispettate. I 2.090 prof che sono andati a votare (sui 2.777 che ne avevano diritto) hanno dato il primo posto a Carlo De Marco, preside di Medicina e candidato dell'area moderata: ha avuto 647 preferenze pari al 31% dei voti (qualcosa meno delle sue possibilità). Buona affermazione personale per Giuseppe Talamo, preside di Magistero, che ha avuto 511 voti (il 24,5%). I docenti dell'area che in passato aveva portato Antonio Ruberti alla vittoria sono ancora la maggioranza ma si sono divisi votando, oltre che per Talamo, anche per Giorgio Tecce, preside di Scienze (375 preferenze pari al 17,9%) e Vincenzo Carunchio, professore di chimica, che ha preso 202 voti (9,6%). Alberto Fidanza, repubblicano e candidato assiduo degli ultimi dieci anni, è arrivato a quota 117 (il 5,5%) mentre 84 preferenze sono finite a sorpresa sul nome del prorettore Messinetti che non figurava tra i pretendenti della vigilia. Un professore, evidentemente poco contento delle proposte, ha scritto sulla scheda verde il nome di «Ciccilina».

Stabilito il peso di ciascun candidato si aprono da oggi tutti i giochi per trovare l'alleanza vincente. Al secondo e terzo turno per essere eletti serve ancora la maggioranza assoluta: se nessuno ce la fa si arriva al ballottaggio tra i due candidati che hanno preso il maggior numero di voti. Allo stato attuale sono Carlo De Marco (forte dell'appoggio quasi compatto di Medicina che ieri ha votato al completo) e Giuseppe Talamo. Il tam tam dell'università fa sapere però che la partita è ancora aperta: «Anche perché – commenta il preside di Giurisprudenza Mario Talamanca – non basta l'accordo tra due candidati per spostare i voti da una parte e dall'altra. I professori universitari difficilmente vanno dietro alle alleanze». Per ora non si prevedono cambiamenti: alla seconda tornata ci saranno gli stessi candidati. «Il mio risultato è abbastanza buono – dice Vincenzo Carunchio – non penso proprio di ritirarmi. È ancora troppo presto per decidere convergenze». Anche gli sconfitti confidano infatti nei settecento docenti che non sono andati a votare e nei cento che hanno consegnato la scheda in bianco o l'hanno annullata. La loro presenza massiccia al secondo turno potrebbe ribaltare il risultato.

C'è molto scetticismo su un colpo di scena, un «mister X» che potrebbe candidarsi all'ultimo minuto raccogliendo interamente l'eredità di Antonio Ruberti. «Mi sembrano proprio fantasie – dice Carlo De Marco –. Per quello che mi riguarda penso di aver ottenuto un buon risultato che conferma le previsioni». Il preside di Medicina è convinto di aver qualche possibilità di spuntarla. Ma se i suoi avversari decidono di mettersi insieme? «Se si coalizzano vinceranno. Bisogna vedere se riusciranno a farlo». Anche Giuseppe Talamo è soddisfatto ma molto abbottonato: «Mi sembra che il sostegno alla mia candidatura sia andato al di là delle facoltà umanistiche. La prima indicazione è molto confortante. I voti di Medicina a De Marco erano scontati e forse sono meno di quelli che ci si aspettava. Su quello che accadrà nei prossimi giorni non so che dire». I prossimi giorni saranno comunque decisivi per tessere la trama dell'alleanza vincente. Una prima prova potrebbe andare in scena al secondo turno del 22 ottobre.

La rapina nell'atrio di un palazzo, a San Paolo

«Dammi le chiavi di casa» Risponde no e lo accoltellano

Si è rifiutato di consegnare ai due rapinatori le chiavi di casa sua e gli hanno piantato una coltellata nel fianco. Era stato fermato poco prima, in strada, con la scusa di una informazione. I suoi aggressori lo hanno raggiunto nell'androne del palazzo e ferito. Piegato in due e col coltello ancora conficato nel fianco il giovane è salito fino alla sua abitazione. Nessuna traccia dei due rapinatori.

GRAZIA LEONARDI

Una coltellata al fianco sinistro perché non ha voluto mollare le chiavi di casa. Francesco Siano, un ragazzo di diciotto anni, studente che abita a Lungotevere Pietra Papa 139, nel quartiere San Paolo, ha resistito ai suoi aggressori e da ieri è in ospedale, al S. Eugenio. Dovrà restarci almeno un mese, salvo complicazioni, come dicono i medici. Il coltello a scatto, lungo 25 centimetri, infilato con rabbia, non ha leso organi vitali, ma la ferita è profonda.

Come ogni giorno, all'ora di pausa, aveva fatto lo stesso percorso per tornare da scuola a casa, dall'Eur a ponte Marconi. Qui Francesco Siano era sceso dall'autobus e si era incamminato, zaino in spalla e affamato, a passi svelti. Poco lontano da casa due giovani, a bordo di un'Alfa Sud celeste chiara, gli si sono avvicinati chiedendo l'indicazione di una strada. Poi hanno fatto una conversione e si sono allontanati. Francesco ha proseguito infilandosi nel portone del palazzo dove abita. Fermo nell'androne, mentre saltellava aspettando l'ascensore che tardava a scendere, ha visto accanto a sé uno dei due giovani che poco prima gli avevano chiesto l'informazione. Un ragazzo di 17-18 anni, un viso impietrito che con determinazione e prendendolo per un braccio gli ha intimato di consegnargli le chiavi di casa. Francesco ha reagito sottraendosi alla presa. È stato un attimo: lo scatto del coltello a serramanico e immediatamente un forte dolore al fianco sinistro.

Rimasto immobile il suo aggressore gli ha allora strappato la catenina d'oro. Fuori, davanti al portone, era intanto ricomparsa l'Alfa Sud con la quale i due malviventi sono scappati, lasciando il coltello conficcato nel fianco del giovane.

Francesco, terrorizzato e piegato in due, ha avuto comunque la forza di prendere l'ascensore e di raggiungere la sua abitazione. Quando la porta si è aperta si è accasciato sotto lo sguardo interrogativo della madre. Nessuno per qualche attimo è riuscito a capire cosa avesse. Francesco non parlava, con la mano destra premuta sul fianco, si contorceva lamentandosi. Poi la scoperta del coltello infilato nel fianco. È stata la madre ad estrarglielo, mentre suo padre cercava di soccorrerlo in qualche modo. Lo ha preso in braccio ed è corso in strada per cercare aiuto. Quando un'auto di passaggio, guidata da un sottufficiale della finanza ha risposto fermandosi, è cominciata la corsa verso l'ospedale dove Francesco è giunto svenuto.

Le ricerche degli agenti del commissariato San Paolo sono iniziate immediatamente. Ma dei due rapinatori nessuna traccia si sono allontanati in fretta. Rimane sconosciuto il motivo di tanta violenza e della richiesta delle chiavi di casa. La famiglia di Francesco non gode di particolari ricchezze. Suo padre lavora al ministero delle Finanze e la sua casa non nasconde soprammobili preziosi.

Fuga a Napoli

Bambino scompare Ore d'ansia ma correva dai nonni

È finita alle dieci di sera, a Napoli, tra le braccia della polizia ferroviaria, la breve fuga versi i nonni di Marco Rohrssen di Limina, 12 anni, di Frascati. Fuga breve ma sufficiente a far piombare nello sconforto i genitori e a scatenare una «caccia al bambino» che ha coinvolto la polizia, i carabinieri, gli abitanti di Frascati. Marco era uscito dalla sua casa di via Cardo Massaia 16 alle otto, come tutte le mattine, per andare a scuola. Ma a scuola non era mai arrivato. Con i soldi che aveva da parte si è presentato alla biglietteria della stazione e ha acquistato un biglietto per Napoli, il vademecum per raggiungere i nonni e ritrovare la città che aveva dovuto lasciare tre anni fa per esigenze di lavoro dei suoi genitori. Il padre, Fulvio, è un impiegato, la madre è un'insegnante. «Non abbiamo certo pensato ad un rapimento – spiega la madre –. Ma certo abbiamo avuto tanta paura: di un bruto, di un incidente. Marco non ha digerito molto il fatto di dover lasciare Napoli, parla sempre di tornare, di andare dai nonni. Questa volta deve aver deciso di fare per conto suo, di prendersi la sua libertà di giovanotto. Penso che non appena ritorna ci sarà un bel po' da parlare. Ma adesso la lascio, ci sono un sacco di parenti e amici angosciati come noi e che ancora non sanno niente: devo fare moltissime telefonate».

Nel pomeriggio, dopo la denuncia della scomparsa, si erano fatte molte congetture. Marco il giorno prima aveva preso una nota in classe, ma in famiglia non c'era stata nessuna tirata d'orecchi e una fuga per un fatterello così piccolo sembrava proprio esagerata. A sera la paura era diventata terrore, poi la telefonata della Polfer, che si era incuriosità a vedere il ragazzo a spasso per la stazione. Un caso simile pochi mesi fa alla periferia di Roma: un bambino di 4 anni fu cercato con cani ed elicotteri, ma fortunatamente era dallo zio.

Rimborsati i soldi del parcheggio di Fiumicino?

Chi ha conservato gli scontrini di pagamento dei conti (spesso salati) del parcheggio dell'aeroporto di Fiumicino li tenga da conto. Potrebbe riavere i suoi soldi. L'avvocato Rienzi infatti, costituitosi parte civile per conto dell'associazione utenti del trasporto aereo, ha chiesto la restituzione del «maltolto». È uno sviluppo della diffida alla Società aeroporti dopo la decisione di eliminare le aree di parcheggio gratuite. Nei giorni scorsi il pretore Amendola aveva emesso due comunicazioni giudiziarie nei confronti del direttore generale del ministero dei Trasporti e dell'aviazione civile e dell'amministratore delegato della Società aeroporti.

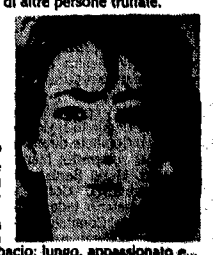
Legale gratuito per le vittime di violenza

Un servizio legale gratuito di consulenza e assistenza a donne e minori vittime di violenza sessuale e fisico-psichica sarà istituito dalla Provincia. Il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta dell'assessore ai servizi sociali Fregosi (Pci) il quale ha spiegato che la delibera nasce dalla continua azione di proposta e di stimolo del «coordinamento donne» ed è frutto di un accordo pieno delle forze consiliari.

Truffa-case: una talpa in tribunale?

Ancora un avviso di reato per la truffa da un miliardo realizzata vendendo appartamenti inesistenti. La nuova comunicazione giudiziaria sarebbe stata emessa nei confronti di un dipendente del tribunale civile, una sorta di «talpa» al servizio della banda. Nei giorni scorsi erano stati arrestati Olga Coppa e suo figlio Renato Bittarelli. Intanto continuano ad arrivare decine di denunce di altre persone truffate.

Bacio al sonnifero rapinato nel sonno



«Ma che gli faccio io alle donne? Boh!» deve essersi detto Gianfranco C. imitando Totò, quando una ragazza lo ha abbordato a piazza del Popolo. Due passi, un giro in auto e poi il primo bacio: lungo, appassionato e... drogato. Un po' di amarognolo in bocca e Gianfranco piomba nel mondo dei sogni mentre il suo portafoglio prende il volo. Va male anche alla ragazza. Marcella Belli (nella foto), 25 anni, viene riconosciuta da una foto segnaletica e arrestata dopo 15 giorni dalla rapina.

Da 1000 a 175 i miliardi Cee per i Pim nella regione

Da 1.000 miliardi a 175. La prima cifra è quella che aveva proposto il pentapartito regionale per i progetti del Pim (Piano di insediamenti mediterranei), la seconda è quella che è rimasta dopo i pareri del Cipe e della Cee. Per Oreste Massolo e Angiolo Marroni, consiglieri comunisti alla Pisana, questo è «il completo fallimento della manovra propagandistica della giunta regionale» che aveva presentato una serie di progetti faraonici senza tener conto dei vincoli finanziari della Cee.

«Corsia protetta per i bus a Natale»

Per la città potrebbe essere il suo regalo di fine anno: qualche giorno con un traffico più regolare, un po' meno caotico del solito. La proposta è quella di istituire una corsia protetta per i mezzi pubblici che percorrà l'intero lungotevere e la trasformazione a parcheggio del rifugio antiaereo di piazza Dante. L'idea è stata avanzata ieri dagli ambientalisti e dovrebbe essere limitata al solo periodo delle feste di Natale, quando il traffico, ogni giorno, è pericolosamente vicino al black-out.

Preso il rapinatore dei vagoni merci

Un vero «manager» della rapina, che ha saccheggiato «scientificamente» decine di vagoni merci. Dallo scorso aprile gli davano la caccia in tutta Italia. Alessandro Pintucci, siciliano ma residente a Roma, è stato arrestato ieri dalla polizia. I suoi complici erano già stati arrestati nei giorni scorsi.

STEFANO DI MICHELE

Capitale

«Adesso serve la legge»

«È un fatto estremamente positivo che alla Camera uno schieramento largamente unitario abbia approvato il decreto del governo per Roma Capitale. Ciò è tanto più rilevante in quanto sono stati accolti significativi emendamenti del Pci»: per Piero Salvagni, responsabile comunista per le aree urbane e consigliere comunale, quello ottenuto dopo la discussione nell'aula di Montecitorio sulle nuove norme del decreto per Roma Capitale, è un risultato «importante». Il Pci, in ogni modo, ricordando di aver già da tempo presentato una sua proposta di legge organica «non è disponibile ad esaminare ulteriori decreti legge», e chiede l'immediato avvio dei lavori dell'apposita commissione consiliare. Un giudizio positivo sul decreto approvato è stato dato ieri anche dal vicesindaco Gianfranco Redavid e dall'assessore al Piano regolatore Antonio Pala.

Sciopero della fame e raccolta di firme a Tor Bella Monaca contro l'abbandono e per risolvere i problemi della convivenza con i nomadi

«Via da qui, date agli zingari un campo»

Gli striscioni all'ingresso di Tor Bella Monaca: difficile convivenza tra zingari e cittadini

Miscela esplosiva a Tor Bella Monaca: mille nomadi accanto a migliaia di cittadini esasperati dall'indifferenza del Campidoglio, e dai disagi grandissimi che vivono ogni giorno sulla propria pelle. Da lunedì un uomo ha iniziato per protesta lo sciopero della fame; da mercoledì migliaia di firme sottoscrivono un documento con cui si chiede al Comune di risolvere i problemi del quartiere e anche dei nomadi.

ROSANNA LAMPUGNANI

«È qui che si firma per mandar via gli zingari?» È la battuta di una donna davanti ad un quademo che sarà presentato all'autorità comunali e spiega meglio di tante parole il clima pesante che si vive a Torbellamonaca, il quartiere sulla Casilina abbandonato, letteralmente, dal Campidoglio e dove, da anni, vengono dirottate gran parte delle comunità di nomadi. Anch'esse abbandonate dal Comune e dallo Stato. Da lunedì la protesta, per una convivenza che diventa di giorno in giorno più difficile, si è coagulata intorno ad una tenda, ad un tavolo e ad alcuni striscioni, in largo Mengaroni. Dietro il tavolo Adamo Di Pippo, un operaio di 45 anni, quattro figlie, che ha deciso di fare lo sciopero della fame «fino alla morte; poi, dopo di me, altri sono pronti a sostituirmi, per protesta». Contro la «vita ghettizzata» che migliaia di persone sono costrette a condurre, senza trasporti, senza centro anziani e farmacie, senza servizi per i giovani, senza un fazzoletto di verde per i bambini. In più gravate da una convivenza complessa e difficile con mille nomadi, sparsi un po' dovunque nella zona.

Di Pippo fa parte di un comitato sorto ad hoc, all'indomani di un'allucinante scoperta: due piccoli nomadi chiusi in un cassonetto a frugare tra i rifiuti, alla ricerca di cibo. «Ci accusano di razzismo, ma non è giusto, spiega accorato Walter, del comitato, lo stesso che tentava di spiegare alla donna che l'organizzazione sta raccogliendo firme, 2500 in 48 ore, per risolvere il problema senza penalizzare nessuno, ma anzi aiutando i più deboli, gli stessi zingari. «Non siamo razzisti perché sappiamo bene che i furti, gli scippi e le violenze che i piccoli compiono, nascono dagli insegnamenti dei genitori, esasperati da una segregazione secolare. Quindi – prosegue – non si può risolvere il nostro problema senza risolvere il loro. Bisogna offrire al nomade la possibilità di avere dei campi sosta, con acqua, luce e servizi igienici, con la raccolta giornaliera dei rifiuti, che invece ora si accumulano a dismisura agli angoli delle strade. Noi e loro dobbiamo avere gli stessi diritti e gli stessi doveri. Non è certo allontanandoli che si risolvono le questioni».

Girando per il quartiere, palazzoni grigi, enormi, spettrali, non si può fare a meno di imbattersi in roulottes o tende piene di zingari, che cucinano all'aperto, che frugano nei cassonetti, che si aggirano vicino ai negozi di alimentari pronti all'accattonaggio insistente. Nessuno provvede a loro, nessuno si occupa di loro, loro si danno da fare con la logica della sopravvivenza. Il comitato di quartiere – sostiene Nino Magnoli – ha tentato di portare il problema fino al Campidoglio, ma senza alcun risultato. Nemmeno le autorità preposte all'ordine pubblico sono più sensibili sull'argomento. Tutti lasciano che il problema marcisca creando una miscela esplosiva». Così nello stesso comitato accanto a Walter e Di Pippo c'è anche chi, come Lorenzo Stampeta, assume toni più duri, esasperati: «Basta, ce li siamo cibati per quattro anni, che se li cibasse qualcun altro questi zingari», sbotta senza peli sulla lingua.

«La Roma bene protetta e ben curata, la Roma di borgata è volutamente dimenticata», si legge su uno striscione bianco. Queste parole nel cuore di Torbellamonaca la dicono lunga su un disagio diffuso e grande che si esprime con manifestazioni di protesta, sit-in, occupazioni di carreggiata. «Per la farmacia, per una linea di autobus abbiamo dovuto fare così, non ci lasciano che questo modo per farci sentire e noi continueremo a utilizzarlo», afferma deciso Nino Magnoli.

La chiesa, don Mario della parrocchia di S. Maria del Redentore, nella sostanza è d'accordo con il comitato di quartiere. «Abbiamo più volte fatto opera di stimolo verso i pubblici poteri – dice il sacerdote – perché offrissero soluzioni dignitose ai nomadi».

«Progetti e idee per affrontare radicalmente il problema sono stati avanzati da tempo dal Pci, in stretto contatto con l'Opera Nomadi – spiega Augusto Battaglia, consigliere comunale – ma finora non si è fatto nulla. Non si è tentata nemmeno la strada per risolvere i microproblemi, primo passo di un cammino lunghissimo. Da un lato, infatti, c'è da superare resistenze e diffidenze profondamente radicate nella gente; ma dall'altra bisogna anche recuperare una cultura vecchia di secoli, inserendola nella società attuale, depurandola di contaminazioni, di violenza e di marginalità».

Comitato regionale Pci

Eletti all'unanimità la nuova segreteria ed il comitato direttivo

Sono stati eletti all'unanimità i nuovi organismi dirigenti regionali del Pci La Segreteria è composta dai compagni Franco Cervi (sviluppo economico e settori produttivi), Famiano Crucianelli (politiche sociali - problemi della pace, del disarmo e internazionali), Gabriele Giannantoni (cultura, scuola, università e ricerca), Domenico Giraldi (problemi del partito), Esterino Montino (territorio, urbanistica, infrastrutture e ambiente),da Mario Quattrucci (membro del Comitato centrale e segretario regionale) e da Franca Cipriani

Il Comitato regionale ha espresso inoltre vivo apprezzamento e ringraziamento ai compagni Angelo Fredda, Lelio Grassucci Gustavo Imbellone, Francesco Speranza che hanno lasciato la Segreteria per assolvere altri importanti incarichi politici Il Comitato regionale ha cooptato al suo interno i compagni Mario Schina, Danilo Campanari e Lamberto Filisio Nuovi incarichi di lavoro sono stati affidati ai compagni Paolo Ciofi (coordinamento gruppo di lavoro per il programma), Anna Maria Ciai (osservatorio movimenti e fattori sociali), Maurizio Fiasco (riforma pubblica amministrazione e giustizia), Emilio Mancini (enti locali e coordinamento provincia di Roma), Mario Schina (commissione amministrazione) Il compagno Maurizio Ferrara presiederà la commissione cultura del Comitato regionale. Il nuovo Comitato direttivo risulta così composto Mario Quattrucci, Mario Berti (ceti medi produttivi), Goffredo Bettini (segretario federazione romana, del Comitato centrale), Danilo Campanari (segretario federazione di Frosinone), Antonio Capaldi (segretario federazione di Viterbo), Luigi Cancrini (consigliere regionale, presidente commissione politiche sociali), Franco Cervi Anna Maria Ciai, Paolo Ciofi, Franca Cipriani, Roberto Crescenzi (ufficio economico e settore industria), Famiano Crucianelli, Luigi Daga (vicepresidente Provincia di Viterbo) Piero De Angelis (segretario federazione di Civitavecchia) Domenico Di Resta (segretario federale di Latina), Maurizio Ferrara (senatore, della Commissione centrale di controllo, presidente commissione cultura) Maurizio Fiasco, Lamberto Filisio (trasporti), Angelo Fredda Gabriele Giannantoni Angela Giovagnoli (presidente Commissione regionale di controllo), Domenico Giraldi, Lelio Grassucci Gustavo Imbellone (della Commissione centrale di controllo), Gennaro Lopez (capogruppo Provincia di Roma) Emilio Mancini, Angiolo Marroni (vicepresidente consiglio regionale, presidente commissione istituzioni e autonomie), Oreste Massolo (dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale), Biagio Minnucci (commissione agraria), Esterino Montino Pasqualina Napoletano (del Comitato centrale, capogruppo alla Regione), Vittorio Parola (presidente commissione affari istituzionali Provincia di Roma), Santino Picchetti (deputato, coordinatore parlamentari del Lazio), Luigi Punzo (università e ricerca), M Antonietta Sartori (presidente Provincia di Roma), Rinaldo Scheda (del Comitato centrale, presidente commissione sviluppo economico), Mario Schina, Francesco Speranza (consigliere regionale)

Rappresentante di gioielli ferito e rapinato da due banditi in Vespa Bottino: 200 milioni

Gli hanno sparato in viale Giulio Cesare mentre in ginocchio cambiava una ruota bucata

Un colpo in faccia a bruciapelo

Gli hanno sparato due colpi di pistola mentre, inginocchiato sull'asfalto in viale Giulio Cesare, cambiava una ruota bucata Uno in faccia, l'altro al petto Poi i due banditi gli hanno preso il campionario di gioielli e sono fuggiti Paolo Deni, 30 anni, rappresentante di preziosi di Arezzo si è trascinato fino alla porta della caserma dei carabinieri ed è crollato a terra Ora è in fin di vita all'ospedale

ANTONIO CIPRIANI

Una rapina in mezzo alla strada nell ora di punta Centinaia di testimoni hanno visto due giovani con la testa coperta con il casco sparare contro l uomo inginocchiato e poi in sella ad una Vespa 125 bianca dileguarsi Qualcosa di molto simile ad un esecuzione Un attimo dopo l agguato dalle scale della metropolitana sono uscite decine di persone appena scese alla fermata «Lepanto» Hanno visto il rappresentante aretino, con la faccia ridotta ad una maschera di sangue attraversare carponi davanti ai loro occhi il marciapiede alla ricerca di un aiuto

Paolo Deni, era arrivato nella capitale per fare il giro dei suoi clienti per far vedere le novità della sua ditta produttrice di gioielli Ne aveva appena visitato uno Uscito dal negozio era salito sulla sua Golf e aveva imboccato viale Giulio Cesare Ha avuto il tempo di percorrere poche decine di metri prima di accorgersi che aveva bucato Probabilmente i due rapinatori seguivano da tempo Deni approfittando della sua visita ad un cliente avevano bucato una delle gomme della sua macchina pronti ad entrare in azione non appena il rappresentante si fosse fermato a cambiare la ruota

Il giovane aretino ha accostato all altezza del civico 115, la Vespa bianca ha affiancato la Fiat Uno uno dei due è sceso e pistola in pugno ha ordinato a Paolo Deni di consegnare il prezioso campionario A quel punto non si sa ancora cosa sia accaduto con precisione se il rappresentante di Arezzo abbia accennato una reazione oppure se sia stato ferito prima ancora di rendersi conto di cosa succedeva Certamente il bandito più vicino gli ha sparato in faccia mentre lui era ancora inginocchiato accanto alla macchina A ruota ha sparato anche l altro colpendo il giovane al petto Con calma poi quello che era sceso dalla Vespa ha allungato la mano all interno della Golf e ha afferrato il borsone celeste pieno di gioielli per un valore di 200 milioni

Tutto è successo in pochi secondi Gli spari la fuga il panico che dopo un attimo si è impadronito dei passanti Il rappresentante di gioielli ha attraversato lentamente il marciapiedi senza che nessuno intervenisse per aiutarlo, mentre la gente fuggiva in ogni direzione a piedi o in macchina Paolo Deni è stato portato al San Camillo dove è stato operato Il primo colpo di pistola (dai primi rilievi sembra si tratti di una Beretta 7 65) l ha colpito allo zigomo destro e la pallottola è uscita nella zona temporo mandibolare sinistra Il secondo l ha ferito alla mano sinistra e si è conficcato nel petto sfiorando un polmone

I carabinieri del reparto operativo e della compagnia San Pietro hanno immediatamente iniziato le ricerche dei due banditi Gli investigatori stanno verificando se si tratti degli stessi due banditi che non più di tre giorni fa rapinarono un altro rappresentante di gioielli a Trastevere Simile la dinamica ruota bucata e minaccia a mano armata Anche quella volta i testimoni parlarono della fuga a bordo di una Vespa 125 bianca Ma perché i due hanno sparato con l intento certamente di uccidere? Forse sono giovani ed inesperti Con il dito troppo nervoso sul grilletto Ma non viene scartata a priori neanche un altra ipotesi che siano killer pagati per uccidere e la rapina del campionario di gioielli sia servita solo da copertura Ma perché?

L'auto del rappresentante di gioielli con la ruota ancora da montare, in alto Paolo Deni in ospedale

Arrestato

Trafficante dai mille nomi

Quando dopo un inseguimento tra le strade di Torpignattara gli agenti gli hanno messo le manette ai polsi lui ha dichiarato di chiamarsi Raul Aquino Ma la sua patente risultava intestata ad un inesistente Hernandez Oscar Gomez di 44 anni in tasca un pacchetto di carte d identità false E nel voluminoso fascicolo della questura, infine, si chiama Santos Perez argentino di 44 anni, grosso trafficante di droga, inseguito dal giugno 85 da un mandato internazionale Arrestato innumerevoli volte ha sempre dato generalità diverse Da tempo la polizia era sulle sue tracce proprio nella zona di Torpignattara dove aveva installato una centrale di smistamento A riconoscerlo appena arrestato è stato il sovrintendente della mobile Ali Ben Musbà, che l aveva già arrestato il 19 settembre dell 84 appena se l è visto davanti insieme al suo collega Gianni Santoro Quando l hanno preso era a bordo di una Golf, insieme ad Alberto Garcia un altro sudamericano di 48 anni Dal mazzo di chiavi che aveva nella tasca dei pantaloni, la polizia è riuscita ad arrivare all'appartamento dove Santos Perez si rifugiava, in via Carlo della Rocca 11, al Tuscolano, pare frequentato da trafficanti di droga internazionali e latitanti In un cassetto gli inquirenti hanno trovato una serie di foto di Perez insieme ad altri ricercati Due in particolare, entrambi colpiti da mandato di cattura internazionale Norma Ester Guido De Cerilo, 32 anni arrestata nell 84 con mezzo chilo di cocaina, e Roberto Del Pinto 37 anni, soprannominato «il cavallo» La carriera di Perez durava ormai da molti anni Nel 75 faceva già parte del «clan dei Marsigliesi» guidato da Albert Bergamelli e René Berenguer

La giunta chiederà la proroga

Sfrattati a Primavalle protestano in Comune

Riesplode il problema della casa. Si riapre il dolente capitolo degli sfratti: tre ne sono stati eseguiti l'altro ieri a Primavalle; con troppa decisione da parte della Ps, accusano gli sfrattati. La XIX circoscrizione è in consiglio permanente. Ieri i consiglieri hanno tentato di essere ricevuti dalla giunta, che in serata ha fatto sapere che chiederà la proroga degli sfratti.

GIULIANO CAPECELATRO

Verso la fine della serata, la giunta capitolina s'è salvata in corner sul problema degli sfratti che aveva tenuto banco in Campidoglio, dopo gli sfratti eseguiti l'altro ieri a Primavalle, per l'intera giornate Un susseguirsi drammatico di consiglieri circoscrizionali bistrattati, di capanneli di abitanti della XIX a presidio della piazza michelangiolesca, in uno con abitanti di altre circoscrizioni giunti a protestare per altri motivi, un crescendo assordante di fischi, urla, slogan, che rimbalzavano sotto le volte dell aula Giulio Cesare, dove, con oltre un ora di ritardo si era riunito il consiglio comunale

La giunta si è impegnata, sulla carta, a chiedere un incontro al prefetto, a fare un passo analogo col ministero dell'interno e col dicastero dei Lavori pubblici, nel tentativo di far varare una proroga degli sfratti a livello nazionale, e di far accelerare in Parlamento l'iter legislativo sulla questione della casa

Il tempo dirà se alle parole seguiranno i fatti Ma la situazione è diventata incandescente Già in mattinata i consiglieri della XIX circoscrizione avevano chiesto di essere ricevuti dalla giunta volevano risposte sul tre sfratti del giorno prima a via Francesco Maria Torriggio Li hanno sbattuti in uno stanzino ripostiglio dove i vigili di guardia posano ombrelli, cappotti borse E li sono rimasti fino alla mezza quando con un azione di forza Teresa Andreoli consigliere comunale del Pci ha prelevato gli assessori Siro Castrucci (casa) e Oscar Tortosa (decentramento) da una riunione di giunta. Così, grazie ai buoni uffici dei due assessori, i consiglieri circoscrizionali son potuti passare nella più confortevole sala del Carroccio

Sul merito della vicenda, però, i due assessori nicchiavano «Ci hanno anche trattati con una certa sufficienza» ricordano i consiglieri circoscrizionali La questione veniva fatta slittare al pomeriggio con promessa da parte degli assessori di una risposta in consiglio comunale I membri della XIX confermavano il consiglio permanente che durerà fino a lunedì mattina quando saranno decise altre iniziative Il Pci preannunciava un interrogazione parlamentare e faceva sapere che si sarebbe mosso autonomamente per chiedere incontri col prefetto e col ministro dell Interno

Nel pomeriggio sulla piazza erano raccolte un centinaio di persone In attesa di un segnale del Campidoglio di una risposta si sgranavano i raggelanti racconti degli sfrattati che accusavano la Ps di brutalità Maria Luisa La Vista tre nt anni «Sono arrivati all alba C erano due blindati nella strada Hanno bussato non ho risposto Hanno sfondato la porta a calci La piccola ha sette anni è fuggita per le scale chiamando aiuto Hanno buttato i materassi per strada dal balcone dal terzo piano» Letizia Carli «Quando ho visto come aveva io trattato lei ho perso coraggio Ho resistito solo un po sono stata un po strattonata e sono andata al S Filippo ma mi hanno dimesso subito» Antonietta Garau 49 anni vedova sfrattata da via Boccea a mezzogiorno «Non so cosa fare Ho un figlio Down al 100% mia figlia ha ventitre anni ed è disoccupata come me» Salvatorica Barca 50 anni «Sembravano negrieri gridavano fuori di qui via Mio marito è invalido civile Mi sono messa a urlare Si li ho oltraggiati Ma la mia persona non e stata oltreggiata?»

La manifestazione di protesta degli sfrattati ieri in Campidoglio

La Provincia accusa il Comune

«La scuola sta crollando l'assessore è andato in ferie»

«La situazione ereditata è disastrosa, ma stiamo tentando almeno di tamponare l'emergenza» Così nella conferenza stampa di ieri i nuovi amministratori provinciali hanno presentato gli interventi per la scuola Requisite 354 aule, assunti 75 bidelli «temporanei», stanziati 105 milioni per le pulizie, dirottate sulla scuola 19000 ore di straordinario. «Ma il Comune boicotta gli accordi»

STEFANO POLACCHI

Trecento aule diciassettemila sedie e quattordicimila banchi in meno quattrocentoventicinque bidelli e centoset tantacinque impiegati da assumere per raggiungere l organico necessario «Questa è la situazione che ereditiamo dai due anni di gestione pentapartita e che ci troviamo a dover arginare cor tutti i mezzi possibili» La denuncia viene da Maria Antonietta Sartori presidente della provincia Giulio Bencini e Oliviero Milani rispettivamen e assessori provinciali al personale e ai lavori pubblici L hanno presentata ieri a palazzo Valentini in una affollata e movimentata conferenza stampa mentre molte delegazioni di studenti e presidi si avvicendavano nell anticamera per poter fare le loro denunce

«La situazione è pesante - ha detto Milani - ma stiamo facendo di tutto per risolverla, o almeno rappezzarla Per quanto riguarda le suppellettili al 60% abbiamo già provveduto e nel giro di una quindicina di giorni potremo far fronte a tutte le esigenze»

«Con due delibere siamo in grado di fornire intanto 5645 banchi biposto e 4094 monoposto oltre a 13 000 sedie»

E per le strutture? Mancano oltre 300 aule come si provvedera? Con un proprio piano d intervento e con un accordo col Comune di Roma la Provincia ha repento 354 aule «Con nostri interventi diretti stiamo creando 87 aule e 10 laboratori in più Con il Comune abbiamo già trovato altre 160 aule Ne mancano 108 Queste ultime, per l accordo preso sono dislocate in sei edifici che il Comune si era impegnato a metterci a disposizione, ma che ancora non ci ha consegnato Perché questi ritardi? Abbiamo telefonato in continuazione all assessore Bernardo in Campidoglio ma l impiegato ci ha risposto che è in ferie fino a lunedì È così che il nuovo assessore affronta l emergenza scuola? È così che rispetta gli accordi già presi?»

In questo clima si inserisce l episodio paradossale del Liceo scientifico «Croce» che, al momento del trasferimento concordato col Comune è stato bloccato da un vigile urbano perche la nuova sede assegnata in via Sommovigo sarebbe «destinata ad un centro anziani»

E per il «Cine Tv» chiuso perche sta crollando nel Tevere? «Lì il problema è grosso perché la proprietà dell'edificio è della Regione - ha risposto l assessore - ma da lunedì prossimo abbiamo già predisposto tutto affinché continuino le lezioni nella succursale Certo è una soluzione parziale ma dobbiamo valutare come risolvere definitivamente la questione» L'altro grande problema è quello dei bidelli Sono al lavoro in 928 ne mancano 425, quasi la metà. «La vecchia giunta non ha mai adeguato l organico. Abbiamo già deliberato l assunzione di 198 bidelli ma dobbiamo aspettare il placet del ministero - ha spiegato Bencini - Comunque stiamo facendo il possibile Abbiamo assunto 75 bidelli «semestrali», abbiamo dato 105 milioni a 18 istituti per le pulizie abbiamo dirottato sulla scuola 19 000 ore di straordinario e stiamo contrattando col sindacato la costituzione di un fondo di produttività per incentivare il lavoro di pulizia nelle scuole» Certo non è il massimo hanno concluso i tre amministratori ma intanto tamponiamo l emergenza

Il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittimi i piani di zona Che fine faranno quei palazzi già costruiti?

Seimila appartamenti abusivi

Il Consiglio di Stato ha «sconfessato» alcuni provvedimenti adottati dal Comune, e approvati dalla Regione, per la costruzione di nuove case nei piani di zona integrativi di S Basilio, Quarto Miglio, Capannelle e Casale Caletto, Settecamini e Acilia Sono così divenuti abusivi circa 6mila appartamenti costruiti da privati e cooperative, dallo stesso Comune, dallo Iacp Riunione dei capigruppo capitolini

I primi effetti negativi sono già arrivati le banche hanno annunciato di aver bloccato i mutui relativi ai piani di zona definiti dal Consiglio di Stato abusivi

La sentenza è dell'altro giorno, ma la notizia come una doccia fredda si è riversata sulla riunione del consiglio comunale di ieri sera Il Consiglio di Stato ha accolto il provvedimento di prima istanza emesso dal Tar che ha definito illegali i piani integrativi di S Basilio Quarto Miglio e Capannelle approvati nel 1981 Per estensione la sentenza riguarda anche tutti gli altri piani integrativi adottati nella stessa epoca, vale a dire quelli di Casale Caletto Acilia e Settecamini Complessivamente il provvedimento riguarda circa seimila appartamenti che sono così diventati abusivi

La sentenza si dice nel provvedimento del Consiglio di Stato è stata adottata poiché l integrazione è stata fatta su una previsione di fabbisogno abitativo che copre un arco di tempo di due anni e non di dieci come stabilisce la legge 167 del 1962 quella cioe istituiva dei piani di zona Questo significa che solo nell ambito del Piano poliennale di attuazione il consiglio comunale avrebbe dovuto adottare i provvedimenti cioe tre anni dopo nel 1984 quando e stato approvato il secondo Peep

Le ripercussioni della sentenza sono gravissime una fetta grande della nuova città è d venuta dall oggi al domani illegale Illegali pertanto le case dei privati ma anche delle cooperative dello Iacp e del Comune di tutti coloro cioe che hanno costruito nei sei piani di zona integrativi

Cosa succedera ora? Bisognerà pagare l oblazione? Verranno abbattuti i palazzi? Prima di avanzare qualunque tipo di ipotesi anche le più pessimiste sulle possibili conseguenze della sentenza è opportuno attendere il risultato di un incontro che tutti i capigruppo capitolini terranno per affrontarte la drammatica situazione Bisognera infatti adottare tutti i rimedi possibili partendo dalla sentenza che è definitiva e che non può quindi essere modificata in alcun modo

Un ordine del giorno su questo è stato presentato ieri in aula dal Pci I comunisti avanzano la proposta che i piani di zona integrativi vengano inseriti nel secondo Peep di cui da tempo è stata chiesta una revisione e che la prima giunta Signorello si era impegnata a fare ma che da più di un anno e sistematicamente rinviata □ R La

I vigili controbattono alle accuse del Comune «Solo 1500 in servizio di viabilità»

«Siamo pochi e appiedati»

ANTONELLA CAIAFA

I «pizzardoni» scattano in contropiede e invece di incassare le critiche lanciate dall assessore Palombi («i vigili presi da altri compiti il traffico non lo controllano di certo») contrattaccano Fare gol con la lunga lista delle inefficienze dell amministrazione comunale non è difficile «Per stare al vento e alla pioggia avevamo chiesto visto che l impermeabile in dotazione non serve a niente giacca a vento e gambali Niente da fare Il vigile in servizio a piazza Venezia se li fa prestare dai netturbini e poi i gambali a fine turno vengono passati da uno all altro»

A lanciare le accuse sono stati i vigili dell Arvu i promotori della protesta della maschera antiveleni E Sandro Biserna presidente dell associazione romana vigili urbani, ha continuato «Il nostro parco auto è ridicolo e di quelle sparute macchine in dotazione al Corpo molte restano per anni in riparazione Avevamo preso in leasing una cinquantina di Fiat Mai potute usare perché la casa si rifiuta di mettere i contrassegni alle vetture perché questo significherebbe dipingerle e bucarle quindi rovinarle»

Ma lo stato di precoma della polizia urbana della capitale è dovuto soprattutto alle carenze di organico oltre che a stipendi ritenuti troppo bassi I vigili attualmente sono 4680 compresi comandante 5 dirigenti e 309 coordinatori Il 50% dovrebbe fare servizio sulle strade ma in realtà non sono più del 30% perché gli altri sono utilizzati con compiti di polizia giudiziaria (abusivismo edilizio frodi commerciali) Sottonumero anche i dirigenti molti gruppi circoscrizionali procedono senza direttivo I vigili hanno chiesto che al più presto l organico venga ampliato a 7000 unità Intanto l assessore Palombi responsabile del Traffico ha risposto al pretore Albamonte che aveva lanciato la proposta di un superassessorato con competenze di urbanistica viabilità trasporto pubblico e privato o addirittura di un commisano straordinario di Stato «Impossibile - ribatte Massimo Palombi - troppe competenze per una persona sola È invece giusto pensare ad un ampliamento e un maggiore coordinamento delle competenze dell assessore al traffico Per esempio per coordinare il trasporto pubblico oltre a quelle su Atac e Acotral servirebbero competenze sulle ferrovie urbane, ma queste ultime fanno capo invece a un ente dello Stato» Un altra questione sollevata dall assessore è quella del potenziamento delle competenze «Dei 5000 km della viabilità della capitale al Comune compete la responsabilità solo dei 400 di viabilità principale Sugli altri regnano le Circoscrizioni Una delibera però dovrebbe riportare presto tutta la viabilità sotto il controllo del Campidoglio».

Oggi, sabato 17 ottobre; onomastico. Mariano, altri Ignazio, Catervo.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Non si trattava, probabilmente, di ladri abituali Leopoldo M di 21 anni e Anna I di 26 anni sono stati presi con le mani nel sacco, anzi, sul volante. A bordo di una macchina stavano infatti trasportando una *console* prelevata dall'atrio di un palazzo Ma il furto non era per rivendere l'oggetto Era accaduto che il ragazzo, lavorando alla costruzione della palazzina si era «innamorato» di quella *console* tanto da volersene impadronire Così, incensurato lui, incensurata lei, si sono introfolati nel palazzo verso le 22 ed hanno compiuto il lavoro Ma dopo poche centinaia di metri sono stati bloccati dalla polizia ed hanno confessato la verità

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata)
6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico
830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti consulenze
Aids 5311507
Centro adolescenti Aled
860661

Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città
di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aled 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs. informazioni 4775
Fs. andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S A FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Congresso Anpi. È quello provinciale e si svolge oggi, dalle ore 9.30, presso la sala Cgil di Rieti, via Garibaldi, 174 In discussione, la possibilità che i 88, 40° della Costituzione italiana, sia l'anno della riunificazione nell'Anpi di tutte le forze della Resistenza che ispirarono quel fondamentale documento, dare indirizzo organizzativo ai lavori di preparazione del futuro congresso regionale dell'Associazione partigiani del Lazio

Litorale romano. Domani, ore 9.30, presso il cantiere navale della River craft, lungo la darsena di Fiumicino, manifestazione ecologico-sportiva promossa da Leghe vela e sub dell'Uisp e da Lega Ambiente sul tema «Inquinamento del litorale romano» In programma anche l'uscita in mare di alcune imbarcazioni con subacquei che raccoglieranno campioni di acqua e altri materiali di scarico

Salvambiente. La Confesercenti organizza, con il patrocinio del Comune di Monterotondo e la collaborazione dell'Arci-Uisp, una serie di manifestazioni sull'ambiente da domani a domenica 25 ottobre Domani, dalle 9 30 in poi gara podistica, presentazione dell'intera manifestazione, premiazioni, distribuzione materiale «salvambiente» e (ore 17) dibattito su «Monterotondo e l'ambiente»

Corso Alia. Martedì, ore 18.18, presso Alia Uno, viale Gorizia 23, Andrea Forte interviene sul tema «La rimozione come duplice fattore sia patologico che terapeutico»

Via dei Coronari. La mostra mercato dell'antiquariato si inaugura oggi alle 17 alla presenza di Giulio Andreotti e di autorità cittadine. La mostra resterà aperta fino al 1° novembre (ore 10-13 e 16-23, anche nei giorni festivi).

QUESTOQUELLO

Sceneggiatura. Sono aperte le iscrizioni al corso organizzato dalla Cooperativa cinema democratico e tenuto da Ugo Pirro e Lucio Battistrada Le lezioni si tengono il martedì e il giovedì, ore 18-20 per la durata di tre mesi, presso la libreria «Il Lauto», via di Monte Brianzo 86 Inizio martedì 10 novembre per informazioni e iscrizioni tel 352307 e 388160, dalle 15 alle 19

Risparmio energetico. La Provincia di Roma e la Lega per l'ambiente mettono a disposizione dei cittadini un servizio gratuito di informazioni sulle possibilità di risparmio energetico in ambito domestico Sire, via Poliziano 8, ore ufficio, telef 06/73 12 209.

Il mondo incantato. La mostra della pittrice turca Birsen Ilter è aperta al 24 ottobre (ore 10-13 e 17-20) presso la galleria «Il Tetto», via Margutta, 53b Nell'ottica amichevole di uno scambio culturale Italia-Turchia, i dipinti giungono dopo una serie di esposizioni, l'ultima delle quali a Londra

Club esoterico. Da oggi e per quattro sabati consecutivi nella sede di via della Penitenza 3, «salotti» dedicati alla paraspicologia Chiacchierate con Antinori, Jaria e altri Il tutto a partire dalle 16 30, ingresso naturalmente libero,

Daniel De' Angeli. «Il giardino nascosto», galleria «Trifalco», via del Vantaggio 22/A Da oggi al 19 novembre, tutti i giorni esclusi festivi e lunedì mattina, ore 11-13 e 17-20 Italiano, nato a Buenos Aires nel 1954, De' Angeli presenta una serie di acquerelli, delicati, che parlano di terra, fiori, piante Piccoli squarci da giardini, o da un giardino solo, che assomigliano nell'essenza e non nella forma a piccoli giardini zen

MOSTRE

Museo della civiltà romana. P.zza G Angeli 10 (Eur) Ludi - Munera - Certamina in Roma. Orario 9-13 30 Domenica 9-13 Martedì, giovedì, sabato 16-19; lunedì chiuso (fino al 25 ottobre)

L'Angelo e la città. L'arcangelo Michele che rinfodera la spada, istallata nel 1752 sulla sommità di Castel S Angelo Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro Ore 9-14, domenica 9-12 Fino al 29 novembre

Mario Schifano. Opere recenti, 20 opere. Ex stabilimento Peroni, via Reggio Emilia, 54 Da mart a sab 9-13, dom 9-13, giov e sab anche 17-20, lun. chiuso (fino all'8 novembre)

Nuovi territori dell'arte. Europa/America. Nuove tendenze dell'arte europea ed americana, 24 artisti dell'ultima generazione. Ex stabilimento Peroni, via Reggio Emilia, 54. Orari (vedi Schifano) (fino all'8 novembre).

ARTE

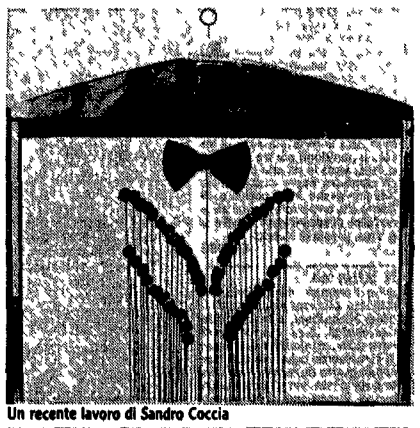
I congegni kafkiani di Coccia

Sandro Coccia ha cominciato a lavorare i metalli sin da quando aveva tredici anni Si è impadronito del mestiere lentamente ma progressivamente Frequentavano il laboratorio, dove ancora oggi lavora in via dei Cerchi, gli scultori degli anni Cinquanta e Sessanta Quelli che andavano per la maggiore rimanendo incantati dalla maestria di Sandro Coccia Mentalmente smonta, ridicolizzandole così, macchine e oggetti e armamentari di metallo per poi ricomporli con grande ironia. Per esempio una volta ha smontato una Rolls Royce per poi rimontarla facendola diventare non più grande di trenta centimetri per venti Ha la facoltà magica dei grandi tagliatori di teste

Ridimensiona a misura umana le enormi misure della civiltà post-monumentale Riporta al giusto peso e alla giusta misura quello che smisuratamente vorrebbero farci comperare e consumare e adorare. Un'altra volta ripercorrendo i percorsi mentali dei grandi artigiani del passato ha capovolto la stessa idea del monumentale moderno Così in una galleria romana esponendo le sue trovate in cotto e ferro e canapa tutti si ritrovarono dentro paesi e strade e abitazioni e deschi inusuali ma abitabili Sandro Coccia non è un gigante, non possiede un fisico debordante ma è lo stesso possente e saldo Salda cancelli, inferriate, infissi con grande facilità e maestria. Il suo laboratorio è visitatissimo. tanta gente ci va per osservare Sandro Coccia che salda lamiere, sega, tronca ferri come fossero cartoni Piega ai suoi voleri la materia e, come d'incanto, gli oggetti crescono sotto i loro occhi, di quanti lo vogliono vedere all'opera Proprio in questi giorni Sandro Coccia sta costruendo un congegno strano ed infernale.

Un congegno kafkiano Proprio Kafka in un racconto datato 15-18 ottobre 1914 intitolato «Nella colonia penale» descrive minuziosamente questo congegno È come un erpice, il nome gli si confa Gli aculei sono sistemati proprio come un erpice e tutto l'insieme si muove come un erpice Ormai Coccia è abbronzato come Vulcano Non teme nulla, neanche le inondazioni d'acqua che scorrono dal vicino Circo Massimo, dalle quali si è difeso come a Venezia con una spalletta corrazzata di un camion Mi saluta sparendo nell'erpice.

Enrico Gallian



Un recente lavoro di Sandro Coccia

CONCERTI

Jazz-fusion a Torre Spaccata

Un pulmino per il trasporto dei portatori d'handicap, un obiettivo determinante per una cooperativa come la Cospexa, che si occupa dell'assistenza alle famiglie con figli handicappati, ex scuola privata nata nel '74, ora impegnata ad organizzare attività ricreative, corsi ed anche gite per i ragazzi handicappati In questi casi il problema della deambulazione si fa drammatico, per superarlo la Cospexa ha organizzato una rassegna musicale con ingresso a sottoscrizione Patrocinata da Paese Sera, realizzata con la collaborazione delle scuole di musica di Donna Olimpia Testaccio e Villa Gordiani, la rassegna si chiude questa sera alle 18 presso il teatro «Bruno Buozzi», in via Torre Spaccata 157, con il concerto di tre gruppi di area fusion Autumn Leaves, Orizzonte degli Eventi e Town Street Sempre di ambito jazz-fusion sono i gruppi esibitisi nelle scorse serate, come i Group Up, i Jack, Doppio Diesis, ed il trio Apuzzo-Lalla-Orselli

In tema con lo spinto antimilitarista della giornata di oggi il Forte Prenestino, centro sociale di via Delpino a Centocelle, propone un concerto, alle ore 20, di due gruppi punk i Contropotere, da Venezia, ed i romani Roma Ko L'ingresso è a sottoscrizione

Mississippi. Al jazz club di Borgo Angelico, 18 a, tutte le sere concerti degli allievi della scuola di musica diretta da Luigi Toth Per informazioni e iscrizioni ai corsi telefonare al 65 40 348 □ *Al So*

TEATRO

Cechov in offerta speciale

L'impresario sotto il divano da Anton Cechov. Regia di Marco Parodi Interpreti Giuseppe Pertile, Maria Grazia Sughi, Edoardo Siravo, Lia Careddu, Paolo Meloni, Maria Grazia Bodio, Marco Spiga. Scene e costumi Gianfranco Padovani *Teatro Manzoni.*

Prendi tre e paghi uno Questa l'offerta della Cooperativa Teatro Sardegna che sotto il titolo unico accorpa tre famosissimi atti unici dello scrittore russo **L'Orso, La domanda di matrimonio, Il canto del cigno.** In più tra uno e l'altro, come raccordo, vengono proposti quattro racconti (sempre di Cechov) ambientati in palcoscenico Più che racconti potremmo definirli aneddoti, schizzi di vita dietro le quinte Come l'impresario che promette all'attrice mezza serata d'onore per un piccolo favore e non mantiene, poi, la promessa, la moglie di un uomo sedotto dalla prima attrice riesce a recuperare tutti i gioielli regalati all'amante dal manto Brevi intermezzi tra i tre atti unici che sono tra le opere teatrali più sfruttate da compagnie dilettanti, piccoli meccanismi teatrali, tra farsa e melodramma (ma il **Canto del cigno** è invece una generale riflessione sul teatro e sull'attore), oggi generalmente utilizzati da giovani compagnie per un primo debutto sulla scena La Cooperativa Teatro di Sardegna non ha bisogno di sperimentare la propria coesione interna (è sorta a Cagliari nel 1968) nè il regista Parodi ha voluto esordire nuovamente (il suo debutto come regista risale al 1968) Dunque devono essere stati altri i motivi che hanno indotto a questa scelta. Cimentarsi con Cechov è, per chiunque lavori in teatro, un'aspirazione obbligatoria, potremmo dire E Parodi lascia intendere come il gioco fosse proprio un «primo approccio» verso l'autore. Ma il meccanismo di questo **Impresario sotto il divano** non fila liscio come l'olio I tre atti unici, allungati con il brodo di racconti risultano piuttosto lenti, poco stimolanti Gli attori resistono agli urti di una recitazione volutamente farsesca e sopra le righe, ma nonostante i «cambi di ottica» (le rappresentazioni degli atti unici sono fatte di tre quarti, come viste da un tecnico tra le quinte) tutto lo spettacolo ha un sapore di già visto che non soddisfa neanche i palati più smaliziati, quelli in cerca di nuove interpretazioni di vecchi testi. □ *A.Ma*

Dentro Rebibbia si canta Zucchero

ANTONELLA MARRONE

È vero quello che si pensa di un cronista di spettacoli Che è fortunato, che può essere sempre al posto giusto nel momento giusto una «prima», una festa, una serata mondana. Ma c'è di più e di meglio tra i privilegi che questo cronista ha C'è la possibilità di assistere a spettacoli unici, atipici, tutt'altro che mondani. Ad un concerto rock nella casa penale di Rebibbia, per esempio

Tutto comincia sei mesi fa circa, quando il piccolo e dilettantesco gruppetto musicale del carcere, composto da detenuti «musicisti», si mette in contatto con la Scuola popolare di musica di Donna Olimpia I contatti sono stati resi possibili grazie alla rete di esperienze precedenti a Rebibbia nel campo della produzione artistica Sono sorte cooperative ed associazioni spinte e sostenute dalla Provincia di Roma, assessorato alla Cultura, dalla direzione della casa penale È stato così, dunque, che l'Associazione Carcere e Comunità ha iniziato dei corsi di formazione con alcuni musicisti insegnanti della scuola di Donna Olimpia Un lavoro proficuo, intenso, ricco per entrambe le parti

Nasce l'idea di questo concerto all'aperto, in un freddino, tardo pomeriggio autunnale. Sul palco troneggiano due congas, una batteria, tastiere, due sax su appositi sostegni Il parco luci ha a disposizione lampade e «gelatine» di tutti i colori Dal fondo una luce direzionale seguirà il cantante, inquadrerà i singoli musicisti Con loro anche due degli insegnanti di Donna Olimpia (Mauro Cianchi e Stefano Ribeca) La musica inizia, in molti si siedono, applaudono, altri passeggiano per il grande cortile confinante con il campo di calcio Un paio di brani strumentali, con il sax a far da padrone di casa, atmosfere «soft» ma intimate, poi dal buio compare lui Acclamato con un «Vasco, Vasco», ripetuto varie volte, Natale Losengo entra nel cerchio di luce come una consumata rockstar Canticchia a fiori su jeans bianchi, giubbotto, Natale ha il viso ancora giovane incorniciato da un caschetto di capelli castani Il gruppo attacca *Con le mani*, il brano che apre l'ultimo lp di Zucchero Fornaciari La voce si modula perfettamente sui timbri vocali del cantautore del momento, Natale sfodera una grinta e soprattutto un'intonazione che non lascia dubbi sul suo innato talento Dal pubblico giungono applausi, tutti loro, si capisce, già conoscevano il cantante A Zucchero succede Dalla, poi ancora Zucchero, poi Vasco Ma la dedica arriva con *Amo*, il recente successo di Fausto Leali Una dedica per tutti gli ascoltatori, dal significato che sembra andare al di là del contenuto della canzone stessa Ecco, tra i piccoli privilegi di un cronista di spettacolo c'è anche questo, la possibilità di scoprire che oltre quelle temute mura c'è ancora la voglia e la possibilità di amare, di tornare ad amare.

MUSEI E GALLERIE

Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini. V le Lincoln 1; tel. 5910702 Orario feriali 9-14, festivi 9-13 chiuso il lunedì. Ingresso L. 3 000 Documentazione dell'epoca paleolitica, neolitica, del bronzo e del ferro Nella sezione etnografica civiltà dell'Africa, dell'Americhe, dell'Oceania

Musei Capitolini. P za del Campidoglio, tel 6782862 Orario: feriali 9-14, festivi 9 13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20 30 23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo, Venere Capitolina, Galata morente, la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiolo.

Museo Archeologico Ostiense. Ostia Antica, tel 5650022. Orario 9-16, lunedì chiuso Ingresso L. 4 000 Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia

Galleria nazionale d'arte antica palazzo Barberini. V. Quattro Fontane, 13, tel 4754591 Orario, feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì Ingresso L. 3 000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec , tra cui opere di Raffaello

Galleria Doria Pamphili. P za del Collegio Romano, 1a; tel. 6794365 Orario martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2 000 Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio)

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12, Lattanzi, via Gregorio VII, 154a **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur.** viale Europa, 76. **Ludovisi.** piazza Barberini, 49 **Monti:** via Nazionale, 228, Ostia Lido via P. Rosa, 42. **Parioli.** via Bertoloni, 5 **Pietralata.** via Tiburtina, 437. **Rioni.** via XX Settembre, 47, via Arenula, 73, **Portuense.** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle.** via delle Robinie, 81, via Collatina, 112. **Prenestino-Labicano.** via l'Aquila, 37. **Prati.** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle.** piazza Capecelatro, 7 **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco.** via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258

MORDI E FUGGI

Beany Burger, viale Trastevere 8 (riposo lun) **Happy Time** Circonvallazione Gianicolense 145 (merc). **Johnny Burger**, via del Leoncino 38 (Centro storico) (lun.). **Paul Burg**, via Connto 2 (San Paolo). **Royal Burg**, via Colli Portuensi 172 (lun.)

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Rinvio del Cf e della Cfc. Il previsto Cf su «I problemi istituzionali e di governo dell'area metropolitana La questione dell'autonomia amministrativa di Ostia e Fiumicino» da tenersi il 19 è rinviato al 28 ottobre

Riunione gruppi Provincia, Comune, Regione, Gruppi circoscrizionali XIII e XIV. Martedì 20 ore 15 in federazione su «Problemi dell'area metropolitana e questione dell'autonomia amministrativa di Ostia e Fiumicino»

Attivo delle tre sezioni ferroviari. Mercoledì 21 alle ore 16 in federazione su «Referendum giustizia e nucleare», con Vittorio Sartogo, presidente della Casa dell'Energia e Lionello Cosentino della segreteria della Federazione.

Delegazione in Urss. I compagni designati a far parte della delegazione che non avessero ancora presentato i documenti richiesti sono invitati a provvedere urgentemente presso l'Unità vacanze Il numero dei delegati è stato raggiunto e la partenza è stata anticipata all'11 novembre.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. Martedì 20 ore 18 presso la sezione di Genzano riunione del Cf e Cfc con il seguente odg: «Elezione segretario di federazione». Relatore F Cervi, partecipa M. Quattrucci

Federazione Tivoli. Tivoli C ore 18 Festa Unità, dibattito sul piano quadro del centro storico (Somogi).

Federazione Viterbo. Pescia ore 20 30 assemblea (Pacelli).

PICCOLA CRONACA

Celia. È nata Benedetta, figlia dei compagni Emine Cingolani e Livio Boccanera Ai due genitori le felicitazioni dei compagni della cellula della Voxson e dell'Unità.

Bauhausfoto, per progettare l'occhio

LORENZO TAIUTI

«Bauhaus Fotografie» Inarch Via di Monte Giordano, 36 Orario 9 13, 16 20 fino al 27 ottobre Una mostra avvenimento eccitante, rara da vedere assolutamente Da vedere e da consigliare da rivedere portandoci altri Sì perché la mostra avrà bisogno di «sostegno militante» sia per la scarsa eco giornalistica e sia perché poverissimo appare (malgrado la prestigiosa sede) l allestimento

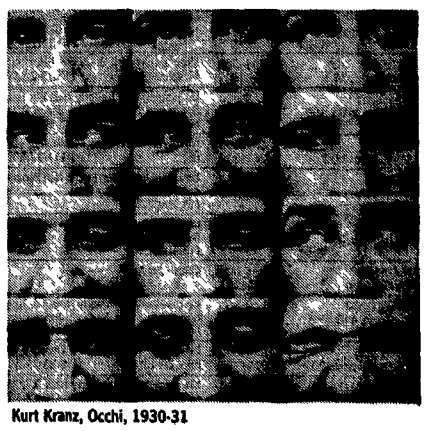
Le splendide foto sono collocate su improbabili supporti appena intonacati (e dato il «look» ci si domanda ma dove siamo? Zaire? Libano? Nicaragua?) Ma queste fotografie hanno comunque una presenza forte e vincente, e propongono molte emozioni (e non pochi quesiti)

Intanto nel Bauhaus la fotografia arriva tardi come corso e ricerca ben definiti Perché? Perché è vissuta prima come catalogazione e propaganda (e famosissime sono le immagini di design, scenografie architetture) Ma il mezzo fotografico non poteva non essere già nella sensibilità del Bauhaus E infatti parallelo (o contrapposto?) al progetto e alla razionalissima ricerca, si ricrea in molte foto un prezioso «*sottosenso*» di casualità che sorpassa l'utopia razionalista e manda messaggi verso altre esperienze verso il dada di ieri e il surrealismo di quegli anni che a Parigi è già alla testa delle avanguardie artistiche

Ma cosa fa in concreto il Bauhaus con la fotografia? Testimonia il proprio lavoro/guida il design Ma gioca (soprattutto) con l'occhio E quindi studia i microparticolari Si fissa sulle ombre Rifiuta il punto di vista (e la prospettiva) ordinari Identifica e predilige la capacità della foto di creare «paradossi d immagine» Studia la ripetizione degli oggetti Mette in risalto le possibilità creative del collage

Quali sono gli autori da guardare con particolare attenzione? Kurt Kranz e Moholy Nagy per i loro splendidi collage, Bayer per l'uso liberatorio del linguaggio surrealista, Irene Hoffmann e Schawinsky per le composizioni di immagini astratte, Werner Feist e Paul Citroen per le sottili ricerche sul ritratto. Il segnale forte (e attuale) della mostra ci sembra quindi il passaggio dal catalogare/memorizzare la realtà ad una radicale «costruzione d immagini» (con buona pace di Roland Barthes) che si precisa e teorizza in Moholy Nagy, che ci dimostra (con la sua visione liberata e liberante della realtà) quanta ironia, gioco e irrazionalità ci vogliano per costruire il razionalismo

Kurt Kranz, Bocche, 1930-31



Kurt Kranz, Occhi, 1930-31

NON GETTARE IL TUO USATISSIMO DA NOI VALE DENARO CONTANTE...

CAMPAGNA ROTTAMAZIONE
da noi il tuo usato vale minimo:
1.000.000 × UNO
1.500.000 × DUNA
1.500.000 × REGATA
2.000.000 × CROMA

25 % SCONTO INTERTESSI SU TUTTA LA GAMMA

INOLTRE SOLO I PRIMI 100 clienti AVRANNO COMPRESO NEL PREZZO UN IMPORTANTE ACCESSORIO DELLA LINEA FIAT

OLTRE 200 AUTO USATE GARANTITE

AUTORAMA SALARIO
AFFARI SICURI

LE 3 OFFERTE SONO COMULABILI fino la 31-10-87

LA GRANDE CONCESSIONARIA FIAT
ROMA - VIA SALARIA, 741 - TEL. 8108336 - 8123538

APERTO SABATO E DOMENICA MATTINA

TELEROMA 56

Ore 10 «Paternity», film, 16 «Pat la ragazza del baseball», cartoni; 18.25 «Anche i ricchi piangono», novela; 20.30 «Operazione San Gennaro», film; 23.40 Dossier; 0.30 «Colpo secco», film; 2 «Patrol Boat», telefilm.

GBR

Ore 16 «Don Draculo», cartoni, 18 «Navy», telefilm, 19 «Album di famiglia», telefilm, 20.30 Servizi speciali Gbr nella città; 20.45 «L'urlo dei giganti», film, 22.30 «Due ragazzi da marciapiede», film.

N. TELEREGIONE

Ore 16.30 «Mata Hari», sceneggiato, 17.30 «Apocalisse», sceneggiato 19.30 Cinemondo, 20.15 Tg cronaca, 20.30 «Giovane inesperto», sceneggiato, 23 Motoring, 23.30 Redazionale, 1.35 Qui Lazio, 1.50 Excelsior, spettacolo

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DR Drammatico DA. Disegni animati DO. Documentario F Fantascenza, G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico, S Sentimentale MS: Storico Mitologico

TELETEVERE

Ore 14 Viaggiamo insieme; 15 Biblioteca aperta, 17 «In nome di Dio (Il Texano)» film 19 L agenda di domani, 20 Tutto calcetto, 20 30 Il giornale del mare 0.10 I fatti del giorno, 0.40 Euroforum, 1 «Mayerling» film

RETE ORO

Ore 10 30 «Sally la maga», cartoni 11.15 «New Scotland Yard» telefilm, 13 45 «Mariana il diritto di nascere», novela, 16.45 Cibernella, cartoni, 19 Incontri, 24 Film vostra scelta tel. 3453290 - 3453759

VIDEOUNO

Ore 17 Programma per ragazzi 18 «Vite rubate», novela 19 Tg Notizie; 19.30 Squeez Zoom, 20.30 «La vita continua», sceneggiato, 22.45 «Ombre del passato: storie di fantasmi», telefilm; 23.45 La storia delle invenzioni

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7 000 Tel 426778	Qualcosa di travolgente con Melanie Griffith - A ○ (16 15-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L 7 000 Tel 851195	Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret Rupert Everett DR (16 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 7 000 Tel 352153	Gli intocabili di Brian De Palma con Kevin Costner, Robert De Niro DR ■ (15 30-22 30)
AIRONE Via Lidia 44	L 6 000 Tel 7827193	Chiuso
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5 000 Tel 8380930	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith - BR (16 30-22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4 000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11 30 16 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7 000 Tel. 5408901	Gli intocabili di Brian De Palma con Kevin Costner, Robert De Niro - DR ■ (15 30-22 30)
AMERICA Via N del Grande, 6	L 6 000 Tel 5816168	Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo, con Philippe Noiret Rupert Everett - DR (16 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L 7 000 Tel 875567	Giulia e Giulia con Kathleen Turner - DR ■ (16 30-22 30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7 000 Tel 353230	Appuntamento al buio con Kim Basinger e Bruce Willins - A ○ (16 30-22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7 000 Tel 6793267	Accadde in Paradiso di Alan Rudolph, con Timothy Hutton, Kelly McGillis - FA (16 30-22 30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6 000 Tel 8176256	Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini con Santo Polimeno, Gian Maria Volonté - DR ■ (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana, 745	L. 7 000 Tel. 7610656	Scuola di ladri - Parte 2 di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 30-22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L. 6 000 Tel 6875455	L'amico della mia amica di E Rohmer - BR ○ (16 30-22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L. 4 000 Tel. 3581094	Storia d'amore (16 30), My beatiful Laundrette (18 30), Another time another place (22 30), My beatiful Loundrette (22.30)
BALDUINA P za Balduina, 52	L. 6 000 Tel. 347592	Qualcosa di travolgente con Melanie Griffith - A □ (16 30-22 30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7 000 Tel 4751707	Quarto protocollo di John Mackenzie con Michael Caine, Pierce Brosnan - A ■ (16 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16-22 30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5 000 Tel. 7615424	Film per adulti (16-22)
CAPITOL Via G Sacconi	L. 6 000 Tel 393280	Accadde in paradiso di Alan Rudolph, con Timothy Hutton Kelly Mc Gillis - FA (16 30-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L 5 000 Tel 6792465	La piccola bottega degli orrori di Frank OZ, con Rick Moranis, Ellen Greene - M (16 30-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio, 125	L 7 000 Tel 6796957	The good father - Amore e rabbia di Mike Newell, con Anthony Hopkins Jim Broadbent - DR (16 30-22 30)
CASSIO Via Cassia, 692	L 5 000 Tel. 3651607	Predator con Arnold Schwarzenegger - A (16 15-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 6878303	L 6 000	La casa - Parte 2 di Sam Raimi, con Bruce Campbell, Sarah Berry - A (16-22 30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5 000 Tel. 295606	Scuola di ladri - Parte 2 di Neri Parenti, con Paolo Villaggio - BR (16-22 30)
EDEN P za Cola di Rienzo, 74	L. 6 000 Tel 6878652	Anni '40 di John Boorman - DR ■ (16 30-22 30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7 000 Tel 870245	Agente 007 zona pericolo di John Glen, con Timothy Dalton e Maryam d Abo A (16 30 22 30)
EMPIRE V le Regina Margherita, 29 Tel 857719	L 7 000	Full metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin DR □ (16 30-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 17	L. 4 000 Tel. 582884	Qualcosa di travolgente con Melanie Griffith - A (16 30-22 30)
ESPERO Via Nomentana Nuova, 11 Tel 893906	L. 5 000	Figli di un dio minore di R Hainess con Marlee Matlin - DR (16 15 22 30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L 5 000 Tel 6876125	Oci Ciornie di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni Vsevolod D Larionov - BR □ (16 22 30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7 000 Tel 5910986	Agente 007 zona pericolo di John Glen con Timothy Dalton e Maryam d Abo - A (15 30-22 30)
EUROPA Corso d Italia, 107/a	L 7 000 Tel 864808	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy Judge Reinhold - BR (15 30-22 30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 6 000 Tel. 6564395	Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR ○ (17-22 30)
FIAMMA Via Bissolati 51	Tel 4751100	SALA A' Affittasi ladro di Hugh Wilson, con Whoopi Goldberg Bob Goldthwait - BR (16 15-22 30) SALA B Giulia e Giulia con Kathleen Turner - DR ■ (16 30-22 30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6 000 Tel. 582848	Arma letale di Richard Donner con Gary Busey, Mitchell Ryan - G (16 22 30)
GIARDINO P za Vulture	L. 5 000 Tel 8194946	Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR (16 22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 6 000 Tel 864149	Le balene d'agosto di Lindsay Anderson con Bette Davis Lillian Gish - DR ■ (16 30-22 30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L 6 000 Tel 7596602	Who's that girl, di James Foley con Madonna BR (16 30 22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L. 7 000 Tel 6380600	Un piedipiatti a Beverly Hills 2di Tony Scott, con Eddie Murphy Judge Reinhold - BR (15 15-22 30)
HOLIDAY Via B Marcello 2	L. 7 000 Tel 858326	Notte italiana di Carlo Mazzacurati DR ■ (17 22 30)
INDUNO Via G Induno	L. 6 000 Tel 582495	Scuola di ladri - Parte 2 di Neri Parenti con Paolo Villaggio - Br (16 30-22 30)
KING Via Fogliano 37	L. 7 000 Tel 8319541	La finestra della camera da letto di M Schumacher - G (16 10-22 30)
MADISON Via Chiabrera	L 5 000 Tel 5126926	Chiuso per lavori
MAESTOSO Via Appia 416	L. 7 000 Tel 766086	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott con Eddie Murphy Judge Reinholds - BR (16 22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli, 20	L 7 000 Tel 6794908	Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - DR □ (16 30-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 5 000 Tel 3600933	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 (PRIMA) (16 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L. 5 000 Tel 460285	Film per adulti (10-11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 7 000 Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via Cave	L. 6 000 Tel 7810271	Gli intocabili di Brian De Palma con Kevin Costner Robert De Niro - DR ■ (15 30 22 30)
NIR Via B.V. [illegible]	L. 7 000 Tel 5982296	Riposo
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7 000 Tel 7596568	Oci Ciornie di Nikita Michalkov con Marcello Mastroianni Vsevold D Larionov - BR □ (15 45 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 4 000 Tel 5803622	Something wild (versione inglese) (16 22 40)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427	L. 6 000 Tel 7810146	La finestra della camera da letto di Curtis Hanson con Steve Guttenbeg G (16 15 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 98	L 4 000 Tel 7313300	Porno intimità morbosa - E (VM18) (11 23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane 23	L. 6 000 Tel 4743119	Scuola di ladri - Parte 2 di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 30-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 20	L. 7 000 Tel 462653	Gli occhiali d oro di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret Rupert Everett - DR (16 22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 4	L 6 000 Tel 6790012	Good Morning Babilonia di Paolo e Vittorio Taviani con Vincent Spano Joaquim De Almeida DR (15 50 22 30)
REALE Piazza Sonnino 15	L. 7 000 Tel 5810234	Who's That girl di James Foley con Madonna - BR (16 30-22 30)
REX Corso Trieste 113	L 6 000 Tel 864165	Arma letale di Richard Donner con Gary Busey Mitchell Ryan G (16 22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L 6 000 Tel 6790763	Arizona Junior di J. Coen BR □ (16 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 6 000 Tel 837481	Gli intocabili di Brian De Palma con Kevin Costner Robert De Niro - DR ■ (15 30 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 7 000 Tel 460883	Intervista di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Anita Ekberg BR (16 30 22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 7 000 Tel 864305	Who's that girl di James Foley con Madonna (16 30 22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L. 7 000 Tel 7574549	Soldati 365 all'alba di Marco Risi con Claudio Amendola Massimo Dapporto - BR (16 22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L 7 000 Tel 485498	Survivor - Il sopravvissuto - di Michael Shackleton con Chip Mayer Richard Moll - FA (16 15 22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 6 000 Tel 856030	Soldati 365 all'alba di Marco Risi con Claudio Amendola Massimo Dapporto - BR (16 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L.3 000 Tel 7313306	Calori animali - E (VM18)
ANIENE Piazza Sempione 18	L 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	Sexual roller bables - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi 24	L 3 000 Tel 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L 4 000 Tel 863485	La spada nella roccia DA (15 19)
ELDORADO Viale dell Esercito 38	L. 3 000 Tel 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L 3 000 Tel 5562350	Film per adulti
NUOVO Largo Ascianghi 1	L 5 000 Tel 588116	Figli di dio minore di R Haness con Marlee Matlin DR (16 22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L 3 000 Tel 5110203	Spiritika di Kevin Tenney con Tawney Kitaen - H
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4 000 Tel 620205	Karin Schubert poker di donne E (VM18) (11 22 30)
ULISSE Via Tiburtina 354	L. 3 000 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37)	L. 3 000	Marina e il suo cinema E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

ASTORIA Via di Villa Belardi 2	L 4 000 Tel 5140705	Fantasia di Walt Disney DA (16 22 30)
DELLE PROVINCE V le Provincie 41	Tel 420021	Il nome della rosa di J J Annoud con Sean Connery - DR
MICHELANGELO Via Jacopo De' Settesoli 3		Fantasia di Walt Disney - DA
NOVOCINE D ESSAI Via Merry Del Val, 14	L 4 000 Tel 5816235	Partitura incompiuta per pianola meccanica di Nikita Michalkov- DR (16 30-22 30)
RAFFAELLO Via Terni 94		The blues brothers con J Belushi - M
SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera annuale	L. 2 000 Tel 3611501	Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci, con Marlon Brando - DR (VM18) (18 22 30)
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 3 000 Tel 4957762	Mission di Roland Joffe con Jeremy Irons Robert De Niro - DR (16 22 30)
TIZIANO Via Reni 2	Tel 392777	Il bambino d'oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis - BR

■ CINECLUB

GRAUCO Via Perugia 34	Tel 7551785	Cinema cecoslovacco Catapulta di Jaromil Jires (20 30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 Tel 312283	L. 4 000	SALA A. Mississipi blues di Bertrand Tavernier (16 30-22 30) SALA B La seconda notte di Nino Bizzarri (16 30-22 30)

■ SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO Via Redi 1/a L 3 500 int L 2 500 rid Tel 8441594		Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR
CARAVAGGIO Via Pasiello 24/B	Tel 864210	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett DR
ORIONE Via Tortora 7	Tel 776960	Fantasia di Walt Disney DA

■ FUORI ROMA

ACILIA

VERDE	**MARE**	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel 9320126	Who s that girl di James Foley con Madonna BR
FLORIDA	Tel 9321339	Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini con Santo Polimeno Gian Maria Volonté DR ■ (16 22 15)

COLLEFERRO

COLLEFERRO Via Vittorio Veneto	Tel 9781015	Quarto protocollo di John Mackenzie con Michael Caine Pierce Brosnan A ■ (16 22)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel 6440045)	Who s that girl di James Foley con Madonna BR

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza 5	L 7 000 Tel 9420479	SALA A Gli intocabili di Brian De Palma con Kevin Costner Robert De Niro DR ■ (15 30 22 30) SALA B Who's that girl di James Foley con Madonna BR (15 30 22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	Gli occhiali d oro di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret Rupert Everett DR (16 22 30)

SCELTI PER VOI

□ **FULL METAL JACKET**
Un film avvenimento Il ritorno di Stanley Kibrick a sette anni dal precedente «Shining» È un film sul Vietnam ma nello stesso tempo è molto più di un film sul Vietnam è un analisi lucidissima su come l uomo calato nella guerra finisca per trasformarsi (quasi «necessariamente») in una macchina di morte È il destino di Joker, un giovane normale forse addirittura pacifista che prima nella base di un addestramento di Parris Island (dove un sergente martirizza le reclute a suon di insulti e punizioni) poi tra le rovine di Hué, vede la propria psicologica cambiare impercettibilmente Alla fine anche Joker uccide e di fronte alla catastrofe, grida «Sono felice di essere vivo» Così è la guerra parola di Kubrick

EMPIRE

■ **ANNI '40**
John Boorman discontinuo ma raffinato cineasta autore fra l altro di «Excalibur», «Un tranquillo weekend di paura, «La foresta di smeraldo» confeziona una sorta di «amarcord» collettivo sulla seconda guerra mondiale Il conflitto è rievocato con gli occhi di un bimbo (proiezione dello stesso Boorman) che ricorda gli anni '40 come un periodo, insieme di sofferenze e di infantile, spensierata libertà Davvero un bambino può aver paura più della scuola che dei bombardamenti? La parola a che c era Nel film anche il ritorno di una brava attrice, l inglese Sarah Miles

EDEN

□ **INTERVISTA**
Fellini si confessa Come sempre, nel suo cinema così personale ma in maniera più esplicita del solito Mille ossessioni del grande regista (il progetto mai realizzato di fare un film da «America» di Kafka, l odio-amore per i giornalisti, il cordone ombelicale che lo lega agli studi di Cinecittà) si traducono in un'opera che è più che altr un block-notes un accumulo di appunti sull arte del raccontare per immagini Fellini, in fondo, dimostra di fare grande cinema anche quando confessa di non avere niente da dire

RIVOLI

Ellen Greene e Rick Moranis protagonisti de «La piccola bottega degli orrori» diretto da Frank Oz

■ **QUARTO PROTOCOLLO**
Dal celebre romanzo di Frederick Forsyth una «spy story» classica, con i russi cattivi e il bravo agente inglese che evita la guerra mondiale Lui l acchiappaspie è Michael Caine, nei panni e sé congeniali (ricordate «il caso Drabble»?) del funzionario lucido e pessimista che non guarda in faccia a nessuno Il nemico da battere stavolta è un killer del Kgb che, al comando di un generale fanatico, entra in Inghilterra con l intenzione di far scoppiare una eminuscola bomba atomica in una base aerea della Nato per provocare una massiccia reazione popolare Il finale tutto sul filo dei secondi (la bomba è innescata), è la cosa migliore del film

BARBERINI

□ **OCI CIORNIE**
Marcello Mastroianni in grandissima forma nell ultimo, stupendo film di Nikita Michalkov, premiato a Cannes di quest anno per l interpretazione Tra l Italia umbertina e la Russia prerivoluzionaria la saga delle illusioni tratte da Cechov di un Oblomov fantasioso e triste alla ricerca di un amore romantico e dell anima russa Satira sociale tocchi di genio nella regia ambienti altoborghesi alla Visconti in una riuscita coproduzione italo-sovietica che riconferma il talento e lo stato di grazia dell autore di Schiava d amore

ETOILE, PARIS

○ **LE BALENE D'AGOSTO**
Un film crepuscolare, diretto dal regista britannico Lindsay Anderson, che vede insieme due vecchie glorie di Hollywood Lilian Gish e Bete Davis Una coppia veneranda che replica sullo schermo, un po' per gioco, un po per sfida i personaggi incarnati cento volte al cinema, la Davis è cattiva, malevola, piena di rancori la Gish è luminosa, gentile, altruista (e per giunta corteggiata da Vincent Price). Il film non è un capolavoro, ma i duetti sono pungenti e l'atmosfera tra il malinconico e la commedia di caratteri sfodera momenti intensi

GIOIELLO

■ **LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI**
Da un famoso film di Roger Corman e da un fortunato musical di Broadway un horror spiritoso, condito di musica rock, che porta la firma del creatore dei Muppets Frank Oz Tutto comincia quando un occhialuto commesso di un negozio di fiori trova per strada una strana pianta carnivora alla quale dà il nome di Audrey 2. All inizio il vegetale fa aumentare gli affari del negozio, ma poi, crescendo, si rivelerà una «cosa venuta dall'altro mondo» Divertente la ricostruzione in studio, bravissimi gli attori (a cominciare dal dentista sadico Steve Martin).

CAPRANICA

■ **GLI INTOCCABILI**
Un De Palma epico (119 minuti, la Chicago anni Trenta ricostruita nei particolari, un cast di rilievo con De Niro e Connery per una storia ritagliata sulla cronaca giudiziaria del Proibizionismo. «Gli Intoccabili» del titolo (ma sarebbe più corretto dire «incorruttibili») sono quattro agenti al servizio del ministero del Tesoro incaricati di mettere ko Al Capone. Li guida Eliot Ness (Kevin Costner), un funzionario governativo che dovette armarsi e sparare per rispondere alle minacce di «Scarface» Virtuoso e coloratissimo, il film è uno di quelli destinati a unire il pubblico e a dividere la critica Di sicuro, sull onda del successo statunitense, riempirà i cinema

ADRIANO, AMBASSADE, NEW YORK, RITZ

■ **GIULIA E GIULIA**
Un titolo ormai famoso, soprattutto per motivi tecnici, è il primo film girato (nelle sede Rai di Milano) con telecamere ad alta definizione Ma, finché è nei cinema, tanto vale gustarlo come un film In una Trieste magica si consuma il dramma di Giulia, una donna che rimane vedova il giorno stesso delle nozze Ma dopo anni nella sua vita succede un fatto inatteso la casa si ripopola, c'è un bimbo mai conosciuto, c'è un marito redivivo... A metà fra lo psicologico e il paranormale, una storia di sentimenti in cui Peter Del Monte amministra un cast di gran lusso: Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne

ARCHIMEDE, FIAMMA (sala B)

■ PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitenza 33 - Tel 6530211)
Alle 21 30 **Un posto al sole** di e con Marcella Candeloro regia di Mario Donatone

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 8) - Tel 6568711)
Alle 15 **Un ombra dall un canto** Rievocazione storica

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601)
Alle 21 **Torquato Tasso** di Wolfgang Goethe regia di Cesare Lievi

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
Alle 21 **La Divina Commedia** Letture interpretate da Franco Venturini

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270)
Alle 21 15 **Remoti controlli» diretto ed interpretato da Sergio Basile e Fabio Bussotti**

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 736255)
Alle 21 **Sarto per signora** di Georges Feydeau con la Coop Lo Spiraglio Regia di Alessio Cigliano

DEI COCCI (Via Galvani 67 Tel 353509)
Alle 21 **Quiz** di Turi Vasile regia di Andrea Camilleri

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598)
Alle 17 e alle 20 45 **Carolina del peccato ovvero una settimana di bontà** di R Reim e A Trionfo con Alessandra Panelli regia di Riccardo Reim

DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 - Tel 6810118)
Campagna abbonamenti a 8 spettacoli Orario botteghino 10-18

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 6541915)
Alle 21 **Muori amore mio** di Aldo De Benedetti con la Compagnia «Il Palcoscenico» Regia di Roberto Bencivenga

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 462114)
Alle 20 45 **Medea** di Euripide con Mariangela Melato Antonio Fattorini Edda Valente Regia di Giancarlo Sepe

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Aperta campagna abbonamenti Per informazini 10 30-13 e dalle 16 21

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Alle 21 **Macbeth** di William Shakespeare diretto e interpretato da Gabriele Lavia

IL CENACOLO (Via Cavour 108 Tel 4759710)
Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277)
Alle 21 45 **Rosa e blu** di e con Violetta Chiarini e Bruno Martino

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 - Tel 5746162)
SALA A Riposo
SALA B Alle 21 **L'immaculee conception** di G Pontani e S Pirandello con la Compagnia La Maschera

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Alle 11 e alle 21 Omaggio a Pulcinella **Il finto re** di Vinicio Soria con il Teatro d Ombre

MANZONI (Via Montezebio 14/c Tel 31 26 77)
Alle 17 30 e alle 21 **L impresario sotto il divano** di Anton Cechov con Giuseppe Pertile Maria Grazia Sughi regia di Marco Parodi

META-TEATRO (Via Marnieti 5 Tel 5895807)
Alle 21 15 **La cognizione del dolore** da C E Gadda con Anna Lelio e Marco Carlaccini Regia di Pippo di Marca

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735)
Alle 23 **Dandies** di Valeria Moretti con la Compagnia «Le parole le cose» regia di Lucia Di Cosmo SALA GRANDE Alle 21 **Miseria e grandezza nel camerino** di Ghico De Chiara con R Campese M Mondo Regia di M Mete
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 21 45 **Valentinkabarett** di K Valentin adattato diretto e interpretato da Patrick Rossi Gastaldi con Barbara Enna Carmen Matz

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 21 **Noi le ragazze degli anni 60** con Grazia Scuccimarra

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095)
Alle 21 **Le impiegate** di Angelini Carafoli Zamengo con la Compagnia San Carlo regia di Claudio Carafoli

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a Tel 3611501)
Alle 21 **Requiem** scritto diretto ed interpretato da Giuseppe Perruccio con Francesca De Sapio

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 16 30 e alle 20 45 **Processo a Giacomo Leopardi** Scritto diretto e interpretato da Renzo Giovampietro Ennio Balbo

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770 7472630)
Alle 17 15 e alle 21 **Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** di G Giraud con la Compagnia Stabile «Checco Durante»

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
Alle 17 e alle 21 **Ritornati dal passato** scritto diretto e interpretato da Riccardo Pazzaglia

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Alle 21 30 **AlleGorie di Famiglia** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello e Pamela Prati Regia di Pier Francesco Pinaitore

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841)
Alle 21 **C'è un uomo in mezzo al mare** di Garinei e Giovannini con Gianfranco Iannuzzo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c Tel 3669800)
Alle 21 30 **Trappole per topi** di Agatha Christie con Gianfanco Sisti e Susanna Schemmari Regia di Sofia Scandurra

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 21 30 Rassegna Internazionale Mini Teatro comico

STUDIO T S.D (Via della Paglia 32 Tel 5895205)
Aperte le iscrizioni al corso biennale gratuito di formazione professionale per attori e corsi di mimo danza e tip tap (Orari 10-13/16-20)

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Alle 21 **Per un sì o per un no** di Nathalie Sarraute con Nicola Pistoia Lorenzo Alessandri Regia di Marco Lucchesi

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 21 30 **Da cosa nasce cosa?** di E Bernard con A Scaramuzza A Sardone Regia di G R Borghesano

UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera) - Tel 855118
Alle 21 30 **In attesa del signor Goethe** di Peter Hacks con Graziella Galvani Regia di Marco Mattolini

ULPIANO (Via L Calamatta 38 Tel 3567904)
Riposo

VALLE ETI (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794)
Alle 21 **Il misantropo** di Molière con la Compagnia del Granteatro Regia di Carlo Cecchi

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Vedi spazio «danza»

■ DANZA

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Alle 21 Esibizione del gruppo «Mummenschanz» con la danzatrice Tina Kronis

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 6568711)
Alle 17 **Ali e il serpente** di Idalberto Fei con i burattini di Giulia Barbarini

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel 7553495)
Alle 17 **Fiori finti e nuvole di carta** di e con Bianca M Meriluzzi Regia di Francomagno

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5290945)
Alle 17 **Mosè e il faraone** con la Compagnia dei Pupi Siciliani Regia di Barbara Olson

GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7551785-7822311)
Sabato e domenica alle 16 30 e 18 30 **Brisby** disegni animati

IL TORCHIO (Via Morosini 16 - Tel 582049)
Tutte le mattine si effettuano spettacoli per le scuole su richiesta

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Alle 16 30 **Musica da vedere. Le mille e una notte e i circo**

TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5892034)
Alle 16 e alle 21 **Il reimpiento del principe Carlo** di Mauro Monticelli con la compagnia Del Drago

■ MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Oggi alle 19 30 domani alle 17 30 lunedì alle 21 Concerto diretto da Wolfagang Sawallisch In programma Mozart Sinfonia in do maggiore K 551 (Jupiter) Messa dell incoronazione per soli coro e orchestra (soprano Gunnel Bohmen contralto Hanna Schwarz tenore Alejandro Ramirez basso Kurt Moll) Orchestra e coro dell Accademia di Santa Cecilia Maestro del coro Rainer Steubing

AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bolzano 38)
Alle 17 30 Concerto inaugurale Pianista Hans Fuchsberger Musiche di Liszt Wagner Strauss

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21 Monica Bissaça (pianoforte) Musiche di Schubert Brahms Schumann Stravinskij

PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo 10)
Riposo

PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria - Tel 6568441)
Domani alle 21 10° Festival di musica Elettronica e Computer Music Esecutori Electravox Ensemble Musiche di Pernaiachi Dashow Brizzi

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino, 24)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi strumentali ai laboratori musicali ai corsi di lingua disegno e decorazione Segreteria lunedì mercoledì venerdì ore 17 20

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398)
Alle 21 Giovanna Marinuzzi Stefano Rossini Gianluca Persichetti

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 - Tel 582551)
Alle 21 Concerto di Massimo Urbani e quartetto

BILLIE HOLIDAY (Via degli orti di Trastevere 43 - Tel 5816121)
Alle 21 Musica jazz con Marylin Volpe (voce) Riccardo Bisco (piano) Daniel Studer (contrabasso)

BLUE LAB (Via del Fico, 3 Tel 6879075)
Alle 21 30 Quartetto di Riccardo Lai

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa 41 Tel 5818685)
Alle 21 30 Concerto funky dei **Couwn Down**

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 - Tel 5892374)
Alle 21 30 Dalla Bolivia i **Kollasuyu Nan** musica indiana

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6530302)
Alle 22 Swing con Lino Caserta Quintet

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienardi 30/b)
Oggi e domani musica d ascolto

METROPOLIS (Via dei Ciceri 79)
Dalle 19 alle 2 Ascolto musica con birreria e gastronomia

MISSISSIPI (Borgo Angelico, 16 - Tel 6545652)
Riposo

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel 6544934)
Apertura imminente

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076)
Apertura imminente

TUSITALA JAZZ CLUB (Via dei Neofiti 13/A - Tel 6783237)
Riposo

Importante

La video-art
è di scena a Linz e a Camerino: ecco le nuove frontiere di una tecnologia in continuo sviluppo che non smette di sbalordire

Il Vietnam
riempie i cinema italiani: «Full Metal Jacket» è già un successo, ieri intanto è uscito il nuovo Coppola «Giardini di pietra»

Vedi retro

Sinistra, mon amour

Etica, valori, idealità: sono alcune delle parole che ricorrono nel dibattito di «MicroMega». Nostalgie liberali o esplorazioni di un futuro possibile?

LETIZIA PAOLOZZI

Non sarà una notizia che fa sensazione e tuttavia che una rivista si interroghi sulla sinistra, la sua fisionomia, le sue sorti, è interessante. Lo viene facendo *MicroMega*. Ne abbiamo già accennato, benché di sfuggita, raccontando della rivista su questo giornale. Adesso proviamo a guardare in modo più ravvicinato il dibattito nel numero appena uscito (3/87) con gli interventi di Giulio Bollati, Angelo Bolaffi, Ferdinando Adornato, Michele Salvati.

L'impresa d'altronde non è autarchica, solo di casa nostra. Socialdemocratici tedeschi, socialisti francesi – un libro come *Le coeur à l'ouvrage* di Michel Rocard o quello di Ken Livingstone che prosegue la discussione fra i laburisti inglesi – dicono che non basta più *sentirsi di sinistra*. E che sono spuntati un sacco di petulanti interrogativi, dal momento che alcuni valori, dalla libertà alla giustizia alla democrazia sono ormai patrimonio comune. E non unicamente della sinistra. Anzi, spesso gli hanno fatto da madrine le idee liberali. E ancora: la sinistra, che piaccia o no, è indebitata con il capitalismo per un certo numero di idee.

Di qui la domanda su «quale sinistra» oggi. Allora, proviamo a riassumere la discussione. Che ahimè ne uscirà sicuramente semplificata. Ma proviamo a riassumerla per raccontare le impressioni – e anche i dubbi – che ci suscita.

Nello scenario descritto da Bollati la sinistra ufficiale viene accusata di aver subordinato la cultura al primato della strategia e della tattica. Invece il mondo ha bisogno di un respiro etico-culturale e contemporaneamente di «un'attenzione al merito delle cose».

Secondo Adornato c'è una sproporzione tra le intelligenze presenti nel mondo della sinistra italiana e il peso politico che hanno nello Stato, nelle istituzioni. Un difetto di rappresentanza di queste differenze èdrammaticamente visibile. Il Pci, il Psi, quella che viene chiamata «la sinistra sommersa» ma «clandestina», devono trovare un modello politico nuovo a prezzo di reali e profondi mutamenti.

Ci vuole un «elevato tasso di "opportunismo" e flessibilità, ma anche una sorta di nuova eticità, di impegno sui valori» sostiene Angelo Bolaffi. D'altronde, il doppio tramonto della tradizione operaista sia nella versione comunista sia in quella socialdemocratica, deve ammettere che la forma-partito si rivela irreversibilmente obsoleta. Infine Salvati: se il Pci vuole governare, non può evitare la sfida di «un programma riformatore» dal quale si sprigiona una grande carica di idealità.

Cominciamo allora da un interrogativo: si va ricostituendo in questo nostro paese un gruppo, più gruppi, di intellettuali di sinistra?

Entra in campo la lettera di Ernesto Galli della Loggia, scritta molto nello stile del film *Il grande freddo*. Dice Galli della Loggia: «La nostra generazione si è trovata ad essere la classe dirigente» di questa Repubblica. E domanda al suo interlocutore, il condirettore di *MicroMega* Paolo Flores d'Arcais: «Ricordi l'altra sera, alla festa di compleanno di Paolo F.? Certo, eravamo ancora quelli della III B e tutti sempre giovani – oh ancora quanto giovani, all'apparenza! – ma non c'erano forse lì tra noi – esagero appena appena – due o tre mezze redazioni di quotidiani e settimanali che vanno per la maggiore, il numero legale sufficiente per un Consiglio di facoltà di Lettere nonché quattro o cinque tra deputati e speranze (mantenute o in via di) della politica? Una classe dirigente, appunto. Noi». Traduciamo liberamente da questo che potrebbe apparire un attacco di gigantomania: voi della rivista, in fondo, avete scelto di essere di sinistra come comportamento estetico. Non si può essere di sinistra se non nella tradizione stalinista. Voi che venite affermando valori liberal-democratici, con quella tradizione non c'entrate per niente.

Benché, accanto a quella «nostra generazione» abbiano camminato anche duemila persone finite in galera e quelli che si sono pagati il biglietto per l'India di sola andata. Ma questo non fa storia per la «classe dirigente». Sono solo trasgressioni.

Vero è che i valori cui si fa riferimento nel dibattito (da Paolo Flores agli intervenuti) sottolineano, più che altro, l'urgenza di un allargamento della cittadinanza. L'operazione può essere intesa come funzionale al Pci giacché lo sposta (se ancora ce ne fosse bisogno) dalle vecchie scorie dello stalinismo, mettendolo nelle vicinanze anche di questa tradizione liberal-democratica.

Torniamo alla comunità di *MicroMega* e agli oggetti intellettuali che si scelgo: etica, valori, princ;pi. Qualcuno potrebbe osservare che in mancanza di un'analisi economica e sociale ci si rifugia spesso dietro quelle parole. Mentre da Kant in poi si sa che il cielo stellato è sopra di noi e gli imperativi categorici sono chiusi dentro di noi. La sinistra non è un pendolo oscillante tra valori e cose buone da fare. Sovente i valori se li è persi per strada e di cose ne fa poche. Si risponderà perciò che non è compito di una rivista questa analisi sociale. Ma se una rivista si colloca a sinistra e però non gliene importa niente della categoria di sfruttamento (mentre su quella categoria è cresciuto il Pci, almeno fino alla fine degli anni Settanta, fino a quando la classe operaia si ritrovò compattamente in questo partito), rischia accuse come quella di Galli della Loggia.

Ora, evidentemente, la classe operaia non è più di moda. Da tempo. Ma quali interessi si vorrebbe prevalessero su altri, bisognerà pur indicarli. La cultura cattolica o quella liberale ci hanno costruito sopra dei sistemi teorico-sociali. Non pretendiamo questo da una rivista. Tuttavia una maggiore puntualizzazione gli eviterebbe di offrire il fianco a certe accuse.

I cambiamenti nella natura del lavoro hanno reso la società capitalistica più giusta e razionale. La povertà è meno romantica. A Londra c'è una catena di negozi di vestiti che si chiamano «I nuovi poveri». Ma l'impossibilità di rintracciare l'agente storico della trasformazione non significa che lo sfruttamento sia scomparso da quel laboratorio sociale che è l'Italia.

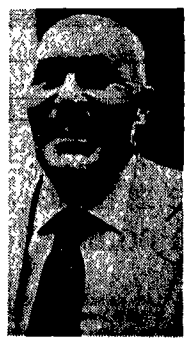
Infine, il tempo delle grandi figure di intellettuali è passato. Anche quello degli intellettuali organici. Nessuno si travestirà più da Che Guevara. Nessuno traccerà più una linea per l'avvenire del proletariato.

Resta il problema di «come» ci si occupa delle sorti della sinistra. Resta il problema giacché, a volte, una critica debole viene risucchiata, è facilmente mediabile dentro l'organismo che si critica.

E giacché abbiamo citato l'intellettuale organico, aggiungiamo un'osservazione. A suo tempo uscì a mia firma una recensione di *MicroMega* che dava conto delle opinioni di chi partecipa a quell'impresa. Galli della Loggia ha usato il pezzo per dimostrare che la rivista, dato che è una giornalista dell'Unità a parlarne apprezzandone lo sforzo, deve essere una emanazione del Pci. Bisognerà risponderli che una recensione è una recensione. E basta. *Anche* se esce sull'*Unità*. Giacché porta una firma, con un nome e – naturalmente – un cognome.

Per concludere: Galli della Loggia non deve spaventarsi né per *MicroMega* né per noi (comunisti o della sinistra). Stiamo cominciando un lavoro appena abbozzato. Certo, noi che vogliamo bene alla sinistra abbiamo grandi pretese. E a queste pretese bisogna sforzarsi di rispondere. Da parte nostra e anche da parte di *MicroMega*.

Un disegno di Shigeo Fukuda (1984)



Pontus Hulten cumula cariche europee

Pontus Hulten (nella foto), attuale direttore della Fondazione di palazzo Grassi (Fiat) è stato nominato consigliere del presidente del «Beaubourg» di Parigi. Direttore, invece (il precedente, Ceysson, si è dimesso un mese fa) è stato nominato Jean-Hubert Martin, ex braccio destro dello stesso Pontus Hulten. Con questa nomina, il potere di Hulten sulle arti europee diventa veramente enorme.

Nella rete Nbc lotta senza quartiere

La crisi della rete televisiva americana Nbc è arrivata al culmine. La rete ha annunciato 200 licenziamenti tra gli aderenti al sindacato interno (il Nabet), impegnato in un duro sciopero che dura da 16 settimane. La rete afferma che il licenziamento non è punitivo, ma corrono anche voci sull'esistenza di un piano dell'azienda per il licenziamento di circa 500 persone. L'annuncio della Nbc arriva alla vigilia di una data importante: domenica prossima tutti gli aderenti al sindacato voteranno sul nuovo contratto presentato dall'azienda. È una lotta senza quartiere.

Grande boom delle case discografiche

Vacche grasse per le case discografiche americane, soprattutto grazie all'introduzione dei compact disc. La Cbs Records per esempio, valutata mezzo miliardo di dollari, due anni fa, ha ricevuto dai giapponesi della Sony un'offerta, per l'acquisto, di due milioni di dollari. È un anno d'oro anche per le case europee. La Polygram, ad esempio, controllata dalla olandese Philips, tre anni fa aveva segnato 300 milioni di dollari di perdite. Quest'anno i profitti sono di 270 milioni. Pare che il motivo del successo non siano solo i compact, ma anche il nuovo interesse per i dischi da parte delle multinazionali del divertimento, che attraverso le case possono disporre liberamente delle star musicali per gli show.

In Mongolia una tomba principesca

Gli archeologi della Mongolia interna hanno ritrovato i resti quasi millenari di una coppia principesca. Le spoglie della principessa della dinastia Liao e di suo marito sono stati ritrovati all'interno di una tomba, lunga 14 metri. La principessa morì il 7 marzo 1018, all'età di 18 anni. La coppia indossa abiti in maglia d'argento, calza stivali dello stesso materiale, portano corone e maschere d'oro.

Interpellanza Pci sulla censura a Kubrick

Quattro deputati del Pci hanno reso noto di aver rivolto un'interpellanza al ministro dello Spettacolo (primo firmatario on. Pietro Folena) per chiedere spiegazioni sul divieto imposto dalla commissione di censura cinematografica al film del regista Stanley Kubrick *Full metal jacket*, che non potrà essere visto dai minori di 18 anni. Gli esponenti del Pci chiedono spiegazioni, «considerato l'innegabile valore, anche educativo, del film che mostra senza nessun particolare eccesso, se non quello insito nella follia della guerra, la tragedia di un gruppo di giovani all'interno di questa drammatica realtà».

GIORGIO FABRE

Gli scarabocchi di Ionesco

Breve storia di un appuntamento mancato. Giovedì a Reggio Emilia si è inaugurata una mostra di dipinti del commediografo franco-romeno Eugène Ionesco. Tutti aspettavano l'arrivo del bizzoso intellettuale: ma l'attesa è stata vana. Un messaggio ha svelato che lo scrittore non sta ancora bene. È giunto solo un gentile messaggio: «Il mio medico mi ha vietato di intraprendere un viaggio per l'Italia».

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

REGGIO EMILIA. C'è una foto di Eugène Ionesco che lo ritrae all'indomani dell'ingresso trionfale fra gli eletti dell'Accademia di Francia. Livrea, bicorno e spadino, cresta e coda: senza offesa, Ionesco sembra un gallo elegante, un uomo un po' fuori dal proprio tempo. Qui al Teatro Ariosto, invece, alcune fotografie mostrano lo scrittore alle prese con cartoncini e pennelli. L'occasione è stravagante: c'è, infatti, una mostra di gouaches e manifesti approntati dal commediografo in questi anni Ottanta. Insomma, livrea o pennelli, sempre di un intellettuale fuori dal proprio tempo si tratta.

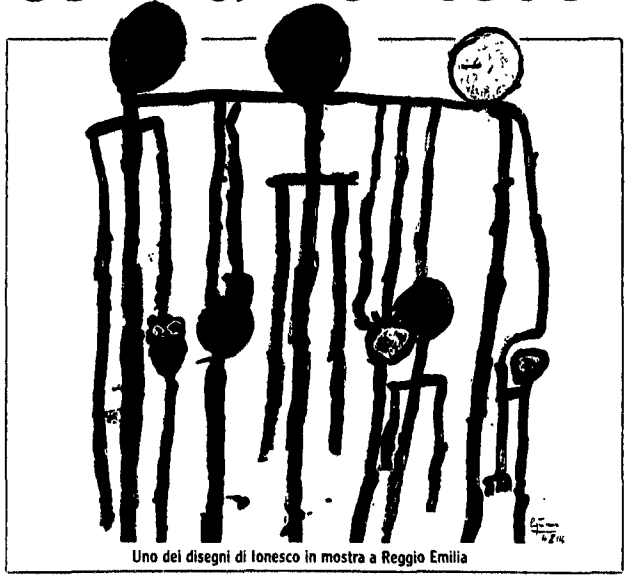
Tutti, giovedì scorso all'inaugurazione, aspettavano di veder arrivare il faccione tondo, pieno soprattutto di occhi e di labbra, di Eugène Ionesco, invece il settantacinquenne intellettuale non ha potuto raggiungere Reggio Emilia. La sua salute è precaria; troppo. In effetti Ionesco, bevitore appassionato, da qualche tempo diserta ogni tipo di alcol e ciò gli provoca delle crisi depressive di notevole portata. Pare che tutto ciò sia alla base – anche – della sua scelta recente di abbandonare la scrittura e dedicarsi alla pittura. Pittura istintiva e sommamente infantile, seppure assai ben pagata in giro dai galleristi.

Ospitate dall'amministrazione provinciale (e introdotte in catalogo da un affettuoso omaggio di Piero Dorazio) nel Teatro Ariosto ci sono una cinquantina di opere che un po' tutti hanno imparentato subito all'onirismo di Mirò, ma che in realtà seguono una bizzarra linea autonoma, piuttosto vicina a quella che ha condotto alle evoluzioni drammaturgiche dell'autore. Ci sono segni grafici e pupazzi stilizzati: un grande bagno nell'infanzia, così come parecchi decenni addietro teorizzarono quei grandi artisti che generarono parte delle avanguardie storiche. Diciamo pure che stiamo ancora alla pittura dei primi del nostro secolo: le nuove ricerche del secondo dopoguerra (a partire da Fontana in poi) non hanno raggiunto i sogni di Ionesco.

Eugène Ionesco ha un grande pregio: quello di aver intuito alcune cose del suo (e nostro) tempo e di aver osteggiato con ogni forza queste sue intuizioni. È uno di quei classici intellettuali che rifiutano la realtà, la combattono con tutte le forze: così un temperamento profondamente conservatore finisce quasi per apparire sperimentatore. È una questione di fughe, indietro o avanti, non è semplice stabilirlo, almeno a prima vista. Del resto anche già *La cantatrice calva* (1950, il suo primo testo teatrale, ancora oggi, forse, il più famoso e dirompente) concentrava su di sé l'equivoco. I signori Smith e i Martin distruggevano il mondo, lo scomponevano drammaticamente, ma vagheggiando equilibri e atmosfere antiche.

Tutto ciò si ritrova – volendo – anche in queste gouaches esposte a Reggio Emilia. Una strana operazione di primato dell'irrazionalità. Quasi la negazione della tecnica. Ionesco – spesso e volentieri – ha usato il teatro contraddicendolo, negando la forma della finzione. C'è una sua commedia, piuttosto strana, che si intitola *Macbett*, nella quale succedono cose impossibili: non solo omicidi e squartamenti in scena, ma anche brandelli di corpi mutilati che non smettono di muoversi, attori decapitati che continuano a recitare. Così anche in queste pitture la tecnica è abborrita, contraddetta. Sconfitta dalle «intuizioni»: come in quella serie ripetuta di uomini con un orologio al posto della testa. Intendiamoci, ancora una volta quelli di Ionesco sono suggerimenti. La sua non è quella che si definisce bella pittura, bensì una fitta rete di «scarabocchi» (la definizione, saggia, è dell'autore) dentro la quale liberare la fantasia, magari solo recuperare l'innocenza.

Di Ionesco polemista, saggista, occasionale ma rissoso sostenitore del fascista francese Le Pen, ammiratore degli integralisti italiani di Comunione e liberazione, iscritto al Partito radicale di qui, si sa praticamente tutto. Si sa – cioè – che anche con il sostegno dell'alcol, la sua è stata, e continua a essere, la vita di un giocherellone. Non si sapeva che questi giochi da genio piccolo piccolo avessero raggiunto anche i pennelli e i colori: tutto sommato – allora – non è stato un errore da parte di Reggio Emilia far conoscere anche la nuova faccia di Ionesco. Il gioco, evidentemente, continua senza soste.



Uno dei disegni di Ionesco in mostra a Reggio Emilia

La Francia vede rosa

Sedotta e abbondonata, non riuscendo neppure a suicidarsi deve riabituarsi a vivere. È una traccia arcinota, che ha offerto tante occasioni di buona letteratura e spunti ai più classici «rosa». Eppure è una storia che può ancora avere successo. In Francia ha raggiunto le 300mila copie col titolo «La casa di giada», firmato da Madeleine Chapsal. In Italia il libro è appena uscito per Longanesi.

VANJA FERRETTI

Si è dunque davvero sciolto come neve al sole l'orgoglio femminista che aveva sancito l'autodeterminazione? La coscienza delle donne sta regredendo nel passato, ritrovando pace solo nelle tiepide certezze in stile Liala? Non risulta che in Francia si stiano affannando a trovare le risposte; semplicemente il libro vende; la tv si è buttata a capofitto nel proporre il personaggio-autrice e Nadine Trintignant ne sta già preparando un film, pare con la Ardant.

Lei, Madeleine Chapsal, piacente e vivace signora, ha tutte le carte in regola per parlare di sé e per dare un tocco di classe alla inevitabile «scandalosità» della storia. Figlia di una grande sarta, moglie di Jean Jacques Servan Schreiber, è stata tra i fondatori dell'Express e – per il suo lavoro di giornalista – ha intervistato molti tra i grandi della letteratura francese, da Mauriac a Céline. Ben inserita nella casta dell'intellighentzia-vip, ammirata nei salotti che contano, avrebbe potuto continuare a vivere tra un viaggio all'estero e una «prima» all'Opéra. E invece ha scritto un libro che ha messo in imbarazzo per primi i suoi amici intellettuali e le ha conquistato valanghe di lettori e di lettere di solidarietà («Anche a me è successa proprio la stessa cosa»...).

Perché – grazie alla tv e alla trasmissione «Apostrophe» su Antenne 2 – Madeleine Chapsal ha potuto ammettere in diretta che la storia scritta è assolutamente autobiografica: vero è l'amore per un uomo più giovane (Bernard) che, per 4 anni, l'ha praticamente monopolizzata, isolandola dalla sua famiglia, dai suoi amici, dal suo lavoro; vera è la causa dell'abbandono, cioè la sterilità indotta da una Tbc giovanile; vero il tentativo finale di suicidio; veri e reali i personaggi dello psicanalista e dell'astrologo che l'hanno aiutata a rinascere. Di «falso» – ricorda la Chapsal in una conversazione a Milano, dove ha presentato l'edizione italiana – c'è solo il matrimonio con un altro uomo che nel libro sancisce il finale ottimista. Ma allora – sorridendo – credevo proprio che anche la *mia* storia sarebbe finita così.

Sarà questa confessione autobiografica davanti alle telecamere (lo spogliarello più eccitante è senz'altro quello che arriva a mettere a nudo persino i sentimenti...) a mandare il suo libro in vetta alle classifiche di vendita? Il sospetto non è del tutto infondato. Ma madame Chapsal propone un'altra chiave di interpretazione: «È la sincerità totale con la quale ho scritto – dice –. È questa la cosa che le donne sentono come la loro vera conquista di oggi. E la sincerità è difficilissima. Tutte, forse, viviamo l'amore come donazione totale, annullamento; in ogni amore, forse, la donna accetta di nutrire, di accudire, anche di finanziare l'uomo che la riama; accetta anche l'umiliazione delle gelosie e delle menzogne. Ma quanto poi abbiamo il coraggio di ammetterlo? Essendo una scrittrice io l'ho addirittura messo per iscritto».

Va bene la sincerità ma che senso – letterario e culturale – ha una descrizione così nuda del proprio privato? «Io ho cominciato a scrivere per raccontare a me stessa, per capire io per prima come avevo potuto ridurmi così. Poi, avendo molti amici scrittori ed editori, ho fatto leggere anche a loro e così è nato il libro». Insomma, la sua sarebbe rimasta una autocoscienza privata, se non fosse stata una donna famosa e alla moda? «Certo, se non fossi stata scrittrice il libro non ci sarebbe stato. Ma a farlo vendere è il parere del lettore, il loro parere che corre "di bocca in orecchio". Sa che molti mi hanno detto che regalano il mio libro a chi ha pene d'amore così – dicono – stanno tranquilli almeno per una giornata?».

La sincerità di madame Chapsal non arretra di fronte a nulla, neppure di fronte all'ammissione – fatta con un bel sorriso – che Bernard la lasciò per paura: «Ho rischiato di destarlo veramente all'amore – scrive testualmente – e lui ha preferito fuggire». Certo, ci vuole coraggio. E anche un po' di ironia. Woody Allen consigliava – in caso di fallimento dallo psicanalista – di recarsi a Lourdes. E se oggi bastasse andare in tv?

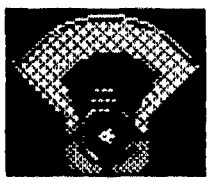
RETI
Pratiche e saperi di donne
Editori Riuniti Riviste

Da ottobre in libreria

NOVITÀ

E adesso te la do io la notizia

La tv ha scoperto i giornali. Il Tg3 li sfoglia nella sua ultima edizione, *Unomattina* ce li squinterna davanti appena svegli, ora *Duemattina* (la neonata fascia della seconda rete Rai) gli dedica una trasmissione quotidiana. Si chiamerà *Prima edizione*, la data di nascita fissata è quella del 26 ottobre e le ambizioni sono molte, prima tra tutte quella di uscire dallo schema «radiofonico» della lettura dei giornali. «Sarà una trasmissione di servizio – hanno commentato ieri in una conferenza stampa Enza Sampò e Mario Pastore – fatta con i giornali e per i giornali. Non una rassegna stampa vestita di immagini, ma piuttosto un modo nuovo di discutere le notizie privilegiando le opinioni e i personaggi che ogni mattina le raccontano alla gente sulla carta stampata». La trasmissione durerà mezz'ora e andrà in onda dal lunedì al venerdì alle 8, in apertura dei programmi. Uno spazio sarà per il «diritto di replica»: gli autori di programmi tv «stroncati» risponderanno ai critici.



A Linz una rassegna ha messo in mostra le nuove meraviglie tecnologiche Ne parliamo con Mario Canali

Intanto Camerino dedica l'annuale festival di arte elettronica e video alle forme musicali

«La mia metropoli è un video»

FABIO MALAGNINI

LINZ. Una fresca sorpresa a Linz (Austria), ottava edizione di *Ars Elettronica*, festival di tutto ciò che fa musica, immagine e cinema di animazione al computer, con premi e giuria come a Cannes e Venezia. Alle spalle di John Lesseter (ex Walt Disney, ex Lucas Film, ora Pixar), presente con *Luxo jr.*, uno straordinario cartone computerizzato che già vinse lo scorso anno al Siggraph di Los Angeles, troviamo infatti due milanesi, il pittore Mario Canali, passato da qualche anno alla tavoletta e alla pittura elettronica, e il musicista Riccardo Sinigaglia, più noti come studio Correnti Magnetiche.

Urbana, il lavoro premiato, è stato realizzato in casa, montaggio compreso (sempre in digitale), con un'attrezzatura semi-professionale che non supera i cinquanta milioni e si basa su un personal computer. un po' come iscriversi al Camel Trophy con la Panda. Ma tant'è: in questo campo – l'animazione 3D – mentre la ricerca continua ad essere calcolata in anni uomo per progetto, l'entry point, ossia il livello più basso per cominciare a metterci le mani, scende sempre più in termini economici. Diventa più abbordabile. Quella di Correnti Magnetiche non è una storia di cinque minuti, un cartone animato di astrattismo. Dice Mario Canali: «*Urbana* è un viaggio nella città, sono le forme che incontriamo, aggiriamo o attraversiamo. Come quando ci infiliamo in macchina per spostarci attraverso la città, di giorno ma soprattutto di notte».

Cosa vuol dire computer art?

«Esiste una ricerca, che studia e inaugura nuovi spazi di simulazione, ed esiste una computer art che si utilizza per costruire delle trame. Oggi la ricaduta è quasi immediata, basta attendere uno-due anni al massimo. Il ray-tracing – la tecnica di tracciamento e di riflessione delle linee di luce su un solido, per ottenere le ombreggiature – per fare un esempio, è entrato nei pacchetti software più diffusi».

Dove punta la ricerca in questo momento?

«Alla Siggraph, la più importante rassegna di computer graphics, il punto più alto è stato raggiunto analizzando il movimento dei corpi molli o elastici (bandiere, tendaggi, oggetti che precipitano per le scale). Su un altro piano, come è emerso anche a Linz, si guarda all'intelligenza artificiale per arrivare a mettere l'animatore più o meno nella condizione del regista di cinema: poter concentrarsi sui "caratteri" dei personaggi senza dover definire gli infiniti elementi di un'immagine».

Come mai tanti scenari metropolitani, nella computer graphics?

«Lo scenario architettonico, urbano è più facile da imitare e in tempi brevi il cinema potrebbe risparmiare sulle riprese esterne grazie a scenari computerizzati».

Ars Electronica, un festival originariamente di musica elettronica e d'ambiente, che ricetta propone?

«Da due anni ha aperto all'immagine elettronica, come opera e non solo ricerca. Nelle due sezioni istituite, la grafica e l'animazione si possono incontrare gli stessi autori. Come Melissa White e il Midnight Movie Group (il nome deriva dal fatto di lavorare "fuori orario" o nei week-end, negli uffici della Apollo) premiati nella sezione grafica per immagini tratta da *Quest*, un'animazione dell'85 che richiama metropoli un po' alla *Blade Runner* e dichiara di ispirarsi al post-moderno italiano»

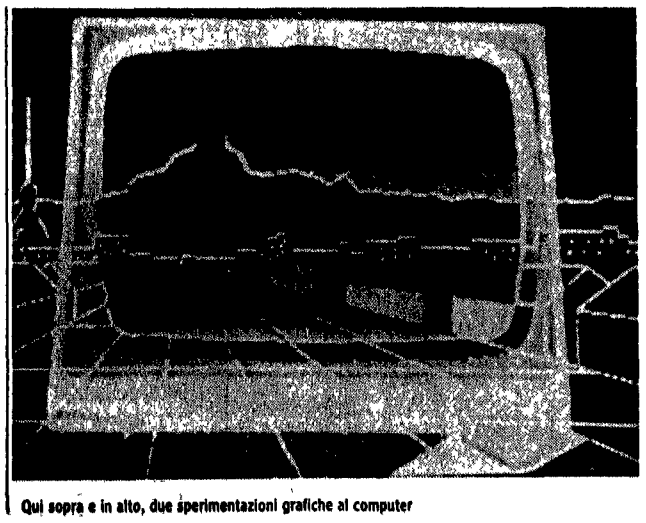
Sfogliamo il catalogo. Si va da Larry Cuba, uno dei pionieri della computer art, rimasto fedele all'astrattismo di derivazione matematica, al vincitore John Lesseter, che con Luxo jr., la storia di due lampade da tavolo, padre e figlio, che riporta, con mezzi ultraraffinati, alla radice della parola animazione, da John Fekner, graffitista newyorkese «riciclato», a Mental Image, gruppo rivelazione, di Berlino, uno short realizzato in soggettiva: si scende ad una qualsiasi fermata del metrò e ci si ritrova in un paesaggio surrealista, alla Magritte; a Chris Wedge (ex Tron group), ai giapponesi

«Alcuni artisti – sottolinea Canali – pensavano all'immagine di sintesi molto prima che la inventassero. Jackson Pollock si faceva filmare attraverso una lastra di vetro trasparente, su cui versava i colori: tutta l'arte di questo secolo, non solo l'action painting, tende idealmente alla pittura animata».

RAIUNO ore 18,55

Tutti i segreti di «Pan»

Pan. Anzi, dietro *Pan*. Su Raiuno alle 18,55 torna un nuovo ciclo del «rotocalco degli animali», la trasmissione in cui, ogni sabato, si raccontano vizi e virtù delle farfalle come degli animali feroci. Ma l'appuntamento di oggi sarà un po' particolare: una sorta di «lezione» su come trasformare in immagini le ricerche sul comportamento animale. Le «storie naturali» verranno come sempre proposte da Marco Visalberghi, che ha come consulenti Luigi Boitani e Danilo Mainardi. A loro dunque la parola per spiegarci come nasce, dopo mesi di appostamenti, un documentario di pochi minuti.



Qui sopra e in alto, due sperimentazioni grafiche al computer

Il computer «canterino»

DARIO EVOLA

ROMA. Sarà la musica la protagonista della terza edizione del Festival di arte elettronica di Camerino (29 ottobre-1 novembre). Ma è meglio specificare che, data la particolare caratteristica di ricerca e di sperimentazione della rassegna, il programma prevede la realizzazione di una serie di «eventi sonori»: ad esempio, Michel Waisviz presenterà una insolita *performance* di automi elettronici e di «macchine sonore» semoventi. Alla musica elettronica si accosterà la ricerca jazz in una esecuzione del gruppo Musica Elettronica Viva, con Alvin Curran, Steve Lacy, Anthony Braxton, Richard Teitelbaum. Frederick Rzewsky, Nicola Bernardini, Garet List; ci sarà anche un'azione scenica con una multivisione elettronica a cura di «Isla Coco» con strumenti tradizionali elaborati elettronicamente. Ma l'evento più curioso della parte musicale, curata da Nicola Sani, è sicuramente «Musica-Box», una partecipazione «interattiva» del pubblico che presterà la propria voce ai computer per sentirla uscire, opportunamente manipolata, in una insolita polifonia elettronica per la «regia» di Luca Spagnoletti.

Naturalmente il video mantiene la sua parte non indifferente con circa settanta ore di programmi, due rassegne internazionali, spagnola e austriaca, una «antologia» delle sigle Raidue a cura di Mario Sasso con i lavori di Ugo Nespolo, Pablo Echaurren, Ettore Vitale, le produzioni del «Pulsante leggero» proposte da Rinaldo Funari. Inoltre ci saranno Marie Jo La Fontaine (Belgio), Pedro Garhel (Spagna) e Katsunro Yamaguchi (Giappone) che allestiranno le rispettive videoinstallazioni, mentre Yvaral presenterà i suoi studi sulla *Gioconda* realizzati con il computer (ad esempio lo studio di 320 diverse tonalità di grigio e altre curiosità mediante la scansione analitica digitale). Gianni Blumthaler, della Cge-Sep, presenterà fra l'altro una divertente *Videoglasnost*. Come ha spiegato il direttore Vittorio Fagone, le rassegne presenti a Camerino si propongono «come uno stimolo linguistico al mezzo elettronico, in uno scambio interattivo fra i diversi settori di ricerca, dalla musica alla grafica».

RAIUNO ore 20,30

«Fantastico»: è arrivata Jill Jones e Celentano ruba la ragazza a Prince

Jill Jones, la nuova vedette del «Fantastico» di Celentano

ROMA. Jill Jones è arrivata all'aeroporto internazionale di Fiumicino ieri mattina, proveniente da New York. Pantaloni neri molto attillati, stivali, una maglietta nera e un cappello nero calato fin sugli occhi: ma non si aspettava di essere circondata dai fotografi, accecata dai flash, seguita dai fans. Non si era neppure truccata... Oltretutto Jill, una delle ragazze-rock di Prince, in Italia c'era già stata diverse volte, ospite fissa al *Festivalbar*, senza mai ricevere tali accoglienze.

Certo, ama l'Italia perchè l'Italia l'ama: *Mia bocca*, la canzone che ha scritto per lei Prince, nel nostro paese ha avuto un successo maggiore che altrove. Ma è «l'effetto Celentano» ad averla fatta *diva*. È lei infatti l'ospite d'onore del sabato sera di *Fantastico*, e non solo in questa puntata: certamente anche nelle due prossime trasmissioni e in quella finale (insieme a Vanity e Apollonia, le altre due ragazze del «clan Prince»), e poi, chissà...

Diva sì, ma imbarazzata: cosa raccontare ai giornalisti che premevano per sapere notizie sulla sua partecipazione a *Fantastico*? «Non lo so. Oggi ne parlerò con Celentano. Certo canterò *Mia bocca*, ma se dovrò anche ballare questo non me lo hanno ancora detto. Se devo parlare sarà un problema: non so l'italiano e sono molto timida. Se non riuscirò ad esprimermi con le parole lo farò con lo sguardo». E ieri la signorina Jones ha incominciato a provare come conquistare l'Italia della tv oltre che quella del video-clip che ha già «rapito» con un filmato malizioso. Nel n. 3 di *Fantastico* dell'era Celentano ci saranno altri due ospiti «eccellenti»: i Matia Bazar e Enrico Ruggeri. E forse (forse: un po' di suspense con Celentano è sempre d'obbligo) canteranno tutti insieme. Ancora una star: Alessandro Molin, del Royal Ballet di Londra, che danzerà insieme a Heather Parisi. □ *S.Gar.*

RAIUNO

- 8.30 **DSE: VIVERE LA PROPRIA ETÀ**
- 9.00 **DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90**
- 9.30 **SORRISI E LITIGI.** Telefilm
- 10.00 **27° SALONE NAUTICO**
- 11.00 **RUOTE.** Sceneggiato con R. Hudson
- 11.55 **CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- 12.05 **GEMMA DI FUOCO** Film
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di...
- 13.55 **TRIBUNA REFERENDUM** Intervista al comitato promotore giustizia
- 14.15 **PRIMA** A cura di Gianni Raviele
- 14.45 **SPORT** Motociclismo - Campionato italiano di velocità; Ciclismo: Giro di Lombardia
- 16.00 **VEDRAI.** Settegiorni tv
- 16.20 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- 16.25 **SPECIALE PARLAMENTO**
- 16.55 **CALCIO** Svizzera-Italia
- 18.45 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
- 18.55 **PAN** Storie naturali
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1**
- 20.30 **FANTASTICO.** Spettacolo con Adriano Celentano, Massimo Boldi, Marisa Laurito; regia di Luigi Bonori (3ª trasmissione)
- 22.50 **TELEGIORNALE**
- 23.00 **IL GIOIELLO NELLA CORONA.** Sceneggiato: «Nozze a Mirats
- 23.55 **TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**
- 0.05 **IL GIOIELLO DELLA CORONA** Sceneggiato: «Il tesoro del reggimento»

RAIDUE

- 9.00 **DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE**
- 9.30 **GIORNI D'EUROPA**
- 10.00 **PIANOFORUM.** Beethoven
- 10.50 **ESTATE AZZURRA.** Telefilm
- 11.35 **GLI UOMINI NON SONO INGRATI.** Film con Gino Cervi, Isa Pola
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT**
- 13.30 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- 13.35 **L'ASSO DELLA MANICA.** Telefilm
- 14.30 **TG2 FLASH**
- 14.35 **BERT D'ANGELO SUPERSTAR.** Telefilm: «Morso di un serpente
- 15.25 **AVVENNE... DOMANI** film
- 16.45 **VEDRAI.** Settegiorni
- 17.00 **TG2 FLASH**
- 17.05 **DSE: SCUOLA APERTA**
- 17.30 **PARTITA DI PALLACANESTRO**
- 18.30 **TG2. SPORTSERA**
- 18.45 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO.** Telefilm
- 19.40 **METEODUE. TG2. TG2 LO SPORT**
- 20.30 **LA FRATELLANZA** Film con Kirk Douglas, Alex Cord, Irene Papas; regia di Martin Ritt
- 22.10 **TG2 SPORSETTE**
- 22.40 **TG2 STASERA**
- 22.45 **MANGO IN CONCERTO**
- 23.45 **TG2 NOTTE FLASH. METEODUE**
- 23.50 **TG2 PUGILATO.** Casamonica-Navara, titolo italiano pesi wetter

RAITRE

- 11.45 **VEDRAI.** Settegiorni Tv
- 12.00 **MAGAZINE 3**
- 14.00 **IL VALZER DELL'IMPERATORE** Film con Bing Crosby, Jon Fontaine
- 15.40 **CONCERTONE** Dire Straits
- 17.20 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 17.30 **DERBY.** A cura di Aldo Biscardi
- 17.35 **LE SORELLE MATERASSI** Film
- 19.00 **TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 19.35 **SOLO UNA TERRA.** Seconda puntata
- 20.30 **LUCI DELLA CITTÀ.** Film di e con C. Chaplin
- 21.55 **10 ANNI CHE SCONVOLSERO LA TV**
- 22.45 **TG3 SERA**
- 22.55 **CONCERTO SINFONICO.** Dell'Orchestra Sinfonica del Ministero della Cultura dell'Urss
- 23.55 **TG3 NOTTE. TG REGIONALE**
- 00.25 **UN COMODO POSTO IN BANCA.** Film con C. Fields, F. Pangborn

«Gabriela» (Telemontecarlo, ore 20,20)

TMC

- 11.40 **PIAZZA AFFARI** Attualità
- 14.55 **SPORT SHOW**
- 18.10 **NEVADA SMITH.** Film
- 19.40 **TMC NEWS. TMC SPORT**
- 20.30 **POSTA GROSSA A DODGE CITY.** Film con Henry Fonda
- 22.15 **NOTTE NEWS**
- 22.30 **GABRIELA.** Film con Sonia Braga, Marcello Mastroianni

ODEON

- 14.00 **FORZA ITALIA.** Varietà
- 16.00 **WAYNE AND SHUSTER**
- 20.00 **AEROPORTO INTERNAZIONALE.** Telefilm con Adolfo Celi, Orazio Orlando
- 20.30 **DUE STELLE NELLA POLVERE.** Film
- 22.30 **ODEON SPORT**
- 23.30 **PENSIONE PAURA.** Film

TV7

- 16.30 **I RAGAZZI DEL SABATO SERA.** Telefilm con John Travolta
- 19.30 **BARETTA.** Telefilm
- 20.30 **I PREDATORI DI ATLANTIDE.** Film
- 22.20 **STORIE DI DONNE.** Telefilm
- 23.20 **ISPETTORE MAGGIE.** Telefilm

RETE A

- 08.00 **ACCENDI UN'AMICA**
- 19.15 **SABATO PAZZO.** Telefilm
- 20.25 **UNA DONNA.** Telefilm
- 23.30 **TELESHOPPING**

M

- 13.30 **SUPER HIT**
- 14.30 **SATURDAY FLIGHT**
- 16.30 **ON THE AIR**
- 18.30 **BACK HOME**
- 19.30 **GOLDIES AND OLDIES**
- 22.30 **NIGHT ON**

TV

- 16.20 **PROGR. PER RAGAZZI**
- 18.00 **VITE RUBATE.** Telenovela
- 19.30 **PUNTO D'INCONTRO**
- 19.45 **OGGI LA CITTÀ.** Rubrica
- 20.30 **LA VITA CONTINUA.**
- 22.00 **TG TUTTOGGI**
- 23.45 **STORIA DELLE INVENZIONI**

CINQUE

- 7.00 **BUONGIORNO ITALIA**
- 8.30 **PARLIAMONE.** Con A. Foger
- 10.30 **CANTANDO CANTANDO.** Gioco a Quiz
- 12.00 **TUTTI IN FAMIGLIA.** Gioco a quiz
- 12.45 **IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- 13.30 **I JEFFERSON.** Telefilm
- 14.00 **SISSIGNORE.** Film con U. Tognazzi
- 15.45 **LADRO LUI, LADRA LEI.** Film con A. Sordi
- 18.30 **FIFTY FIFTY.** Telefilm
- 19.30 **DOVERI DI CRONACA**
- 20.30 **NON C'È DUE SENZA QUATTRO.** Film con Terence Hill, Bud Spencer
- 23.20 **GLITTER.** Telefilm
- 00.15 **GLI INTOCCABILI.** Telefilm

1

- 08.30 **SE NON AVESSI PIÙ TE.** Film
- 11.15 **IO NON PROTESTO, IO AMO.** Film
- 13.00 **GRAN PRIX.** Sport
- 14.00 **ITALIA 1.** Sport
- 15.30 **BIM BUM BAM.** Con Paolo e Uan
- 18.00 **MUSICA È!** Spettacolo
- 19.00 **STARSKY E HUTCH.** Telefilm
- 20.00 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **PUGILATO: TYSON-BIGGS.** Campionato mondiale pesi massimi
- 21.30 **LASSÙ QUALCUNO MI AMA.** Film con P. Newman, A. M. Pierangeli
- 23.00 **LA GRANDE BOXE**
- 23.30 **IL GRANDE CAMPIONE.** Film con K. Douglas, M. Maxwell

4

- 8.30 **LA GRANDE VALLATA.** Telefilm
- 9.15 **GUERRA FREDDA E PACE CALDA.** Film con A. Aoward
- 11.00 **STREGA PER AMORE.** Telefilm
- 12.00 **LA PICCOLA GRANDE NELL.** Telefilm
- 13.00 **CIAO CIAO.** Cartoni animati
- 14.30 **DETECTIVE PER AMORE.** Telefilm
- 15.30 **COME SVALIGIARE UNA BANCA.** Film con Mickey Rooney, Tom Ewell
- 17.15 **THE YELLOW ROSE.** Telefilm
- 18.45 **GIOCO DELLE COPPIE.** Con M. Predolin
- 19.30 **QUINEY.** Telefilm con J. Klugman
- 20.30 **LE NEVI DEL KILIMANGIARO.** Film con Gregory Peck, Susan Hayward
- 22.45 **PARLAMENTO IN**
- 23.40 **STRANGE INVADERS.** Film
- 01.40 **IL SANTO.** Telefilm con Roger Moore

RADIO

RADIONOTIZIE

6.30 GR2 NOTIZIE; **7.00** GR1; **7.25** GR3; **7.30** GR2 RADIOMATTINO; **8.00** GR1; **8.30** GR2 RADIOMATTINO; **9.30** GR2 NOTIZIE; **9.45** GR3; **10.00** GR1 FLASH; **10.00** GR2 ESTATE; **11.30** GR2 NOTIZIE; **11.45** GR3 FLASH; **12.00** GR1 FLASH; **12.30** GR2 RADIOGIORNO; **13.00** GR1; **13.30** GR2 RADIOGIORNO; **13.45** GR3; **14.00** GR2 REGIONALE; **15.30** GR2 ECONOMIA; **16.30** GR2 NOTIZIE; **17.30** GR2 NOTIZIE; **18.30** GR2 NOTIZIE; **18.45** GR3; **19.00** GR1 SERA; **19.30** GR2 RADIOSERA; **20.15** GR3; **22.30** GR2 RADIONOTTE; **23.00** GR1

RADIOUNO

Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57 **8** Week-end; **11.10** Mina presenta; **11.45** Cinecittà; **14.05** Spettacolo; **15.05** Varietà varietà bis; **16.55** Calcio: Svizzera-Italia; **19.20** Al vostro servizio; **20.35** Ci siamo anche noi; **22** Musica del nostro tempo; **22.30** L'Arena del sole.

RADIODUE

Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. **6** Mangiar cantando; **9.30** Settanta minuti, **11** Long Playing Hit; **14** Programmi regionali - GR regionali; **17.30** Invito al Teatro «Musicas; **19.50-22.50** Occhiali rosa; **21** I grandi concerti per solisti e orchestra.

RADIOTRE

Onda verde: 7.23, 9.43, 11.43. **6** Preludio; **6.55-8.30-10.30** Concerto del mattino; **7.30** Prima pagina; **12.30** Stagione lirica «Salomè»; **15.30** Folkconcerto; **17.30** Terza pagina; **21** Festival di Vienna, **22.30** America coast to coast, **23** Il jazz.

SCEGLI IL TUO FILM

15.25 AVVENNE DOMANI
Regia di René Clair, con Dick Powell, Linda Darnell, Jack Oakie. Usa (1944)
Grazie a un vecchietto suo collega che gli parla dall'aldilà, un giornalista sa in anticipo gli avvenimenti del giorno dopo. Divenuto ricco e famoso, viene a sapere che l'indomani morirà. È un falso allarme, ma che paura. Non memorabile, certo delizioso.
RAIDUE

20.20 POSTA GROSSA A DODGE CITY
Regia di Fielder Cook, con Henry Fonda, Joanne Woodward, Jason Robards. Usa (1966)
Un western, d'accordo, ma giocato tutto sulle interpretazioni e sulla psicologia psicologia dei personaggi. A un tavolo di poker quattro ricconi e un poveraccio. Indovinate a chi capitano le carte migliori? Da vedere.
TELEMONTECARLO

20.30 DUE STELLE NELLA POLVERE
Regia di Arnold Laven, con George Peppard, Jean Simmons, Dean Martin. Usa (1967)
Ancora West, visto però con occhio tradizionale. A Jericho la banda di Flood fa il bello e il cattivo tempo. Poi scocca l'ora della giustizia. Lo spettacolo non manca.
ODEON

20.30 NON C'È DUE SENZA QUATTRO
Regia di E.B. Clucher, con Terence Hill, Bud Spencer. Italia (1984)
Enzo Barboni (è questo il vero nome del regista) firma l'ennesima avventura dei due simpatici scazzottatori. Che stavolta si fanno in quattro: due uomini d'affari minacciati dalla concorrenza, assoldano una coppia di sosia. Sul parrocchiale spinto, in prima visione.
CANALE 5

20.30 LA FRATELLANZA
Regia di Martin Ritt, con Irene Papas, Kirk Douglas, Alex Cord. Usa (1968)
Vecchia e nuova malavita all'ombra dei grattacieli di Manhattan: il sindacato del crimine punta sull'elettronica, la mafia non si arrende. Ben recitato (Douglas è eccellente), pieno di tensione.
RAIDUE

20.30 LUCI DELLA CITTÀ
Regia di Charlie Chaplin, con Charlie Chaplin, Virginia Cherrill, Florence Lee. Usa (1931)
Un vagabondo si innamora di una fioraia cieca e fa lavori di tutti i generi per racimolare i soldi necessari all'operazione che potrebbe restituirle la vista. Finito in guardina, il nostro quando ne uscirà verrà riconosciuto dalla ragazza che pure lo aveva immaginato giovane, bello e ricco. Se non è un capolavoro, poco ci manca. Con alcune sequenze famosissime.
RAITRE

23.25 STRANGE INVADERS
Regia di Michael Laughlin, con Paul Le Mat, Nancy Allen. Usa (1983)
Chi sono le strane creature che perseguitano il giovane Charles? Già inquieto e impaurito per conto suo, lo sarà ancora di più quando scoprirà la foto di quei misteriosi esseri su una rivista. Fantascienza di second'ordine, con cast di Carneadi destinati a rimanere tali.
RETEQUATTRO

«Full Metal Jacket» è già un successo, piacerà anche «I giardini di pietra»?

Kubrick & Coppola: effetto Vietnam

Ancora Vietnam sui nostri schermi. E con due film diversissimi l'uno dall'altro. Ad una settimana dal debutto italiano di *Full Metal Jacket*, di Stanley Kubrick, accolto da un successo senza precedenti (di pubblico e di critica), ecco uscire nei cinema *I giardini di pietra* di Francis Coppola, dove la guerra è vista dall'America, con l'occhio di un sergente addetto ai funerali militari degli eroi.

ALBERTO CRESPI

■ All'ufficio stampa della Warner Bros, che distribuisce il film, usano una metafora semplice diretta «Sta andando da Dio» Le cifre parlano chiaro uscito venerdì scorso, *Full Metal Jacket* ha realizzato incassi astronomici dovunque A Genova e a Bologna ha stabilito i nuovi primati d'incasso dei rispettivi cinema, l'Augustus e il Jolly A Milano, all'Ambasciatori, è partito con un incasso giornaliero di 14 200.000 lire (venerdì) per salire a 17 700 000 (sabato) e a 24 300 000 (domenica) A Roma, al cinema Empire, rispettivamente 12 700 000, 19 100 000, 23 400 000 nei medesimi tre giorni Sono cifre inusitate

Ma i dati più clamorosi sono altri In primo luogo la «tenuta» nei giorni «morti» di lunedì e martedì, con incassi sempre oltre i 10 milioni Poi, gli incassi dell Arlecchino di Milano dove viene proiettata la copia originale con sottotitoli 6 milioni sabato, quasi 10 domenica, quasi 4 lunedì, cifre che sarebbero più che dignitose per un normale film doppiato Chi scrive ha tentato di rivedere il film lunedì sera, all'Empire di Roma, trovandosi di fronte al tutto esaurito, ma domenica sera sempre a Roma hanno dovuto chiamare il 113 per impedire che la ressa davanti all'Empire provocasse incidenti E il risultato è che anche a Roma, da lunedì (con l'anteprima di una *matinée* alle 10 30 di domenica), la versione in inglese sarà visibile al Quirinetta

Ora che il film, dopo le città capozona, si appresta a uscire in provincia coprendo l'intera rete di distribuzione (manca solo Napoli per problemi di sale uscirà intorno al 25 ottobre), si può tranquillamente dire che Stanley Kubrick ha fatto centro Il vero divo del film è lui Non ci sono attori famosi in *Full Metal Jacket* E c'è una guerra, il Vietnam, che tutto sommato aveva già rastrellato incassi lungo il 1987 grazie al grande successo di *Platoon* Ma, evidentemente, Stanley Kubrick ha un *suo* pubblico che ha buona memoria, che ha atteso con pazienza la nuova prova di questo grande, unico, solitario autore che taceva da sette anni (*Shining*, 1980) Del resto i titoli di testa del film parlano chiaro «Full Metal Jacket Un film di Stanley Kubrick», e poi via alla canzoncina *Kiss me goodbye* sulla tosatura delle reclute I nomi di tutti gli altri, attori e tecnici, sono nei titoli di coda E nel caso di Kubrick, tutto sommato, è giusto così

Eppure . eppure, non tutto era così scontato Perché *Full Metal Jacket* non è i primo successo di pubblico per Kubrick, ma è il primo film su cui la critica italiana si è schierata compatta nell'elogio Non era mai successo, anzi *2001* fu qua e là accusato di ermetismo, *Arancia meccanica* provocò polemiche anche funbonde per la sua rappresentazione della violenza, *Barry Lyndon* fu da molti liquidato come una pellicola calligrafica e illustrativa, *Shining* suscitò isolate perplessita per la sua apparente appartenenza a un genere poco nobile come l'horror

Su *Full Metal Jacket*, invece, il coro è unanime Morando Morandini, sul *Giorno*, ha definito Kubrick «il più grande regista americano vivente». Callisto Cosulich, su *Paese sera*, ha paragonato il film a *Monsieur Verdoux* e a *Paisà* «Tende e riesce a dire una parola definitiva sulla guerra . Oggi è un evento Domani diverrà un capitolo tra i piu importanti della storia del cinema» Quasi tutti i quotidiani, sabato scorso, sono usciti con grandissimo rilievo, e la palma del migliore vorremmo darla a *Paese sera* che in un bel paginone ha pubblicato anche un estratto dei folli, crudelissimi dialoghi della prima parte Leggere su un giornale frasi come «I tori e le checche vengono dal texas, soldato cowboy L'aria del toro non l'hai, quindi non ci sono dubbi Succhi i cazzi? Li gonfi bene?», o «il cuore offritelo a Gesù ma il culo appartiene ai Marines, capito signorine?», che sono davvero funzionali alla crudeltà del film, fa bene al cuore

Full Metal Jacket, insomma, ha forse riempito un vuoto, la parola definitiva di un «Autore» su una questione capitale come la guerra Qui, nel nome di Kubrick e nell'altezza del suo approccio, sta il segreto di questo consenso, e non altrove. Non nel Vietnam, che il film rappresenta in modo così stilizzato da andare veramente al di là di una «singola» guerra per toccare temi intimi e, insieme, universali Come la guerra cambia l uomo Questo è *Full Metal Jacket*

Che aggiungere? Invitarvi a vederlo? Vorremmo rilanciare e, visto che è possibile, consigliarvi di rivedervi *Arancia meccanica* (la cui nedizione circola in questi giorni in vari cinema d'essai) a titolo «propedeutico» Perché *Full Metal Jacket* è una sorta di «rifacimento» in chiave non futurribile di quel film a distanza di 15 anni Finisce nello stesso modo là Alex/Malcolm McDowell, condizionato a uso del governo, rideva dicendo «Ero guarito, davvero», qui Joker/Matthew Modine, dopo aver ucciso il suo primo vietcong, esulta «Sono ancora vivo, e non ho più paura» In entrambi i casi c'è l'assurda esultanza coatta dell'uomo che si è inserito in un meccanismo di condizionamento e di morte (del resto, anche il dottor Stranamore non imparava, alla fine, «ad amare la bomba»?) L'addestramento dei marines, quella prima mezz'ora di urli e di insulti, riproduce la «cura Ludovico» a cui era sottoposto Alex in *Arancia meccanica*, per essere trasformato da un delinquente vivo in un bravo ragazzo amorfo In entrambi i film canzonette popolari accompagnano le manifestazioni di violenza più folli (Joker che, dopo aver ucciso, canta la canzone del club di Topolino è paradossale, beffardo, disumano come Alex che torturava le sue vittime cantando *Singin' in the rain*)

E poi, c'è un'ultima cosa che vi buttiamo là, per quanto strampalata Anthony Burgess, autore del romanzo *Arancia meccanica*, spiegava di aver scelto la parola «orange» (arancia, appunto) perché simile al vocabolo che in molti dialetti del Borneo significa «uomo» ed è la stessa radice da cui deriva urang-utan, orango Ebbene, forse i marines di *Full Metal Jacket* non sono «arance maccaniche», ma traducendo diversamente il titolo originale (*A Clockwork Orange*) sono, davvero, «oranghi a orologeria» Impeccabili nei loro rituali di morte come scimmie ammaestrate, con quelle braccia smisurate «prolungate» dai mitra, con un *timer* al posto del cuore, pronto ad esplodere, ad uccidere

Un'impressionante inquadratura del film di Stanley Kubrick «Full Metal Jacket». Appena uscito, è già un successo

Picchetto d'onore a Arlington (da «Giardini di pietra»)

La guerra vista dal cimitero

SAURO BORELLI

Giardini di pietra
Regia Francis Coppola Sceneggiatura Ronald Bass (dal romanzo *Gardens of Stone* di Nicholas Proffitt) Interpreti James Caan, Anjelica Huston, James Earl Jones, Dean Stockwell, D B Sweeney, Lonette McKee, Sam Bottoms, Mary Stuart Masterson, Dick Anthony Williams Usa 1987.
Milano, Corallo

■ «Indovino il guerriero – voglio dire chi pensa la guerra, non chi la fa – da una certa rigidezza interna e da una goffagine controllata perché ogni violenza è incatenata e in guerra con se stessa Questo cattivo umore si muove tutto d'un colpo » Così lo scrittore-filosofo francese Alain, nei suoi celebri *Ragionamenti*, coglie mirabilmente l'essenza di quel carattere insieme artificioso e autoritario d'ogni cosa che pertenga la sfera militaristica e, in specie, quell ostentazione esasperatamente rituale, liturgica di gesti, atteggiamenti altrimenti incongrui, incomprensibili Vien fatto di pensare a queste intuizioni allorche cominciano a scorrere le prime immagini del nuovo film di Francis Coppola *Giardini di pietra*, a metà solidale compianto, a metà vicenda emblematica di quella diffusa, rovinosa sindrome sofferta da militari e civili americani come traumatico contraccolpo della «sporca guerra» vietnamita

C'è da dire subito che, contrariamente al suo capitale *Apocalypse now*, Francis Coppola mette in campo in questo *Giardini di pietra* il tema del Vietnam, ma solo di rimando Il suo è, in qualche modo, un «ritorno a casa» doloroso, travagliato che proprio da un caso-limite trae spunto e stimolo per innescare un discorso tutto originale, eterodosso su personaggi, situazioni significativi di una certa parte dell America

Figure di spicco della storia sono qui il roccioso, vissuto sergente Hazard (James Caan) e l'ambizioso sottotenente di fresca nomina Willow (D B Sweeney), entrambi incaricati di assolvere, in alta uniforme e con tutto un cerimoniale rigidissimo quanto solenne, alle onoranze funebri per i caduti in Vietnam ospitati nel «campo d'onore» del cimitero di Arlington, ovvero i «giardini di pietra» Corrono, appunto, gli anni '68-'69 Il «sergente di ferro» Hazard, veterano del Vietnam, morde il freno in quel suo incarico «di parata» e basta Vorrebbe perlomeno contribuire ad addestrare le giovani reclute destinate alla sporca guerra in Estremo Oriente

C'è, evidente, in *Giardini di pietra*, una serrata, incalzante polemica antimilitarista Anche se, nel caso particolare, la vicenda globale del film s'intreccia un po' confusamente con tant'altre *tranches de vie* non meno angosciose di quella del sergente Hazard Si disegnano così, concomitanti e convergenti, le vicende esistenziali professionali di un altro sergentaccio negro, cinico in superficie e in realtà generoso cuor d'oro, della compagna per la vita dello stesso Hazard l'insegnante e militante pacifista Samantha Davis (Anjelica Huston), della moglie giovane e dei parenti del resoluto Willow Insomma, una sorta di «coro greco» al levitare progressivo, inesorabile di un classico incontro-scontro e di un ancora più convenzionale approdo negativo

Parliamo cioè del rapporto quasi codificato tra il sergente-padre Hazard e il sottotenente figlio Willow Parliamo anche della «breve vita felice» dello stesso Willow e della sua prematura scomparsa nell inferno del Vietnam Di qui quel lungo, ossessivo *flash back*, fatto di gesti marziali, inni patriottici, emozioni e commozioni ridondanti, nel corso del quale ogni personaggio superstite, da Hazard alla moglie dello scomparso, dalla solidale Samantha al sergentaccio negro, nel cimitero di Arlington, tra i «giardini di pietra», viene evocato e inserito in modo esemplare in questo apologo *sulla, contro* la realtà della guerra. Anche e soprattutto se vissuta, patita di rimando, quasi per interposte persone e tragedie

Si è detto già da più parti (e variamente) quanto atipico sia questo *Giardini di pietra*, anche per un cineasta così imprevedibile, estroso come Coppola Personalmente, non dissentiamo da tale impressione È vero, infatti, che Coppola, persino facendo ricorso a certe tecniche di «straniamento», di «oggettivazione» già impiegate proficuamente da Frederick Wiseman per un'analoga materia narrativa nel suo magistrale lavoro documentaristico *Canal Zone*, prospetta uno spaccato sintomaticamente allarmante di un malessere, di diffusi squilibri tutti americani

È vero anche, però, che non sempre la tensione drammatica evocativa sembra interamente plausibile, orientata com'è su registri, climi sovreccitati, un po' enfatici, didascalicamente premeditati. Vanno comunque come al solito lodati quel particolare tocco di classe, l'indubbia maestria con cui Coppola costruisce, dettaglio dopo dettaglio, ambienti e psicologie, eventi e vicende col suo gusto sapiente del «viaggio a ritroso» nella complessità dell'esperienza, del tumulto dei rimpianti, nell accorata inquietudine di una non placata memoria E qui, anzi, in questo crogiuolo patetico sentimentale dai risvolti umani, che il cinema e il mestiere di Francis Coppola danno il meglio Grazie anche alla azzeccata prova del bravo James Caan e di Anjelica Huston, oltre all'affiatato contributo di una piccola folla di comprimari di talento

Nella seconda parte più n saputa ma anche meno monotona, Tavernier & si immergono con la loro troupe nelle bidonville desolate e nelle campagne ingrate del Delta del fiume e ci regalano un campionario di rugosi operai e contadini che soffiano nelle loro armoniche e pizzicano sulle loro chitarre blues senza tempo Eredi di Charlie Patton e di Fred McDowell, di «Bukka» White e di John Lee Hooker o più semplicemente se stessi Sembra di ascoltare un vecchio disco della collana Arrone, la preghiera laica stringe nella commozione, ma passata l emozione ci si ritrova a dire tutto qui? (Con *Houston, WTexas* e con l ancora inedito *Alla ricerca della felicità*, François Reichenbach e Louis Malle hanno saputo dirci molte più cose sull'America negletta e amara delle minoranze, senza l'ana del regista in vacanza)

Agricinema
Se l'Agis scopre la campagna

DARIO FORMISANO

■ ROMA Che sia possibile coniugare l'agricoltura con il cinema è un'idea cui da anni tenta di abituarci l'*Agrifilmfestival*, organizzato ad Orbetello dalla Cooperativa Nuovo Cinema di Lino Micciché. Adesso a farci superare le ultime perplessità, ci prova anche l Agis la potente Associazione dello spettacolo, che qualche sera fa, durante una ufficialissima cerimonia al Grand Hotel, presente il ministro della Protezione civile Remo Gaspari, ha presentato a pubblico e stampa il suo programma *Agricinema* Qualcosa che ha a che fare con il progetto *Agritel* e tutti e due insieme con l'*Agricoltreno* E poiché fra queste sigle, molto simili ci si rischia di perdere, andiamo con ordine

Agritel è un progetto, coordinato dal ministero dell Agricoltura, che non ha a che vedere specificamente con il cinema Attraverso varie iniziative, in via di definizione, ci propone di promuovere condizioni «strutturali ed operative per la migliore e più razionale utilizzazione del tempo libero nelle zone agricole, coinvolgendo Stato, Regioni ed Enti locali» E, in questa cornice, si è inserita l'Agis con il suo programma *Agricinema* Il cui fine vuol essere, nelle parole del presidente dell associazione Franco Bruno, «la riattivazione, quindi la riutilizzazione di luoghi di spettacolo la cui scomparsa è da attribuirsi non solo alla rarefazione di un pubblico sempre più attratto dal televisore domestico, ma anche a difficoltà economiche e di conduzione aziendale».

Si tratta di restituire al pubblico delle zone di campagna, sale cinematografiche chiuse o mal funzionanti favorendone la trasformazione polivalente, in modo da essere utilizzate come cinema, teatri e anche come centri di servizio e di divulgazione

Il progetto si aggancia infine all'*Agricoltreno '87*, una manifestazione nazionale, collaudata lo scorso anno per la sola Regione Lazio, patrocinata dal ministero dell'Agricoltura, dalle Ferrovie dello Stato e da Raiuno-*Linea Verde Agricoltreno* è un treno merci di 21 vagoni trasformato in mezzo espositivo e ricettivo che, partito dalla Stazione Termini di Roma, dopo avervi sostato alcune ore, toccherà poi altre 15 città per rientrare infine ancora a Roma il primo novembre La manifestazione si propone di far conoscere la nostra realtà agricola e alimentare promuovendo singole aziende e cooperative operanti sul territorio Uno stand, sul vagone n 7, sarà occupato dall'Agis che ne farà un occasionale luogo di spettacolo, proiezioni di short, trailer di film della stagione '87/'88, spezzoni di pellicole e documentari sul tema della terra, spot pubblicitari di prodotti agricoli. E poi invito ai visitatori a partecipare ad anteprime di film che si svolgeranno in alcune delle città toccate dall'*Agricoltreno* come Bergamo, Catania e Bari, con annesso concorso il cui premio sarà una preziosa tessera che consentirà di «volare al cinema» per un anno.

Enti lirici
Miliardi senza la riforma

NEDO CANETTI

■ ROMA Le riforme dello spettacolo non si fanno. Dopo la legge-madre dell'85, nessuna delle leggi-figlie di riforma è stata approvata in oltre due anni Intanto si va avanti a suon di decreti-legge, provvedimenti tampone che cercano di mettere, qua e là, qualche toppa allo sfilacciato settore. Ultimo, in ordine di tempo, il decreto sulla gestione finanziaria ed il funzionamento degli enti lirici e delle attività concertistiche assimilate convertito in legge ieri dal Senato (passa ora all'esame della Camera).

Nessuno mette in dubbio che arrivati a questo punto della situazione finanziaria degli enti e dopo la sentenza della Corte dei conti che dichiarava non conforme alla legge il loro operato in tema di trattamento economico del personale, fosse necessario un provvedimento urgente. Infatti, anche i comunisti si sono dichiarati favorevoli ad alcune norme che mettono ordine (almeno transitoriamente) nei punti più vistosi di «crisi» del settore, resta però il fatto che tutto ciò si è determinato per i ritardi ormai «storici», collezionati dai vari governi e dai vari ministri dello Spettacolo (vedremo ora Franco Carraro che ha fatto molte promesse e che, per la sua provenienza, dovrebbe avere maggiore *spirito* nell'affrontare i nodi centrali della riforma.

Intanto, si cerca – come ha ricordato il comunista Venanzio Nocchi – di far passare attraverso provvedimenti d'urgenza «pezzi» anticipati di riforma come le disposizioni che riguardano i sovraintendenti Solo su due aspetti, veramente urgenti e tali da richiedere un decreto, il Pci si è dichiarato favorevole la sistemazione dei rapporti di lavoro del personale, perché – ha sostenuto Nocchi – «restituisce certezza e serenità» e la continuità dell'erogazione dei finanziamenti che assicurano agli enti lirici i mezzi per sopravvivere e per programmare la stagione. Per quanto riguarda le sovvenzioni il decreto tende a razionalizzare il sistema di erogazione dei contributi annuali attraverso meccanismi, in parte automatici (in modo da assicurare immediate erogazioni all'inizio di ogni esercizio finanziario) e in parte correlati alla qualità dell'attività svolta degli enti («sentita la commissione per la musica») Si prevede così di liquidare entro il 31 gennaio di ciascun anno il 70 per cento della parte del fondo unico dello spettacolo destinata a questo settore

Il provvedimento stabiliva inizialmente che i contributi – sempre in attesa del generale riordinamento! – si limitassero ad un anno; con emendamento, accolto dall'assemblea, si è invece deciso di spostarli al 31 dicembre 1988. Norma voluta dallo stesso governo, che – malgrado il ministro abbia nuovamente assicurato che «entro il febbraio 1988» presenterà un disegno di legge organico sulla musica – teme che la riforma il prossimo anno non si faccia e gli enti lirici si trovino impossibilitati a funzionare. Ricordiamo, a tale proposito, che gli enti hanno l'obbligo del pareggio di bilancio (preventivo e consuntivo).

Primecinema. Esce il documentario di Tavernier e Parrish girato nel 1983. E' un omaggio alla cultura nera, ma non convince

Mississippi, sapore di blues

MICHELE ANSELMI

Mississippi Blues
Regia Bertrand Tavernier e Robert Parrish Fotografia Pierre William Glenn Suono in presa diretta Michel Desrois e Dominique Levert Francia-Usa 1983 **Roma, Labirinto**
Milano, Odeon 4

Tavernier non sempre basta la parola Chi cercasse in questo *Mississippi Blues* lo smalto poetico e la suggestione visiva di *Round Midnight* resterebbe alquanto insoddisfatto Trattasi di documentario del 1983 realizzato a quattro mani con il collega americano Robert Parrish venerando attore e regista che in gioventù lavorò con John Ford Ma i due nonostante le reciproche dichiarazioni di stima (forse però è azzardato dire che il più bel film sul Sud degli States l ha fatto Renoir) non devono essersi messi bene d'accordo sul taglio da dare al documentario, che tra l altro ci arriva in una versione ridotta, di cento minuti rispetto alle quattro ore originali

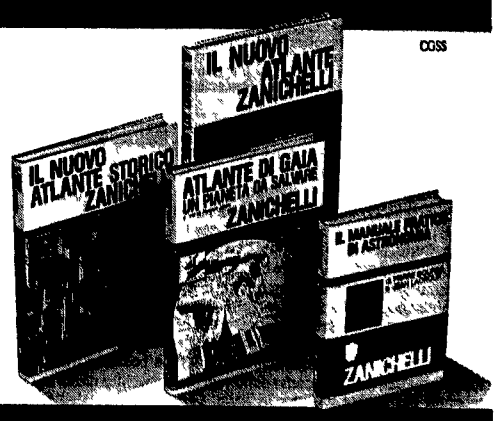
Accade così che Tavernier, memore del celebre *Louisiana Story* di Flaherty, cada in brodo di giuggiole di fronte ai suggestivi, inquietanti alberi della palude silenziosa e ai crocicchi della mitica highway 61 (sì la stessa che Dylan consegnò alla storia del rock), mentre Parrish spinge il pedale della ricerca antropologica-etnografica, persone più che ambienti, testimonianze più che svolazzi poetici, sulla falsariga dei memorabili viaggi al Sud dello studioso Alan Lomax

Il risultato è un reportage d autore, dai toni adeguatamente crepuscolari sulla comunità nera di Oxford Mississippi, vista come propaggine dei romanzi di Faulkner (al quale il film rende opportunamente omaggio) e come estrema barriera di fronte al l'incedere dell «inciviltà» consumista Il blues quindi è solo un pretesto, neanche troppo pertinente giacché della vecchia «musica del diavolo» si offre ancora una volta una visione folcloristica e di maniera, confondendola con i gospel religiosi e relegandola al cliché classico del nero squattrinato che ripete «Il blues? È tristezza è quando non hai più soldi e la tua donna ti ha lasciato» Che è poi come dire «Napoli? Bella città, tutta pizza e mandolini»

Eppure ci sono momenti intensi, sociologicamente attendibili, in *Mississippi Blues* è quando Tavernier torna disciplinatamente dietro la cinepresa senza chiacchierare di cinema sul cinema Pensiamo alla divertente intervista con quel ciattronesco pastore nero, cantante di blues pentito («Sono un autorità del peccato»), che ora insegna ai suoi fedeli l abc della dignità razziale, l importanza della aggregazione sociale o all impressionante sequenza di un rito religioso in una chiesetta del Delta abbandonata da Dio, con quelle nere grasse e disperate pronte a indemoniarsi, come in una cerimonia *voodoo* al suono di un boogie ripetitivo La Chiesa, dunque come luogo di resistenza alla cura da cavallo imposta dall amministrazione reaganiana agli Stati poveri del Sud, ma anche come - Martin Luther King è citatissimo - nucleo base di una comunità che cerca di spezzare i vincoli di una segregazione non più legale ma ancora materiale

Da qui all'eternità.

Dai primi insediamenti umani all'equilibrio della distensione Dallo sfruttamento intensivo delle risorse all etica del rispetto per il nostro Pianeta Dall Oceano Pacifico al Mare della Tranquillità Per viaggiare nel tempo e nello spazio, Zanichelli vi presenta l'universo in quattro volumi **Il Nuovo Atlante Zanichelli**, il primo interamente realizzato in "geovisione" per vedere la Terra come realmente è L **Atlante di Gaia - Un pianeta da salvare** ci mostra il fragile equilibrio in cui la Madre Terra ' si trova e le risorse che può ancora offrire se il genere umano imparerà a rispettarla **Il Nuovo Atlante Storico**, nato dalla collaborazione tra innovatori della storiografia e della cartografia e destinato a chi ama la storia su scala planetaria **Il Manuale Pratico di Astronomia**, offre ai curiosi del cielo risposte esaurienti e informazioni indispensabili per osservare e fotografare gli astri e saziare la propria curiosità di infinito Sì, dal sottosuolo al settimo cielo, Zanichelli ha sempre l ultima parola



Parola di Zanichelli

Resiste il record di Ekimov

Ma il trentino non demorde «Ritenterò l'ora a Mosca la primavera prossima»

Scettico il medico Ferrari

«A 36 anni i suoi limiti non si possono nascondere Perché vergognarsene?»

Moser bis, sconfitta bis E il ritiro è rimandato...

Dopo 89 giri di pista pari a 22,5 chilometri percorsi, Francesco Moser ha malinconicamente interrotto il suo secondo tentativo di superare il record dell'ora al coperto del sovietico Ekimov. Sulla veloce pista del velodromo *Dusika* di Vienna, il campione trentino ha forse irrimediabilmente scontato il fattore «E»: l'età, 36 primavere che non fanno più accarezzare l'idea di un «miracolo».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

VIENNA. Lo deve aver saputo dopo il pranzo. Vjacheslav Ekimov, 22enne lituano detentore del record dell'ora al coperto, ieri pomeriggio avrà tirato un bel ghigno di soddisfazione. Da sconosciuto è diventato un personaggio. Per la seconda volta infatti, nel giro di una settimana, Francesco Moser, l'uomo che aveva l'ora facile, s'era fermato contro il suo record. Sabato scorso, a Mosca, Moser aveva concluso l'ora dopo aver coperto km 48,637 (contro i 49,672 di Ekimov): misura che gli era servita solo per aggiornare un grottesco e dimenticato record dei professionisti dell'australiano Stephen. Ieri a Vienna, Moser, pur migliorando i suoi stessi record sui 10 e 20 chilometri, non è neppure arrivato in fondo. Dopo 89 giri (22,5 chilometri) Moser si è malinconicamente fermato. Erano trascorsi 26'40''13 e a quel punto la sua media (49,440) era già più bassa di quella finale del sovietico: e proseguire, per lui che già cominciava a respirare male, sarebbe stata solo un'inutile tortura. Peccato perché Moser – che ha usato un rapporto di 8,2 metri a pedalata – aveva illuso tutti con una partenza al fulmicotone. Per ogni giro, appena 16'': 2 in meno cioè della tabella prevista ad una media di oltre 54 chilometri all'ora. Qualcuno sulle tribune (dal Trentino erano arrivati una quarantina di aficionados) ha creduto di sognare: quello che girava sulla pista di Vienna non era certo l'ingolfato Moser di Mosca. Macché: piuttosto il solito Moser di Mexico City e del Vigorelli; quello che è inesorabile come un orologio svizzero. Non badava neppure, Moser, ai sacchi di gommapiuma che, troppo vicini, spesso sfregavano contro la pedaliera. Invece, era solo un'illusione e anche breve. Al 10 chilometri, che Moser doppiava in 11'59''21 (media 50,054) la sua azione si faceva più pesante e la pedalata meno tonda. Rispetto alla lepre-Ekimov era già in ritardo di 8''. Conconi si sbracciava, urlava, dava le distanze: ma al quindicesimo chilometro Moser era sempre più in ritardo. Infine, al ventesimo, i dati erano sconfortanti: Moser lo passava col tempo di 24'12''28 alla media di 49,577. Era il suo nuovo record, ma più che altro suonava come una beffa. Il giovane Ekimov, con un vantaggio di oltre 20'', era lontano.

Basta, stop, altri due chilometri, come un locomotore che perde pressione, e Moser piantava lì. Scendeva dalla bici e diceva: «Sono partito meglio rispetto a Mosca. Dopo un po', però, non riuscivo ad aumentare la velocità. Anche qui ho sofferto l'aria chiusa non riuscendo a respirare bene. Forse avrei dovuto usare un rapporto più lungo. La pista? No, andava bene: forse era solo troppo corta. Cosa farò? Non lo so, non so neppure se ho ancora il record nelle gambe, io comunque non mi rassegno». Già, ma vale la pena di tentare ancora? Francesco Conconi, come sempre, trova una spiegazione scientifica e rassicurante: «Francesco non ha avuto problemi di potenza. E difatti la sua partenza è stata ottima. Il suo problema, questa volta, è stato quello della resistenza. È partito come una freccia bruciando troppe energie». A Mosca Conconi aveva tirato in ballo gli zuccheri e lo stress imposto dalla tv e dagli sponsor. Questa volta lo esclude: «Forse il calo della resistenza è dovuto alle poche corse su strada fatte da Moser. L'età? Non c'entra col calo della resistenza». Se Conconi minimizza il problema degli anni, di parere diverso, invece, il dottor Michele Ferrari, che da anni segue Moser. «Francesco ha avuto due bellissime stagioni nell'84 e nell'85. Già l'anno scorso ha cominciato ad accusare problemi di resistenza nascosti, in parte, dalla bellissima impresa del Vigorelli. Non bisogna nascondere la realtà, non c'è nulla da vergognarsi, i suoi limiti sono questi». Anche Alfredo Martini, ct della nazionale, è perplesso: «Le grandi giornate a 36 anni sono sempre più rare. Sono rimasto sorpreso perché credevo che Moser sapesse valutare il suo stato di forma. Credo che la preparazione sia stata troppo affrettata».

Moser, comunque, non vuole rinunciare. L'impressione è che si sia aggrappato a questo record con le unghie per rinviare all'infinito il giorno del suo ritiro. Si parla di un prossimo tentativo, in primavera, a Mosca quando il riscaldamento non sarà più necessario. Moser avrà quasi 37 anni e, probabilmente, neppure una corsa su strada alle spalle. Meglio lasciar perdere perché il confine tra il coraggio e l'ostinazione patetica è sempre molto labile.

Francesco Moser si ferma: anche il secondo tentativo a Vienna è fallito

Smettila, Francesco

GINO SALA

Speravo di poter dire bravo a quel testardo di Moser, bravo, ce l'hai fatta e invece devo prendere nota del secondo fallimento. Adesso spero che il trentino chiuda definitivamente la vicenda dell'ora al coperto, come d'altronde gli avevo suggerito dopo la prova di Mosca. Indubbiamente è stato un errore recarsi in quel di Vienna, dopo appena sei giorni dal primo tentativo. È stato un viaggio frettoloso, con la paura di sbagliare, con l'ansia e i timori che sono nemici del buon rendimento, cose scritte alla vigilia, ma non ascoltate. Anche la pista, più corta di 83 metri di quella moscovita, non era congeniale, quindi tutto sommato Francesco è passato dalla padella alla brace e breve è stata la seconda avventura: meno di 23 chilometri per accorgersi che il primato sarebbe rimasto saldamente nelle mani del sovietico Ekimov.

«Si è esaurito il carburante», ho sentito dire dal professor Conconi in tv, concetto equivalente a mancanza di gambe, di ritmo, di resistenza e mi pare che qualcuno dimentichi l'età di Moser. Un anno in più dal record del Vigorelli può significare molto per un atleta che conta trentasei primavere, può significare il declino, la fine della carriera anche su pista. Inutile, quindi, parlare di test favorevoli, di allenamenti che potranno fornire indicazioni, ma non certezze. Moser, corridore generoso, combattente di primissima qualità, si è logorato su strada e i suoi disturbi respiratori aumentano quando pedala fra i muri di un velodromo. Dice bene mamma Cecilia ribadendo che suo figlio è un montanaro e come tale si trova bene all'aria aperta, ragione in più perché Moser si accontenti dei primati in altura e a livello del mare.

Francesco non ha bisogno del record al coperto per salvaguardare il suo prestigio. Dovesse insistere, guasterebbe l'immagine. Si è recato a Vienna perché credeva troppo in se stesso, perché ha sottovalutato la giovinezza e la forza di Ekimov, perché alle sue spalle c'era un apparato che per fini commerciali voleva ad ogni costo il terzo primato.

Oggi Giro della Lombardia

A Milano chiusura con big

COMO. Siamo alla chiusura della stagione ciclistica col classico Giro di Lombardia, in programma oggi sulla distanza di 265 chilometri, partenza da Como e arrivo sotto le guglie del Duomo di Milano. È una corsa con un passato glorioso, vinta cinque volte da Coppi, quattro da Binda, tre da Girardengo e Bartali. Tempi in cui non si andava per il sottile. Raccontava il compianto Binda che nel 1927 spiccò il volo col sostegno di 28 uova e a coloro che meravigliati chiedevano spiegazioni, il buon Alfredo rispondeva: «Prima della partenza mi sono nutrito con una robusta frittata e cammin facendo ho bevuto le uova rimaste rompendo il guscio con un colpetto sul manubrio. Stavo benissimo...».

Il "Lombardia" fa storia dal 1905 e rimane una gara affascinante, un traguardo prestigioso. L'ottantunesima edizione presenta un tracciato severo anche se non andremo sul Ghisallo per evitare la zona dove giovedì sera è precipitato l'aereo dell'Ati. Faranno comunque selezione i dislivelli di Esino Lario, di Balisio, di Valcava e di Valpiana nonché le gobbe di Madonna del Bosco. Il grande assente è l'irlandese Roche che riposa sugli allori del Giro, del Tour e del Mondiale, ma fra gli stranieri in campo c'è chi potrebbe darci nuovamente la paga.

Come sapete, è stato un anno di legnate per il nostro ciclismo. Di recente abbiamo perso la Milano-Torino ad opera di Anderson e due giorni dopo Van der Poel si è aggiudicato il Giro del Piemonte. Si tratta di due nomi da infilare nel pronostico di oggi insieme a quelli di Kelly, Van Vliet, Mottet, Delgado, Madiot, Rominger, Lejarreta, Criquellion e Breukink. Gli italiani più accreditati sembrano Argentin, Giupponi, Fondriest, Bugno, Fagnin e Leali. Spera anche Baronchelli, vincitore lo scorso anno. Non corre Saronni. □ *G.S.*

BREVISSIME

Scacchi spagnoli La terza partita del mondiale di scacchi a Siviglia tra lo sfidante Karpov e il campione Kasparov si è conclusa in parità. Ora il risultato è di 2 a 1 a favore di Karpov. La soluzione alle 29esima mossa: Kasparov offre la patta accettata da Karpov.

Anche Bagni a Merano? Pare che anche Salvatore Bagni si avvarrà dell'opera di Henri Chenot, direttore del reparto cure di Villa Eden a Merano, dove si trova attualmente Maradona. Com'è noto Bagni soffre di un disturbo ad un ginocchio.

«Via» al calcio donne. Oggi scatta il campionato di calcio femminile. Ventitré le calciatrici straniere, mentre le squadre saranno sempre 16. Il campionato si concluderà il 4 giugno 1988.

Mondiali ginnastica artistica. Domani prendono il «via» a Rotterdam i mondiali maschili e femminili di ginnastica artistica.

Barbadillo dilettante. Domani l'ex nazionale peruviano ed ex giocatore dell'Udinese, Geronimo Barbadillo, debutterà tra i dilettanti giocando con la Sanvitese.

Morto Gabriele Salviati. Lutto nell'atletica per la morte di Gabriele Salviati, più volte azzurro d'atletica e che alle Olimpiadi di Los Angeles, nel 1932, vinse il bronzo del quartetto veloce.

Motociclismo a Vallelunga. Adesione tra gli altri di Fausto Gresini, Virginio Ferrari e di Marco Lucchinelli al Gp Roma F.1 di motociclismo che si correrà domani a Vallelunga.

All Star Game

Per una sera Peterson torna 'coach'

ROMA. Ancora una volta prima di lasciarci. Anche se Dan Peterson si è già separato dal basket-allenato, sarebbe comunque un buon titolo per quel film spettacolare in programma sugli schermi del Palaeur di Roma il 21 novembre, il 7° All Star Game prodotto dalla Lega basket. Protagonista della storia d'amore sarà in assoluto il «piccolo grande uomo» (ora nel piccolo schermo berlusconiano), in un ritorno di fiamma col suo vecchio amore. Guiderà ancora, anche se solo per una notte, una squadra prestigiosa, quella degli stranieri dell'A1 che si impegneranno contro i colleghi dell'A2 sul parquet dell'impianto capitolino, come nelle due ultime edizioni della tradizionale sfida. La panchina prestigiosa gli spetta di diritto, avendo portato a casa Tracer lo scudetto numero 23 la scorsa stagione. Volendo dare una tinta di giallo alla pellicola in programma, può dirsi che l'assassino (e Dan ed i suoi complici hanno più volte ucciso campionato e coppe nelle ultime stagioni) torna sul luogo del delitto. Questa volta però senza velleità omicide, trattandosi di una semplice esibizione a favore del gioco e degli appassionati. Al suo fianco non poteva mancare il fido Casalini per la ricostruzione della terribile coppia, da «attenti a quei due». Oggi invece c'è la stagione regolare con l'anticipo Annabella-Standa su Raidue ore 17.30. □ *P.P.*

Formula 1. Prove messicane

La Ferrari in orbita sul circuito in quota

L'austriaco Berger è risultato il più veloce nella prima sessione di prove del Gp del Messico. Il ferrarista ha distanziato di sei decimi di secondo Prost. La Ferrari nella prossima stagione partirà quasi sicuramente ancora con il motore turbo. «Nessun inserimento di uomini Fiat nel progetto per il cambio automatico e per le sospensioni elettroniche», affermano al team di Maranello.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CITTÀ DEL MESSICO. La Ferrari inizia alla grande la sua tre giorni messicana: ieri durante la prima sessione di prove ufficiali del Gran premio del Messico valido come 14° appuntamento e terz'ultima prova del campionato mondiale di formula Uno, Berger ha fatto registrare il miglior tempo. Il cronometro si è fermato su 1'19'' e 992, distanziando di poco più di mezzo secondo Alain Prost e Mansell. L'inglese della Williams, non è certo disposto a fare concessioni, tutto proteso com'è alla ricerca della vittoria, nella sua guerra privata contro il compagno di squadra Piquet ieri nella foga è incappato in un pauroso incidente. Distrutta la sua auto, botta al ginocchio che si è gonfiato.

Le monoposto del Cavallino sono state attrezzate opportunamente per affrontare le carenze di alimentazione che si verificano all'altitudine di 2.340 metri della capitale messicana: quindi turbine più grosse in grado di portare una maggiore quantità di aria e anche soluzioni aerodinamiche leggermente differenti rispetto a quelle degli ultimi gran premi.

C'era poco pubblico ieri all'autodromo «Hermanos Rodriguez» per la prima giornata di prove.

Il «circus» della Formula 1 s'è messo in moto ieri mattina alle 10 (le 17 italiane) con diverse novità di un certo rilievo. Anzitutto la Williams monta le sospensioni tradizionali non più quelle elettroniche, ma solo per scelte organizzative, non tecniche infatti Patrick Head impegnato in Inghilterra per la progettazione della vettura dell'anno prossimo non può essere presente in Messico a seguire lo sviluppo del nuovo dispositivo «intelligente» che aveva dato buoni risultati.

La seconda novità è di origine regolamentare. Dal 1988 le nuove vetture dovranno avere (per motivi di sicurezza) la pedaliera collocata dietro l'asse anteriore della macchina. Però chi ha intenzione di iniziare il prossimo Mondiale con la stessa monoposto di quest'anno (dunque con la pedaliera davanti all'asse) doveva confermarlo alla Fisa entro giovedì sera attraverso la presentazione di un opportuno dossier. Lo hanno fatto Ferrari, Minardi, Osella, Arrows, Zakspeed, Brabham e Benetton. Questo significa che la scuderia del Cavallino inizierà quasi sicuramente la prossima stagione ancora col motore turbo. Il 12 cilindri aspirato entrerà in scena a metà del campionato. Sempre restando in casa ferrarista c'è da dire che la scuderia modenese sta accelerando i tempi dello sviluppo dei progetti relativi alle sospensioni elettroniche e al cambio sperimentale (automatico) da usare l'anno prossimo. Correva voce che questi progetti fossero stati affidati al Centro ricerche e sperimentazioni della Fiat che avrebbe già impegnato decine di tecnici su questo versante. Ieri però è giunta una smentita dalla scuderia Ferrari. «Da anni – precisano – abbiamo rapporti di collaborazione tecnica col Centro ricerche della Fiat, dunque non è una novità, tuttavia escludiamo categoricamente che i progetti relativi al nuovo cambio e alle sospensioni elettroniche vengano gestiti in prima persona da Torino. Il lavoro viene svolto a Maranello ed è la Ferrari a portarlo avanti».

Gerhard Berger per il momento è stato il più veloce

Berger mette tutti in fila Grosso brivido per Mansell

CITTÀ DEL MESSICO. Pole position provvisoria per il ferrarista Gerhard Berger e grosso brivido per Nigel Mansell nella prima sessione di prove ufficiali. L'austriaco della Ferrari è stato il mattatore della giornata, e con una vettura in perfetto ordine, dopo una prima sfuriata di Mansell, si è portato al comando battendo poi il suo tempo per altre due volte. Con 1'19'' e 992 ha lasciato Prost a quasi 6 decimi di secondo. Terzo Mansell a 7 decimi, quarto Piquet, quinto Boutsen e solo sesto Michele Alboreto distanziato dal compagno di squadra di 1'' e 3 decimi.

Nigel Mansell a 25' dal termine della sessione di prove è stato vittima di un pauroso incidente dal quale fortunatamente è uscito senza gravi conseguenze. Buttato fuori dalla curva parabolica in quinta marcia piena a 270 chilometri all'ora ha sbandato, ha urtato con la sua Williams un dosso, la vettura ha fatto due piroette ed è andata poi a sbattere sul rettilineo dei box contro un muretto. La Williams è rimasta gravemente danneggiata e Mansell è uscito dall'abitacolo dolorante al ginocchio destro. □ *W.G.*

Football Usa. Giocatori sconfitti

Ricatti, crumiri, liti E' fallito lo sciopero

Gliel'hanno voluta far pagare cara. E hanno stabilito un precedente: i giocatori che scioperano non ottengono nulla, creano malumori e rischiano rappresaglie dalle proprietà. È successo l'altro ieri, giornata finale dello sciopero dei giocatori di football. Era stato uno sciopero discusso, controverso, spettacolare. Dopo 24 giorni di liti e picchetti, al tavolo delle trattative non si era riusciti a giungere ad un accordo.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. I giocatori, stanchi e poco favorevoli a perdere altri soldi e a non giocare partite cruciali, avevano votato per tornare ad allenarsi. Ma non hanno fatto in tempo ad arrivare agli spogliatoi che si sono sentiti dire che avevano ceduto troppo tardi: il termine per tornare al lavoro era mercoledì. Arrivando giovedì, avrebbero potuto allenarsi, ma si potevano scordare di poter giocare domenica e lunedì. È stato il colpo finale per gli ex scioperanti: non hanno ottenuto nulla, hanno perso in soldi e popolarità, e ora hanno avuto l'umiliazione di venire messi in panchina dagli «scabs», i rimpiazzi raccogliticci e un po' patetici reclutati dalle squadre per farli giocare durante lo sciopero. Tra i più a terra, senza dubbio, ci sono i gialli-amaranto «Washington Redskins». Per loro, non giocare lunedì significa venire esclusi dalla partita contro i nemici storici, i «Dallas Cowboys»: l'equivalente, in America, di un romanista buttato fuori squadra due giorni prima di Roma-Juventus. «Io li rivoglio indietro più di chiunque altro, ma le regole sono regole. Loro non giocheranno lunedì sera», ha detto il padre-padrone dei Redskins, l'autoritario Jack Kent Cooke. «Ci hanno levato una libbra di carne», ha commentato sconsolato il rappresentante dei giocatori Gene Upshaw, intervenuto nella trasmissione «Nightline». Dopo le rappresaglie dei proprietari delle squadre, ha comunque annunciato Upshaw, ci saranno degli strascichi in tribunale. L'unione dei giocatori ha denunciato la National Football League per violazione delle leggi antitrust: il sistema che lega i giocatori a doppio filo alle squadre, rendendo loro praticamente impossibile di vendere i loro servizi al miglior offerente è, secondo gli avvocati dell'Unione, assolutamente illegale. Ma adesso, la questione dello svincolo dei giocatori (la scintilla che aveva innescato lo sciopero) sembra secondaria: il problema è di venir tagliati fuori dalle partite della settimana. Molti allenatori cominciano ad avere qualche rimpianto perché ai giocatori è stata sbattuta la porta in faccia, e si preoccupano dei risultati, in campo e al botteghino dei bistrattati «scabs». «Potrei mettere i miei in condizioni di giocare con i "Green Bay Packers" domenica», sospira Buddy Ryan, allenatore dei «Filadelfia Eagles». «Sarebbe molto più facile che insegnare ai rimpiazzi a giocare». Ma non è solo un problema agonistico: essere pagati solo per gli allenamenti significa prendere poche centinaia di dollari la settimana. Con le partite si arriva a parecchie migliaia di dollari. Alcuni giocatori, se ne sono semplicemente tornati a casa indignati. Ma tra loro, non c'era quasi nessuno degli oculati «New York Jets». Quando si è visto tagliato fuori dalle partite, uno dei giocatori, Kurt Sohn, ha telefonato al suo avvocato. Il quale l'ha invitato ad allenarsi comunque: se un giocatore è presente e in forma, e pronto a giocare, la squadra è obbligata a pagargli l'intero stipendio. E le altre squadre, adesso, stanno discutendo l'idea di presentare nuovi ricorsi.

TIME-OUT

DIDO GUERRIERI

Coppe e coppette E' un'avventura

Prendono l'avvio le coppe: nell'aria un'atmosfera di deja vu. Mi passano per mente immagini di lunghe attese negli aeroporti di trasferimenti mattutini su scomodi autobus lungo interminabili strade nebbiose; pasti fuori orario, giocatori col muso lungo. Certo, le coppe hanno una loro utilità ed un loro prestigio, anche quelle minori; costituiscono un arricchimento tecnico, un continuo confronto con la realtà europea, ben diversa da quella americana. Inoltre i nostri giocatori più intelligenti riescono a comprendere quanto debbano ritenersi fortunati, immersi come sono nell'atmosfera del basket italiano; in[illegible] per esempio, si gioca sempre sul pa[illegible] mentre all'estero è normale giocare su durissimi pavimenti di materia[illegible]tico; sovente gli arbitri stranieri sono [illegible]icamente inferiori a quelli italiani, e via di questo passo.

Quando si giocano i primi turni, generalmente si sa poco della squadra che si dovrà affrontare. Spesso è impossibile procurarsi filmati o videotape, addirittura a volte, non è possibile trovare giornali sportivi di una specifica nazione, che può essere dell'Est o addirittura dell'Asia. Se il primo incontro si gioca fuori casa, è una vera e propria avventura. È probabile che la squadra che si affronta disponga di due giocatori americani, sconosciuti e poco pagati. Ebbene, potete star certi che questi americani, di fronte ai vostri, più famosi e ben più pagati, moltiplicheranno le loro forze e disputeranno una grande partita. A volte i dirigenti al seguito restano abbagliati dalla prestazione di codesti atleti, e cominciano a guardare di malocchio i propri; nella norma invece si tratta di avvenimenti effimeri, spesso irripetibili; però in qualche circostanza ci si può trovare di fronte a vere e proprie scoperte.

Tutti sappiamo che in Spagna, militano eccellenti giocatori americani, però è possibile trovarne di bravissimi, anche se con un pedigrée poco noto nelle squadre più impensate, per esempio in Belgio, in Grecia e talvolta addirittura in Turchia. Forse i club di serie A dovrebbero considerare con maggiore attenzione il «mercato» europeo: è possibile, io penso, scoprire ogni tanto qualche perla nascosta. Il Banco di Roma nella stagione in corso non ha diritto a partecipare ad alcuna coppa: ciò costituisce un handicap ed un vantaggio al tempo stesso. Un handicap perché una partita infrasettimanale poteva costituire un importante stimolo agonistico: non è facile infatti per noi, nella nostra collocazione geografica, programmare amichevoli nel corso della settimana. Un vantaggio perché rispetto a squadre più impegnate, dovremmo avere un minore dispendio di energie fisiche e nervose. Handicap o vantaggio, una cosa è certa, nella prossima stagione nel giro delle coppe vogliamo esserci anche noi. In quale? Non chiedetemelo. Io spero di potere disputare la coppa più prestigiosa.

Centro di ricerca "GUIDO DORSO" — Fondazione "Giangiacomo Feltrinelli"
Avellino 22-23-24 Ottobre 1987 Auditorium del Conservatorio musicale "Domenico Cimarosa"

GUIDO DORSO
e
i problemi della società meridionale

Con l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica e con il patrocinio di: Comune di Avellino, Provincia di Avellino, Regione Campania, E.P.T. Formez, Aniimi, Isveimer, Banca Nazionale del Lavoro.

Parteciperanno:

F. Barbagallo, C. Barberis, C. Barone, F. Barra, G. Bianchi, F. Biondi, S. Cassese, M. D'Antonio, G. De Luna, C. De Mita, C. Donzelli, E. Dorso, S. Fedele, F. Festa, V. Fiore, G. Galasso, G. Giarrizzo, T. Iermano, A. Maccanico, P. Macry, A. Marinari, G. Minichiello, G. Moricola, C. Muscetta, G. Pescatore, P. Polito, E. Pugliese, A. Riccardi, E. Ripepe, M. Rossi Doria, R. Ruffilli, M. L. Salvadori, G. Spadolini, C. Valentino, G. Vardaro, S. Veca, P. Villani, R. Zangheri, S. Zoppi

Under 21. Esame superato a pieni voti. Oggi in Svizzera tocca ai «fratelli maggiori»

Tre giovani gol come antipasto

Seul '88
Conflitto tra Olimpica e club

BERNA. Si profila una grossa grana per i dirigenti del calcio e per il Coni. Infatti, se l'Olimpica di Zoff conquisterà il diritto di partecipare al torneo olimpico di Seul (le Olimpiadi si svolgeranno nell'ottobre del 1988), si scontrerà con gli interessi dei club: campionati in corso e Coppe internazionali. Cioè la Juve – tanto per fare un esempio – si priverà di giocatori come Bruno, Tacconi, De Agostini, Mauro, Magrin? E le altre? Tacconi e De Agostini hanno dichiarato che non sono disposti a rinunciare alle Olimpiadi. Le alternative? Spostare le date del campionato, anticiparlo in estate facendo saltare la Coppa Italia, interrompendolo per le Olimpiadi. «Una scelta andrà fatta», hanno concluso i due juventini. Sicuramente i nuovi presidenti della Federcalcio e del Coni avranno la loro gatta da pelare. □ *G.Pi.*

0-3

SVIZZERA		ITALIA	
6	Tschudin (1)	Gatta	6
5,5	Herr (2)	Brambati	7
6	Widmer (3)	Maldini	7
5,5	Sauthier (4)	Crippa	6,5
5	Aeby (5)	Galli	6,5
6	Butzer (6)	Lucci	7
5	Taddei (7)	Berti	6
6	Piffaretti (8)	Zanoncelli	7
4	Turkyilmaz (9)	Rizzitelli	6,5
5,5	Andermatt (10)	Notaristefano	7
5,5	Kurz (11)	Scarafoni	7
5	Linder A	Maldini	7

ARBITRO: Lossert (Austria) 7
MARCATORI: 16' Notaristefano, 50' Maldini, 76' Rizzitelli
SOSTITUZIONI: Svizzera: al 46' Wiss (5) per Taddei; 67' Kunz (5) per Aeby; Italia: 80' Onorati (s.v.) per Notaristefano.
AMMONITI: Andermatt e Scarafoni per reciproche scorrettezze.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 11 a 1 per la Svizzera.
SPETTATORI: 5mila di cui 3.300 paganti.
NOTE: in tribuna d'onore il commissario straordinario della Federcalcio Manzella, il presidente della Federazione di serie C, Cestano. Terreno scivoloso, serata piovosa e umida.

Un tris firmato dai baby gioielli Notaristefano, Maldini e Rizzitelli Convincente prova e tanti applausi dei nostri emigrati sulle tribune

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

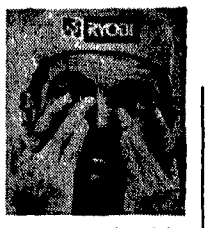
NEUCHATEL L'Under 21 che non ti aspetti. Nell'incontro più difficile del suo girone di qualificazione, contro la Svizzera, finora mattatrice del torneo, ha sfoderato una prestazione maiuscola, regalando ai numerosi emigrati presenti sugli spalti - nonostante le poco confortevoli condizioni atmosferiche - la gioia di una vittoria. Ora agli azzurrini di Maldini si spalancano di colpo le porte dei quarti di finale. Sono in testa alla classifica con due partite ancora da giocare, ma in casa, contro svizzeri e svedesi. È stata una vittoria fortemente voluta ed abilmente cercata. Niente attendismi. Subito gli azzurri si sono catapultati in avanti, cogliendo senz'altro di sorpresa la Svizzera, convinta di trovarsi davanti la solita Italia marpiona, sparagnina e votata all'arma, ormai diventata quasi inoffensiva, del contropiede. Guidata per mano da un Notaristefano in giornata di grazia (è stato martoriato con calci e spinte), con una zona molto elastica, gli azzurrini hanno preso a macinare gioco, a volte delizioso, perdendosi, almeno per quanto riguarda le fasi iniziali della gara, una volta arrivati alla soglia dell'area di rigore. Ma erano soltanto azioni d'assaggio, perché dopo ogni iniziativa degli italiani ha messo in crisi la difesa elvetica. Il centrocampo azzurro era un baluardo insuperabile per gli svizzeri e sapeva costruire valide azioni. Zanoncelli e Crippa, non conoscevano soste. Ovunque c'era la palla, c'erano loro, pronti a raddoppiare le marcature oltre a pensare naturalmente ai loro uomini. In difesa i pericoli si contavano con il contagocce anche perché Brambati, che montava una guardia stretta sul turco naturalizzato svizzero Turkyilmaz, un giovane molto temuto alla vigilia, dopo la bella prova offerta la settimana scorsa nelle file dell'Olimpica, lo cancellava dalla scena, rendendolo ben presto inoffensivo. Mai un tiro in porta del turco e diciamo mai una vera conclusione pericolosa degli elvetici. L'unico brivido per la porta di Gatta, se lo procurava lo stesso portiere al 20' del primo tempo, quando con una uscita a vuoto, a dir poco comica, per poco non permetteva alla nazionale di casa di pareggiare.

Con una difesa così impenetrabile e con un centrocampo fatto di cemento armato, in avanti le punte azzurre hanno potuto fare la loro parte. A far girare la testa alla titubante difesa elvetica ci ha pensato Scarafoni, un giocatore che sta mettendosi sempre più in luce Senza cercare numeri ad effetto, ma con disinvoltura l'ascolano è stato per almeno tre quarti di partita una spina nel fianco dell'area elvetica. Splendide alcune sue combinazioni con Notaristefano e Maldini: triangolazioni che hanno, con il passare dei minuti, sgretolato la resistenza dei difensori della Svizzera.

L'Italia, così non ha impiegato molto ad aprire la porta di un successo esaltante. Prima vi ha pensato Notaristefano a spianare la strada della vittoria all'Italia. Poi nella ripresa gli azzurri hanno addirittura dilagato, spazzando via il pericolo svizzero, non solo dal campo, ma anche dalla scena del torneo europeo che ora parla decisamente italiano. Felice Cesare Maldini: il figlio ha segnato e la sua squadra è stata promossa. «Voglio vedere quante altre squadre segnano 7 gol in trasferta con tre partite...».

Zanoncelli, centrocampo d'autore

16' *Al primo concreto affondo l'Italia va in gol. Crippa lavora bene una palla sulla sinistra, tocco per Rizzitelli, che appoggia subito a Maldini. Perfetto assist del terzino per Notaristefano, incuneatosi in area, che nonostante fosse sbilanciato riesce ad agganciare la sfera e a superare il portiere elvetico con un pallonetto.*
20' *Un'uscita fuori tempo di Gatta per poco non consente alla Svizzera di pareggiare.*
27' *Zanoncelli smarca Berti che calcia dal limite. La palla va un soffio sopra la traversa.*
45' *Gatta esce alla disperata su Turkyilman, deviando la palla in fallo laterale.*
50' *L'Italia fa il bis, dopo che Rizzitelli, solo davanti al portiere, si era fatto deviare in angolo la palla. Dalla bandierina calciava Notaristefano, Maldini in corsa dalle retrovie insaccava, sorprendendo la difesa elvetica.*
76' *Ancora un'altra splendida azione degli azzurri, ancora un gol. Autore Rizzitelli, che liberato da Maldini, bruciava con un violento fendente il portiere elvetico.* □ *Pa.Ca.*



Processo Laon, accuse di doping ad Hinault

A quel che è stato definito il «processo esemplare al doping», e che ha visto, per quattro giorni di seguito sul banco degli accusati 62 persone al tribunale di Laon, si è registrato un attacco della difesa al vecchio campione Bernard Hinault (nella foto). L'avvocato di un imputato ha dichiarato che «Hinault ha lanciato le sue accuse dalla Tv. Ma io ho le prove che anche lui fece uso di prodotti vietati dalla medicina sportiva». Richiesto di presentare tali prove, l'avvocato ha detto che «al momento non le aveva con sé». Ora non resta che attendere le successive udienze per vedere se la grave accusa sarà suffragata dalle prove. La sentenza dovrebbe essere emessa non prima del 26 novembre prossimo.

«Giallo» chiarito: Milutinovic a Udine

Finalmente chiarito il «giallo Milutinovic». L'Udinese ha fatto sapere che il nuovo allenatore è arrivato ieri in serata a Udine. Oggi, alle ore 12, lo jugoslavo verrà presentato in sede alla stampa e poi alla squadra. Non sarà domenica in panchina per la partita contro il Piacenza (ci andrà il tecnico della «primavera»). Il suo tesseramento sarà messo a punto nella prossima settimana, anche se resta ancora imprecisata la sua «qualifica». La «fuga» di Milutinovic da Buenos Aires (lo jugoslavo aveva «smentito» il suo accordo con l'Udinese), è caduta come un fulmine a ciel sereno nel clan del San Lorenzo, la squadra argentina allenata dallo jugoslavo. La verità è che Milutinovic vantava un consistente credito con la società, la quale non sembrava intenzionata a rispettarlo.

L'Alfa Romeo tornerà alle corse

L'Alfa Romeo, dopo una lunga pausa, ritornerà alle corse. La ripresa avverrà nel 1989 con la partecipazione al campionato del mondo di velocità dell'ultima nata Alfa: la 164. La conferma è venuta da Cesare Fiorio, direttore sportivo del gruppo Fiat-Lancia Alfa Romeo. «Parteciperemo al campionato di velocità su pista con una Alfa 164 di produzione e motore di 3500 cavalli o turbo o aspirato, uno di quelli che in pratica si usano in Formula uno». Le caratteristiche di questa Alfa 164 forse verranno rese note già nel prossimo anno. Fiorio ha invece escluso la partecipazione di una vettura Alfa ai campionati rally: «Ci bastano le Lancia».

Conferma del 2-0 al Napoli

A Milano la «Disciplinare» della Lega calcio ha respinto ieri il reclamo del Pisa, confermando la decisione del giudice sportivo di assegnare la vittoria per 2 a 0 al Napoli. Le tesi del Pisa sono state esposte dall'avv. Mirabile, venuto a Milano insieme al presidente Anconetani e al perito di parte Dino Dini. L'avvocato del Napoli, Mignone, aveva invece chiesto che a carico del Pisa venisse comminata anche una giornata di squalifica del campo. Anconetani, dopo la sentenza, ha dichiarato che il Pisa ricorrerà alla Caf.

GIULIANO ANTOGNOLI

Nazionale. Vicini nessun dubbio di formazione e tante paure

Il ct promette qualcosa di travolgente ma studia un sano e onesto pareggio

SVIZZERA-ITALIA

Brunner (1) Zenga
Marini (2) Ferrara
Schaellibaum (3) Cabrini
Weber (4) Baresi
Geiger (5) Ferri
Koller (6) Bagni
Sutter S. (7) Donadoni
Hermann (8) De Napoli
Bigger (9) Altobelli
Bickel (10) Giannini
Bonvin (11) Vialli

Arbitro: LANGENHOWE (Belgio)

Milani (1) Tacconi
Bamert (2) Francini
Hertig (3) De Agostini
Beenard (4) Ancelotti
Zwiterg (5) Mancini

È piena di buoni propositi questa vigilia con gli svizzeri. Tra parole dette e pensieri covati, l'impressione è che l'accordo non sia completo. Comunque la faccia con la quale la nostra nazionale si è presentata è fresca e baldanzosa. Un contributo l'ha dato anche questo scampolo d'estate che ha fatto sudare i giocatori sul Wankdorf Stadion che l'acqua di questi giorni ha trasformato in una moquette.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

BERNA. Al sole tutto appare più bello e nella voce di Azeglio Vicini che snocciola in un rosario che si impunta sul nome di Ferrara l'elenco degli undici azzurri che scenderanno in campo c'è una sicurezza che non è forzata. Sul valore di questa gara si deve certo dire che non c'è un accordo segreto tra allenatore e giocatori. Per Bagni che ha fatto del dolore dell'altro giorno già una piccola cosa l'Italia si gioca tutto oggi pomeriggio. Forse è solo il segno che il centurione è già sotto pressione; comunque non è l'unico a dare al match un peso specifico alto. Non la vede così Vicini che dietro alla vetrina in cui espone una squadra che non saprebbe giocare in altro modo se non in costante proiezione offensiva si rigira tra le mani questa idea di «pareggio» di cui fin da martedì si parla. Non una scelta pusillanime, guai solo ad ipotizzarlo, ma constatazione degli equilibri tecnici e agonistici del calcio europeo. «Avrete visto tutti cosa è successo mercoledì, solo l'Olanda ha vinto fuori casa, con una prodezza di Gullit. Per il resto ha vinto sempre la squadra di casa. Anzi solo la Norvegia ha segnato in trasferta».

Ecco che l'ostentata purezza ideologica, ovvero l'incontenibile trasporto offensivo, fa già un po' di paura o non è merce cedibile con garanzia a copertura totale? Per questo ora dopo ora gli svizzeri sono assurti a rango di star potenti e infide?

È certo vero che non tutto si decide oggi, che battere la Svizzera, oppure perdere, non è un verdetto definitivo. Restano tutte da giocare le sfide con la Svezia e il Portogallo e solo dopo la gara di ritorno con gli svedesi si potranno tirare delle somme. Però dalla squadra si attende qualche cosa di certo. Il passato è fatto di una sofferta amichevole con la Jugoslavia, di una prestigiosa vittoria proprio qui in Svizzera con l'Argentina campione del mondo, ma non era una gara in cui si decidesse della grandezza dell'Argentina, e di una sconfitta in Svezia. Una brutta sconfitta archiviata con le fatiche dell'annata. Ora gli azzurri sono freschi e sono stati definitivamente lanciati verso il loro destino con una formula che non ha più la presenza di Dossena protettore pro tempore Va registrato il fatto che gli azzurri andranno a giocare con una certezza riassunta senza giri di parole da Donadoni: «Il nostro reparto più forte è la difesa. Scendere in campo sapendo questo fa bene, permette di giocare con serenità». Una constatazione, forse non un programma. Certo può apparire singolare che una squadra così votata all'offesa non sia in grado di indicare con altrettanta certezza le sue armi. Fermo restando la smisurata fiduca nelle capacità di Altobelli, santo protettore e zelante da moltissime stagioni.

Gli avversari
C'è un esteta sulla panchina svizzera

MORAT. Hanno scelto come ritiro un castello medioevale sulla riva di uno dei tanti laghetti che fanno la scenografia di questa zona. In questa oasi di pace la Svizzera si è riunita per preparare a puntino la sfida con l'Italia.

«Soltanto per fare una bella figura. Il nostro girone di qualificazione è finito già prima di cominciare. Ma non importa», spiega Jandepeux, responsabile tecnico della nazionale elvetica, una brillante carriera da calciatore in passato, interrotta da un grave infortunio, ora allenatore per hobby.

«Il nostro obiettivo sono i Mondiali del '90. Abbiamo ottime prospettive», e qui Jandepeaux snocciola un rosario di nomi: Piffaretti e Mottiez sono molto bravi, Sutter è un fenomeno, anche se ha la testa di un ragazzino.

Ma a lei piace la squadre di Vicini? «Non gioca più all'italiana come una volta. È meno tecnica, più podista, ha molta grinta. A me piaceva l'altra, più tecnica, più raffinata. Ora è una nazionale come tante, prima si distingueva dalle altre».

Lei è un esteta a quanto pare. «Io sono un affezionato del calcio tecnico. È più bello. Non verrete mica a dirmi che l'Italia di Bagni è più bella di quella di Antognoni?». Ma questo è il calcio moderno. «Non è detto che sia più bello. Io qui in Svizzera cerco di farlo capire, spesso sono criticato. Ma qui è un caso a parte. Non c'è mai identità di vedute. Se giochi per lo spettacolo, dicono che non hai badato al sodo, se badi al sodo, ti accusano di non aver badato allo spettacolo. Ma io faccio spallucce e continuo per la mia strada, come dite voi, da esteta». □ *Pa.Ca.*

Cabrini il bello ormai nonno

30 anni, 76 presenze azzurre mondiale in Spagna. «Garantisco: non sono agli sgoccioli, resterò a grandi livelli per 3 stagioni In nazionale vivo alla giornata»

BERNA. È in nazionale da una vita, dieci anni abbondanti, un assalto in corsa al treno azzurro che viaggiava verso il prestigioso mondiale d'Argentina. Oggi sulla sua fascia di «capitano» figurano ben 76 tacche, come Antognoni che non ha trovato nemmeno più posto in campionato, come Tardelli, Oriali.... Eppure Antonio Cabrini non è ancora il nonno, anche se attorno a lui ci sono altre guance da putto. Lo sa ma non guarda indietro, anzi: «Sono qui con l'atteggiamento di chi vive alla giornata. Non potrebbe che essere così, visto che ho trent'anni. So che subito mi si considera come uno agli sgoccioli, ma metto anche questo nel conto. Io invece so che posso ancora fare anche due o tre anni ad alto livello. Questo non significa che in azzurro rimarrò per tanto tempo, perché poi incidono altre cose: scelte, programmi...».

Un uomo sicuro di sé che però ha imparato a gustare fino in fondo le buone occasioni; il tempo dei traguardi e dei successi scontati, insomma, è passato. Naturalmente in quella maglia numero tre ci sta infilato non per routine ma per una voglia di successi incontaminata. Questa nazionale gliene garantirà molti? Non c'è dubbio che è il più adatto a giudicare e paragonare: «Credo che questa squadra sia in grado di dimostrare con il suo gioco che nel calcio italiano stanno avvenendo trasformazioni importanti. C'è senza dubbio una nuova mentalità che cerca cose nuove, un modo diverso di proporsi in campo. Quando si parla di atteggiamento offensivo non è una comoda etichetta. In questo calcio che noi giochiamo ci sono delle novità anche tecniche. La cosa più interessante è che questo nostro calcio, per intenderci quello made in Italy, ha trovato la strada per rinnovarsi. Credo che la gara di oggi sia anche una occasione per vedere questo. La nazionale sta ritrovando l'interesse della gente. È una battaglia difficile perché il campionato con le sue attrazioni, i grandi nomi stranieri, alle volte sembra essere l'unico calcio possibile. Invece c'è anche qualche cosa di importante al di fuori dei club ed è questa nazionale, le nazionali che si stanno costruendo una personalità non importata. In questo anno ho visto crescere molto questi giovani. C'è ancora bisogno di punti di riferimento come Altobelli, Bagni e Cabrini, ma la crescita è importante».

Detto questo cosa possono aspettarsi oggi i tifosi, quelli che seguiranno la gara in televisione e le migliaia di italiani che hanno acquistato il biglietto? «Esiste una rivalità antica tra Svizzera e Italia; sarà una gara molto combattuta. Loro ci terranno molto a vincere anche per dimostrare di essere a livello delle prime squadre europee, anche se non riusciranno ad andare al campionato in Germania. Io sento di dire che in campo questa squadra scenderà senza aver fatto dei calcoli. Si è sentito parlare di pareggio come di qualche cosa di programmato. So di poter garantire che non sarà così, perché questa squadra non ha proprio la mentalità per farlo. Credo che se si tratterà di pensare al pareggio come risultato che ci accontenta questo potrà capitare semmai solo negli ultimi minuti». □ *G.Pi.*

NAZIONALE A

CLASSIFICA

	p	g	v	n	p	f	s
Svezia	10	7	4	2	1	11	3
ITALIA	8	5	4	0	1	11	3
Portogallo	5	5	1	3	1	5	5
Svizzera	4	5	1	2	2	8	8
Malta	1	6	0	1	5	3	19

Partite da disputare

Oggi	Svizzera-Italia
11-11-87	Portogallo-Svizzera
14-11-87	ITALIA-Svezia
15-11-87	Malta-Svizzera
5-12-87	ITALIA-Portogallo
20-12-87	Malta-Portogallo

UNDER 21

CLASSIFICA

	p	g	v	n	p	f	s
ITALIA	6	4	2	2	0	8	4
Svizzera	5	5	1	3	1	4	5
Svezia	5	5	1	3	1	6	6
Portogallo	2	4	1	0	3	6	9

Partite da disputare

10-11-87	Portogallo-Svizzera
12-11-87	ITALIA-Svezia
2-12-87	ITALIA-Portogallo

TOTOCALCIO

BARI-CATANZARO	1X
BRESCIA-TARANTO	1
CREMONESE-BARLETTA	1
GENOA-BOLOGNA	1X2
LAZIO-PADOVA	1X
LECCE-ATALANTA	1X2
MODENA-AREZZO	1
PARMA-MESSINA	1
SAMB-TRIESTINA	1X
UDINESE-PIACENZA	1
TORRES-CAGLIARI	1
MANTOVA-CASALE	1X
RICCIONE-TERNANA	X

TOTIP

PRIMA CORSA	1 1 X 2
SECONDA CORSA	X X 2 1
TERZA CORSA	1 2 2 X 1 X
QUARTA CORSA	1 2 X 2 X 1
QUINTA CORSA	1 1 X 2
SESTA CORSA	1 2 X 1

SUPERTOTIP

SETTIMA CORSA	X 2 2 X
OTTAVA CORSA	X X X 1

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 13.45 Sabato sport: Moto, campionato italiano velocità a Vallelunga. Ciclismo, Giro di Lombardia; 16.55 Calcio, da Berna, Svizzera-Italia, qualificazione campionato europeo.
Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport, 17.30 Basket, secondo tempo di Annabella Pavia-Standa Reggio Calabria, 18.30 Tg2 Sportsera; 20.20 Tg2 Lo sport; 22.10 Tg2 Sportsette (1ª parte); 23.50 Tg2 Sportsette (2ª parte), Pugilato da San Gavino (Ca), Casamonica-Navarra, titolo italiano pesi welter.
Raitre. Ore 17.30 Derby.
Italia 1. Ore 13 Grand Prix; 14 Sabato Uno Sport; 20.30 Pugilato, Tyson-Biggs, campionato mondiale pesi massimi; 23 La grande boxe.
Odeon. Ore 14 Forza Italia; 22.30 Odeon sport.
Tmc. Ore 13.30 Sportissimo; 13.45 Sport Show, a seguire Giro di Lombardia; 19.30 Tmc Sport.

I MIEI VINI

Guida pratica per conoscere i vini

Amabile, Austero, Fruttato, Pieno, Sapido, Sfumato...
Il vino: conoscerlo, saperlo scegliere e apprezzare è uno dei piaceri della tavola... e della vita. "I MIEI VINI" è una guida preziosissima e completa in soli 12 fascicoli settimanali. Ti "racconta" le origini e la storia del vino, le leggende e le tradizioni; ti svela i segreti grandi e piccoli della coltivazione e della produzione; ti consiglia nell'acquisto e nella scelta per la tua cantina; ti conduce alla scoperta dei migliori vini del nostro Paese, della Francia e del mondo intero; ti suggerisce gli abbinamenti giusti per esaltare gusti e sapori della tavola; ti insegna i modi della degustazione... insomma, tutto ciò che deve sapere un perfetto ospite e padrone di casa.

In edicola dal 16 ottobre

IN SOLI 12 FASCICOLI

Il primo al prezzo speciale di L. 1000

Il 2° fascicolo sarà in edicola il 27 ottobre a L. 2500

12 fascicoli da rilegare in 1 volume

UNA PROPOSTA DE AGOSTINI

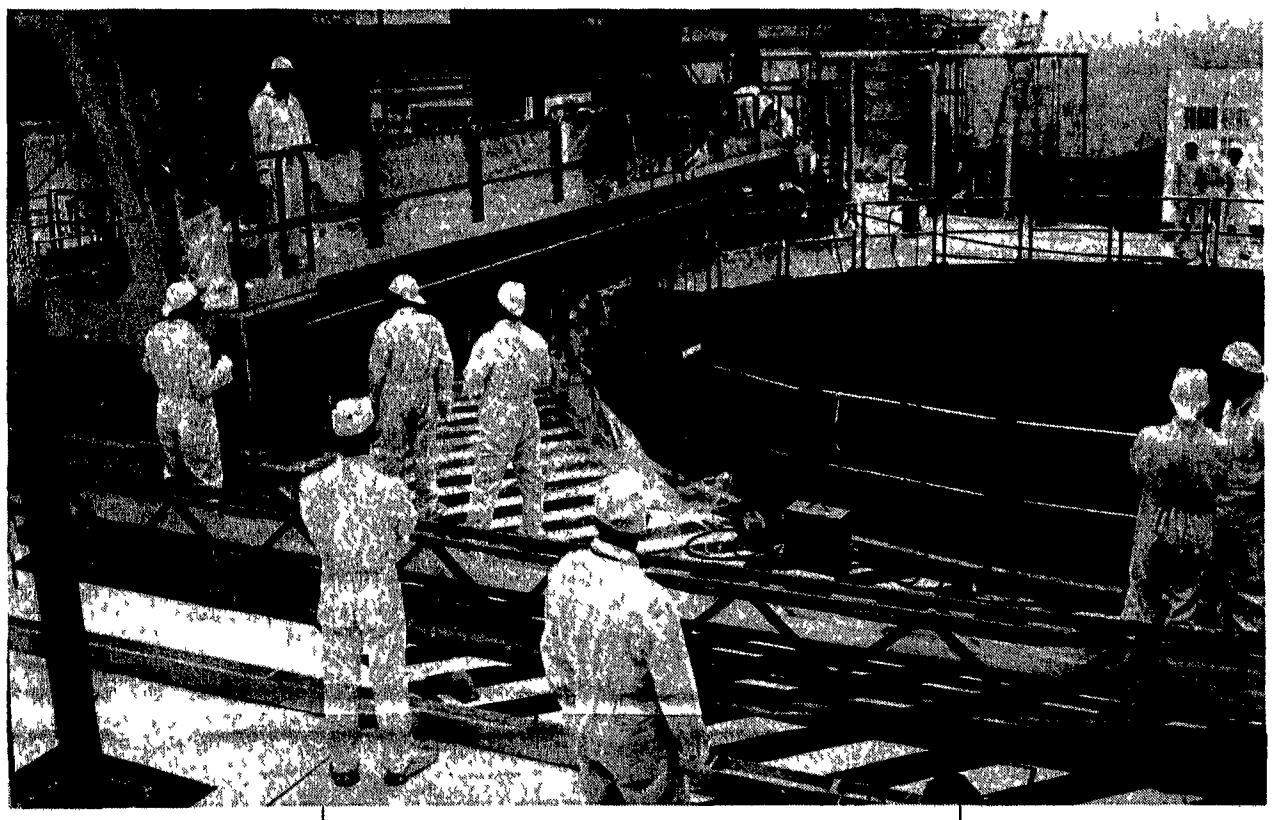
Il testo del dossier riservato sulla centrale nucleare preparato da una équipe internazionale dopo un sopralluogo di 2 settimane

Lungo elenco di osservazioni sulla questione sicurezza Per ottenere garanzie sufficienti servono interventi che richiedono molti anni

Caorso, ecco la verità taciuta

Un'èquipe internazionale di esperti ha passato due settimane al capezzale di «Arturo», come viene chiamato il reattore nucleare della centrale elettrica di Caorso, ferma da un anno per lavori di manutenzione A sei mesi da quella visita, «l'Unità» è in grado di pubblicare il contenuto del rapporto riservato preparato dagli studiosi dell'OSART (Operational Safety Review Team) e dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica Nel documento, che è stato consegnato al governo, all'Enel e all'Enea, si legge che «Arturo» si trova in condizioni complessivamente buone, ma I «ma» sono molti, e riguardano principalmente la questione della sicurezza Gli esperti hanno indicato un programma di interventi a breve, medio e lungo periodo Si va dall'aumento del personale in organico alla revisione delle procedure di emergenza, dalla dotazione di nuove strumentazioni ad una diversa eliminazione delle scorie radioattive, fino al problema del consumo di alcoolici sul posto di lavoro

GIOVANNA PALLADINI



La centrale nucleare di Caorso

PIACENZA Dal 16 marzo al 3 aprile scorso un gruppo di esperti dell'Osart (Operational safety review team) dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea, International atomic energy agency) arrivò a Caorso, su invito dello Stato italiano, per procedere ad una verifica dello stato di sicurezza della centrale nucleare. Obiettivo dell'Osart è infatti quello di fornire assistenza agli Stati membri per accrescere la sicurezza degli impianti nucleari, anche in considerazione del fatto che il fattore «sicurezza» dipende oltre che da una buona progettazione e costruzione da una adeguata gestione operativa.

L'indagine Osart a Caorso era la sedicesima dall avvio del programma Aiea messo a disposizione per la prima volta nel 1982. La prima richiesta di intervento era venuta nel 1983 dalla Corea del sud Quella di Caorso era la settima dopo l'incidente di Cernobyl verificatosi nell'aprile del 1986. A conclusione di ogni missione gli esperti dell'organismo internazionale emanazione dell'Unesco stilano un rapporto che viene inviato ai governi e agli enti direttamente competenti in materia (nel caso italiano Enel ed Enea) Si tratta quindi di rapporti riservati che solo a discrezione dei governi possono essere resi pubblici. Il resoconto con le conclusioni tratte dagli esperti dell'organismo internazionale emanazione dell'Unesco dopo la visita alla centrale di Caorso è ancora segreto anche se, per le parti fondamentali, è ormai conosciuto negli ambienti che si occupano del problema.

Il rapporto esordisce affermando che l'impianto italiano è stato trovato in buono stato di manutenzione ed è diretto da un personale scrupoloso e preparato anche se subito si affretta ad aggiungere «sulla base di un più attento esame delle conclusioni dell'Osart, l'Enel dovrebbe adottare un piano d'azione globale con indicazioni per il breve, medio e lungo periodo, approvato dall'Enea-disp Si dovrebbe dare avvio a questo piano d'azione senza alcun indugio, anche se alcune attività possono richiedere un periodo lungo per essere completate e altre possono aver bisogno di un notevole sforzo sostenuto per parecchi anni»

Per le attività da mettere in opera per il breve periodo nel rapporto si afferma: «Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata ai problemi individuati nella gestione, nelle capacità operative e nel far fronte alle emergenze, il che richiede un aumento del personale, una revisione delle procedure adottate nella centrale, un rafforzamento della comunicazione e della supervisione all'interno della centrale, un rafforzamento della sicurezza industriale, maggiori sforzi amministrativi e l'installazione di una strumentazione provvisoria per rafforzare il controllo della radioattività liberata in caso di emergenza»

Per il medio periodo si suggeriscono inoltre attività di riqualificazione del personale e, attraverso l'uso dei simulatori, una utilizzazione più efficace delle esperienze operative esterne Per il lungo periodo si indica come problema principale l'individuazione di procedure permanenti per l'eliminazione delle scorie radioattive e del combustibile esaurito

Significativo il commento successivo a questo passaggio del rapporto laddove si afferma che l'Osart ha potuto osservare i primi provvedimenti intrapresi dalla direzione della centrale, ancora prima che si concludesse l'indagine e che «il lavoro è più facile e i buoni risultati più duraturi se il personale della centrale riceve un sostegno maggiore non solo dalla direzione generale dell Enel, ma anche dal governo italiano e dal grande pubblico»

Proprio il senso di «frustrazione» dei dipendenti della centrale nucleare rappresenta una dei punti su cui i tecnici dell'Osart concentrano le attenzioni «L'indagine ha avuto luogo – si afferma infatti – in un momento in cui la centrale era pronta per il funzionamento, avendo risolto ogni problema relativo alla sicurezza ma era ancora in attesa della autorizzazione governativa per dare inizio alla attività operativa Questa situazione ha causato un abbassamento del morale sul luogo di lavoro I lavoratori della centrale avvertono un senso di frustrazione che si ritiene sia la causa della minore qualità del lavoro e di una più scarsa attenzione ai dettagli»

Vediamo piu nel dettaglio quali le indicazioni date per quanto riguarda gestione, organizzazione e amministrazione dell impianto «Si possono ottenere miglioramenti nel settore dell'amministrazione riducendo il lavoro di carattere burocratico che ora grava sui dirigenti di più alto livello si potrebbe anche migliorare l'efficienza attraverso la stesura di un piano di lavoro giornaliero Dovrebbe essere aumentato il personale addetto alla supervisione si dovrebbe creare un comitato di esperti «esterni», indipendenti dalla centrale, per realizzare una funzione autonoma di controllo sulla sicurezza

Molte altre sono le annotazioni relative alla gestione e al personale (del resto il rapporto fra sicurezza e fattore umano è fondamentale) Tra le altre cose si afferma che «il consumo di alcolici da parte degli operatori e di altri vicino alla sala di controllo e in altre sedi di lavoro è un problema fondamentale La disponibilità e il consumo di alcolici all'interno della centrale dovrebbero essere proibiti, e si auspica anche un controllo più rigido sul consumo nella mensa all'esterno Inoltre si dovrebbe chiedere agli operatori una maggiore rispondenza alle esigenze lavorative, tenendo in considerazione la complessità delle attività inerenti alla sicurezza operativa

Abbastanza positive sono invece le valutazioni date per quanto riguarda la «manutenzione» della centrale e tutto ciò che rientra nel «supporto tecnico» (ingegneria dei reattori, manipolazione del combustibile, capacità di computerizzazione, test di sorveglianza, modifiche dell'impianto e feedback delle esperienze operative) anche se non è certo tranquillizzante la considerazione che viene fatta sul combustibile esaurito «Tutto il combustibile irradiato – si afferma – è attualmente immagazzinato nelle vasche per combustibile nell edificio della centrale In vista di un necessario trasporto del combustibile utilizzato nel futuro e di eventi che possano richiedere un allontanamento anticipato del combustibile dalle vasche di immagazzinamento, si suggerisce di studiare nel prossimo futuro i mezzi tecnici per il trasferimento del combustibile al di fuori dell'edificio del combustibile»

Alcune indicazioni vengono date per una migliore protezione dalle radiazioni all'interno della centrale anche se si loda il fatto che le dosi assorbite sono a livelli medi internazionali, e anche in questo capitolo si affronta il problema delle scorie «Attualmente queste scorie – si legge – sono tenute all'esterno, su una piattaforma di calcestruzzo sotto la copertura di plastica che non le protegge efficacemente da fattori ambientali quali picchi di umidità, temperatura e vento C'è pertanto un alto rischio di corrosioni e fuoriuscite» I tecnici dell'Osart prendono comunque atto del progetto di riduzione dei volumi dei fusti contenenti le scorie in atto in questi mesi.

Ma ecco, nella parte finale del rapporto, un punto spinoso, rispetto al quale dipende buona parte delle sorti di «Arturo», così come viene chiamato il reattore di Caorso È la parte relativa alla «Pianificazione delle risposte alle emergenze» «Si è iniziata, come parte di una maggiore copertura delle risposte alle emergenze – si afferma – una revisione della dimensione dell area di pianificazione delle emergenze Nell'Europa, così densamente popolata, le aree di pianificazione emergenze hanno un raggio medio dell ordine di 10-15 chilometri, ciò significa che per diverse distanze all interno di questa zona sono pianificate in anticipo risposte a diversi tipi di emergenza, come ad esempio, prelevamento di campioni a misurazioni, comunicazioni al pubblico, distribuzione di farmaci profilattici, evacuazione o utilizzazione di rifugi L attuale area di pianificazione emergenze attorno alla centrale di Caorso prevede alcune risposte (comunicazione ed evacuazione) per un raggio di due chilometri Il prelevamento e la misurazione di campioni sono previsti per un area maggiore Studi attualmente in corso, per esempio ricerche internazionali sulla vita della materia prima e studi probabilistici sui rischi, oltre alle capacità tecniche disponibili, possono giocare un ruolo importante nella revisione necessaria dell'area di pianificazione delle emergenze» Niente paura, comunque i tecnici dell'Osart ritengono, come scrivono nel rapporto, di non aver individuato «elementi che non permettano la continuazione del funzionamento sicuro della centrale!»

Ed è già ferma da un anno

PIACENZA La posa della «prima pietra» della centrale nucleare di Caorso risale al 1970 Solo 11 anni dopo, nel 1981, è però iniziata l'attività commerciale con l immissione in rete nazionale di energia prodotta da «Arturo» L'impianto è costituito da un solo reattore ad acqua bollente fornito dall'Ansaldo meccanico nucleare Spa/General electric technical service (Usa) La potenza elettrica netta è di 860 wW Il nocciolo del reattore contiene 560 gruppi di combustibile, 137 barre di controllo e cinque fonti di neutroni

Da circa 1 anno la centrale non produce energia Fermata nell'ottobre del 1986 per i «normali» lavori di manutenzione, conclusi dopo circa due mesi, non è stata finora riavviata in considerazione delle molteplici richieste di garanzia sulla sua sicurezza avanzata da istituzioni, sindacato, forze politiche

All'inizio del 1987 è stata sottoposta da un check up da parte dell Enel e dell'Enea Nel febbraio 1987 la Regione Emilia-Romagna intervenne nel merito con la «Piattaforma Caorso» attraverso la quale si chiedevano al governo italiano risposte precise sui problemi più scottanti della centrale Nessuna risposta è mai stata data Le preoccupazioni di quella piattaforma anticipavano, per la gran parte, le conclusioni tratte ora dai tecnici dell Aiea che essendo un organismo internazionale «per l'energia atomica» non può essere certo accusato di eccessivo pessimismo né – meno che mai – di allarmismo

Tra i numerosi problemi elencati nel rapporto conclusivo Aiea compaiono anche quelli relativi all adeguamento a parametri internazionali del piano di emergenza Attualmente quello di Caorso prevede un raggio di evacuazione in caso di incidente di 2 km e dovrebbe essere portato a 10 15 km , ma in questo caso rientrerebbero nelle zone da evacuare città come Piacenza e Cremona oltre che una notevole parte della provincia di Milano Di recente i comunisti dell Emilia Romagna hanno sostenuto che «è ora di prendere in considerazione tempi e modi per la chiusura della centrale di Caorso»

NUOVA FIESTA 50 Tonic

50 CV
ACCENSIONE ELETTRONICA
5ª MARCIA DI SERIE
VOLANTE SPORTIVO
RUOTE LARGHE
NUOVI INTERNI
NUOVA FASCIA LATERALE

180.000 lire è la rata mensile per il primo anno per avere subito una Fiesta 50 C. Pagate solo IVA e messa in strada, 180 000 lire le prime 12 rate e 231 000 le successive 36 con un risparmio del 35% sugli interessi per un totale di L 1 587 000 rispetto ai normali tassi Ford Credit.* (al tasso fisso del 9 10% annuo).
Su Fiesta, Escort e Orion, ci sono tutte le offerte che volete ma volete Fiesta 50 sempre da Lire 8.764 000 IVA inclusa.
Anche su Fiesta 50 Tonic la grande [illegible]
Ford: "Riparazioni Garantite a Vita"
* Salvo approvazione Ford Credit

SEMPRE A LIRE 8.764.000

FIESTA E' ANCHE DIESEL, 148 Km/h, 26.3 Km/l a 90 Km/h. CAMPIONE EUROPEO D'ECONOMIA